Anno 120 Numero 50

LA STAMPA

Venerdì 28 Febbraio 1986 - L. 650

A PAGINA 4

Filippine, santabarbara per Cory l'eredità di Marcos

di Renato Pisu

Corazon Aquino

OGGI Tutto come

La manovra del governo sullo sconto-Opec

Benzina bloccata Incamera il Fisco

ROMA — La benzina resta e resterà a 1280 lire il litro: le 25 lire di ribasso maturate questa settimana vengono incamerate dal fisco e così sarà per ogni ribasso successivo. Il gasolio auto sale, da oggi, di 14 lire il litro (da 626 a 640) invece di scendere di 16; il gasolio da riscaldamento sale di 30 (da 561-573 a 591-603) invece di rimanere invariato; anche per questi prodotti, i successivi ribassi al consumo saranno bloccati. Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha poi rinnovato il decreto sulla Tasco (tassa sui servizi comunali) con le modifiche approvate dal Parlamento.

Nelle occasioni successive, il governo intende utilizzare un metodo più rapido, automatico, per mantenere invariati i prezzi di vendita. Insieme al decreto-legge che modifica i prezzi, ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con cui chiede al Parlamento la delega a variare le imposte sui prodotti petroliferi quando ce ne sia la necessità. Fino a che la delega non sarà approvata, si procederà con altri decreti-legge.

La benzina, però, potrebbe anche scendere di qualcosa sotto le 1280 lire se avrà i promessi effetti di concorrenza la liberalizzazione amministrativa del prezzo.

Erano stati i ministri economici a indicare ieri l'altro queste scelte alle quali il governo per intero si è attenuto. In linea di massima, si tratta di lasciar diminuire i prodotti destinati all'industria (come l'olio combustibile, che da oggi cala di 8 lire) e di bloccare il prezzo dei prodotti destinati al consumo.

Ma si scontrano ancora le ragioni della finanza pubblica e le ragioni della produzione e della lotta contro l'inflazione: alcuni ministri hanno in mente una più ampia manovra fiscale che riduca il deficit, altri vorrebbero limitare al massimo il prelievo per ottenere il massimo ribasso dei prezzi. Il decreto di ieri sera frutterà 800 miliardi.

Nel governo prevale ancora un certo ottimismo sulle future quotazioni del greggio, ma tra gli esperti si registra un primo mutamento di umore. Ieri, separatamente, la Banca d'Italia e uno dei più alti funzionari del ministero dell'industria hanno formulato previsioni che raffreddano gli entusiasmi: nella media annua il barile di greggio potrebbe assestarsi sui 21 dollari circa. Si tratterebbe di un livello non molto differente dall'attuale, con l'incognita solo del cambio dollaro-lira. La settimana prossima, giovedì, i ministri esamineranno i nuovi dati.

Fra gli altri provvedimenti di ieri sera, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che dovrebbe assicurare la tutela dei lavoratori stranieri in Italia.

Il nuovo decreto sulla Tasco, di cui non si conosce ancora il testo, secondo alcuni ministri contiene le modifiche che già il Senato aveva apportato alla legge di conversione del decreto precedente, in scadenza domani. A Palazzo Madama, era stato il governo stesso a proporre un'attenuazione di questa nuova tassa sui servizi comunali, che sostituisce, moltiplicandola, la tassa sulla raccolta dei rifiuti; ma le resistenze degli enti locali erano ancora forti. Le nuove aliquote proposte dal governo andavano, per le abitazioni private (a carico dell'inquilino), da 750 a 1650 lire al metro quadro. Il primo pagamento era fissato per ottobre.

Stefano Lepri

(A pag. 14: Dollaro a picco sfiora 1580 lire, di E. Caretto).

Tra gli insorti 2000 arresti

Il Cairo. Una pattuglia dell'esercito chiede i documenti a un taxista nel popolare quartiere di Shubra (Tel. Associated Press)

Chiesta l'assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prove

Svanisce la pista bulgara per l'attentato al Pontefice

Il pm ha ammesso la sconfitta contro Antonov, Ayvazov e Vassilev, ma la colpa — ha detto — è della Corte: «Ha impedito l'accertamento della verità» - Le altre richieste

ROMA — Nel processo per l'attentato contro Giovanni Paolo II la «pista bulgara» si è dissolta definitivamente alle 13 e 21 di ieri, quando il pubblico ministero Antonio Marini, abbassando il tono della voce, ha concluso una requisitoria durata undici udienze con queste parole: *«Per quanto riguarda gli imputati Serghei Antonov, Todor Ayvazov e Yelio Vassilev, essi vanno assolti per insufficienza di prove. Grazie».*

Della smisurata inchiesta del giudice Martella solo il versante turco ha retto la prova del dibattimento. Insieme all'assoluzione dei tre imputati bulgari, seppure con una formula che ancora lascia spazio ai sospetti e alle ipotesi politiche, Marini ha chiesto condanne dure per i tre imputati turchi: ergastolo per Cerdar Celebi, presidente della Federazione turca, un'organizzazione nazionalista di emigrati con sede a Francoforte; ergastolo per Oral Celik, la presunta «seconda pistola» di piazza San Pietro, introvabile; 24 anni per Omer Bagci, una sbiadita figura di vetraio salvato dalla richiesta di detenzione a vita dalle goffe e parziali ammissioni fatte in aula. Un anno, infine, è stato chiesto per Agca (detenzione di armi).

L'accusa è uscita di scena, a undici mesi dall'inizio del processo, con quello che Marini ha definito «un grande lamento». Consegnando alle nebbie dell'insufficienza di prove la posizione dei tre imputati bulgari, che ha descritto nella sua requisitoria come «spie» prive di un alibi credibile, il pubblico ministero ha ammesso la sconfitta, ma ne ha attribuito le colpe alla Corte. La sua è stata una polemica acre e scoperta. Il presidente Severino Santiapichi, ha detto in sostanza Marini, ha strozzato il processo respingendo le mie richieste di verifiche necessarie, di audizione di testi che forse avrebbero potuto confermare le «confessioni» di Agca.

Marini ha giocato duro fino in fondo: e ieri mattina, intorno alla quarantesima ora di requisitoria, ha chiesto alla Corte la riapertura del dibattimento. Secondo il pm era indispensabile capire che cosa nasconda una lettera consegnata dai carabinieri ai giudici dieci giorni fa. A scrivere è un pregiudicato, Lucio Berti, detenuto in un penitenziario libico. Afferma di aver saputo che una hostess bulgara consegnò «pacchi di materiale proibito» ad Antonov. *«Volete seppellire questa lettera sotto una montagna di carte processuali senza un minimo accertamento?»*, ha chiesto, quasi gridando, Marini alla giuria.

Ad una richiesta così accalorata Santiapichi ha risposto prima con freddezza, poi, dato che il pubblico ministero insisteva, con evidente malagrazia: costretto a ritirarsi con la giuria in camera di consiglio per decidere sulla richiesta che Marini aveva voluto formalizzare, ne è riemerso 80 secondi dopo — un record — respingendola in modo secco.

Marini ha replicato più avanti, sottolineando che per quattro volte nel corso del processo un'ordinanza della Corte ha *«impedito di ricostruire circostanze e dichiarazioni in maniera completa e chiara, abbiamo dovuto rinunciare alle verifica di elementi fondamentali per stabilire...»*

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

E nessuno è contento

Dopo quasi cinque anni di indagini, e al termine di una requisitoria che è durata dieci giorni, per il dottor Antonio Marini, pubblico ministero al processo Agca, i due diplomatici e il funzionario bulgari erano e restano i probabili organizzatori del complotto. Però *«nella valutazione globale delle prove ci sono elementi che sembrano avvalorare il loro coinvolgimento ed elementi che invece fanno propendere per il contrario».*

Intendiamoci: meglio questa bilanciatissima conclusione, che non la ricerca di un colpevole a ogni costo, magari concatenando una serie di indizi per poi presentarli come prove. Ma questo doveroso riconoscimento alla correttezza professionale del pm non ci vieta di sentirci piuttosto delusi.

Una così lunga istruttoria, seguita poi dalla richiesta del rilascio, non gioverà all'immagine dell'Italia nei Paesi dell'Est europeo, che pure sono assai meno garantisti del nostro.

L'assoluzione per insufficienza di prove ormai non si riscontra più nei sistemi giudiziari di quasi tutti i Paesi dell'Occidente. Anche in Italia si pensa all'abolizione di questa formula scorretta nei confronti dell'imputato e che si può prestare alle peggiori interpretazioni.

Questa volta, per esempio, la formula dubitativa avrebbe effetti devastanti. Non può accontentare chi giura sulle «sporche calunnie» della propaganda occidentale e chi ha sempre creduto nella pista bulgara sarà portato a ritenere che i magistrati, all'ultimo momento, non abbiano avuto il coraggio di condannare all'ergastolo un colpevole che ha grossi protettori dietro le sue spalle.

Ancora più delusi coloro che, come noi, non sono mai stati né innocentisti né colpevolisti e che si aspettavano proprio da questo dibattito una esauriente e completa ricostruzione dei fatti. Invece si sentono dire dal pm: ci vorrebbe un nuovo processo, un supplemento di indagini, l'interrogatorio di nuovi testimoni...

Vorremmo crederci. Ma purtroppo, da piazza Fontana in poi, non tutte le nuove istruttorie sono servite a chiarire le idee.

Gianfranco Piazzesi

La metropoli, in mano ai militari, è deserta: oggi il coprifuoco durerà 18 ore

Il Cairo: assediati gli agenti ribelli

Sacche di resistenza in città, alle Piramidi e a Luxor - Trentasei morti, 325 feriti - Un coordinamento dietro la rivolta?

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO — L'ammutinamento degli agenti della sicurezza centrale egiziana è stato circoscritto, ma non domato. Al Cairo vi sono ancora sacche di resistenza degli insorti: nel quartiere di Giza, presso le Piramidi; vicino alla moschea di Al Azhar, quasi nel centro; nei quartieri popolari settentrionali di El Uan; a Heliopolis, vicino all'aeroporto internazionale. Si sono arrese le caserme nel deserto sulle strade per Alessandria e per Ismailia e la guarnigione di Assiut, 400 chilometri a Sud della capitale, mentre invece continuano a resistere i poliziotti ammutinati della caserma di Luxor, nell'estremo Sud. Al Cairo non si ode neppure uno sparo intorno agli edifici circondati. Dicono che si vuole evitare uno spargimento di sangue e costringere i ribelli ad arrendersi per fame.

Fino a ieri sera, secondo dati forniti dal governo il quale tende a minimizzare, i combattimenti cominciati 48 ore prima hanno causato 36 morti (32 ammutinati, due soldati e due civili) e 325 feriti (273 poliziotti, 12 militari e 40 civili, tra cui quattro turisti francesi). Osama El Baz, consigliere personale del presidente Mubarak, ha detto in una conferenza stampa che «la calma regna su tutto il territorio egiziano» e che «non vi è stata una insurrezione popolare ma solo un movimento isolato, in cinque campi, di agenti della sicurezza».

I fatti però lo smentiscono. Il Cairo è una città fantasma, deserta, avvolta in un silenzio irreale. Il coprifuoco ordinato dal governo per prevenire una sollevazione popolare e poter stanare e disarmare gli insorti funziona. Domani resterà in vigore per 18 ore: dalle 9 alle 15 si potrà uscire.

Ieri il coprifuoco totale è stato interrotto solo per tre ore, dalle 11 alle 14, per permettere alla popolazione di fare scorta di viveri. Ma la breve pausa dello stato d'assedio non è bastata a ridare vita alla città. Sono rimaste chiuse, e lo saranno anche oggi, le scuole e le università, quasi tutte le fabbriche, gli uffici e i negozi ad esclusione delle banche e delle botteghe di generi alimentari. Ma per le strade, presidiate ogni poche centinaia di metri da pattuglie dell'esercito e sbarrate ai crocicchi e ai punti nevralgici da carri armati (T54 sovietici) e da autoblindo (M113 americane) si sono avventurati in pochi.

Si ha l'impressione che la situazione non sia ancora sotto controllo, benché al Cairo siano stati fatti affluire i reparti scelti dell'esercito: una divisione corazzata, una divisione meccanizzata e sei gruppi di commandos e di paracadutisti, tra cui i famosi «berretti rossi» della Saika, protagonisti sfortunati dell'assalto all'aereo della Egyptair dirottato nell'ottobre scorso da pirati dell'aria palestinesi sull'aeroporto di Malta.

Già scendendo verso il Cairo con un volo speciale dell'Alitalia (il primo giunto dall'Europa dopo la riapertura dell'aeroporto) si avverte la tensione dello stato d'assedio. Il direttore generale dell'aeroporto generale Mustafa Kamal ha un bel dire che *«tutto funziona regolarmente, lo spazio aereo dell'Egitto e il campo sono aperti»*. I fatti lo smentiscono. L'aeroporto è quasi vuoto, oltre all'aereo dell'Alitalia (venuto per riportare in Italia 251 connazionali, tra cui 240 dipendenti della società d'investimenti fondiari Fideuram e un gruppo di tennisti azzurri) arrivano solo un apparecchio austriaco e uno delle linee irachene.

L'emergenza viene confermata durante il tragitto — una corsa tanto velocissima attraverso le strade deserte — verso il centro. Dappertutto vie bloccate da carri armati messi per traverso, deviazioni intorno a zone dove presumibilmente i rivoltosi ancora resistono e intorno al palazzo presidenziale che sembra una fortezza, circondato da una decina di mezzi blindati e protetto da sacchetti di sabbia. Ma il più grande spiegamento di forze lo si vede intorno alla stazione centrale. Arriva un treno, ma al posto delle solite migliaia di passeggeri ne scarica solo una dozzina. La stazione è vuota.

Al Cairo regna la calma. Una calma che lascia trapelare l'insicurezza del governo, il quale non ha ancora in pugno la situazione. E' vero che i cinque partiti di opposizione e le autorità religiose hanno condannato severamente la rivolta, proponendo a Mubarak di formare un governo d'emergenza nazionale (ma il Presidente ha respinto la proposta), è vero che la popolazione sia disciplinata chiusa in casa e non ha assecondato la rivolta degli agenti (salvo casi sporadici di partecipazione ai saccheggi di vetrine e dei locali notturni Thot e Alhot dove si esibivano nella danza del ventre le ballerine), è vero anche che non si sente neppure uno sparo nella zona dei grandi alberghi distrutti dalle fiamme o danneggiati (il Jolie Ville, lo Holiday Inn Sphinx, il Mena House Oberoi, il Vendome, l'Etab e l'Atton) e che ai turisti stranieri non è stato torto un capello.

Ma il fatto che l'insurrezione dei poliziotti sia stata simultanea in caserme lontane tra loro indica che devono esserci stati una organizzazione e un coordinamento. Negli ambienti giornalistici e diplomatici del Cairo si fa notare che la sollevazione degli agenti non è stata soltanto di natura sindacale, una protesta contro il presunto allungamento del periodo di ferma e contro il basso soldo (di circa 12 mila lire al mese), ma anche una sommossa istigata da movimenti politici. Corre voce che in tasca a molti degli oltre 2 mila rivoltosi catturati, che verranno processati per direttissima, sono state trovate banconote da 10 o addirittura da 50 sterline egiziane, cioè l'equivalente o il quintuplo di un loro stipendio.

Tito Sansa

A PAGINA 5

- **Ligaciov, il «numero 2»** di Emanuele Novazio
- **Gli errori: del sistema o dei singoli uomini?** di Franco Barbieri

Oggi comincia il congresso della Cgil

Alice perduta nel bosco

Degli entusiasmi s'è spento anche il ricordo. Quasi perduta alla memoria fosse la tramontata stagione di quei congressi della Cgil vissuti anche come palcoscenico di grandi, generose illusioni: momento epifanico di un mondo del lavoro unito, solidale, ricco di una cultura alternativa, sicuro di sé. E i delegati, in gran parte rappresentanti di metalmeccanici e di braccianti, assorbivano con trasporto emotivo le parole chiare, semplici, pugnaci e commoventi di Peppino Di Vittorio e di Fernando Santi, o anche i lucidi ragionamenti di Vittorio Foa.

Oggi vigoreggia il sindacalese, i sondaggi della Makno, la sociologia del Censis, criptici rivestimenti di inquietanti interrogativi sulla crisi del sindacato e sul suo incerto futuro. Ma quale futuro, poi, quando metalmeccanici e braccianti si son ridotti ad esigua minoranza (il 9 e l'8 per cento rispettivamente) e l'incanutirsi dell'organizzazione è segnato da quel 35 per cento di pensionati che rappresentano, ormai, il corpo portante della Cgil? Solo un quinto degli intervistati in un'indagine che appare su «Thema», la nuova rivista della Confederazione, confessa, del resto, di credere ancora nelle sue capacità di recupero. Quale avvenire per un sindacato, aggrappato al vecchio e sospeso tra due assenze, quella delle nuove professionalità tecnologiche e terziarie, dove non è mai entrato, e quella dilapidata nella storica sconfitta di Mirafiori, dove solo una pattuglia del 17 per cento prende ancora la tessera?

Gli eredi di Lama sembrano volere sfuggire, attraverso una singolare redenzione sociologica, allo smarrimento che una coerente presa d'atto altrimenti indurrebbe, quasi la realtà fosse fino ad oggi sfuggita alla loro percezione per trascuratezza d'analisi. Bastava allora non esser così sbadati e dare in tempo una scossa alle illuminanti radiografie degli innumerevoli centri di ricerca per scansare l'avverso destino? Antonio Pizzinato non si stanca di ripetere che *«tutto è successo troppo in fretta: ci siamo trovati di colpo dentro a una società che era diventata flessibile, variegata, sfuggente».* Solo che questo periglioso viaggio che egli afferma di voler intraprendere, attraverso il terziario e il post-industriale, assomiglia troppo al sogno dell'eroina di Lewis Carroll nel paese delle meraviglie; per cui, dopo aver seguito le orme del professor De Rita nelle vesti del coniglio bianco, il nostro Pizzinato rischia, come Alice, di risvegliarsi nel bosco di partenza.

Assai diverso sarebbe l'esito del dibattito se si accompagnasse al riconoscimento che quella presunta cecità sui cambiamenti non è stata affatto casuale ma, testardamente, perseguita. Proprio attorno alle conseguenze imposte dai mutamenti della situazione si sono dispiegati i più aspri scontri sociali e politici degli ultimi quindici anni e l'unità sindacale è esplosa. Basta riandare alla crisi petrolifera degli Anni 70 che il sindacato finse di ignorare scaricando per intero la tassa degli sceicchi sulle aziende e sull'economia nazionale.

E ancora: non fu proprio la trasformazione provocata dall'articolarsi di categorie e professionalità, che rese la

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 2

Lama, un addio in silenzio

di Ezio Mauro

Nelle campagne di Pisa i resti di militari tedeschi e civili italiani

Giallo di guerra dietro 33 scheletri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO — Trentatré scheletri sotto un palmo di terra, in una zona boscosa, impervia, quasi inaccessibile, fra le colline che segnano il confine tra le province di Livorno e Pisa. Nessuno sapeva di quei morti. E' una tragedia che quarant'anni fa ha accomunato soldati tedeschi, americani e civili, certamente italiani: una ragazzina fra i 14 e i 16 anni, un bambino sui 10, tre donne (una anziana) e un gruppo di uomini tra i 40 e i 50 anni. Sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco. Alcuni crani rivelano il «classico» colpo alla nuca, come quello del bimbo.

Uccisi da chi e perché? Il ritrovamento ha suscitato molti interrogativi fra la gente dei paesi vicini. Ma molti dicono: qualcuno deve sapere. Come mai un fatto come questo è stato ignorato per 40 anni?

Si fanno inquietanti ipotesi, ricordando che nella zona, nei giorni della Liberazione scomparvero tre o quattro fascisti troppo compromessi. Ci fu anche un processo contro taluni personaggi accusati di atti di giustizia sommaria, ma vennero tutti assolti.

Teatro della tragedia il Montevaso, un rilievo tra Rosignano Marittimo e Chianni in provincia di Pisa, dove nella notte fra il 6 e 7 luglio 1944 i granatieri tedeschi dell'89ª cercarono di fermare l'avanzata di alcuni reggimenti della V Armata: una battaglia sanguinosa, dissero i bollettini militari. Ma perché i civili, le donne, i bambini, fra le truppe combattenti? Perché poi sepolti tutti assieme?

Ad accrescere il mistero, oltre al fatto che i pochi abitanti della zona e dei paesi vicini non hanno memoria di stragi (ipotesi esclusa anche da esponenti delle formazioni partigiane che combatterono a fianco della V Armata), c'è un singolare ritrovamento, che fa pensare ad un «giallo» con tutti gli ingredienti necessari. Tra le piastrine ritrovate di militari tedeschi e americani c'è quella di un soldato della «Buffalo», forse un soldato di colore, Maurice Hamilton, matricola RA 35606976.

Quella piastrina — fanno sapere dagli archivi Usa di Francoforte e lo conferma Roberto Falciani, responsabile del cimitero statunitense di Firenze — non può essere stata di un soldato combattente: infatti, quel tipo di piastrina fu adottata dall'U.S. Army soltanto a guerra finita. Il soldato Hamilton sarebbe venuto nel nostro Paese soltanto alcuni anni dopo la guerra. E si ipotizza: potrebbe essere ancora vivo, anche perché il suo nome sembra non esista nei registro dei dispersi o dei morti. Mistero nel mistero.

I trentatré corpi sono stati riportati alla luce da un'equipe dell'Associazione *Deutsche Kriegsgraberfursorge* guidata da un esperto, Toni Latschraumer, che ha girato mezzo mondo per recuperare i resti di soldati tedeschi caduti. Il primo ritrovamento, però, le piastrine militari e quindi tre scheletri, era stato fatto da un cercatore di funghi di Rosignano Marittimo, di nome Fausto Coppi, circa una ventina di giorni fa.

Faceva ricerche munito di «metal detector». Parlò della sua scoperta e per lui cominciarono i guai: ebbe alcuni anonimi avvertimenti a non girare per la zona. Trovò dei bigliettini intimidatori, poi gli asportarono dall'auto il «metal detector».

La tragica storia del Montevaso è ormai sulla bocca di tutti. Dopo i ricercatori tedeschi sono arrivate le tv americane. Ieri la NBC ha filmato tutti i particolari.

Omero Marraccini

Grazie al ministro Jack Lang che domina le piccole e grandi manovre pre-elettorali

La cultura in campo per Mitterrand

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — *Camicia di popeline, giacca disegnata da Thierry Mugler, capelli spettinati e sguardo ottimistico-ceruleo, la silhouette elegante di Jack Lang domina ormai le piccole e grandi manovre che precedono l'appuntamento elettorale di marzo, in Francia. E' lui il nuovo asso nella manica di Mitterrand, è lui l'angelo che l'Eliseo ha deciso di inviare nei palcoscenici dove i politici fingono di scannarsi su un decimale di inflazione, o su un punto in meno di disoccupazione, mimando duelli che il pubblico snobba, vuoi per noia vuoi per distacco. Orfana di miti, è al ministro della Cultura che la sinistra ha affidato il compito di aprire la campagna elettorale e al tempo stesso di trasportarla lontano dalla mischia, in eterei altopiani dove le passioni si divertono e divertendosi tornano a infuocarsi. La campagna è cominciata lunedì e da allora Lang è presente sulle onde radio, in televisione, sui manifesti. Non è un uomo politico, ed è più di un simbolo. E' quasi un tabù: Lang non si tocca, e profanarlo sarebbe di cattivo gusto. Lang dà smalto alla sinistra scolorata.*

«Ogni angelo è terribile», scrive Rilke, e anche il ministro a suo modo lo è, nonostante l'aspetto di cherubino danzante che a volte assume. Intanto detta le mode, con fare imperioso. La Francia è stanca delle armatiche dispute politiche? Lui semplifica, psicologizza: «Non fate gli idioti il 16 marzo!», così incita alla radio. I francesi sognano uomini politici moderni, scelti? Lui lancia il look della camicia, e la camicia trionfa sulla giacca dei vecchi notabili. Rosa-salmone è la sua, blu a righine con colletto bianco quella di Chirac, cordata di cravatta fluttuante nel vento. I poster elettorali dell'opposizione sono sommersi da camicie-camel.

E poi è avvenuto il miracolo, nei giorni scorsi. A metà febbraio, d'improvviso, sono scesi in campo intellettuali fino a ieri malmostosi: Bernard Henry-Lévi il filosofo che aveva denunciato l'anima fascistoide della sinistra, Jean-Paul Aron il critico delle avanguardie moderniste, l'iconoclasta Philippe Sollers. E' una nuova forma di militantismo, la loro, molto pudica. Non sono esplicitamente filosocialisti ma invitano la futura maggioranza di destra a preservare le conquiste della gauche. Le conquiste etiche di Robert Badinter (abolizione della pena di morte, delle giurisdizioni eccezionali, delle misure xenofobe) e le conquiste culturali (libertà delle onde radio e tv, sovvenzioni alla creazione culturale).

Il secondo miracolo è internazionale, ed è un breve manifesto pubblicato lunedì, elogiativo del «formidabile slancio culturale che Lang e Mitterrand hanno impresso alla Francia». L'appello è firmato dalle star della cultura mondiale: dai registi Wajda e Kurosawa, Coppola, Tarkovski e Bergman, da Umberto Eco, Alberto Moravia e Durrell. Perfino Samuel Beckett, il refrattario di sempre, ha sottoscritto. Nel '81 la sinistra sembrava controcorrente, démodée. Nel '86 è nuovamente in armonia con lo Zeitgeist, con lo «spirito del tempo».

Sicuramente, Mitterrand ha fatto molto. Al ministero della Cultura, mi sono procurata gli opuscoli sulle attività di Lang, ed è vero che Parigi è diventata di nuovo centro culturale. I film di Wajda e Kurosawa non si sarebbero fatti se Lang non li avesse finanziati. I musei offrono primizie in abbondanza, il teatro è effervescente, avido di diversità e culture lontane. E magari sarà un'abile strategia pubblicitaria, ma il nome di Lang è ovunque, emblema

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Bollo patente e liquidazioni tra le scadenze di fine mese

ROMA — L'ultimo giorno di febbraio coincide con numerose scadenze interessanti la generalità dei cittadini e particolari categorie. Ricordiamo le principali: entro oggi va apposta sulle patenti la nuova marca relativa all'86; scade anche il termine per pagare il bollo per le auto fino a 9 cavalli fiscali.

Oggi è anche l'ultimo giorno per presentare le domande di rimborso dell'Irpef sulle liquidazioni. Cessa il corso legale dei biglietti da 500 lire.

L'ultima giornata in ufficio del segretario Cgil: nessun brindisi, nessun saluto

Lama, un addio in silenzio

Ha voluto una giornata «normale» ed è rimasto nella stanza che ha occupato per sedici anni - «E' più duro di quanto pensassi», ha detto a Del Turco - Ha corretto il discorso di commiato, che leggerà domenica al congresso del sindacato - Bertinotti: «L'ho visto alla sua scrivania, un vecchio signore che scriveva... Era davvero solo»

ROMA — Come se fosse un giovedì qualunque, Luciano Lama è arrivato davanti al portone della Cgil alle 7,30 di ieri mattina. Sopra stavano ancora facendo le pulizie negli uffici, già all'ingresso c'erano soltanto i due della vigilanza. Da cinque minuti si sporgevano dai vetri, con le mani dietro la schiena, per non perdersi il momento in cui sarebbe arrivata l'«Alfetta» e avrebbe scaricato Lama. Loro sapevano che per il segretario della Cgil era l'ultimo giorno, dopo sedici anni filati trascorsi nello stesso ufficio al primo piano, nel palazzone di Corso d'Italia. Lo sapeva anche Lama quand'è entrato da solo, senza cappotto e con la pipa in tasca: ma dall'inizio alla fine, ieri, ha fatto finta di niente.

Non c'è stato un brindisi, un commiato ufficiale, neanche un saluto. La Cgil va al cambio di segretario spostando tutto — emozioni, sentimenti, bilanci e giudizi — al momento pubblico congressuale, quando domenica mattina Lama tirerà fuori di tasca le dieci cartelle di commiato che ha finito di scrivere ieri, e Ottaviano Del Turco, il leader socialista della Cgil, lo saluterà a nome del suo sindacato. «Poche parole che mi costano carissime — confidava ieri mattina Del Turco —. *Io ho salutato un sacco di compagni che se ne andavano, dovrei essermi fatto il callo. Ma questa volta, è inutile, saluto la storia della Cgil*».

Dietro la cerimonia pubblica (che avverrà sul palco, sotto i riflettori, davanti ai delegati) non c'è quasi niente. Burbero e timido come sempre, Lama ieri è rimasto chiuso nella sua stanza più del solito, quasi barricato. Ruvido e orgoglioso, non ha incoraggiato nessuno tra i funzionari, gli impiegati e i collaboratori della Cgil a bussare alla sua porta per un saluto privato. Schivo e solitario, non si è accorto che a mezzogiorno e un quarto, quasi in punta di piedi per non essere sorpresi, gli amici e i compagni del primo piano hanno messo la testa nella stanza di fianco alla sua per tirar fuori il suo fedelissimo factotum Alfredo Massucci, che va in pensione insieme con il capo, e gli hanno regalato un orologio d'oro in un ufficio appartato, con una cerimonia quasi clandestina, senza che Lama sapesse.

Lui, si è imposto fino all'ultimo la finzione della normalità. Per un'ora e mezza, come fa sempre, ha letto tutti i giornali della «mazzetta», e come ogni mattina Paola Tulli, la segretaria, gli ha bloccato le telefonate. Poi, ha rivisto il discorso d'addio, ha corretto, tagliato e aggiunto e finalmente alle 11 lo ha consegnato per la battuta finale. Alle 10,30, puntualissimo, Antonio l'autista gli ha portato su dal bar della Cgil l'ultimo caffè nel bicchiere di carta. A mezzogiorno, si è deciso a sfogliare le lettere di saluto che la segretaria gli aveva appoggiato sul tavolo, già sgombro, pulito, pronto a diventare il tavolo da lavoro di Antonio Pizzinato.

Un trasloco vero e proprio, d'altra parte, non ci sarà. «Io non porto via niente — ha detto Lama a Massucci —. *Queste cose, sono tutte della Cgil*». Non solo. L'ufficio è una specie di vetrina vivente d'antiquariato sindacale, una sorta di testimonianza di continuità dinastica: la scrivania è pre-1970, l'anno in cui Lama diventò segretario generale; il lungo tavolo per le riunioni e le sedie («scomodissime», si lamenta Del Turco) sono i medesimi dell'epoca di Agostino Novella, l'enciclopedia Treccani chiusa nel mobiletto fu addirittura regalata a Giuseppe Di Vittorio il giorno del sessantesimo compleanno.

Luciano Lama

E tutto il resto è così: l'orologio d'acciaio davanti a Lama è dono dei sindacati tedeschi, il putto di ceramica sullo scaffale a sinistra arriva dalla Cgil di Trieste, la scultura dietro la poltrona è una copia di quella regalata ai sindacati sovietici per ringraziare degli aiuti ricevuti dopo l'alluvione del Po. Insomma, un misto di brutti cimeli e di vecchi ricordi cresciuti dietro i vetri blindati di Corso d'Italia, insieme con la storia di un leader. L'unico segno visibile che la storia è finita, ieri, è stata la decisione di qualcuno di incartare il grande portacenere colorato che la figlia di Lama aveva regalato al padre e che adesso tornerà a casa: tanto, Pizzinato non fuma.

Ma chi è entrato nella stanza chiusa di Lama, ieri — mentre nel pomeriggio rileggeva puntigliosamente tutta la sua lunga relazione congressuale — ha colto anche qualche altro segnale della fine di un regno. Pizzinato, il successore, lo ha visto stanco anche se affettuoso, e ha cercato di rinviare l'addio: «*Tanto questo non è l'ultimo giorno* — gli ha detto — *così come non ci sarà un ultimo giorno nemmeno al congresso. Non è concepibile una Cgil senza Lama*». «*Caro Luciano, che tu lo voglia o no, dal sindacato non si esce, così come non escono dalla tonaca i preti spretati e dalla divisa i militari*», gli ha telefonato Giorgio Benvenuto, segretario della Uil. Ma alla fine del mattino, Lama ha detto la verità a Del Turco, il dirigente che forse più gli è stato vicino negli ultimi anni. «*Mi ero preparato a questa giornata, ma adesso è come se mi staccassero un braccio. E' più duro di quanto pensassi*». «*Semplicemente* — gli ha risposto Del Turco —, *tu sei meno duro di quanto sapessi*».

Poi, verso le sei, Lama se n'è andato, con uno strappo alle abitudini, un'ora e mezza prima del solito. Non aveva più niente da fare. Prima, era passato da lui per un saluto privato Fausto Bertinotti, uno dei più giovani tra i segretari che guidano la Cgil, e dei più lontani dall'impostazione politica lamiana. «*Credevo di prenderla meglio, questa giornata*», gli ha confessato Lama. Mentre il vecchio capo della Cgil usciva dal palazzone, Bertinotti raccontava l'ultima scena: «*Tante volte sono stato con lui a tu per tu, e la sua solitudine mi sembrava un segno d'autorità e di comando. Adesso, la stanza era quella di sempre, con i soliti oggetti, ma mi sembravano privi di ogni segno di potere. E lui, era davvero solo. Non avevo mai visto Luciano Lama così: un vecchio signore che scriveva, sotto il cono della luce della lampada...*».

Ezio Mauro

Pista bulgara

Roma. Il pubblico ministero Antonio Marini durante la requisitoria al processo per l'attentato al Papa (Telefoto)

(Segue dalla 1ª pagina)

bilire da che parte fosse la verità». Proprio per questa «*limitazione*» all'istruttoria dibattimentale, ha concluso il pubblico ministero, l'accusa si trova costretta ad imboccare «*la via obbligata*» dell'insufficienza di prove, «*che da tante parti viene rimproverata al nostro ordinamento*».

Quella richiesta (anche se Marini è tornato ad appellarsi alla giuria, perché decida di riaprire le indagini) i difensori la consideravano scontata. Piuttosto Manfredo Rossi, legale di Ayvazov e Vasilev, ha trovato «*inquietante*» che in tutta la requisitoria «*non sia stata pronunciata una sola parola sulla causale dell'attentato*», insomma la «*pista bulgara*»: mai affermata dalla magistratura e tuttavia sempre sottintesa.

Nella sua casa-prigione di via Pola — chi sa se spia fortunata o vittima di accuse ingiuste — Serghei Antonov adesso può preparare le valigie. Dopo 39 mesi trascorsi prima in cella d'isolamento e poi agli arresti domiciliari. In bilico sembra restare solo la formula che la giuria adotterà nella sentenza, se assoluzione piena o per insufficienza di prove. Una sentenza che comunque sarà stata scritta in parte anche da Alì Agca, forse addirittura il giorno della prima udienza, quando si presentò al mondo con la maschera del paranoico mistico.

Guido Rampoldi

Il cardinal Poletti sconfessa i dirigenti contrari alla presidenza Monticone

L'Azione Cattolica preoccupa la Cei

Intervento del presidente della Conferenza episcopale per evitare la divisione dopo le dimissioni di cinque responsabili - Quando la «scelta religiosa» si contrappone all'anima «movimentista» di Cl

CITTA' DEL VATICANO — Le fessure diventano crepe, in Azione Cattolica, a due mesi dalla prossima assemblea generale e a scongiurare fratture clamorose scende in campo il presidente della Cei, card. Ugo Poletti. Con tutta l'autorità che gli viene, oltre che dal suo incarico, anche dal fatto di essere il vicario del Papa. Due paginette e mezzo scritte a mano, una «*dichiarazione informativa*» letta ieri all'assemblea straordinaria dei vescovi. Affiancata da un'altra dura presa di posizione, quella del vescovo assistente dell'Azione cattolica italiana, mons. Fiorino Tagliaferri, che invita tutti nella prossima assemblea «*a fermarsi un po' più in chiesa ed un po' meno nelle trattative di corridoio*». E' la sconfessione clamorosa degli oppositori del presidente uscente, Alberto Monticone, e nello stesso tempo la conferma di uno stato di disagio senza precedenti nella maggiore (600 mila aderenti) organizzazione cattolica di laici.

Hanno funzionato da detonatore le dimissioni di Fabio Porta e Luisa Prodi, segretari del movimento studentesco, precedute, un mese fa, da quelle dei segretari dei «giovani» Maria Mattioli e Pasquale Straziota, e del responsabile dei «ragazzi», Antonio Tombolini. Dice Poletti: «*L'atteggiamento di alcuni responsabili centrali che si sono dimessi dall'incarico, sembra configurarsi in motivazioni prevalentemente personali, non nei veri contenuti ecclesiali dell'Azione Cattolica*». Il cardinale ha aggiunto di aver fatto «*precise richieste dissuasive*» ai cinque, che «*si sono così autonomamente isolati anche dalla base associativa più impegnata*» in azioni che «*escludono ogni forma di protagonismo*».

Gli ultimi due dimissionari accusano il vertice di scarsa democrazia, lamentano blocchi e condizionamenti nella loro azione, chiedono una presenza più visibile e attiva, fino allo «scendere in piazza» sui problemi più scottanti.

Dall'80 ad oggi l'Azione Cattolica ha messo in atto quanto teorizzato da Vittorio Bachelet: non una presenza *rumorosa*, ma un lavoro discreto, di «*lievito*» nella società, rifiutando un impegno diretto in campo politico e sociale, e la tentazione del collateralismo.

A fianco dell'Azione Cattolica in questi anni sono cresciuti altri movimenti. In particolare Comunione e Liberazione: non grande nelle cifre, ma vivace, aggressiva, fautrice di una forte identità e presenza cattolica. Non risparmia critiche e attacchi alla linea Monticone e allo stesso presidente: l'anima «movimentista» di Cl si pone come un continuo termine di paragone ai giovani dell'Azione Cattolica. Sono così cresciute negli ultimi mesi dall'80 le manifestazioni di dissenso verso la linea di maggioranza e, anche per abbreviare i tempi di un chiarimento, l'assemblea viene convocata con un anno di anticipo. Fino all'ultimo l'Azione Cattolica ha negato che esistessero divergenze, al suo interno; ma ieri la situazione è stata ufficializzata dal card. Poletti. Il presidente della Cei infatti ha parlato di «*un disagio che dovrebbe essere verificato nel luogo proprio, che è l'assemblea nazionale*».

Alberto Monticone, nei suoi sei anni di presidenza ha avuto critiche a tutti i livelli, persino sull'«Osservatore Romano». Ma di fronte al rischio di una spaccatura nell'associazione che dipende direttamente dai vescovi, il vertice della Cei mette un punto fermo e chiede ai presuli di dimostrare «*fiducia, sostegno, amore e attenzione*» per l'organizzazione. Non solo: in una lettera, monsignor Tagliaferri dà ai soci indicazioni precise di comportamento per l'assemblea, lanciando la parola d'ordine dell'unità. «*Un'assemblea di Azione Cattolica* — scrive — *non è un'accademia. Non è neppure un congresso sindacale, o politico. Non si fa Chiesa o missione quando ci si preoccupa di usare l'arte della parola per vincere o prevalere o affermare se stessi*».

Marco Tosatti

La Cei rifiuta le «fasce» di stipendio per il clero

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani sono disponibili a fissare a 18 anni l'età in cui un alunno può decidere autonomamente se seguire o no l'ora di religione. L'età fissata dall'accordo di gennaio fra i partiti, quattordici anni, «non è congrua». Così ha detto il presidente della Cei, cardinal Ugo Poletti, aggiungendo però che l'argomento non è stato trattato nei lavori dell'assemblea straordinaria dei vescovi italiani, che si è chiusa ieri alla «Domus Mariae».

I presuli hanno discusso di insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, e della nuova struttura economica che dovrà sostituire la «congrua» per i circa 33 mila sacerdoti italiani. L'assemblea di maggio dovrà fissare il «minimo» per una «*retribuzione dignitosa*» in sostituzione dell'assegno statale.

«*L'aritmetica non è comparsa nell'assemblea*» ha detto Poletti. I vescovi hanno però stabilito i criteri in base ai quali decidere sulle cifre. Il clero sarà considerato un corpo solo, senza la divisione in tre fasce di retribuzione prevista in un primo momento. Eventuali differenze, causate dal tipo di servizio prestato, «*saranno riconosciute come rimborsi spese*».

In modo analogo sarà risolto il problema delle «perpetue». **m. tos.**

Emendamento pci divide la maggioranza al Senato

Violenza sessuale tra coniugi Reato perseguibile d'ufficio

ROMA — Saranno perseguibili d'ufficio i reati di violenza sessuale all'interno della coppia. Alla commissione Giustizia del Senato, impegnata nella discussione della legge sulla violenza sessuale, la maggioranza si è spaccata ed è stato approvato un emendamento proposto dai comunisti. Hanno votato a favore pci, psi, indipendenti di sinistra. Contrari dc e pri. Assenti liberali, missini, socialdemocratici.

L'articolo 10 della legge approvata dalla Camera stabiliva che la violenza fra le persone conviventi, sposate o no, era reato che si poteva perseguire solo dietro querela di parte. La tesi di quanti avevano sostenuto quest'articolo, e che ieri si sono dichiarati contrari alla sua cancellazione, è che la famiglia va tutelata nella sua intimità e nella complessità dei suoi rapporti: l'intervento dell'autorità giudiziaria, anche in casi di conflitti sessuali violenti, produrrebbe guasti maggiori.

La discussione tra i commissari è stata tesa. Sono saltati accordi precedentemente presi, e la reazione dc ha assunto toni molto duri, tanto che a metà mattinata il presidente della commissione, il socialista Giuliano Vassalli, ha sospeso la seduta per alcuni minuti.

Il provvedimento sulla violenza sessuale ha avuto finora un cammino lungo, intrammezzato da cambi di legislature, impennate nei dibattiti, persino una crisi di governo passata su uno scontro fra democristiani e colleghi di coalizione a proposito di questo tema. Quando la legge fu approvata alla Camera, nell'ottobre '84, le femministe presenti in aula — che manifestavano il loro scontento — furono fatte allontanare dalla presidente Nilde Jotti; tutti gli schieramenti fino ad allora attivi si frantumarono: un emendamento dc fu approvato dal comunista Fajetta.

L'iter della legge, al Senato, non è stato finora meno tumultuoso. «*Questa discussione ha qualcosa di inquietante* — dice il presidente Vassalli —. *Ci ha impegnati per quaranta sedute, ha intasato per un anno e mezzo i lavori della commissione. Il tema è certo dei più scottanti. Investe questioni ideologiche, schieramenti di partito, ma anche posizioni individuali, i singoli senatori direttamente, e questioni giuridiche*».

Alla Camera la procedibilità d'ufficio nei confronti del coniuge violento era stata esclusa, e così altri principi non condivisi dal movimento delle donne erano passati: la severità nei confronti della sessualità dei minori, degli handicappati, il diritto delle associazioni delle donne a costituirsi parte civile.

Al Senato tutta la materia viene ridiscussa in commissione, poi passerà in aula. «*Quanto accaduto oggi* — dice Vassalli — *non è un dramma: è successo che il gruppo dc faceva affidamento che il pci facesse solo una battaglia di bandiera pur sapendo di perdere. Invece il pci ha vinto. E le proteste democristiane si sono levate alte*».

Il sen. Covi ha detto: «*Si rischia di trasformare i problemi indubbiamente seri e importanti di questa legge in una farsa*». Covi (pri) ha annunciato che il suo gruppo cercherà di correggere in aula con un controemendamento «*questa inopportuna decisione*». **l. m.**

Per la «rotazione» chiesta da Negri

Solo Melega si dimetterà Scontro duro tra i radicali

ROMA — Finora si è dimesso soltanto l'on. Melega, e la polemica in casa radicale sta diventando una lite furibonda: al centro della disputa ci sono i dieci seggi alla Camera e quello del Senato, che il segretario Giovanni Negri ha chiesto ai parlamentari dei gruppi radicali di lasciare in nome della «rotazione». Ma se i criteri non sono uguali per tutti, se Pannella accusa Franco Roccella, se Negri non vuole Sergio Turone, se anche Crivellini si ribella, la confusione cresce e le agenzie si riempiono di «deliranti dichiarazioni» (come le chiama Roccella) di esponenti radicali.

In questa logica nessuno viene risparmiato. Ecco Pannella che torna a prendersela con Franco Roccella, uno dei deputati che si è rifiutato di dimettersi per lasciare posto a un altro compagno di partito; lo definisce «*un povero essere che s'attorciglia attorno agli emolumenti e al titolo di "on"*». La replica è altrettanto aspra: nel partito non può esservi dissenso, sostiene il parlamentare, che nel frattempo se ne è andato dal gruppo radicale, Pannella «*usa l'arma dell'intimidazione e del ricatto*», e per queste ragioni Roccella non si dimetterà mai.

Invece ha deciso di lasciare il mandato l'on. Melega, obbedendo alla richiesta di Negri, e l'ha annunciato con una lettera al presidente della Camera Jotti: «*non ritengo opportuno* — scrive — *che si debba fare della politica una professione*». **r. l.**

Fantacronache di *Stefano Reggiani*

Pugni in tasca nostra

Venerdì 21, il pericolo di un metodo — Si capisce che i responsabili della seconda rete tv (in particolare, si dice, il direttore del *TG2*, Zatterin) siano intervenuti per riportare un po' d'ordine nella rubrica «*Di tasca nostra*», dedicata ai problemi dei consumatori. Non sembra che il pericolo venisse, come per passate edizioni, dall'esame troppo severo di certi prodotti, denunciati platealmente per i loro difetti (anche se pagavano milioni in spot); ma proprio dal metodo, troppo asettico e prudente, subdolamente privo di giudizi immediati, come se l'ottimo conduttore volesse insinuare: attenti, imbrogliano tutti allo stesso modo, le differenze sono minime.

Finché si trattava di marmellate, dentifrici e libri scolastici, pazienza; ma era già pronto, purtroppo, un servizio sui politici, una tabella coi leader del pentapartito valutati con imparziale criterio merceologico. I dati erano in colonne affiancate: altezza, peso a digiuno, capelli, lunghezza delle unghie, numero delle tasche, colore della cravatta, frequenza del sorriso, costo in voti elettorali, presenza nei resoconti parlamentari... E gli onestissimi esperti prudentemente commentavano: «*Variazioni contenute nella norma, differenze banali dovute alla confezione e alle tecniche di vendita, sbalzi d'umore nei limiti accettabili, tasso d'arroganza uniforme*». Ma come? hanno protestato alla Rete due. Tutti uguali? Craxi simile a De Mita? Questo metodo non va. (E francamente anche noi protestiamo contro l'oggettività delle rilevazioni scientifiche: qualche mela bacata «*Di tasca nostra*» ce la deve indicare).

Sabato 22, se Gorbaciov fosse nato in Italia — Gorbaciov, nato in Italia, sarebbe un atticciato deputato del Friuli e si chiamerebbe Gorbaciovin. Vissuto all'ombra del dominio doroteo per lunghi anni, avrebbe preso il potere con fatica, un posto di sottosegretario alla marina mercantile, un posto di vicesegretario nella dc. Ma ecco finalmente la sua ora, segretario assoluto della dc alla vigilia del congresso. Gli avversari tremano: si udrà dalla tribuna congressuale la terribile parola riforma? Gorbaciovin, il giorno del congresso, ha la voglia di vino in fronte più rossa del solito e scandisce le parole: «*Noi diciamo alto, rispetto al passato, che vogliamo la conferma, noi non siamo sterili riformisti, ma decisi confermisti*».

Domenica 23, elementi accessori — E poi Gorbaciovin porterebbe di nuovo in Italia un'aria familiare e cara; si saprebbe cosa beve e di conseguenza cosa pensa, perché la dissimulazione appartiene agli astemi. Nel profondo rinnovamento del metodo (dire sempre la verità sulle proprie intenzioni) Gorbaciovin rappresenterebbe il meglio della nostra tradizione, la persistenza delle radici contadine, un motto degno di Bertoldo: in vino libertas.

Lunedì 24, a proposito di tutte queste signore — «*Mi chiedi che tipo è. Metti, una casalinga alta e bruna con due bellissimi occhi. E' il carattere? Una di quelle signore che cederebbero subito il loro fustino di detersivo in cambio di due d'incerta marca, anzi fregandosi le mani*».

Martedì 25, un romanziere sessuologo — Perché un sessuologo scrive un romanzo? O perché aveva sbagliato mestiere o perché vuole continuarlo provocatoriamente sotto altre forme, socialmente più pericolose. Giorgio Abraham, sessuologo molto noto, saggista e finora consulente di rotocalchi, ha pubblicato da Frassinelli un romanzo, *Né il giorno né l'ora*. E' la storia «*di un quarantenne di successo che realizza le proprie fantasie sessuali con tutte le donne che incontra*». Ma non è una versione «scientifica» del film *Nove settimane e mezzo*; non è neppure il manuale romanzato della gioia del sesso. Il quarantenne di successo è più problematico, torturato e nevrotico di un normale quarantenne di insuccesso. Abraham contribuisce a diffondere la malattia, per poi (almeno, si spera) curarla in privato. Con lui anche le fantasie erotiche dello spettatore medio acquistano il rilievo conturbante di un referto: nove settimane e mezzo, salvo complicazioni.

Mercoledì 26, i buoni di Martelli — E' ammirevole nel vicesegretario socialista la capacità di spiazzare gli interlocutori, per mantenere la propria centralità. Con l'idea dei buoni scuola, da spendere a scelta presso istituti privati o pubblici, non solo ha aggirato i cattolici più integralisti, ma ha offerto ai socialisti più disinvolti l'ombra di un'utopia libertaria: lo Stato finanzia i diritti, non i contenuti. Una volta le utopie socialiste erano più demagogiche e grossolane: il Martelli di fine Ottocento avrebbe proposto i buoni pasto.

Giovedì 27, pensando costernatamente alla moneta americana — Quando la lira farà aggio sul dollaro, sarà la fine.

Alice perduta nel bosco

(Segue dalla 1ª pagina)

difesa ad oltranza della scala mobile non solo un incentivo all'inflazione ma un assurdo retributivo, perché appiattiva qualifiche e meriti, mortificando lo stesso sindacato? Infine l'altro tabù della rigidità nelle fabbriche, garantita dalla dittatura dei consigli, che ingabbiò ogni posto di lavoro entro un virtuale cavallo di frisia, non fu proprio il fulcro di una sventata e perdente opposizione alle trasformazioni dettate dalla rivoluzione tecnologica e produttiva?

Quel che oggi, con dolente sorpresa e meraviglia, i capi della Cgil dicono di scoprire è, quindi, solo la tardiva rivelazione di qualcosa che era sotto gli occhi loro da molto tempo e che non recepivano, non per difetto di vista ma per il rifiuto di accettare le compatibilità economiche di un mercato aperto. Se scoprono oggi quel che già era evidente ieri, se ne dovrebbe, quanto meno, dedurre una più coerente autocritica sul loro rapporto con la realtà e sulle sorpassate categorie concettuali che determinano i loro comportamenti: ma qui si coglie subito come la tentazione a chiudere ancora gli occhi non sia affatto scomparsa. Cosa significa, infatti, il rigetto del cosiddetto patto fra i produttori, adombrato da Lama alla vigilia della sua partenza, se non l'idiosincrasia ancora ben radicata e diffusa verso ogni ipotesi di politica dei redditi, ogni prospettiva in cui comincino a tornare i conti tra quanto può andare ai salari degli occupati, quanto allo sviluppo per combattere la disoccupazione, quanto al risanamento del deficit pubblico?

Certo, l'emergere di un'alternativa tesa a recuperare nel diversificato mondo delle aziende la duttilità contrattuale di un sindacato che voglia tornare a fare il suo mestiere, quale si adombra nelle prime interviste di Pizzinato, è certo preferibile al falso riformismo, inficiato di anticapitalismo, finora in auge. Se, però, come appare, essa si contrappone all'esigenza di concordare e accettare su scala nazionale le compatibilità globali entro le quali operare, ebbene il sindacato finirebbe definitivamente fuori della porta milioni di giovani disoccupati, con la speranza meschina di salvarsi l'anima nel microcosmo protetto delle imprese.

Mario Pirani

Lascia in eredità alla cameriera 100 quintali di grano all'anno

ROMA — «*Lascio in eredità alla mia cameriera Teresa Marini — annualmente e vita natural durante — 50 quintali di frumento fino e 50 quintali di granoturco in natura*». Sono queste le ultime volontà espresse 25 anni fa dalla signora Maria Cornetti.

Oltre ai 100 quintali annui di cereali (per un valore di circa tre milioni e 500 mila lire), la testatrice ha concesso alla collaboratrice familiare anche di poter usufruire di due locali nella casa di Rovato (Brescia).

Tutti i beni mobili e i fabbricati di proprietà della signora Cornetti situati a Rovato e a Brescia passeranno invece alla Fondazione «Pro Juventute don Carlo Gnocchi»: il loro valore è di 450 milioni di lire.

Cultura in campo

(Segue dalla 1ª pagina)

di una *Francia che aspira a essere Vienna d'Europa. Per non parlare dei mezzi, di cui il suo ministero oggi dispone.*

L'uno per cento del bilancio nazionale, a dispetto del rigore. Marcello Mastroianni ha dunque ragione quando esprime ammirazione per Lang: «*In Italia non so nemmeno chi è, il ministro della Cultura*». *E altrettanto comprensibile è che la gestione Lang costituisca un modello invidiabile in Paesi dove lo Stato è debole: in Spagna e in Grecia, più che nel Nord Europa.*

Ma una cosa sono i risultati, e altra la filosofia che su di essi Lang sta costruendo: «*Se domani gollisti e giscardiani vincono, la politica culturale si arresterà*», *afferma il ministro, quasi che la cultura francese fosse cominciata con lui, e condannata a finire con lui. E' qui che il discorso si fa demagogico, e l'angelo inviato da Mitterrand bellicoso. La vera svolta culturale, infatti, non si è avuta con Lang, ma nella prima metà degli Anni Settanta, sotto Pompidou. Più precisamente, con la costruzione del Centro Beaubourg, cattedrale simbolica tanto esecrata dalla sinistra di allora, che l'Eliseo fece costruire per rifondere una convivialità all'indomani dello strappo del Sessantotto, e magnetizzare migliaia di parigini-consumatori di cultura in un unico, onnicomprensivo* «*circolo magico*».

Lang, in altre parole, perpetua il mito dell'ora zero e dell'Uomo Nuovo. Così può demonizzare l'opposizione, e obnubilare le gaffes commesse dalla sinistra: la crociata contro il cinema americano, le misure protezioniste contro i videoregistratori giapponesi, le filippiche contro «*l'anarchia televisiva italiana*». *Ma era ancora l'epoca in cui i socialisti credevano di avere un Progetto sociale. Oggi la linea di divisione passa altrove, e il Progetto diventa estetico-ricreativo. Contano le mode. Conta l'ultimo gruppo rock ed è chic fare l'elogio di Mugler o Issei Myake. Conta l'effimero, il travestimento. E poco importa se la sinistra, rinnegando se stessa, sia sospinta infine nelle generose braccia di Silvio Berlusconi.*

Barbara Spinelli

Cigno reale abbattuto a fucilate a Caravaggio

BERGAMO — Un bellissimo cigno reale in volo dal Centro Europa al Nordafrica, perse probabilmente contatto con lo stormo di cui faceva parte, forse stanco o affamato, si è fermato nelle acque stagnanti di una riserva nel territorio a Sud di Caravaggio in provincia di Bergamo. E vi ha trovato la morte, ucciso da un cacciatore.

Informati del fatto, i carabinieri di Caravaggio hanno identificato il cacciatore, al quale hanno sequestrato il fucile insieme al cigno ucciso. E' stato denunciato.

L'infrazione è contemplata dal 4° comma dell'articolo 1 della legge regionale, che prevede speciale protezione per alcuni animali, tra i quali appunto il cigno. La notizia dell'uccisione dello splendido esemplare ha suscitato reazioni immediate dell'Associazione Protezione degli animali e del WWF.

Evasione fiscale Arrestati tutti i titolari della Triveneta Zuccheri

VERONA — Mario Corsini, titolare della «Triveneta Zuccheri spa» di Settimo di Pescantina, la più grande azienda di commercializzazione e distribuzione dello zucchero del Nord Italia, è stato arrestato mercoledì dalla Guardia di Finanza per concorso in bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale.

Con Mario Corsini è finito in carcere il socio e consigliere della ditta Bruno Marangoni e, agli arresti domiciliari, il consigliere della «Triveneta» Aldo Spada, la moglie di Corsini, Rita Ederle e uno dei loro tre figli, Paolo di 25 anni. L'accusa è di concorso in evasione.

UN'INCHIESTA SULLA LINGUA ITALIANA

Nostre parole selvagge

Per una complessa, appassionante diagnosi dell'italiano parlato contemporaneo si versano lire quindicimila al libraio e si porta a casa il numero della rivista *Sigma* di gennaio-agosto 1985 dedicato a «Italiano lingua selvaggia», con numerosi interventi di letterati coinvolti. La rivista esce a Milano (Foro Buonaparte 55) ed è diretta da Lorenzo Mondo.

Il via lo dà Gian Luigi Beccaria nel suo editoriale («Italiano, lingua selvaggia?»), intorno al quale si affollano le risposte. C'è anche un intervento di Etiemble sul franglese, l'irriconoscibile francese che si parla e si scrive oggi nel vicino Esagono che amiamo.

Mi pare che il francese stia peggio di noi. A che cosa può servirmi conoscere all'incirca duecentomila vocaboli di lingua transalpina se, passato Mentone o Modane, per farmi capire devo ricorrere a nomenclatura americana, pronunciata però in modo che non la capirebbe un anglofono, riducendo a una sanguinosa poltiglia la faccia di ogni parola (lo sfregio minimo è lo spostamento dell'accento tonico sull'ultima) e con la vergogna di non poter comunicare niente, niente che rompa il muro soffocante e abbietto dell'Io? Sparisco nelle librerie, nelle biblioteche, nei teatri, tutti modi di chiudersi, di restare solo. Anche parlando con la gente colta, ti accorgi che il vocabolario ha la ricchezza di parole di quello dell'uomo di Neanderthal; mi avvilisco a udire e a ripetere *formidable*, *épouvantable*, *énorme*, *absolument*, senza neppure un gioco di parole o qualche ripescamento di parola erudita.

Non sono un linguista; non è da specialista che parlo: l'italiano lo vivo, lo patisco. L'ondata di vocaboli americani è già penetrata piuttosto avanti... Nell'industria, nelle aziende, nei laboratori, nelle Università la lingua ufficiale è già l'inglese. Fuori no, ma c'è un italiano strisciato, malconcio, rassegnato a tutto, come il governo Craxi, come qualunque governo esca da queste nostre miserevoli aule parlamentari.

Quanto ha camminato l'O.K.! (Come scriverlo? Con le iniziali oppure *okay* o secondo la pronuncia *okey*? In qualsiasi modo...). Bene, arrivò con la penultima guerra mondiale e si diffuse subito, felicemente; non mi piacciono le cose generiche e i classismi, però si può dire che si diffuse principalmente nella classe *media*, restandoci. Solo la malavita siciliana di ritorno diceva e trasmetteva ai figli l'*okey*; il popolo era immune. Ma il popolo sparì; divenne classe media, e tutto è ormai classe media: mi pare che la diffusione generale dell'*okey* sia soltanto di questi anni. (Gli amici di *Sigma* potranno dirmi se sbaglio).

Ho fama di fobico, di ipocondriaco e di misantropo; in realtà, non si tratta che di fedeltà minime e costanti a fasci di piccole leggi non scritte, oppure *lega*: vederle infrante e calpestate mi sfigura, ecco tutto. Anche detto da un americano, *okey* mi disturba; è un suono *falso*, non compreso accuratamente nell'armonia delle sfere, un'usurpazione.

Ad un certo punto, si manifestano le orticarie invisibili. Se invece di un *sì*, *va bene* mi arriva per telefono o in faccia un *okey* è l'esplosione cutanea subito, inapparente. Le donne ne sono contagiatissime, pazienza finché sono quelle che lavorano nei supermercati, luoghi dove non può esserci un rapporto umano: se già è un'infermiera a dirlo, la stessa del paziente sicuramente ne risentirà come di un pugno.

Un'altra orticaria sicura è *tra virgolette*. E' l'ironia di massa che si esprime così: l'ironia di chi non conosce, non pratica, non capisce l'ironia ma *la vuole*, come un diritto costituzionale. Hanno trovato la via facile, per sottolineare che una cosa è detta per ironia tirano fuori le virgolette verbali. Quelli della radio, Rai e radio libere, sono famosi per le virgolette. Tutti gli intervistatori portatori di Aids — numerosi — sparano virgolette.

— Lei è un kamikaze tra virgolette? Uno struzzo tra virgolette? Un tenore tra virgolette? Un ferro da stiro tra virgolette? Una banana tra virgolette? Un incubo tra virgolette? Un intestino tra virgolette? Un Panama? Un tarocco? Un tomino tra virgolette?

Un'illustrazione di Tadini (Da «Sigma-Rivista di letteratura»)

Io sono, senza virgolette, un enorme cerotto che vorrebbe impedire alla sua bocca stolta di emettere altre virgolette.

Sì, il linguaggio si è avvilito e appiattito. Non volendo essere altro che uno strumento perde se stesso, perché evidentemente la sua vera faccia non è di strumento. L'idea che il Verbo (Logos, Parola) fosse *nel principio*, all'origine di tutto, pensiero dei più naturali, non viene più a nessuno. Questo linguaggio nostro si è appiattito perché il linguaggio, in generale, ha perso il contatto con la parola principiale: c'è di mezzo come un ostacolo duro, un diaframma triste, uno spessore tossico da combustioni emesse dal cuore.

Le parole assimilate in passato erano tutte viventi. E' significativo che, da una delle più grandi lingue del mondo, come l'inglese, quel che prendiamo non siano che parole morte o che muoiono nel corso e per effetto della nostra assimilazione: *impatto*, *stoccaggio*, *handicap*, *hobby*, *marketing*. Tutto il vocabolario tecnico, enorme, è trasmissione di decomposizione surgelata: le parole cadaveriche del gergo tecnico-scientifico vengono surgelate, impacchettate (*packaging*!), sbarcate in che cosa? Nei *containers*: lunghe file di bare viaggianti, fino al cuore di chi ne assimila i contenuti, inviscerandone il veleno.

Strano, misterioso il destino della lingua greca. Il demotico parlato oggi è una lingua povera: chi è spaventato dal greco classico può impararla facilmente. E mi dicono che, in Grecia, ci si sforza di renderla sempre più povera, più *democratica*, più facile, fino all'adozione criminale dell'alfabeto occidentale comune. Nello stesso tempo, il saccheggio del *Thesaurus* del greco antico da parte dei ricercatori scientifici è enorme, brutale, incurantissimo delle conseguenze di questi trapianti inerti nel corpo vivente, o semivivente, di un'altra lingua. Il trapianto è eseguito con la brutalità dell'affrettato: la lenta parola antica è presa, amputata, riciclata, manipolata, distorta, innestata come si fa coi semi, coi geni. Come potrà avere un effetto *buono*? (E il fine della parola è di guidare-rivelare: è *lux in tenebris*). E' come se qua e là ci alzassero lembi di pelle viva per cucirci all'interno tanti cubetti di ghiaccio.

Bombardata di aggiunte falsamente dotte e di locuzioni barbare o insensate, la lingua comune parlata si difende impoverendosi: si rifugia nella sigla, nel bisillabo, nel luogo comune buono per qualsiasi uso. Il siglofono e il bisillabofono sono i parlanti dei prossimi dieci-venti anni. Confesso di essere, in casa e dintorni, tentato anch'io dal bisillabo; mai direi *rifletto* o *manageriale* o *ottimale*, però provo un certo piacere nell'emettere *cine*, *gabi*, *rillo*, *moto*: a sputare ironiche mutilazioni. Si arriverà necessariamente a dire i *catto*, i *comu*, i *buddi*, i *socia*, i *lette*, i *pitto*, i *calzo*; non suona male la *lomba* (per lombaggine), sono lugubri *frigo*, la *tele*, il *tele*.

Uno dei più felici trapianti greci è stato *cinematografo*. Quando ci andavo anch'io, con immenso divertimento, era già ridotto a bisillabo: si andava al *cine*. Ed è forse l'unico bisillabo che ha avuto un parziale rientro nell'origine: *cine* si è perso e ha trionfato *cinema*, una gamba e mezza invece di una sola. Un rilanciatore intelligente che chiamasse cinematografo una sua boccheggiante saletta (semplicemente così: *Cinematografo*) farebbe incassi da pugilato. La gente correrebbe al miraggio della novità del fenomeno. E' la magia delle parole.

Nell'editoriale di *Sigma*, Beccaria riporta, di Bàrberi-Squarotti, questa osservazione: «*L'appiattimento della lingua ha come frutto la fine di ogni dissenso e di ogni opposizione costruttiva*». Oh sì, certo: e lo stivalone soffocatutto ci ha già per metà ingoiati e oscurati, evento silenzioso, mentre sempre più piano (più conforme a quel che non è pensiero) il linguaggio geme sotto il martello.

Mettiamo l'orecchio alla porta di Camera-Senato-Consiglio dei ministri: parole esprimenti vero dissenso, vera opposizione, vera denunzia, vera oratoria, vera responsabilità, è rigorosamente impossibile udirne. Dentro, non c'è che un costoso svolacchiare di piume morte... Ma la perdita di dissenso si manifesta, in generale, anche di fronte a una pubblicità, a uno spillone di Berio nell'orecchio, a una brutta forma di sedia o di illuminazione, a una moda femminile ripugnante; il vuoto completo, sinistro, di opposizione balena, nei giorni di minaccia e di strage, in un invertebrato consentire di tasti alle cadenze di frusta, alle tracce sanguinose dell'aggressione militare metodica truccata da crimine sporadico.

Il linguaggio appiattito fa vagare nell'irreale, stacca dalla vita, annulla la percezione del pericolo; cuce la bocca, i piedi, le mani. Una pagina di Machiavelli al giorno! Per tutti... Meglio dello yogurt!

Guido Ceronetti

E' ROBERT PENN WARREN

Usa: il primo poeta laureato

WASHINGTON — La Libreria del Congresso ha nominato il primo «poeta laureato» americano: l'onore è toccato a uno dei patriarchi della letteratura Usa contemporanea, Robert Penn Warren, ottant'anni compiuti, con all'attivo anche una serie di romanzi d'ambiente sudista.

Nell'Inghilterra monarchica il «poeta del trono» è una posizione a vita, negli Stati Uniti la Libreria del Congresso nominerà un «poeta laureato» all'anno.

Come «poeta laureato», Robert Penn Warren avrà un unico obbligo: fare una conferenza sullo stato della poesia americana.

STOCCARDA: IN MOSTRA UN SECOLO DI ARTE TEDESCA

I furori della pallida madre

L'anima della Germania nel movimento della Brücke: i più feroci e urlanti interpreti dell'Espressionismo in Europa - Da Kandinsky a Klee, attraverso le derivazioni della Bauhaus e del grande dadaismo - Il contrasto tra il motivo triangolare dell'arte gotica e le classicheggianti movenze dei latini

STOCCARDA — Il passaggio dall'industrialismo pesante e dalla civiltà delle macchine a una tecnologia più agile e leggera, dominata dall'elettronica, ha avuto, tra gli altri effetti, quello di por fine a un internazionalismo unificato e di rilanciare un certo recupero delle tradizioni e delle varie «anime» nazionali. Lo si nota molto bene nel campo dell'arte, che è uno di quelli in cui sta trionfando il «made in Italy». Se cioè fino a pochi anni fa era cura degli artisti ricercare un pronto allineamento alle tendenze internazionali, ora essi amano civettare con le origini, riscoprirle, coltivarle. Era questo il leit-motiv secondo cui esaminavo alcune mostre che negli ultimi tempi abbiamo «esportato», relative alle tendenze dell'ultimo ventennio.

Ma beninteso il fenomeno riguarda anche altre aree nazionali. Ed ecco che un gruppo di studiosi e di curatori di museo ha messo in piedi una monumentale German Art in the 20th Century, con un sottotitolo ancor più indicativo: «Painting and Sculpture 1905-1985». Iniziata a Londra, presso la Royal Academy, l'esposizione approda in questi giorni alla Staatsgalerie di Stoccarda (dove rimarrà visibile fino al 27 aprile).

E. Heckel: «Fratello e sorella» (1911), tra le opere in mostra alla Staatsgalerie di Stoccarda

Forse non sarebbe stato possibile concepirla, appunto, uno o due decenni fa, quando al contrario si cercava disperatamente di nascondere i tratti di diversità, per offrire un volto omogeneo e omologato. Sia detto tra parentesi che, per le medesime ragioni, era impensabile trovare un museo rifatto con i criteri seguiti dall'architetto inglese Richard Stirling, nel costruire un corpo aggiunto alla parte preesistente della Staatsgalerie: criteri, inutile dirlo, ispirati al postmoderno, che della nostra «leggera» età tecnotronica è il correlativo più vistoso sul piano del gusto.

Lo Stirling ha profuso, in questa sua impresa tra le più tipiche del nuovo corso, colonne, archi, capitelli, cioè quegli elementi colmi di un sapore storico, «citazionista», che mandano in bestia gli ultimi cultori del razionalismo modernista. Si aggiunga che la serietà di questi stilemi neoaccademici è stata ultimamente corretta con una ironica vena di sapore Pop, fondata sull'impiego di tinte vivaci e chiassose, ispirate queste, per parte loro, dal modello del parigino Beaubourg: i verdi pisello, gli azzurri cobalto, dialogano quindi, o meglio litigano con certe tinte rosate della pietra nuda che ricordano gli splendori del basalto e di altri materiali nobili.

Se è già eloquente di per sé il fatto di essere andati alla ricerca di una presunta «anima» tedesca, che avrebbe caratterizzato il quasi-secolo ormai trascorso, ancor di più lo è che si creda di averla trovata. Infatti, senza ombra di dubbio, la selezione dei curatori privilegia un baricentro, per il Novecento tedesco, ritenendo di poterlo ravvisare in una vena «selvaggia» o espressionista.

Non mancano, beninteso, presenze anche cospicue che testimoniano di tendenze di segno contrario, ma in questo panorama esse vengono offerte quasi come incidenti di percorso, come costitutive di una specie di «opposizione di sua maestà». Inutile dire che, se la medesima mostra si fosse organizzata in un passato recente, si sarebbe cercato di nascondere una tale presunta «anima». Oggi invece, grazie al postmoderno, essa è tornata di prepotente attualità, e quindi si accetta ben volentieri che proietti una lunga ombra sull'intero secolo.

Partenza dunque dalla Brücke, il movimento costituitosi sul finire del primo decennio, tra Berlino e Dresda, che fu senza dubbio l'avvio ufficiale dell'Espressionismo, per tutta la cultura occidentale, con un grado di furore certamente superiore a quello che raggiunsero nei medesimi anni i Fauves in Francia, o talune figure isolate, benché eccellenti, in Italia, sul tipo di Lorenzo Viani, Gino Rossi, Arturo Martini, Tullio Garbari.

Ma certo i giovani membri del Ponte erano più numerosi, più feroci, più urlanti. Lo dicono le selezioni abbondanti di opere di Ernst Ludwig Kirchner, Karl Schmidt-Rottluff, Eric Heckel, Otto Mueller, cui si aggiungono quelle del più anziano, e ancor più poderoso e sfatto Emil Nolde.

Tutti insieme, all'unisono, i protagonisti di questa onda impetuosa si avventavano sulle povere sembianze della figurazione come facendole scricchiolare, contraendole nella difensiva, obbligandole ad assumere andamenti tipici e aguzzi: come fossero filtrati attraverso specchi deformanti, di quelli che stringono e rendono paurosamente magri; o come se i corpi venissero ricostruiti all'insegna di un motivo triangolare caro all'architettura gotica, confermando anche per questo verso la risorgenza di una costante nazionale, negata invece a noi latini (italiani e francesi), che caso mai abbiamo nel sangue le linee più morbide e ottuse della classicità o del romanico.

Ma in fondo i protagonisti del Ponte hanno sempre goduto di una presenza ufficiale ben riconosciuta e consacrata, ai grandi raduni internazionali. La volontà di insistere su questi valori col pertinace fine è ribadita, dai curatori della mostra, per il fatto che largheggiano anche in personaggi minori, di quelli che normalmente siedono in panchina; ecco quindi Paula Moderson-Becker, Christian Rohlfs, Ludwig Meidner, figure più isolate che tuttavia, bisogna ammetterlo, consuonano perfettamente con le altre. In questo quadro d'insieme, ribadendo una sinfonia basata sulle dissonanze, sui suoni cacofonici e stridenti.

E dunque anche i grandi protagonisti dell'internazionalità vengono raggiunti da questo clima: si veda Wassily Kandinsky, che giustamente non può mancare, nonostante la sua origine russa, compensata da una formazione per gran parte monacense. Kandinsky, ci dicono i manuali, è il padre riconosciuto dell'astrazione, ma, anche in questo contesto, risulta necessario più che mai affrettarsi ad aggiungere che il suo è, comunque, un Espressionismo astratto, ottenuto non già rallentando, rispetto ai furori dei giovani tedeschi di allora, ma in un certo senso andando oltre, scardinando anche di più le figure, dissipando in loro le ultime tracce di leggibilità, allacciandole in un groviglio di segni, in una matassa inestricabile, capace oltretutto di trascinare al suo seguito tanta materia cromatica. Certo è che anche Kandinsky si tiene lontanissimo dal versante di una ricostruzione razionale dell'universo, improntata al modulo della macchina. Nulla da spartire, insomma, con la linea del Cubismo e dei suoi derivati.

Il bello è che sempre i manuali ci dicono come questa linea fosse tutt'altro che sconosciuta, in area tedesca: basti pensare al grande episodio del Bauhaus, incentrato attorno alla personalità di Walter Gropius. La mostra, evidentemente, non «occulta» questo contributo maggiore dell'arte tedesca alla storia del nostro secolo, ma gli fa perdere di centralità, di rilievo, impacchettandolo «a sandwich» tra un episodio e l'altro di un espressionismo eternamente ricorrente. Così, stentiamo a scevrare le presenze di Feininger e di Schlemmer dall'orda dei «selvaggi». Perfino le misure olimpiche e ultracalibrate di Paul Klee si rivelano nutrite da un ardore esistenziale sottostante, da un flusso di inquietudini notturne.

Del resto, siamo giusti, è a tutti noto e da sempre che l'arte tedesca ha partecipato alle avanguardie rampanti dei primi decenni non più offrendo geometrismi sereni, costruttivismi integri (quelli bisogna lasciarli all'olandese Mondrian o al russo Malevic), bensì aggregazioni oggettuali stupefacenti e aggressive, attraverso i vari nuclei dell'esperienza Dada. O in altre parole, il mondo tedesco ha avuto un grande Dadaismo, forse il maggiore, il più articolato: Max Ernst, a Colonia, Raoul Hausmann, Hannah Höch e soprattutto Kurt Schwitters, a Berlino.

La mostra non lo nega, anzi, documenta accuratamente queste presenze di rilievo, ma ciò non toglie che le faccia apparire come rari nantes, togliendo loro quell'evidenza che avrebbero avuto in altre stagioni. D'altronde, come negare che perfino molti protagonisti del Dada tedesco si precipitarono poi, oltre il 1920, a negare quella loro fase «internazionalista» e a rituffarsi nell'Espressionismo di sempre, magari praticandolo nei modi monumentali e museali che erano richiesti dal «richiamo all'ordine» allora dominante? I casi di Grosz e di Christian Schad stanno a dimostrarlo, accanto a quelli di Max Beckmann o di Otto Dix, che dalle inquietudini Dada non furono neppure scossi.

E così via, sempre all'insegna del medesimo copione. Che dunque dedica poco spazio alle poetiche successive: all'Informale, anche se in tale ambito non si è potuto ignorare un grande «isolato», Wols; alle ricerche neorazionaliste dei primi Anni Sessanta, vicine all'arte cinetica e «programmata» che si stavano conducendo anche in casa nostra (Otto Piene, Gunther Uecker); al clima Pop e oggettuale (molto magro, in effetti, dato che potè allineare, in Germania, il solo Konrad Klapheck); al successivo clima concettuale e «povero», dove però spicca un protagonista recentemente scomparso, Joseph Beuys.

Ma evidentemente gli organizzatori anelavano a giungere agli «ultimi», anzi, ai penultimi, a quei sei o sette pittori, ormai avviati verso la cinquantina, che dal '70 in poi, indifferenti alle poetiche del momento, hanno rilanciato il clima dell'Espressionismo patrio e atavico. Si tratta degli oggi acclamati e supervalutati, anche sul piano economico, Sigmar Polke, Georg Baselitz, A. R. Penck, Markus Lüpertz, Jorg Immendorf, Anselm Kiefer. Con loro, l'operazione «nostalgia», auspicata dal postmoderno (e da prendere quasi alla lettera, come desiderio di un «grande ritorno»), si compie alla perfezione, il cerchio si chiude, e sembra di assistere a una reviviscenza dei lontani protagonisti del Ponte.

Renato Barilli

PER LATERZA UNA FESTA DELLA CULTURA A BARI

Ha cent'anni l'editore di Croce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Laterza a Bari è uno dei cognomi più diffusi. Ma quando qualcuno lo pronuncia, la gente pensa istintivamente alla Casa editrice che ieri ha festeggiato il suo secolo di vita, con una cerimonia alla Camera di Commercio di Bari che ha visto riuniti alcuni tra i nomi più prestigiosi dell'intellighentsia italiana, tutti autori di Laterza. Per essere precisi i cento anni sono della cartoleria e tipografia che i fratelli Vito e Luigi Laterza aprirono nel 1885. La Casa editrice invece nacque nel 1901, grazie all'intelligente intraprendenza di un altro dei fratelli Laterza, Giovanni, che conquistò la fiducia e la stima di Benedetto Croce il quale gli affidò la stampa di tutte le sue opere fondamentali e nei primi anni guidò la politica editoriale della giovane Casa barese. Fu Giovanni Laterza a rompere gli schemi dell'impresa-clan famigliare, aprendola alla grande cultura napoletana e, attraverso questa, ben oltre i confini comunali, regionali e nazionali. E riuscì anche a resistere all'invadenza esclusivista di Croce indirizzando la Casa editrice anche verso le forze intellettuali nuove.

Giovanni Laterza, il fondatore della casa editrice, e Benedetto Croce (Archivio storico «La Stampa»)

Laterza — ha detto in sintesi il prof. Francesco Tateo, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Bari — ha scritto un secolo di storia della cultura italiana partendo da una realtà imprenditoriale, tipica della nostra provincia. Ecco forse perché a organizzare la celebrazione del centenario è stata la Camera di Commercio. Così, almeno per un giorno, il mercantilismo barese s'è collegato col mondo culturale della Casa editrice, che non è più il piccolo silenzioso ambiente di fine secolo della bottega di via Dante Alighieri.

Ieri a Bari c'erano alcuni tra i nomi più illustri della cultura italiana: da Bobbio a Matthiae, da Sylos Labini a Ruffolo, da Ajello a Staiano. «Venni per la prima volta a Bari, ha detto Bobbio, nell'immediato dopoguerra, al tavolo di Laterza per parlare di un libro. Ritorno dopo tanti anni su invito di Laterza per parlare di tanti libri. Per la cultura internazionale Bari è Laterza e Laterza è Bari». E poi ancora un'erudita valanga di ricordi: «Devo a un libro di Laterza uno dei miei successi di studente. Allora frequentavo il liceo Massimo d'Azeglio di Torino e dalla biblioteca della scuola presi il libro, "Italia mistica", d'uno storico francese. Fui così l'unico a rispondere al mio professore di filosofia Zino Zini».

Oggi la Casa editrice, guidata da Vito Laterza, ha un fatturato di circa 16 miliardi di lire che quest'anno dovrebbe superare i 18 miliardi.

v. c.

Si pagherà in tre musei d'Inghilterra

LONDRA — Tre tra i massimi musei inglesi faranno pagare dalla prossima stagione il biglietto di ingresso ai visitatori. L'ha annunciato il presidente del Museo di Storia Naturale di Londra, Sir Richard Harrison, spiegando che i 19 milioni di sterline stanziati dal governo Thatcher sono insufficienti a coprire le spese.

Al provvedimento sono interessati anche il Museo Geologico e il Museo Zoologico.

Dopo l'euforia nelle Filippine, l'eredità di Marcos

La santabarbara di Cory

Debito estero, disoccupazione, sfacelo agricolo, guerriglia, spinte autonomistiche

DAL NOSTRO INVIATO

MANILA — Marcos se n'è andato, dopo avere gestito il potere per un ventennio, lasciando a Cory Aquino una pesante eredità: 26 miliardi di dollari di debiti con l'estero, un'economia in sfacelo, la disoccupazione al 45 per cento, un calo del prodotto nazionale lordo del 10 per cento negli ultimi due anni, un reddito pro capite inferiore a quello del 1973. La condizione non è peggiore di quella di molti altri Paesi del Terzo Mondo; ma le Filippine, che alla fine della Seconda guerra mondiale erano uno dei Paesi più ricchi di belle speranze dell'Asia, oggi sono in retroguardia, e proprio in quella che è diventata, nell'ultimo decennio, l'area mondiale più dinamica per lo sviluppo.

Marcos ha addossato tutta la colpa di questo fallimento a fattori esterni: i suoi critici, invece, lo accusano di corrotta e incapace gestione del potere. Indubbiamente, negli ultimi vent'anni, i prezzi delle principali voci d'esportazione delle Filippine, e cioè cocco, zucchero, banane, rame e oro, sono andati sempre calando. Tuttavia è su queste produzioni che si è continuato a puntare, fino al punto di considerarle il motore dello sviluppo economico nazionale. Una valutazione errata che il regime di Marcos ha ostinatamente sostenuto, rafforzando gli interventi pubblici, costituendo in pratica dei monopoli agrari affidati a persone gradite al regime, i cosiddetti «compari».

Il nuovo governo intende invece privilegiare il settore privato: questo, almeno, è quanto ha sostenuto Cory durante la campagna elettorale, precisando però che il libero gioco delle forze del mercato non può ignorare i «problemi di coscienza», cioè l'eliminazione delle ingiustizie strutturali derivanti dalla mancata attuazione di una vera riforma agraria e dalla scarsità di investimenti nelle industrie che lavorano per il mercato interno. Bisognerà vedere se e come Cory Aquino riuscirà ad attuare queste riforme strutturali, per ora tratteggiate soltanto a grandi linee.

Il fatto è che i problemi che il nuovo governo deve affrontare sono, almeno per un primo periodo di assestamento, più politici che economici: cioè di ricerca di equilibrio e consenso tra le varie forze sociali ed economiche del Paese, difficilmente governabile anche con il pugno di ferro e il guanto vellutato della corruzione, come Marcos stesso ha forse alla fine capito. Marcos, per esempio, non era riuscito ad avere un esercito efficiente perché aveva «svilito» la professione dei militari, affidando il comando di tutte le armi a vecchi generali a lui, e soltanto a lui, leali. Il suo esercito si era rivelato così del tutto incapace a sostenere il confronto con la guerriglia comunista.

Oggi Cory può contare su un esercito più motivato e compatto, visto che i due capi dell'establishment militare, Ramos e Enrile, hanno accelerato la sua ascesa al potere. Il problema dell'efficienza dell'esercito filippino, che tanto preoccupava gli Stati Uniti (i quali temevano per la sicurezza delle loro basi), può quindi considerarsi risolto, anche se è sempre possibile che il fazionalismo all'interno delle forze armate si riproponga con nuove «realtà» dopo l'euforia della ritrovata unità.

La caduta di Marcos risolverà anche alcuni dei più urgenti problemi finanziari del Paese, in quanto Cory Aquino riuscirà senza dubbio a ottenere dal Fondo Monetario Internazionale e dalle 483 banche che hanno prestato soldi alle Filippine un attimo di respiro. Marcos, che non godeva più di alcuna fiducia da parte della comunità internazionale, era stato costretto a un regime di austerità che frenava ogni possibilità di crescita economica. Il governo Aquino ha invece buone speranze di ottenere un aumento degli aiuti esteri, soprattutto americani: lo chiamano un mini piano Marshall, è un «premio extra» per avere cacciato il dittatore con mezzi pacifici e democratici. Ieri a Manila è tornato Habib, l'inviato di Reagan, per parlarne.

Quanto ai comunisti della guerriglia, se il governo oggi al potere, ancora però non troppo saldo, riuscirà nel minor tempo possibile a far fronte con efficacia alla crisi economica, si presume che perderanno terreno. Continueranno però a costituire una vera sfida e un'alternativa se economia, esercito e amministrazioni locali non verranno, effettivamente e al più presto, risanate. E' probabile che nei prossimi mesi i politici delle province cercheranno di collaborare con il nuovo Presidente per tentare di guadagnarsene i favori. Ma se l'amministrazione Aquino non riuscirà a reggere le fila degli interessi e dei particolarismi locali, nelle settemila isole dell'arcipelago potrebbe riscoppiare il grande caos. Come prima e peggio di prima.

Renata Pisu

Tanti regali ai Reagan da Ferdinando e Imelda

NEW YORK — *«Per il presidente Reagan e la moglie e per molti altri alti dirigenti statunitensi la partenza di Marcos e della moglie Imelda dalle Filippine può essere paragonata all'esilio di Babbo Natale dal Polo Nord».*

Lo scrive il *Washington Post* in un articolo in cui elenca i numerosi e costosi regali che i Marcos hanno fatto nel corso degli anni ai Reagan, al vicepresidente Bush e ad altri.

Uno dei regali che i Reagan hanno forse gradito di più dai Marcos, scrive il quotidiano, è una sedia «vibratoria», fornita di comandi elettrici e del costo di 478 dollari.

Armi in casa della Baby Marcos

MANILA — La polizia filippina ha scoperto l'altra notte un deposito clandestino di armi e munizioni in casa di Imee Marcos, figlia maggiore dell'ex presidente. Lo afferma il quotidiano della sera *Malaya*, secondo il quale armi erano già state portate via dall'abitazione.

Sesta Flotta verso la Sirte per scoraggiare tentativi di Gheddafi

Usa: difenderemo Mubarak

Anticipate le esercitazioni davanti alla Libia - Voli di controllo degli aerei radar Awacs - Secondo la Casa Bianca in Egitto il governo ha di nuovo il controllo della situazione - Preoccupazione per il futuro di un Paese che rappresenta il perno della politica nel Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno mobilitato la Sesta flotta del Mediterraneo e gli Awacs, gli aerei radar di stanza in Egitto a difesa di Mubarak. Le portaerei Saratoga e Coral Sea hanno lasciato d'urgenza i porti di Trieste e Catania con circa dodici unità di scorta, ufficialmente dirette al largo della Libia. Gli Awacs si sono alzati da una base militare presso Il Cairo anch'essi in direzione dei confini libici. Ma non ufficialmente il Pentagono ha indicato che le forze americane non hanno solo il compito di dissuadere Gheddafi da eventuali tentativi di strumentalizzare la crisi: in caso di necessità servirebbero anche di simbolico appoggio a Mubarak e per evacuare dei cittadini Usa.

Il Dipartimento di Stato ha smentito che il presidente egiziano abbia chiesto aiuto, e che i movimenti della Sesta flotta e degli Awacs siano collegati agli eventi del Cairo. Il portavoce Kalb ha affermato che preludono soltanto a nuove manovre militari ai margini del Golfo della Sirte. Intervistato alla tv, il ministro della Difesa Weinberger ha fatto analoghe dichiarazioni. «Siamo stati e ritorneremo nel golfo — ha detto — Sono acque internazionali». Dopo quelle terminate dieci giorni fa, le nuove esercitazioni non erano tuttavia previste fino alla metà di marzo, all'arrivo da Norfolk in Virginia di una terza portaerei, l'America, con la sua squadra navale.

Nella consueta conferenza stampa pomeridiana, Kalb ha ammesso che gli Stati Uniti «sono preoccupati della situazione in Egitto e si augurano che torni subito normale». Ha però posto in rilievo che «non si è trattato di torbidi antiamericani né antioccidentali». «Non sconsigliamo ai viaggiatori di recarsi al Cairo — ha aggiunto il portavoce — anche se suggeriamo prudenza». A quanto riferito agli Stati Uniti dalla loro ambasciata al Cairo «regna ora la calma, ... — ha assicurato Kalb — ... funzionano ... il coprifuoco, e le autorità sembrano controllare la situazione». Gli Stati Uniti, ha concluso, «hanno piena fiducia in Mubarak e nella sua capacità di gestire la crisi».

Nonostante il desiderio di sdrammatizzare la rivolta nella capitale egiziana e di dimostrare la non interferenza americana nelle vicende interne dell'alleato, l'allarme a Washington è profondo. La protesta della polizia è scoppiata ed è degenerata in un clima infuocato dai problemi economici, aggravati dal crollo dei prezzi del petrolio e dalla diminuzione dei turisti causata dal terrorismo. A questi fattori si sono aggiunti i rigurgiti dei fondamentalisti islamici, che costarono la vita al predecessore di Mubarak, Sadat, il fallimento delle trattative per la formazione di una delegazione mista della Giordania e dell'Olp alla conferenza di pace con Israele e l'intervento militare libico nel Ciad.

Per tutti questi motivi, mentre rafforzano la propria presenza davanti alle coste e nei cieli egiziani, gli Stati Uniti cercano di appurare le cause del sanguinoso scontro del Cairo. Insieme con Israele, l'Egitto è il perno della loro politica mediorientale (non a caso sono i Paesi a cui forniscono i maggiori aiuti militari ed economici) e la sua posizione strategica nell'Africa settentrionale lo rende indispensabile anche nel Mediterraneo. L'amministrazione repubblicana è inoltre legata personalmente a Mubarak, che ha garantito la continuità della politica egiziana dopo l'assassinio di Sadat, e che appare insostituibile.

La crisi egiziana acuisce anche il confronto con Gheddafi, temporaneamente sopito, ma sempre vivo nella mente del presidente Reagan, che vi ha fatto cenno nel discorso di ieri alla televisione sul riarmo. Se la crisi non si chiudesse subito, aprirebbe un fronte ancora più ampio dell'attuale in un momento particolarmente delicato per gli Stati Uniti. La superpotenza aveva dedicato le sue energie, nelle ultime settimane, a promuovere un accordo con l'Olp, in modo da risolvere il problema palestinese.

Ennio Caretto

Il Cairo ha sospeso (sine die) le trattative con Gerusalemme

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — I tumulti al Cairo e in altri centri dell'Alto Egitto continuano a suscitare in Israele un interesse particolare: tutti i quotidiani hanno dedicato ieri i loro editoriali ai gravi incidenti nella capitale; il *Jerusalem Post*, sempre misurato, titolava su 5 colonne: *«L'Egitto afferma che la rivolta è sotto controllo»*.

La radio dà ogni ora notizie degli avvenimenti, della fiducia che Mubarak ha ottenuto ieri mattina dagli esponenti dei partiti dell'opposizione e delle prospettive per il prossimo futuro. Giornalisti di origine egiziana ricordano i tumulti scoppiati il 26 gennaio 1952 e stabiliscono confronti tra la rivolta della polizia di allora e quella attuale che — quali che siano le sue cause immediate — ha come sfondo profonde tensioni interne e forti sperequazioni economiche.

Israele teme che le tensioni in Egitto ritardino e magari arrestino il processo di pace nel Medio Oriente e che l'ostilità verso Mubarak, capeggiata dai fondamentalisti religiosi, possa influenzare l'atteggiamento del Presidente a proposito delle conversazioni con Gerusalemme su Taba, che avrebbero dovuto riprendere il 3 marzo al Cairo e sono state rinviate sine die.

Questo atteggiamento di preoccupazione è tanto diffuso, nei partiti di destra e di sinistra, che la presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato di critica agli ambienti politici più pessimisti sui rapporti tra Il Cairo e Gerusalemme. Il comunicato aggiunge che Israele ha tutto l'interesse che l'agitazione in Egitto si plachi.

Il deputato del Likud, Eliahu Ben Elissar, primo ambasciatore di Israele al Cairo, ha detto alla radio che a suo avviso si tratta soprattutto di una ribellione di carattere sociale ed economico con la partecipazione di estremisti religiosi e nazionalisti. Ha aggiunto: *«Non credo che le relazioni fra Il Cairo e Gerusalemme siano in funzione della politica interna egiziana... Ma è evidente che quanto più un regime egiziano è stabile e forte tanto più può permettersi una politica indipendente nei confronti di Israele. Non penso che i rapporti con Gerusalemme possano migliorare nel prossimo futuro e dobbiamo accontentarci della continuazione di relazioni con un profilo molto basso»*.

Giorgio Romano

Sono rientrati i 240 dipendenti della Fideuram bloccati al Cairo

ROMA — **«Quando siamo partiti dal Cairo la situazione sembrava avviata verso la normalizzazione, almeno apparentemente. Per i cittadini italiani non ci sono problemi particolari». Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli, rientrato ieri sera a Roma con un volo speciale dell'Alitalia, proveniente dal Cairo, assieme ad un gruppo di 240 dipendenti della Fideuram, in viaggio premio, rimasti bloccati in seguito ai disordini.**

I danesi hanno detto sì
Approvata l'adesione alla riforma europea

COPENAGHEN — I danesi si sono espressi nettamente a favore della ratifica della riforma allo statuto della Comunità Europea. Dopo lo spoglio dell'99,6 per cento delle schede del referendum che si è tenuto ieri, le proiezioni attribuiscono alla approvazione della riforma il 56,4 per cento dei voti, contro il 43,6 per cento di voti contrari.

«L'esito del referendum dimostra che la Danimarca è decisa a restare nella Comunità», ha commentato il ministro degli esteri Ellemann-Jensen in un'intervista televisiva. *«Hanno vinto loro»*, ha ammesso il responsabile dell'ufficio affari Comunità Europea del partito social-democratico (all'opposizione), Ivar Noergaard.

Erano stati i deputati socialdemocratici a fare fallire in Parlamento la ratifica dell'approvazione danese della riforma della Cee, costringendo così il governo al referendum popolare. L'affluenza alle urne è stata dell'80 per cento, più di quanto si prevedesse alla vigilia.

Il ministro degli Esteri dovrebbe già recarsi oggi all'Aia per firmare i documenti dell'adesione alla miniriforma europea.

I viticoltori francesi contro «La Cinq»

PARIGI — I viticoltori francesi sono in guerra contro «La Cinq», la rete televisiva di cui Berlusconi detiene il 40%: l'accusano, insieme con il governo, di boicottare i loro prodotti, poiché si è impegnata a non mandare in onda pubblicità di bevande alcoliche inferiori a 9 gradi.

In un comunicato intitolato «I viticoltori disprezzano male La Cinq», l'Associazione nazionale interprofessionale dei vini da tavola (Anivit) afferma che «le 500 mila famiglie di produttori e commercianti sono scandalizzate nel vedersi estromesse da un mezzo d'espressione suscettibile di attenuare gli effetti nefasti dei calo dei consumi dei loro prodotti».

Il documento denuncia il fatto che «la misura adottata dalla Cinq crea una discriminazione».

Kinnock rivela i contrasti interni pur di stroncare l'estremismo

Il Labour Party vira al centro e espelle i dirigenti trotzkisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — La direzione del partito laborista ha avviato ieri il procedimento di espulsione contro i principali esponenti della corrente di estrema sinistra riuniti intorno al periodico trotzkista *Militant*. La notizia ha arroventato di colpo il mondo politico inglese, appena rimessosi dalla «crisi» del governo Thatcher innescata dai contraccolpi del caso-Westland. Tutti i giornali hanno annunciato con titoli vistosi in prima pagina il vittorioso blitz del leader laborista Kinnock contro i militanti estremisti, rompendo così quella politica di cambiamento in sordina, di riorganizzazione interna e di rivernicitura esterna che il movimento laborista persegue tenacemente da mesi per presentarsi con un aspetto rinnovato e agguerrito alla prossima scadenza elettorale, dopo il «suicidio» politico compiuto sotto la direzione di Michael Foot (1983).

Perché Kinnock ha voluto arrischiarsi a uscire allo scoperto, rivelando i contrasti interni che ancora dilaniano il suo partito? La mossa, secondo tutti i commenti, rientra in una precisa strategia che tende a riportare il laborismo su una posizione più mediana, meno sbilanciata a sinistra che non sembra elettoralmente pagante. Dopo la «sbandata» dell'83 e gli eccessi sindacali degli anni Settanta, Kinnock ritiene che l'unica via di rinnovamento e di ripresa per il movimento laborista stia al centro, fidando in una netta, pubblica ripulsa di ogni forma di estremismo. In questa ottica andava già vista la sua risoluta opposizione allo sciopero dei minatori guidati dal filo-marxista Scargill verso un inevitabile tracollo che ha penalizzato l'intero movimento sindacale. E lo stesso movente lo ha guidato adesso a contrastare e a espellere dal Labour Party quel manipolo di trotzkisti che hanno relativo peso all'interno del partito ma che sono pericolosamente vocianti all'esterno.

Gli esponenti di *Militant* avevano assunto il controllo di Liverpool, la città che come porto e centro commerciale e produttivo una volta era uno dei «poli» dello sviluppo economico del Paese e che oggi è condannata a un drastico declino con punte di disoccupazione del venti per cento. Il giovane vicesindaco Derek Hatton ha condotto per mesi una lunga battaglia contro il governo conservatore portando la città sull'orlo della bancarotta. E a questo punto, Kinnock ha detto basta, per arrestare una battaglia perduta che avrebbe pericolosamente offuscato anche l'immagine di amministratori dei laboristi.

Macchiatisi di una serie di intimidazioni e abusi, secondo una commissione di inchiesta, Hatton e una decina di suoi compagni sono stati alfine condannati l'altra sera a una serie di misure disciplinari che si tradurranno prossimamente in una ondata di espulsioni. Ma questo episodio, ristretto ma emblematico, ha dischiuso anche agli occhi dell'opinione pubblica la pericolosa frattura esistente all'interno del partito, avvalorata anche dal risultato del voto sull'espulsione della corrente trotzkista (19 a 10) che dimostra come un terzo del partito sia contro il suo leader.

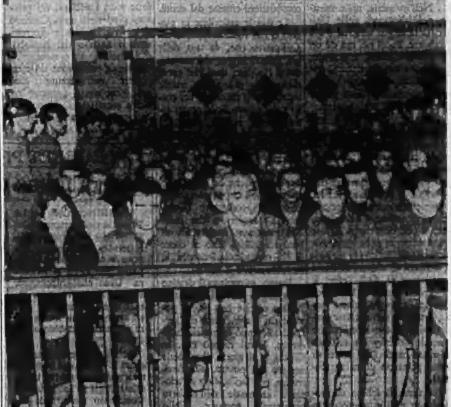
Tutti gli esponenti della sinistra laborista da Tony Benn a Eric Heffer, a Dennis Skinner si sono scagliati infatti contro Kinnock, definito «traditore di classe» dai suoi rivali che l'accusano di aver ripudiato il socialismo. Ma alla fine Kinnock ha avuto partita vinta. *«L'albero malefico dell'estremismo è stato sradicato dal giardino laborista»*, anche se a caro prezzo.

Paolo Patruno

Tre impiegati dell'Onu rapiti in Libano

BEIRUT — **L'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'assistenza ai profughi palestinesi ha comunicato che tre suoi impiegati sono stati rapiti martedì mentre si recavano in automobile a Beirut provenienti da Tripoli. I tre sono un dirigente e il medico dell'agenzia per il Libano settentrionale, entrambi palestinesi, ed il loro autista libanese.**

Il portavoce dell'agenzia ha anche riferito che l'autista ieri ha telefonato alla sede centrale senza però poter dire dove si trovasse.

Turchia, 23 condanne a morte

Ankara. Il tribunale militare di Diyarbakir (nel Sud-Est della Turchia) al termine del processo contro 479 membri del pkk, il partito che rivendica l'indipendenza ai curdi, ha inflitto 23 condanne a morte, sei all'ergastolo e numerose pene detentive. Il processo era iniziato nel 1982 ed ha preso in considerazione 96 azioni illegali compiute dal 1978 al 1981, come furti, rapine e scontri armati, nonché la formazione di alcuni tribunali del popolo che emanarono anche condanne a morte. Per le pene capitali la motivazione riguarda la costituzione da parte degli imputati di una associazione armata allo scopo di istituire uno Stato curdo indipendente (Telefoto)

Richieste in Urss

Volgograd torna al vecchio nome di Stalingrado?

MOSCA — *«La città di Volgograd dovrebbe riprendere il suo nome storico di Stalingrado»*. Lo ha proposto in una conferenza stampa lo scrittore russo Yuri Bondarev. *«Penso, come scrittore — ha spiegato — che si debba restituire il vecchio nome alla città perché non si può dimenticare la storia»*.

Bondarev, 62 anni, ha combattuto contro i tedeschi a Stalingrado.

Nel maggio dello scorso anno, in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il maresciallo Petrov, primo viceministro della Difesa, aveva smentito che Volgograd sarebbe stata ribattezzata Stalingrado. La richiesta era partita da un gruppo di ex combattenti. Il nome di Stalingrado venne imposto alla città nel 1925: fu cancellato nel '61 in seguito alla destalinizzazione proprio da una decisione del congresso del partito.

In India un disegno di legge annulla una sentenza «femminista» della Corte Suprema

Rajiv si piega ai turbolenti integralisti e perde un ministro musulmano liberale

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — *La coalizione del governo indiano, già scossa recentemente dall'aumento dei prodotti petroliferi, ha subito un ulteriore colpo con le dimissioni, rassegnate in pieno dibattito sul bilancio, di uno dei più giovani ministri del gabinetto di Rajiv Gandhi. Mohamed Arif Khan, 35 anni, musulmano, era titolare dell'Energia, e godeva di grande prestigio nel partito di governo.*

La sua rinuncia, la prima nel governo dopo la vittoria di Rajiv alle elezioni, nel dicembre dell'84, rispecchia il crescente disagio dei musulmani progressisti membri del partito del Congresso in seguito alla presentazione, da parte del governo, di un progetto di legge considerato «retrogrado». La minoranza musulmana — 80 milioni di persone sui 750 milioni di indiani — gode in India di un codice civile particolare che almeno in teoria dovrebbe rispettare i principali precetti della sharia, la legge islamica.

Il testo proposto dal governo, già respinto dall'opposizione parlamentare che si batte con le unghie e coi denti per impedirne l'approvazione e denunciato da tutti i progressisti islamici come «antifemminista», annulla una sentenza della Corte Suprema che obbligava il marito musulmano a versare un assegno accettabile alla moglie ripudiata. In futuro, se il progetto verrà approvato, le divorziate musulmane (contrariamente a quelle hindu, sottoposte al diritto comune) dovranno accontentarsi della piccola indennità raccomandata, secondo gli integralisti, dalla sharia.

Arif Khan, ex leader studentesco progressista della prestigiosa università di Aligarh, aveva pubblicamente elogiato la sentenza della Corte Suprema. Con lui, Gandhi perde uno dei cinque musulmani che fanno parte del suo gabinetto. Molti deputati hindu e musulmani del partito di governo si sono congratulati con il ministro dimissionario per il suo «coraggio», assicurandogli il loro appoggio nella battaglia contro il disegno di legge. Negli ambienti vicini al governo si dice che altri ministri, come il potentissimo Arun Nehru, sono contrari al progetto.

Il primo ministro, estremamente preoccupato per le proteste della minoranza, in crescendo dopo l'assegnazione ai propri correligionari, da parte di un giudice hindu, di un tempio-moschea oggetto di una disputa secolare tra le due comunità, non ha osato correre il rischio di gettare benzina sul fuoco, e scontentare i musulmani indiani più intolleranti. Ci sono disordini soprattutto in alcune città del Kashmir, dove la polizia ha ordine di sparare a vista su chi non rispetta il coprifuoco.

Gandhi però, per blandire gli integralisti e danno dei liberali, rischia di inimicarsi non soltanto le donne, che nell'84 avevano votato in massa per lui, ma anche i progressisti di vario colore. E anche la massa hindu, che vede ancora una volta il «suo» premier cedere al ricatto di una minoranza. E l'immagine modernista del giovane premier ne è sempre più offuscata.

Patrice Claude

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

L'ex spia Shevchenko cittadino Usa

NEW YORK — **Arkady Shevchenko, ex funzionario sovietico delle Nazioni Unite, il più alto dirigente di Mosca mai passato all'Occidente, diventa cittadino degli Stati Uniti.**

Oggi Shevchenko, 55 anni, giurerà fedeltà alla sua nuova patria. Nella cerimonia avrà accanto la moglie americana, sua compagna da sei te anni.

E' improvvisamente mancato il

dott. prof. Ignazio David

Lo annunciano con dolore la moglie Clara Fornaseri, i cognati Giorgio e Maria Ferrari, i nipoti Nicola e Laura Albera con Claudio; Anna Maria Rinaudo Ferrari, Guido e Claudia Galli con Laura. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella parrocchia Crocetta, indi la cara Salma proseguirà per Cordova.
— Torino, 28 febbraio 1986.

Gli amici Sbrolino e Marchisio piangono con Clara il carissimo indimenticabile Gigi.

L'Associazione ... soci partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del consigliere della sezione AZZURRO

prof. Ignazio David

— Torino, 28 febbraio 1986.

La famiglia Rossi partecipa al dolore della signora Clara per la scomparsa dell'amico carissimo

prof. Ignazio David

— Torino, 28 febbraio 1986.

Giovanni, Bianca Rolla e figli commossi partecipano.

... e Clara partecipa al suo grande dolore. Fino, Daniela, Riccardo.

Superiori ed ex allievi Salesiani ... rimpiangono la perdita del carissimo ...

La famiglia Acheretto-Cagna partecipa.

L'Amministrazione Comunale, il Segretario ed il Personale del Comune di Rocca Canavese partecipano al dolore che ha colpito l'assessore Maria Bruna Angiolo per la scomparsa del padre

Domenico Angiolo

— Rocca Canavese, 28 febbraio 1986.

Ci ha lasciato

Carmine Petrone

Affranti lo annunciano la figlia Gilda e Carmela, la nipotina Raffaella, Mario con mamma Francesca, parenti tutti. Funerale sabato ore 10,15 ospedale Cottolengo. Non inviare fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1986.

Vicino al vostro dolore Rosi.

Cristianamente è mancata

Primina Sibille

Maestra a riposo

Cavaliere al merito della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la sorella Emma, il fratello Luigi, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali a Collina sabato 1° marzo ore 10,30.
— Collina, 28 febbraio 1986.

Gian Paolo Bosco e famiglia partecipano con vivo affetto al dolore dei cari ... per la dipartita della amata ... sorella

Primina Sibille

Maestra

— Torino, 28 febbraio 1986.

L'

Ingegner Vito Marziano

Generale del Genio in congedo

ha lasciato sola la moglie Antonietta ... Funerali in Poirino S. M. Maggiore venerdì 28 alle ore 10,15 con partenza da Torino, corso Francia 171/bis, ore 9,30.
— Torino, 27 febbraio 1986.

Lo piangono cognata, cognato, nipoti, parenti tutti.

E' mancato

CAVALIER

Giuseppe Rabeloli

L'annunciano la moglie ..., i figli ... con le rispettive famiglie. ... funerali ... La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1986.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Orsucci

Titolare pizzeria «Gino»

anni 79

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Vittoria, i figli Roberto e Giuseppe, le nuore, i nipoti, fratello, cognata e cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. ... I funerali avranno luogo domani sabato 1° marzo alle ore 8,30 da via ... nella parrocchia ... La cara salma sarà tumulata a ... La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1986.

I nipoti Aldo e Bruna con ... piangono il carissimo zio GINO.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro GINO: ...

Partecipano per la scomparsa dell'amico GINO: ...

Beppe, Carla, Giorgina, Edoardo e ... partecipano ... al grande dolore della famiglia Orsucci.

E' mancata ai suoi cari

Armida Fraulini

anni 77

Danno il triste annuncio le figlie ..., generi, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,30 ...
— Torino, 27 febbraio 1986.

E' mancata

Maria Cena ved. Crawero

L'annunciano la figlia ..., il nipote ..., parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia ...
— Torino, 28 febbraio 1986.

Cristianamente è mancata

Margherita Pochettino ved. Ramella

Ne dà il triste annuncio la figlia Bianca con il marito Renzo Guglielmetti, le sorelle Teresa, Anna e Giuseppina, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor ... per le amorevoli cure prestate. Funerali sabato 1 marzo alle ore 10,15 partendo da corso ... indi la cara salma proseguirà per Venaria.
— Torino, 28 febbraio 1986.

Partecipano al dolore per la perdita della cara zia MARGHERITA i nipoti: ...

... partecipa con ... la scomparsa della cara CONSUOCERA.

..., Rina e ... partecipano al dolore dei familiari.

La famiglia ... si unisce al dolore di Bianca e Renzo.

Il 26 febbraio è tornata alla Casa del Padre l'anima bella di

Mimmo Piacenza

Costernati lo annunciano il ... Guglielmo ..., il figlio ... con la moglie ..., i parenti ... I funerali avranno luogo venerdì 28 c.m. alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Moncalieri.
— Moncalieri, 26 febbraio 1986.

... con ... è vicino ai figli.
— Moncalieri, 28-2-1986.

Partecipano al lutto ...
— ..., 28-2-1986.

(Continua a pag. 5)

Il 27° congresso del pcus si avvicina al nodo della crisi sovietica: la confusione tra partito, Stato, economia

Gli errori: del sistema o dei singoli uomini?

Boris Ieltsin

«Compagni, quante volte si possono ripetere gli stessi errori?» ha chiesto dalla tribuna il nuovo segretario del pcus di Mosca, Boris Ieltsin, per rivendicare e giustificare l'allontanamento delle «persone i cui errori costano troppo cari al Paese, al partito e al socialismo nel mondo». Sarebbe forse ora di estendere la domanda, ad ogni modo coraggiosa nel quadro della liturgia cremliniana, oltre le responsabilità delle singole persone. Non è per caso lo stesso sistema sovietico che per decenni ripete gli stessi errori, non riuscendo a eliminarli anche quando vengono diagnosticati? Non si sono poi forse ripetuti questi stessi errori in tutti i Paesi, senza eccezioni, che hanno imboccato la via del socialismo? Al di sopra delle persone sta il sistema, che spesso ha traviato i dirigenti.

Il congresso del Cremlino sembra avvicinarsi al nodo della crisi. Lo stesso Ieltsin ha messo il dito su una delle deficienze più gravi: la confusione fra partito, Stato e economia. Nel Comitato Centrale del pcus ci sono 34 dipartimenti economici, essi si sovrappongono ad una sessantina di ministeri dell'Economia, gli uni e gli altri poi si riproducono nei comitati e nei soviet locali, cosicché, nell'effetto finale, «i corpi del partito sono così profondamente coinvolti nella vita e nella gestione economica che hanno cessato di essere organi di direzione politica». La richiesta, avanzata da altri delegati di periferia, è quella di eliminare i super-ministeri del partito, lasciare la gestione dell'economia al governo dello Stato e stabilire i margini, allargati, dell'autonomia delle imprese (liberando anche qui il direttore dal segretario del pcus).

Se non un attacco al sistema è un tentativo di capovolgere i poteri e le competenze nelle sue strutture. Un assalto dei tecnocrati ingegneri alla burocrazia ideologico-politica. Non per caso, il vecchio Gromyko, uomo di tutte le stagioni, ha voluto esprimere la sua preoccupazione che «poggiando sulle insufficienze si arrivi ad affermare la debolezza del socialismo come formazione sociale». Ora si tratta di vedere come Gorbaciov, forte della spinta della nuova classe che sembra dominare il congresso, riuscirà a trovare la formula che salvi il sistema per smontandolo.

A differenza dei congressi precedenti, nell'attuale sta prevalendo la pressione della base sulle strutture superiori, prima erano le strutture ad impartire ai militanti le loro «direttive». L'unica eccezione fu il XX krusciovìano, verso il quale Paolo Bufalini su l'Unità commette un'ingiustizia dichiarandolo privo di spunti riformistici. Al di là della dissacrazione di Stalin a quel congresso seguì l'atto più radicale di decentramento mai compiuto, lo scioglimento dei ministeri economici e lo spostamento dei poteri ai sovnarkoz, neoformati organismi regionali di gestione economica. Colpo, poi rientrato, che doveva costare la carica di segretario al primo riformista.

Quando l'economia sconfina in politica? Le accresciute competenze della base vengono tuttora viste come strumento di maggiore efficienza produttiva, non come diritto sociale e politico del cittadino. Lo Stato concede una dose di potere per sbloccare l'economia ingolfata e stimolare l'impegno dell'operaio. Qui Marx alzerebbe le ciglia. Nella sua utopia lo Stato non doveva essere che un servizio comune delle autonomie autogestite, con tanto potere e tanto di bilancio finanziario quanto i gestori-produttori avrebbero trovato necessario di concedergli. Nel sistema sovietico invece è il partito-Stato a prendersi tutto e a volte concedere il minimo indispensabile. Ma un ritorno a Marx non farebbe che complicare ulteriormente le prospettive di Gorbaciov.

Frane Barbieri

Ligaciov, il «numero 2»

Quello che tutti a Mosca considerano il vero «vice» di Gorbaciov ieri ha definito dalla tribuna il suo ruolo - Non ideologo del partito, ma capo dei quadri e dell'organizzazione interna, come a suo tempo fu Breznev con Kruscev - Rigido e grigio, si distingue dai battaglieri tecnocrati del nuovo corso gorbacioviano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Non ha la vivacità, lo stile, l'umorismo del segretario generale. Non ha, nonostante la stessa provenienza siberiana, la grinta da manager del primo ministro Rizhkov e del nuovo capo del partito a Mosca Ieltsin. E', nella sostanza e nell'aspetto, uomo d'apparato. Più rigido, più grigio, più pomposo nel linguaggio dei rampanti tecnocrati della generazione Gorbaciov. Un busto parlante. Iegor Ligaciov, ieri, ha definito il suo autentico ruolo, dalla tribuna del ventisettesimo congresso del pcus: che è, come già si sapeva dal plenum dell'aprile scorso, quello di numero due nella gerarchia del potere, di autentico «vice» del segretario generale (nei ministeri e negli uffici di partito, a Mosca, tutti lo chiamano così, contrariamente ad abitudini consolidate). Ma è anche e soprattutto quello di capo dei quadri e dell'organizzazione.

Nel suo intervento, che ha aperto la terza giornata del congresso, Ligaciov ha smentito quanti vedevano in lui, anche, l'ideologo del pcus. Di ideologia, nel discorso pronunciato davanti ai cinquemila delegati, c'è poco o niente. Giusto un accenno allo «sviluppo delle tradizioni leniniste». Tutta l'attenzione è altrove: alla politica dei quadri e alla loro formazione. Niente a che fare, insomma, con Suslov, come qualcuno dopo il suo ingresso nell'ufficio politico sembrava voler credere. Il suo ruolo ricorda un po' quello di Breznev sotto Kruscev, o di Kirilenko con Breznev, o dello stesso Cernenko ai tempi di Andropov.

Ligaciov ha detto in sostanza due cose: che la macchina del partito, cuore del potere in Urss, va tenuta ben ferma, «nessuna organizzazione al suo interno, nessun lavoratore deve restare al di fuori del suo controllo». E che i nuovi quadri devono essere scelti tra persone che «hanno migliore comprensione degli altri su ciò che va fatto nelle condizioni attuali».

Rivelando una visione un po' riduttiva nei confronti della spinta riformista del segretario generale: dal momento che, per il numero due del Cremlino, tutto sembra risolversi nel partito, e che del partito non va esaltata la dialettica interna ma piuttosto la disciplina, l'organizzazione ben salda e uniforme. E mostrando grande cautela nella definizione del dirigente della nuova era Gorbaciov. Al di là della «migliore comprensione», Ligaciov non ha osato andare.

Ma chiarendo anche un elemento importante ai fini della comprensione del potere in Urss: un primo risultato del dibattito in corso al congresso sembra essere una messa a punto dei rapporti interni, una visione più articolata della maggioranza Gorbaciov. Unita dalla lotta ancora aspra alla vecchia guardia brezneviana, ma non ancora uniforme, univoca. La richiesta di abolire i dipartimenti economici del partito e di dare tutti i poteri ai ministeri, avanzata mercoledì da Boris Ieltsin («il partito finisce per gestire le aziende», aveva denunciato dalla tribuna del congresso il capo del pcus a Mosca), e l'accento posto da Ligaciov sulla struttura interna del pcus, sulla formazione e l'educazione dei suoi quadri, sono di questa maggioranza i due aspetti, i due volti.

La composizione del nuovo Comitato centrale — che sarà eletto alla fine del congresso, giovedì prossimo — esprimerà probabilmente questa ambiguità, questa frattura all'interno del nuovo gruppo di potere: sacerdoti d'apparato e tecnocrati usciti dal mondo della produzione, senza precedenti responsabilità di partito, siederanno insieme nel nuovo parlamento del pcus. Semplice divisione di compiti o espressione di contrasti più profondi? Sarà più chiaro nei mesi a venire. Forse, però, il modo in cui ieri Ligaciov ha chiuso il suo intervento è un segnale: «Nel passato abbiamo avuto periodi di gelo e disgelo. Quel che ci serve oggi è un bel tempo stabile», ha detto.

Emanuele Novazio

Pci: Gorbaciov ha confermato le nostre tesi

ROMA — La risposta ufficiale del pci italiano alla relazione di Gorbaciov è corale: «Bravo, ma noi l'avevamo detto prima». Lo sostiene in tv il segretario Natta, lo ripete Paolo Bufalini su l'Unità, lo dice Pecchioli da Mosca. Quel che il pci aveva denunciato nel 1981 era che si è «esaurita la spinta propulsiva dei modelli sorti dalla Rivoluzione di Ottobre». Gorbaciov di fatto conferma.

I dirigenti di Botteghe Oscure potrebbero quindi essere soddisfatti. Eppure, una sottile inquietudine comincia a turbarli.

«Se confrontiamo quello che aveva detto Berlinguer sull'esaurimento della spinta propulsiva, con quel che dice Gorbaciov — spiega Giancarlo Pajetta — si vede che ce n'è ben di più». E aggiunge: «Certo, questo taglia corto ai dibattito sui rapporti con l'Urss».

Parla l'alleato dei Caraibi

Mosca. Il discorso del leader cubano Fidel Castro al 27° congresso del pcus (Telefoto Ap)

Le battute e i sorrisi di Aliev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Nella storia dei congressi del pcus è una novità assoluta: un membro del Politbjuro, centro misterioso e protetto del potere sovietico, risponde ai giornalisti stranieri. E accetta di parlare su temi fuori programma. Geidar Aliev, 62 anni, ex capo del Kgb nell'Azerbaigian, accoglie molte domande con nasti sorrisi, alle volte imbarazzati. Per esempio:*

Cinque anni fa lei citò quindici volte il nome di Breznev, al precedente congresso. E le critiche di oggi?

«Avete ragione di sorridere tutti, in sala — risponde Aliev, sorridendo anche lui —. Ma non ricordo quante volte ognuno di noi ha ripetuto il nome di Breznev. Era segretario generale, allora».

Quanto guadagna un membro del Politbjuro?

«In Urss non è elegante parlare di soldi. Ma non guadagna più del direttore di una grande fabbrica».

E i privilegi degli alti dirigenti? I negozi speciali, le cliniche riservate?

«Tutti i gruppi professionali, in Urss, hanno delle facilitazioni, dagli scrittori ai lavoratori delle ferrovie. Non solo chi lavora nel partito. E poi, un funzionario lavora anche ventiquattro ore al giorno, e quindi ha bisogno di non far la coda».

Nel Politbjuro non ci sono donne. Quando ne entrerà qualcuna?

«Le donne, da noi, hanno gli stessi diritti degli uomini. Una donna nel Politbjuro? Buona idea. Speriamo».

E la campagna contro l'alcol come va?

«I risultati sono ottimi. Ma le vendite ridotte hanno provocato danni finanziari: prima, gli incassi sugli alcolici equivalevano alla metà degli introiti annuali del commercio al minuto, pari a 124 miliardi di rubli».

e. n.

Toni duri del Presidente Usa nel discorso televisivo su disarmo e rapporti con l'Urss

Reagan: non abbassiamo la guardia

«Dobbiamo sviluppare le tecnologie belliche» - Ma la Camera chiede un negoziato per eliminare gli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — In un discorso di mezz'ora alla televisione, Reagan ha contestato, punto per punto, l'analisi della situazione internazionale compiuta da Gorbaciov. Ha perorato la causa del riarmo americano quale unico mezzo di pace e di negoziato, rispolverando espressioni che, nello «spirito di Ginevra», parevano ormai superate. C'è «una lunga storia di brutalità sovietiche nei confronti dei più deboli — ha detto il Presidente — come possono testimoniare i popoli afghano e polacco, cecoslovacco e cubano, e degli altri Paesi loro prigionieri».

Gli ha fatto eco in una intervista e in una serie di risposte a normali cittadini, sempre alla tv, il ministro della Difesa Weinberger. Il ministro ha dichiarato che l'Urss negozia il disarmo solo se rischia di trovarsi in posizione di inferiorità, e che la corsa agli armamenti — ma Weinberger ha rifiutato questo termine — è il solo mezzo disponibile agli Usa per arrivare a dei trattati. Il ministro si è professato pessimista: riferendosi al monito di Gorbaciov, ha notato che «ancora porre le basi per concellare il prossimo vertice col Presidente».

Oltre a non fare concessioni Reagan ha insistito per esempio sulla «irrinunciabilità» del progetto dello scudo spaziale, la bestia nera dell'Urss, e ha trascurato a bella posta rassicurazioni importanti. Non ha ribadito che ci sarà il suo secondo vertice con Gorbaciov, teoricamente in programma a luglio o a novembre a Washington. E non si è impegnato a nuove iniziative di disarmo, dopo la lettera mandata al leader del Cremlino proprio alla vigilia del congresso del pcus, con la proposta di eliminare tutte le armi di teatro entro tre anni. Tocca all'Urss muoversi, ha lasciato intendere il Presidente.

Nel discorso tenuto davanti a una finestra innevata, nello studio ovale della Casa Bianca, non sono però mancati cenni distensivi di Reagan. Il Presidente ha alluso alla disponibilità americana «ad accordi equi e verificabili sulla riduzione delle forze nucleari, se i sovietici li vorranno», e a «una opportunità storica di raggiungere una pace durevole... La più bella eredità che potremmo lasciare ai nostri figli».

In un editoriale, il New York Times ha ieri commentato il botta e risposta a distanza tra Gorbaciov e Reagan in modo critico, definendolo un sintomo che le relazioni tra Washington e Mosca «sono in caduta». La versione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato tuttavia è che, più che di una fase di stanca, o di un ripensamento, si tratta di una fase di bilancio. E ad avviarla, essi dicono, è stato il Cremlino, evidentemente per motivi interni e di partito. Ma comunque lo si giudichi, questo stadio ripropone agli Stati Uniti e all'Urss una serie di problemi: tenere o no quest'anno un summit dei due leaders? Staccare gli euromissili dalle altre trattative e firmare un patto? E' probabile che seguano nuove consultazioni tra americani e alleati.

A metà del mese prossimo, il ministro della Difesa Weinberger si recherà in Europa, e pochi giorni dopo lo seguirà il segretario di Stato Shultz. Non si sa che accadrà dell'annunciato incontro tra lo stesso Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Potrebbe avere egualmente luogo per consentire alle superpotenze di chiarire le rispettive posizioni.

Seduto al suo tavolo, il Presidente con grafici e con mappe ha messo in rilievo la penetrazione dell'Urss in tutto il mondo negli Anni Settanta, dall'Angola all'Afghanistan: il suo riarmo, «il più massiccio della storia», con investimenti superiori a quelli Usa; la crisi di fiducia degli alleati nei confronti del proprio predecessore Carter. «Ci avevano detto — ha ricordato — che non saremmo riusciti a difendere il Salvador e ha controbilanciare gli SS-20 in Europa: li abbiamo sconfessati». Proprio per questo, ha aggiunto, non dobbiamo ridurre le spese militari.

L'obiettivo principale del discorso reaganiano era di convincere il Parlamento a non tagliare il bilancio del Pentagono, già ridotto quest'anno del 5 per cento in termini reali. «L'equilibrio tra le superpotenze — ha sostenuto Reagan — poggia sullo sviluppo delle nostre alte tecnologie belliche, anche non atomiche, un campo in cui l'Urss non può competere con noi». Il Presidente ha citato un'arma a laser che riesce a distruggere una colonna di carri armati a 200 km di distanza. Ma per quanto persuasivo, il Parlamento non cederà del tutto: mentre parlava, la Camera ha votato una risoluzione con 268 voti favorevoli e 148 contrari che invita il governo a negoziare con l'Urss un trattato per la messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari.

e. c.

Le proposte di disarmo al centro del vertice franco-tedesco a Parigi

Un'Europa senza i missili divide Kohl e Mitterrand

PARIGI — Accompagnato da nove ministri, il cancelliere tedesco Helmut Kohl è da ieri pomeriggio a Parigi per un nuovo vertice con il presidente francese Mitterrand. Un consulto-maratona che si concluderà oggi e che dovrà misurare la salute dell'«asse» franco-tedesco, indebolito dalle divergenze degli ultimi mesi. I progetti di cooperazione (militare e spaziale) sono bloccati, la corsa al rialzo del marco preoccupa, le elezioni politiche ormai alle porte in Francia aumentano l'incertezza.

Ma sono soprattutto i missili, con le proposte distensive di Gorbaciov e di Reagan, a dividere oggi i due Paesi che si considerano le «locomotive» del Vecchio Continente. Mitterrand è, tra i leader europei, il più sospettoso di fronte alle promesse di disarmo di Mosca e di Washington. Sente che la «force de frappe» nucleare, sulla quale la Francia poggia tutta la sua strategia di difesa, è in pericolo. Kohl, che ha in casa i Pershing e i Cruise (e gli SS-20 russi puntati contro il suo territorio) è il più entusiasta.

E prima di lasciare Bonn per Parigi lo ha detto apertamente: «L'ipotesi di smantellare entro il 1989 gli euromissili corrisponde esattamente agli interessi tedeschi». Così, ancora una volta, le strategie di Francia e Germania occidentale si allontanano. Mitterrand sa benissimo che la sua posizione è impopolare. L'installazione delle armi nucleari a medio raggio in Europa ha provocato tante lacerazioni: adesso, la prospettiva di eliminarle dovrebbe mettere tutti d'accordo. Il ruolo di Cassandra che Parigi ha deciso di giocare è scomodo, ma ha una sua logica.

Il ragionamento francese poggia su due considerazioni. L'Urss, in cambio del ritiro degli SS-20, chiede non soltanto un'identica mossa da parte della Nato ma anche un congelamento della potenza nucleare di Francia e Inghilterra. In pratica: il non ammodernamento degli arsenali che è, invece, lo sforzo in cui Parigi è oggi impegnata con i contestati esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa. A questa proposta russa Mitterrand ha già risposto di no, e direttamente a Gorbaciov che la lanciò per la prima volta durante la sua visita a Parigi nell'ottobre scorso.

Ma anche la replica che Reagan ha indirizzato pochi giorni fa a Mosca, secondo la Francia, è rischiosa. E' vero, gli Stati Uniti non vogliono mettere in uno stesso paniere euromissili e armamento nucleare autonomo di Parigi e Londra. Tuttavia, senza lo scudo dei Pershing e dei Cruise, la difesa strategica europea poggerebbe soltanto sulle armi nucleari francesi e inglesi. Con una sproporzione evidente, anche perché i missili balistici russi (quelli a lunga portata) possono raggiungere qualsiasi Paese europeo.

E il timore di Parigi è rafforzato dal desiderio americano di mettere a punto lo «scudo stellare». E' il teorema di Mitterrand: un'Europa indifesa in mezzo a Usa e Urss praticamente invulnerabili (o, almeno, che si considerano tali) con le loro future armi spaziali.

Enrico Singer

Tornato a Tokyo l'ambasciatore Pyotr Abrasimov

TOKYO — L'ambasciatore sovietico in Giappone, Pyotr Abrasimov, che un giornale tedesco dava per arrestato a Mosca, è tornato ieri a Tokyo.

Abrasimov, 73 anni, era partito da Tokyo il 16 febbraio: una settimana fa, attribuendo l'informazione al giornale «Bild am Sonntag», fonti giapponesi riferivano che il diplomatico era stato arrestato all'aeroporto di Mosca perché tentava di introdurre nell'Urss, senza averne autorizzazione, 29 apparecchiature elettroniche.

Non c'è radioattività

Cosmos russo si disintegra sull'Australia

NEW YORK — Il satellite artificiale sovietico Cosmos-1714, di cui da tempo si temeva la caduta, si è disintegrato nell'atmosfera al di sopra dell'Australia centro-settentrionale alle 12,15 (ora italiana). Lo ha comunicato a Colorado Springs il Comando della difesa aerospaziale del Nord-America (Norad), che segue tutti gli oggetti che orbitano intorno alla Terra.

Non si segnalano danni. A quanto pare il satellite, che aveva le dimensioni di un autobus ed era in orbita dalla fine di dicembre, si è disintegrato completamente, scomparendo dagli schermi radar, e nessun pezzo consistente è caduto in zone abitate.

Voci non confermate volevano che il Cosmos-1714 avesse a bordo un generatore di elettricità a energia atomica e che la dispersione del materiale radioattivo potesse porre un grave pericolo cadendo in zone abitate.

Un altro satellite sovietico, il Cosmos-954, cadde nel gennaio 1978 sul Canada.

Sentenza della Corte di Giustizia dopo il ricorso di una cittadina britannica

E' illegale nella Cee imporre età diverse per il pensionamento di uomini e donne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Con una sentenza destinata a ripercuotersi nella maggior parte dei Paesi comunitari, Italia compresa, la Corte di Giustizia di Lussemburgo ha decretato che è illegale — vi si riconoscono gli estremi della discriminazione sessuale — imporre il pensionamento al personale femminile di età diversa da quella a cui tale provvedimento può essere preso nei confronti degli uomini. La Corte era stata chiamata in causa da una donna inglese, Helen Marshall, dietologa presso una «Sanità» di Southampton, costretta al pensionamento all'età di 62 anni: la Marshall sosteneva il diritto di poter continuare a lavorare fino a 65 anni, l'età per il pensionamento — volontario e obbligatorio — per gli uomini che lavoravano con lei.

Al di là dell'astruso linguaggio giuridico e comunitario, appare chiaro che d'ora innanzi il personale femminile del pubblico impiego di qualsiasi Paese comunitario può difendere il diritto al pensionamento negli stessi termini del personale maschile, invocando presso i tribunali nazionali un'esistente direttiva comunitaria, anche se le leggi nazionali ammettono la possibilità di una discriminazione fra uomini e donne. Tale direttiva, anonimamente denominata «76 - 207 - Cee», fu emanata il 9 febbraio 1976 e riguarda generalmente l'uguaglianza di trattamento per uomini e donne in ciò che concerne accesso al lavoro, formazione e promozione professionale, condizioni di lavoro.

La Corte di Lussemburgo ha deciso che il pensionamento forzato della signora Marshall è senz'altro un atto discriminatorio e che la direttiva in questione può essere invocata dai dipendenti del pubblico impiego a dispetto di leggi nazionali che fossero eventualmente discordi. Dice la sentenza: «Una politica generale di licenziamento, che implichi il licenziamento di una donna per il solo motivo che essa ha raggiunto o superato l'età alla quale ha diritto a una pensione statale, età differente per uomini e donne in virtù della legislazione nazionale, costituisce discriminazione sul sesso, proibita da quella direttiva». La direttiva Cee può quindi essere «invocata nei confronti di un'autorità dello Stato che agisca in qualità di datore di lavoro», al fine di «scartare l'applicazione di qualsiasi disposizione nazionale non conforme».

Non è chiaro, sulla base della sentenza, se presto anche i dipendenti delle aziende private potranno far valere gli stessi diritti. Parallelamente al caso della signora Marshall, di fatto, la Corte ha esaminato quello di un'olandese dipendente da un'azienda privata. Le ha dato ragione; ma in quel caso c'è da sottolineare che il principio dell'uguaglianza di trattamento in merito al «pensionamento obbligatorio» è previsto dalla legislazione nazionale olandese.

E' comunque fuori dubbio, in questa fase, che la Corte di Lussemburgo ha lanciato il primo sasso in una campagna destinata a stabilire una reale uguaglianza — anche di fronte al problema del pensionamento — fra uomini e donne.

Fabio Galvano

Haiti: in vigore il coprifuoco

PORT-AU-PRINCE — Il governo di Haiti ha nuovamente imposto il coprifuoco a Port-au-Prince, dalle 19 alle 5, dopo una giornata di tensione e saccheggi. La rabbia popolare è riesplosa perché domenica sera il governo aveva consentito al colonnello Albert Pierre, capo della polizia sotto Duvalier, di lasciare il Paese e di chiedere asilo politico in Brasile.

Stato civile di Torino

26 FEBBRAIO 1986

(Segue da pagina 4)

E' mancata **Olga Garda ved. Bessero**

E' mancata **Francesca Rinaldi ved. Milone**

Luigi Merlo

Angela Villa Clerico (Lina)

Ernesta Garbino

comm. Piero Massone

Gioconda Barberis ved. Bosco

Enrico Ghiglieri

(Continua a pagina 6)

Il leader repubblicano conferma la sua contrarietà all'amnistia

Spadolini: Craxi demagogo

«Intollerabile un provvedimento che comprendesse non solo i reati di terrorismo, ma anche quelli di corruzione» - Anche i ministri Martinazzoli e Nicolazzi si oppongono all'iniziativa

ROMA — Per Craxi, Spadolini è un demagogo perché non vuole sentir parlare di amnistia. Spadolini ha replicato ieri che il demagogo è Craxi per la sua opinione favorevole ad un provvedimento di clemenza. Sin qui il nuovo, aspro «capitolo» dell'eterna polemica tra presidente socialista e ministro della Difesa repubblicano. Ma Spadolini ha voluto arricchire la polemica con una precisazione. *«Non solo demagogica, ma intollerabile, sarebbe una amnistia che comprendesse non solo i reati di terrorismo ma anche quelli di corruzione* — ha scritto sulla "Voce repubblicana" — *Corruzione e terrorismo sono inscindibilmente legati».*

Negli ambienti parlamentari, circola da tempo l'ipotesi che l'amnistia venga richiesta anche per «cancellare» con un atto di clemenza molti scandali politici. Spadolini fa capire con franchezza che Craxi potrebbe anche aver preso in considerazione tale eventualità. *«Ai critici dell'amnistia, che comprendono i responsabili dei dicasteri più qualificati e più direttamente interessati nel governo, si può opporre tutto tranne che l'oggettivo demagogico* — precisa il leader del pri —. *Demagogica è, in ogni caso, una proposta di clemenza in questo momento per un'istituto che andrebbe abolito o comunque isolato».* A sostegno delle sue tesi, Spadolini cita una dichiarazione di Pertini nettamente contraria all'amnistia.

Tra Craxi e Pertini, ai tempi del settennato socialista, ci sono stati spesso scontri e contrasti. Anche la citazione di Pertini non sembra quindi priva di malizia. Così l'opinione di Craxi, favorevole ad un'amnistia per il 2 giugno, divide il governo e i partiti della maggioranza. Crea, all'interno dei partiti, anche in quelli di opposizione, schieramenti inediti e pareri contrastanti. Complica la «verifica», i cui sbocchi concreti sono per tutti sempre più incerti e oscuri: Craxi non offre «lumi» e neppure De Mita.

Dopo Spadolini (Difesa) e Scalfaro (Interno), si apprende che anche il ministro Martinazzoli (Giustizia) è contrario a un'amnistia. Più esattamente, Martinazzoli è contrario a un provvedimento di clemenza inteso come un mezzo per risolvere i problemi drammatici delle carceri. Anche Franco Nicolazzi (responsabile dei Lavori Pubblici e leader del psdi) ha visto Craxi e ha poi dichiarato d'essere «*contrario a concedere un'amnistia, sia che riguardi il terrorismo sia la delinquenza organizzata. Come si fa, in un'epoca in cui ci sono tanti processi, a parlare di amnistia!?*».

Quattro ministri con pareri diversi da quelli del presidente del Consiglio su un tema così delicato sono un fatto politico inedito. Alla loro opinione contraria, si è aggiunta ieri quella del leader di un altro partito di governo: Alfredo Biondi. Anche Biondi è stato ricevuto ieri da Craxi per avviare il «discorso-verifica». Dopo il colloquio, è apparso anch'egli preoccupato. Per l'amnistia, ha detto che «*non è mai stato uno strumento idoneo al rafforzamento delle istituzioni. D'altra parte, gli accordi di governo non prevedono questa ipotesi. Naturalmente, si può discutere di tutto, ma il dibattito dovrà precedere le decisioni*».

Biondi vuol dunque parlare di amnistia durante la verifica. E' un parere legittimo, che dovrà essere esaminato dagli altri leader della maggioranza. Le cose però rischiano di complicarsi anziché chiarirsi. La polemica che si è sviluppata sull'amnistia costituisce un elemento di confusione e di indebolimento della maggioranza. La dc è divisa. Il responsabile del settore giustizia Gargani ha detto «sì» all'amnistia; il suo parere è dunque contrario a quello di Martinazzoli. Bianco ha criticato l'uscita di Craxi ed ha sollecitato una crisi di governo per far chiarezza in una situazione divenuta incomprensibile.

Diviso anche il pci. L'on. Violante, al quale Natta ha affidato il settore giustizia del partito, dice «sì» a condizione che il provvedimento sia accompagnato dall'approvazione definitiva del nuovo codice di procedura penale, dalla riforma dell'ordinamento penitenziario, e «*infine da nuove norme per i delitti amministrativi. Devono essere esclusi i delitti connessi alla corruzione*». Per il senatore comunista Maurizio Ferrara, l'amnistia è un istituto «*obsoleto, da non utilizzare perché crea disparità di trattamento fra i cittadini; è un lascito monarchico e, se verrà attuata, spero che non venga estesa a chi si è macchiato di omicidio, politico o no che sia stato il movente*».

Luca Giurato

Ci sarà un primo blocco dell'attività dal 3 al 5 marzo

I farmacisti dipendenti Usl preparano un lungo sciopero

ROMA — I medici delle carceri hanno deciso scioperi articolati da domani al 7 marzo, dall'1 al 7 aprile, dall'1 al 7 maggio, privando quasi cinquantamila detenuti della normale assistenza sanitaria. I farmacisti del Servizio Sanitario Nazionale (ospedalieri, municipalizzati, degli enti locali ecc.) annunciano il blocco dell'attività dal 3 al 5 marzo, riservandosi di intensificare la pressione nelle prossime settimane.

Le due vertenze sono esplose ieri proprio mentre i ministri della Funzione Pubblica Gaspari e della Sanità Degan stavano avviando, non senza difficoltà, le trattative per migliorare il trattamento economico-normativo dei centomila medici dipendenti della Sanità e la revisione delle convenzioni riguardanti altri centomila «medici di famiglia» e specialisti. Negli incontri tra i due ministri e le delegazioni dei medici si è discusso sulle modalità da seguire per chiudere le questioni pendenti dei vecchi accordi e per impostare le nuove intese; ma si è pure valutata la controversia dei medici delle carceri, destinata a creare non poche difficoltà e preoccupazioni.

Al governo si chiedeva soltanto — ha precisato Francesco Ceraudo presidente dell'Amapi, il sindacato che rappresenta i duemila medici dei penitenziari — un minimo di buona volontà. «*Però il palleggio di responsabilità e competenze tra il ministero del Tesoro e quello di Grazia e Giustizia ha impedito di scongiurare una agitazione che la rabbia e l'esasperazione renderanno certamente selvaggia e drammatica, soprattutto per le conseguenze all'interno degli istituti di pena: una polveriera in condizioni normali, una bomba senza sicura con lo sciopero*».

Durante le settimane di astensione, saranno garantite solo le urgenze. Sospese le terapie, bloccati i trasferimenti da una città all'altra dei detenuti che devono presenziare ai processi (la legge prevede l'obbligo di una visita preventiva), inevase le richieste dei magistrati sulle condizioni di salute dei reclusi, inoperosi i centri clinici delle carceri. Saranno rinviate le prestazioni dei medici specialisti, mentre i medici di guardia osserveranno i normali turni, intervenendo solo «*nelle comprovate urgenze*».

Contro l'atteggiamento «*discriminatorio e ingiustificato*» del governo sparano i farmacisti del servizio sanitario nazionale. «*Non è possibile risolvere la vertenza sanità* — ritengono i due sindacati di categoria, Sinafo e Anfas — *con pesi e misure diverse. I farmacisti dipendenti non possono accettare di essere emarginati dalla realtà e dalla gestione tecnica del servizio sanitario specifico e, in particolare, dalla politica del farmaco nel nostro Paese. Le singole professioni sanitarie debbono essere considerate nella loro globalità, onde poter pervenire ad un atto preventivo-diagnostico completo, interdisciplinare ed operativo*».

Per quanto riguarda invece le «code» del vecchio contratto dei medici dipendenti, soprattutto ospedalieri, Gaspari ha assicurato una sollecita definizione. Intanto Degan ha fissato un calendario serrato di riunioni per approfondire le richieste, non ancora presentate, dei medici convenzionati. Anche per i medici dipendenti — ha detto Gaspari — il negoziato dovrebbe procedere speditamente, nonostante molti ostacoli.

«*Non mi illudo* — ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica — *non è una trattativa facile. Ci vorrà molta pazienza, molta volontà di andare fino in fondo, per riuscire a portare a termine il contratto. Si può fin d'ora immaginare quale sarà la difficoltà del mio compito quando dovrò «cucire» la parte medica con gli «altri». Un piccolo esempio lo abbiamo avuto con la Cida che ha posto il problema non solo dei medici, ma di tutti i professionisti della Sanità, dirigenti compresi*». Gaspari ha concluso, disegnando un quadro non certo confortante: «*Dovremo poi affrontare anche la questione degli altri professionisti, come i chimici, i fisici, gli ingegneri; insomma tutta un'area ad alta professionalità che non possiamo trattare in modo avulso dal resto*».

Gian Carlo Fossi

Milano, concessa la libertà provvisoria al finanziere Terruzzi

Processati 4 big della finanza per i miliardi girati a Tassan Din

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Erano soliti incontrarsi tutte le mattine verso le 9 e 30 sotto i portici di corso Matteotti o in Montenapoleone, nel centro di Milano: un caffè al Cova, quattro chiacchiere e poi di corsa in ufficio, per concludere affari, far girare miliardi, manovrare in Borsa.

Ieri mattina alcuni di loro si sono ritrovati sul banco degli imputati della Quarta sezione penale del Tribunale di Milano per rispondere dell'accusa di esportazione di capitali all'estero: Aldo Ravelli, uno dei patron della Borsa, commissionario, Claudio Pederzani, gioielliere in Montenapoleone, Gennaro Zanfagna, avvocato, in passato vicino al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Latitante, ormai da due anni, Angelo Guido Terruzzi, «*il money maker*», l'uomo più liquido d'Italia: i suoi legali hanno chiesto per lui la libertà provvisoria, perché ormai non sussiste più il pericolo di inquinamento delle prove. A tarda sera i giudici gliel'anno concessa, cosicché il finanziere potrà rientrare in Italia.

Far transitare questi uomini d'oro in un processo valutario è stata un'operazione condotta nel 1981: una delle tante compensazioni tra Italia ed estero, che la legge 159 punisce anche con l'arresto ma che in certi ambienti vengono continuamente effettuate perché, come dicono in Borsa «*altrimenti si ferma l'economia*».

Per non far fermare l'economia Ravelli, Terruzzi, Zanfagna e Pederzani prestarono una mano a Umberto Ortolani e a Bruno Tassan Din, allora direttore generale della Rizzoli, e gli fecero un grosso favore. Del resto Pederzani e Terruzzi erano clienti di Ravelli, che a sua volta era stato consulente finanziario di Ortolani nonché amico della famiglia Rizzoli, persino del fondatore Angelo.

Secondo l'accusa Tassan Din e Ortolani volevano far rientrare in Italia 7 milioni di dollari (all'epoca equivalevano a sette miliardi di lire) per coprire certi ammanchi nel bilancio dell'editrice che, dice Tassan Din, Ortolani vi aveva lasciato. Ma l'operazione si doveva compiere in nero, cioè senza transitare attraverso l'Ufficio Italiano Cambi, per non chiarire i retroscena che avevano determinato gli ammanchi.

Ideatore del piano di rientro sarebbe stato Ravelli, aiutato in parte da Zanfagna. Terruzzi, Amedeo Ursini (oggi defunto, padre di Raffaele Ursini, uno dei boss della chimica degli Anni Settanta) e Pederzani avrebbero consegnato a Ravelli, secondo l'accusa, sette miliardi in titoli di Stato nelle seguenti proporzioni: Terruzzi 4 miliardi e mezzo, Ursini 2 e Pederzani mezzo miliardo. Da Ravelli i soldi finivano alla Rizzoli che così copriva le sue esigenze.

In cambio Tassan Din faceva arrivare sui conti svizzeri dei tre personaggi il controvalore in dollari, così rimanevano tutti felici e contenti. Il meccanismo perfetto non sarebbe mai stato scoperto se i 7 milioni di dollari gestiti da Tassan Din non fossero provenuti dalle casse del Banco Ambrosiano: erano una tranche di quei 140 milioni di dollari scippati alla banca attraverso la solita finanziaria estera, in questo caso la Belatrix.

Indagando sull'attività della finanziaria gli inquirenti sono arrivati a Tassan Din, che ha fornito i retroscena di tutta l'operazione. Altri testi e soprattutto alcune intercettazioni telefoniche effettuate al margine dell'inchiesta sul crack dell'Ambrosiano hanno convinto gli inquirenti della bontà delle affermazioni di Tassan Din.

Ieri mattina però gli imputati non hanno potuto vedere in faccia il loro accusatore: Tassan Din è ammalato.

Caso Cirillo L'Inquirente giudicherà l'on. Lagorio

NAPOLI — Lelio Lagorio, già ministro della Difesa, dev'essere sottoposto al giudizio della commissione Inquirente: questa la conclusione che la magistratura di Napoli ha raggiunto trasmettendo al presidente della Camera, Nilde Jotti, i verbali di una testimonianza che potrebbe coinvolgere il parlamentare socialista, oggi ministro del Turismo e al tempo dell'inchiesta ministro della Difesa.

Un ex agente del Sismi, riferendo le affermazioni di un suo superiore, racconta che i vertici del servizio di sicurezza militare fecero scomparire dai «fondi riservati» un miliardo e mezzo destinato al riscatto per l'assessore Ciro Cirillo e che parte di quel danaro finì al ministero della Difesa.

Situazione di emergenza in due città per scioperi e inefficienze

L'Aquila, fermi tutti i netturbini

L'AQUILA — Netturbini a braccia incrociate da tre giorni a L'Aquila: strade e piazze sono ormai invase da quintali di rifiuti maleodoranti. I netturbini sono scesi in sciopero a tempo indeterminato per protesta contro l'azienda municipalizzata dei servizi urbani.

Le accuse all'azienda sono pesanti: niente controlli medici e molti casi di malattia, compresa la tbc; mancano vestiario, scarponi, guanti; il personale è carente.

I mezzi della nettezza urbana sporcano, più che pulirle, le strade, perché seminano rifiuti; inoltre sono sporchi, privi di freni e di vetrature.

Il servizio è precario, insufficiente e male organizzato rispetto alle dimensioni della città che dovrebbe tutelare. La gente comincia a protestare perché la situazione è giunta a livelli insostenibili. Emergenza è la parola giusta per definire questa situazione ma finora non è stato possibile far rientrare l'agitazione. Non è improbabile che anche a L'Aquila, come è già avvenuto a Palermo, intervenga il prefetto.

COMO — Una tonnellata di argento è stata sequestrata la notte scorsa dalla Guardia di Finanza vicino a Como. Il «tesoro» (oltre 300 milioni di lire) era su una Bmw 520 in sacchetti di plastica da 20 chili l'uno. Sui sacchetti, la scritta «Valcambi», l'azienda svizzera di provenienza.

Slalom tra i rifiuti per le vie di Palermo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Montagne di rifiuti non raccolti nelle vie di Palermo danno l'impressione di abbandono, sfacelo, squallore. La situazione è di gran lunga peggiorata negli ultimi giorni: le immondizie si accatastano negli angoli di strade e piazze, traboccano dai cassonetti non svuotati.

E' il tracollo della Amia, l'Azienda municipale dell'igiene ambientale, che va alla deriva per i continui scioperi dei dipendenti tra i più inefficienti d'Italia, la metà dei quali sono dichiarati inabili al servizio ma sono mantenuti ugualmente in organico. Il prefetto Angelo Finocchiaro ha deciso di intervenire sul sindaco Luca Orlando Cascio chiedendogli di realizzare con la massima urgenza tutte le iniziative possibili perché sia posto finalmente un argine alla sporcizia che dilaga da un punto all'altro della città.

Pesanti anche i contraccolpi in municipio. L'assessore ai Servizi socio-sanitari, Giuseppe Di Stefano, democristiano, infatti ha reso noto in consiglio comunale di aver già da tre settimane rinunciato alla delega sulla nettezza urbana che il sindaco gli aveva dato. Due mesi fa era stato il presidente dell'Amia, il professor Umberto Di Cristina, urbanista, socialista, a rinunciare all'incarico decidendo infine di rimanervi solo per l'ordinaria amministrazione in attesa di essere sostituito.

«*Da sedici anni questa azienda viene considerata solo un luogo dove ricevere posti e non una entità che deve produrre con ritmi manageriali*» ribadisce stizzito Di Cristina che non ha mai negato l'esistenza di «condizioni impossibili» all'Amia. E, come Di Cristina, ora l'assessore Di Stefano non risparmia giudizi severi su quella che, a questo punto, sembra diventata una situazione insostenibile.

L'assessore ha precisato di aver rinunciato alla delega sin dal 6 febbraio ma che il sindaco aveva preferito non diffonderne la notizia. Ora durante il dibattito in corso in consiglio comunale sulle «municipalizzate» in vista del rinnovo dei comitati di gestione fissato per il 7 marzo, Di Stefano ha dato la comunicazione.

«*Ho voluto creare l'incidente politico per indurre l'amministrazione a imprimere una svolta* — afferma l'assessore — *perché oggi come oggi i nostri rapporti con le aziende municipalizzate non sono più accettabili. Si tratta di aziende che sembrano repubbliche autonome*».

In novembre, su proposta del dottor Di Stefano, fu nominata una commissione d'inchiesta per accertare le cause delle disfunzioni dell'Amia. Conclusi gli accertamenti, i commissari non hanno ancora illustrato le conclusioni cui sono pervenuti.

«*Fatto sta* — ricorda Di Stefano — *che dopo l'apertura dell'inchiesta in quindici giorni Palermo venne pulita da cima a fondo, con gli stessi mezzi e gli stessi operatori di oggi. La verità è che con un po' di buona volontà la città potrebbe assumere un aspetto ben più gradevole dell'attuale*».

Antonio Ravidà

Un'arma da due milioni di anni

Washington. Attrezzi fra i più antichi fabbricati e usati dall'uomo (avrebbero due milioni di anni) sono stati trovati da un gruppo di studiosi nello Zaire e portati negli Usa. Sono quasi 300 strumenti di lavoro in quarzo, ciottoli e schegge levigati e adattati probabilmente per uccidere o macellare la selvaggina

Un convegno psi - Nuove proteste contro le ingerenze esterne

Troppi compiti alla Corte dei conti «E' urgente approvare la riforma»

ROMA — Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi, Armando Pozzi, ha espresso in un telegramma i suoi personali timori e quelli dei magistrati amministrativi «*per le ingerenze politiche nella gestione della Corte dei conti*».

La soluzione del problema di chi può presiedere la Corte dei conti, che in questi giorni ha suscitato allarme tra i magistrati, è insita nel disegno di legge governativo per la riforma dell'istituto: l'incarico deve andare ad un magistrato della Corte con almeno tre anni di anzianità in funzioni direttive. Dovrebbe cadere dunque il timore di una presidenza esterna, perché «*il governo stesso si è autovincolato*»: così ha dichiarato l'on. Bozzi (pli), presidente della commissione parlamentare per le riforme istituzionali, aprendo ieri un convegno organizzato alla Camera dal gruppo parlamentare del psi sul tema «*La Corte dei conti e i controlli nella pubblica amministrazione*».

L'on. Labriola (psi), presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, ha detto che il vero problema è quello di una nuova regola dei controlli, richiesta dalla moltiplicazione dei compiti dello Stato e dell'amministrazione e «*dal forte desiderio di legalità che cresce fra gli italiani*». Ciò significa porre l'obiettivo politico di eliminare con energia «*i troppi rami secchi*» della pubblica amministrazione e inoltre incoraggiare lo sforzo della Corte per tutelare i cosiddetti «*interessi diffusi*»: ambiente, servizi sociali, condizione civile.

Pur partendo da diverse angolazioni politiche, gli oratori hanno insistito sulla necessità di affrettare l'iter legislativo del progetto di riforma della Corte dei conti presentato dal governo e attualmente all'esame della Camera. Ciò affinché la Corte dei conti possa meglio esercitare il compito, affidatole dalla Costituzione, di organo ausiliario del Parlamento quale controllore «indipendente» della legittimità degli atti di governo, dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Grave tensione nel carcere di Aversa

Un recluso uccide compagno di pena

NAPOLI — Un pregiudicato di 46 anni, Pierino Marenzi, romano, è morto ieri mattina dopo l'atroce aggressione subita nel manicomio criminale di Aversa: durante una lite un altro detenuto, Massimo Venezian, 24 anni, gli ha strappato gli occhi con le dita. Per il momento non si conoscono altri dettagli, né i motivi della rissa: da alcuni giorni, però, nell'istituto psichiatrico sembra che la tensione si fosse fatta particolarmente acuta per una serie di altri strani episodi. Prima di Marenzi, in pochi giorni, erano morti altri due detenuti.

La vittima, in carcere per gioco d'azzardo ed altri reati minori, avrebbe dovuto tornare in libertà nel febbraio del prossimo anno: una perizia l'aveva riconosciuto seminfermo di mente. Dell'aggressore, originario di Caserta, si conosce solo un precedente: anche un paio d'anni fa, in un istituto psichiatrico del Nord, Venezian aveva litigato con un compagno di pena, e gli aveva cavato un occhio. Teatro dell'aggressione, un corridoio del carcere psichiatrico giudiziario «Filippo Saporito».

Dal direttore dell'istituto, nessun dettaglio sull'accaduto, né spiegazioni su come i due abbiano potuto evitare la sorveglianza. L'carcere sembra aver interrotto ogni rapporto con l'esterno, soprattutto dopo le polemiche seguite negli ultimi giorni ad altri due misteriosi decessi. Il 17 febbraio scorso un detenuto, Giuseppe Orsini, 47 anni, di Castellazzo Bormida, in provincia di Alessandria, era stato ricoverato all'ospedale di Caserta in stato di coma.

Dopo tre giorni era morto. Il 19 febbraio, altro misterioso decesso: quello di Francesco Tommasone, cinquantenne di Caserta. Anche lui era detenuto nel manicomio criminale: all'ospedale era giunto in stato di choc.

Varata la legge

Via libera ai vigili di quartiere

ROMA — Nelle città italiane ci sarà presto il vigile di quartiere sul modello del «bobby», il poliziotto municipale che in Inghilterra è una figura tipica del «paesaggio» urbano. L'istituzione di un servizio di polizia urbana decentrato nelle circoscrizioni delle grandi e medie città è prevista in una legge-quadro definitivamente approvata ieri dalla commissione Interni della Camera.

La legge, che la commissione ha votato nel testo del Senato, con 23 «sì» e due astensioni, entrerà in vigore con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I vigili urbani sono in Italia circa settantamila: il provvedimento ne ridefinisce i compiti, prevedendo anche forme di collaborazione con le autorità di polizia.

Catania, le indagini sulle spie

Era emissario libico o doppiogiochista?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Si addensa il mistero attorno alla vicenda delle due spie arrestate nei giorni scorsi a Catania. Adesso gli interrogativi maggiori — perdurando l'assenza di notizie ufficiali — riguardano la personalità del terzo protagonista della ingarbugliata vicenda: l'emissario libico al quale il maresciallo dell'aviazione Giuseppe Franchi e il suo complice Paolo Riggio, cameraman senza fissa occupazione, stavano per consegnare un plico contenente documenti riservati riguardanti la base missilistica di Comiso.

Arrestato oppure rilasciato in libertà dopo essere stato identificato? Alcune notizie, in un primo momento, parlavano di un personaggio coperto da immunità diplomatica. Poi, con il passare delle ore, s'è fatta strada un'altra ipotesi: l'emissario sarebbe un doppiogiochista. Deluso dal materiale che gli veniva offerto dalle due spie, potrebbe essere stato egli stesso a informare il controspionaggio italiano, rendendosi disponibile a facilitarne la cattura.

Sarebbe stata così predisposta la trappola. All'appuntamento in una piazzetta di Catania, al posto dell'emissario, il maresciallo e il suo complice hanno trovato i carabinieri che li hanno arrestati contestando loro un'accusa pesante: «*Concorso nella sottrazione e nella diffusione di notizie coperte da segreto militare*».

Ma questa versione potrebbe avere anche una variante: l'emissario, si dice, era un agente italiano, spacciatosi per agente libico dopo che il controspionaggio aveva scoperto che il maresciallo Franchi, militare-modello in servizio presso la base di Comiso, era in effetti una «talpa» agli ordini del servizio segreto libico. Come detto si tratta solo di ipotesi.

m. s.

(Segue da pagina 5)

Serenamente è mancata
Jolanda Michelini
Addolorati lo annunciano marito, figlia, genero, Federica e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Corrado Malnaghi. Funerali sabato 1, ore 10,15 partendo ospedale Molinette per parrocchia S. Benedetto.
— Torino, 28 febbraio 1986.

Alba Clara e Cesare Bragaglia sono vicini a Marcello e Silvana.

La Delegazione Anica Piemonte e i Distributori Film di Torino sono affettuosamente vicini all'amico Marcello per la scomparsa della signora
Jolanda Larda in Michelini
— Torino, 27 febbraio 1986.

Partecipano al dolore le famiglie Cecchetti, D'Aurla, Giacobbi, Mastrogiacomo, Putzolu, Zoffoli
Giancarlo Abaste
Orazio Ancarani
Francesco Baldino
Alberto Bertone
Alessio Bottarello
Amerigo Cadalino
Walter D'Agostino
Severino Dosselo
Marco e Enzo Fracchioni
Luigi Marcucci
Pietro Nerva
Luciano Porello
Guido Pettazzi
Lorenzo Pucci
Giuseppe Pocopo
Lorenzo Ventrella

Il personale di tutte le Cinematografie si associa al dolore del sig. Michelini

Sono vicini a Marcello Michelini per la perdita della moglie JOLANDA
Mario Focardi
Roberto Fasano
Andrea Elda Gazzera
Luigi Lutulio Gazzera
Marino Consaglia
Famiglia Pizzo
Giovanbattista Bonaggio

Partecipano al dolore del sig. Michelini
Paola Agliò
Claudia Daniel
Vera Ricco
Ali, Antonucci, Barillaro, Bellini, Celdavilla, Calzone, Di Gangi, Eribino, Ferri, Ferrero, Gianotti, Grolloti, Ionetti, Magelli, Martino, Pepenile, Perrone, Rota, Secchetto, Svane, Salasco, Spigolon, Tagliaferro, Tosida, Venezio.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari
Mario Querello
anni 80
Lo piangono la moglie Pinuccia e figli Francesco e Luisa, la mamma Clementina, il suocero Pinali, sorella, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali sabato 1° marzo ore 15.
— Moncalieri, 27 febbraio 1986.

Ugo e Pina Magistrelli ricordano il carissimo amico MARIO.

La direzione e il personale di Interbanca partecipano al grave lutto che ha colpito il collega Pier Marco Bellino per la dolorosa scomparsa del fratello
Brunello Bellino
— Milano, 27 febbraio 1986.

Leonardo Gui e Romolo Sestini partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro
prof. Gian Lorenzo Lorenzi
— Bologna, 27 febbraio 1986.

Maria e Franco Pozzi partecipano commossi al dolore di Anna e Laura per la tragica scomparsa dell'amico
Francesco Milano
— Alessandria, 27 febbraio 1986.

Improvvisamente è mancata
Margherita Dardanelli ved. Orlando
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Luisella con Maria Paola, Mauro e la zia Roberta. Funerali sabato 1 marzo alle ore 10,15 nella parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1986.

Serenamente è mancato
Andrea Mo
Cavaliere di Vittorio Veneto
anni 88
L'annunciano la moglie Ida Calosso, le figlie Angela, Concetta, Maria, Rosanna con rispettive famiglie, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 1° marzo ore 14.30 via Circonvallazione 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casalla, 27 febbraio 1986.

Dopo lunga sofferenza è mancata
Carolina Perrone nata Bracco
L'annunciano il marito Giacomo, la figlia Ada col marito Franco Salvo, la sorella Matilde, cognata, cognato, zio, nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti. Funerali in Devesi di Cirié venerdì 28 corrente ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale.
— Devesi di Cirié, 27 febbraio 1986.

Partecipano al dolore di nonna Perrone: Ada, Franco, Eugenio, Regina, Renato, Enrico, nonna Antonietta, Mario, Agnese, Gianni, Caterina, Manuela, Silvana, Manuela.

E' mancata ai suoi cari
Domenica Alberto ved. Antinelli
A funerali avvenuti lo annunciano figli e nipoti.
— Torino, 26 febbraio 1986.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Energetica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e amico
Luigino Abbà
— Torino, 26 febbraio 1986.

ANNIVERSARI

1981 1986
Riccardo Varetto
Ogni giorno la tua cara immagine è sempre presente. Hai lasciato un grande vuoto e tanta malinconia. S. Messa 1 marzo S. Cuore di Maria.
— Torino, 28 febbraio 1986.

1976 1986
Aldo Borsi
Sempre nel cuore di Rosetta Kika Lidia.

1985 1986
Adelaide Campasso Audino
I tuoi cari ti ricordano con tanto amore. Messa sabato 1° marzo ore 8,30, Cappella S. Giovanni d'Arco, via Borgomanero.

1980 1986
comm. Fulvio Bellanzia
Amore e rimpianto... senza fine!

1984 1986
Matilde Bertotto
Indimenticabile.

1985 1986
dott. Vincenzo Perdicaro
Sempre nel cuore della tua mamma.

1979 1986
Domenico Rampini
Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri pensieri.

1985 1986
Pietro Dalodi
La figlia ricorda.

Palermo, parla il legale della famiglia Setti Carraro al processone antimafia

«Vogliamo in aula i politici»

Ha chiesto la citazione come testimoni di Spadolini, Andreotti, Rognoni - «Dobbiamo sapere quali poteri furono conferiti a Dalla Chiesa: il generale svolse il suo compito in condizioni di isolamento» - Riserve espresse dagli avvocati che tutelano i figli dell'ex prefetto

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Da Lima ad Andreotti, da Spadolini a Rognoni: alcuni degli uomini importanti dello Stato sono chiamati da un giovane avvocato romano a testimoniare nel bunker di Palermo al processo contro le cosche. Sono le 11,40. Riesplode il caso Dalla Chiesa. Teso e appassionato, il legale arrivato da Roma continua a dettare nomi eccellenti: Antonio Maccanico, Rinaldo Coronas, Michelangelo Russo. Prende fiato e aggiunge Rino Formica, Emanuele Macaluso, sino alla giornalista Giovanna Pajetta.

Francesco Caroleo Grimaldi, 33 anni, è al primo processo importante. La voce gli si spezza in gola. Rappresenta la famiglia di Emanuela Setti Carraro e spiega: «A parte Maccanico e i giornalisti, questi personaggi che voglio ascoltare escono molto male dall'ordinanza istruttoria. Dovrebbero esserci grati: devono venire a Palermo per cancellare in qualche modo un'ombra che va eliminata».

Nel prendere il microfono si rivolge alla Corte: «Se la nostra istanza verrà accolta — dice — la speranza di ottenere giustizia diverrà una certezza. In caso contrario — e lo dico col cuore in mano — ci prepareremo ad un naufragio».

Il presidente Giordano lo interrompe: «Guardi, avvocato, la Corte non accetta queste proposizioni offensive. La richiamo. Se insiste con questo tono e con queste provocazioni le tolgo la parola».

Caroleo Grimaldi ribatte: «Le chiedo scusa se sono stato poco chiaro».

Il Presidente corregge:

Francesco Caroleo Grimaldi

«Direi poco civile, la Corte non consente intimidazioni o consigli».

Il taglio politico s'insinua nel processo. Nell'aula sale la temperatura per quest'intervento prematuro, non concordato. Le parti civili dei Dalla Chiesa subito prendono le distanze. Si allineano sulle riserve del magistrato. E' passato appena mezzogiorno quando, fuori tempo massimo, l'avvocato Mocciaro si precipita in aula. Chiede di parlare.

Nello stupore, afferma: «Anche noi, nell'interesse della difesa, vogliamo che i politici vengano in aula». Caroleo Grimaldi ha un gesto di impazienza. Arrossisce. Mocciaro è il legale di Pippo Calò, il capomafia che a Roma gestiva gli interessi finanziari e politici di «Cosa nostra». Adesso se lo trova accanto nella richiesta. Subito, interviene l'avvocato Fileccia, che difende anche lui molti mafiosi ed aggiunge: «Noi riteniamo che i testi indicati dalla parte civile abbiano influenza: non dobbiamo mai chiudere la porta in faccia a qualunque strada che porti alla verità».

L'ombra dell'omicidio del generale-prefetto rientra nel processo. «Noi vogliamo sapere — dice Caroleo Grimaldi — perché Dalla Chiesa fu mandato a Palermo nelle condizioni meno idonee per svolgere il suo compito. Condizioni di isolamento che armarono la mano dei suoi assassini». E continua: «Il giudice istruttore ha elaborato un pesantissimo atto d'accusa ad una classe dirigente: noi non vogliamo fare un processo politico, ma un dibattimento serio. Devono renderci conto. Non li vogliamo alla sbarra, che vengano e chiariscano le accuse che il giudice istruttore ha lanciato contro di loro».

Il pubblico ministero Signorino rimane freddo. Dice con determinazione: «La Corte si riserva». S'oppongono i difensori di alcuni mafiosi di second'ordine. «Qui si processa Cosa nostra e i responsabili dell'omicidio del prefetto — ha detto il p.m. —, se verranno alla luce altre responsabilità, al di fuori di Cosa nostra, c'è già un'indagine avviata, è l'istruttoria bis che se ne dovrebbe occupare».

Caroleo Grimaldi cita la sentenza di rinvio a giudizio firmata dal consigliere istruttore Caponnetto, scritta in gran parte dal giudice Falcone. Ecco la pagina 3496: «E' certo che Carlo Alberto Dalla Chiesa è stato catapultato — si legge — in "terra di Sicilia" nelle condizioni meno idonee per apparire l'espressione di una definitiva e corale volontà statuale di porre fine al fenomeno mafioso. Di qui Cosa nostra ha ritenuto di poterlo colpire impunemente perché impersonava soltanto se stesso e non già, come avrebbe dovuto essere, l'autorità dello Stato».

Ma che cosa dovrebbero venire a dire a Palermo questi dieci testimoni tanto importanti? Caroleo Grimaldi risponde: «Il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Maccanico, deve soltanto riferire che i poteri chiesti da Dalla Chiesa erano del tutto leciti e concedibili». E Spadolini? «Era il Presidente del Consiglio» e Rognoni? e Andreotti?

Caroleo Grimaldi cita ancora la sentenza istruttoria. Pagina 3510. Il generale Dalla Chiesa «sapeva benissimo che per rimuovere le cause profonde del potere mafioso, occorreva recidere i legami tra la mafia ed alcuni membri di partiti politici. Senza mezzi termini aveva informato di questa sua intenzione autorevoli esponenti di partiti governativi e lo stesso ministro dell'Interno».

«Valgono per tutti — ripete Caroleo Grimaldi — il colloquio tra Dalla Chiesa e l'onorevole Andreotti e l'incontro con il ministro dell'Interno il quale — e ciò gli fa onore —, all'osservazione di Dalla Chiesa che con il nuovo incarico avrebbe potuto colpire qualche esponente del suo partito, rispose che egli era un prefetto della Repubblica e avrebbe potuto e dovuto incidere sul fenomeno mafioso senza riguardi per nessuno».

Francesco Santini

Il processo spetta a Palermo di diritto

Il pm replica alle eccezioni di legittimità

PALERMO — L'«effetto Dalla Chiesa» ha condizionato nettamente gli umori nell'aula-bunker di Palermo per tutta l'udienza di ieri che è proseguita nel pomeriggio. Sono stati trattati altri argomenti, ma il leit-motiv della giornata è stato indubbiamente caratterizzato dall'istanza presentata dal legale della famiglia Setti Carraro. Si è comunque andati avanti con altre eccezioni e prevedibilmente delle nuove ne saranno illustrate oggi.

Tema di fondo rimane la presunta incompetenza territoriale della corte d'assise palermitana a giudicare — sostengono i difensori — buona parte dei 467 imputati che sono accusati di appartenere alle cosche e molti dei quali rischiano di essere processati — affermano ancora i legali — per lo stesso fatto da più tribunali in Italia e negli Stati Uniti.

Il pubblico ministero Domenico Signorino che con il collega Giuseppe Ayala si alterna nel ruolo di pubblico accusatore, ha criticato questa impostazione difensiva e le ha negato ogni validità. La mafia ha agito prevalentemente a Palermo e qui deve essere processata se davvero si vuole colpirla al cuore. Questo, in sostanza, l'assunto principale al quale si è ispirato il dott. Signorino che ha ricordato come il processo sia destinato a procedere regolarmente anche nei casi in cui la corte concedesse che talune questioni venissero demandate alla Cassazione.

Questioni ad esempio come quella sollevata dai difensori del costruttore Giovanni Lipari, gli avvocati Primo Restivo e Gaetano Berni, i quali hanno sollevato un «conflitto positivo di competenza» e, facendo l'opposto di quanto hanno invece sollecitato i loro colleghi, chiedendo che Lipari sia giudicato a Palermo e non altrove, un guazzabuglio? Quasi.

Il p.m. Signorino ha anche replicato a quei legali, come l'avvocato Carmelo Cordaro, che nelle scorse udienze hanno frontalmente attaccato la legittimità della registrazione delle intercettazioni di telefonate fatte negli Stati Uniti da imputati che compaiono nel maxi-processo e contemporaneamente in quello alla «Pizza-connection» istruito negli Usa. Le registrazioni sono state curate da agenti della Dea (l'ente federale statunitense che ha il compito di combattere i trafficanti di droga) e dell'Fbi. **a. r.**

Conclusa la visita di due giorni a Reggio Emilia

Cossiga: dare impulso all'Italia dei Comuni

Reggio Emilia. Il presidente Cossiga mentre incontra una delle vedove Cervi (Telefoto Ansa)

REGGIO EMILIA — «Tra le quattro o cinque cose da fare in questa legislatura, una è certamente un nuovo ordinamento delle Province e dei Comuni»: questo il «messaggio» che il presidente della Repubblica Cossiga ha rivolto ieri alle forze politiche da Reggio Emilia — «una città comune abitata da gente comune», ha detto — al termine della visita ufficiale di due giorni.

Lo Stato, ha detto Cossiga prendendo la parola in maniera imprevista dopo il discorso di benvenuto del presidente della Provincia di Reggio, «non è solo il governo di Roma». «Il centralismo napoleonico non è adatto per l'Italia». Il Paese, ha aggiunto, ha una sua grande ricchezza: le collettività locali; un nuovo ordinamento, raccordato con le Regioni, deve adeguarle ora alla realtà del Paese, metterle in condizione di autogovernarsi e di contribuire alla crescita della ricchezza nazionale.

Cossiga ha osservato che si è parlato e si parla molto di economia sommersa: «C'è — ha aggiunto — anche una cultura decentrata, una politica decentrata, una vita civile ed economica decentrata: sarebbe uno spreco se non adeguassimo le strutture in modo da valorizzare tutto quello che di diverso esiste in Italia».

Un altro motivo spinge inoltre alla valorizzazione delle comunità locali: «Io ho una grandissima paura — ha spiegato Cossiga — dei grandi problemi che non possono essere scomposti a livello d'uomo. Una cosa questa che invece è possibile a livello di strutture locali».

Cossiga, che durante i suoi spostamenti è stato salutato dalla folla con applausi, ha definito «gratificante» l'esperienza dei due giorni trascorsi a Reggio Emilia: «Ho avuto una lezione di democrazia reale, che è poi una lezione di umanità».

A mezzogiorno Cossiga è arrivato al Museo Cervi di Gattatico, che anche il suo predecessore Sandro Pertini aveva visitato più volte: il museo ricorda i sette fratelli Cervi fucilati dai tedeschi il 27 dicembre del 1943 per le loro attività contro il nazifascismo. Numerosi scolari delle elementari del comune di Gattatico hanno lungamente acclamato il Presidente

Prima udienza al processo per i sequestri Machiavelli e Bauer (3 miliardi in tutto)

Bologna, clan dei sardi respinge le accuse «Non abbiamo rapito Ludovica e Patrizia»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Si apre un processo per sequestro di persona, ed è il primo qui a Bologna. Pare di tornare a una stagione lontana, quando le campagne, soprattutto quelle toscane, erano battute da bande di sequestratori. Serpeggiava la paura e l'insofferenza razziale anche perché i «briganti» erano soprattutto sardi.

E anche in questa brutta storia cinque accusati sono sardi, certo non affiliati a quella che chiamarono l'«anonima sequestri», ma buoni imitatori.

Vivevano fra la Toscana e l'Emilia. Fra il 4 maggio e il 2 novembre 1983 alle porte di Bologna rapirono Ludovica Rangoni Machiavelli, che allora aveva 24 anni, forse più conosciuta per esser la sorella dell'attrice Nicoletta, che per il lavoro di fotomodella; e Patrizia Bauer, 27, impiegata nell'azienda del padre che importa strumenti musicali.

L'avvocato Nicolò Rangoni Machiavelli trattò personalmente il riscatto e pagò 240 milioni in due rate; per Patrizia Bauer il prezzo fu più alto: due miliardi e mezzo.

I carcerieri, raccontarono le ragazze, erano stati corretti, per quanto le circostanze lo avevano consentito. Ha ricordato Ludovica Rangoni Machiavelli: «Nella sfortuna posso dire di essere capitata bene. Me lo dicevano anche loro, gli incappucciati: c'è chi tratta male gli ostaggi, raccontavano, noi invece ti trattiamo bene. Ed effettivamente avevano certe piccole attenzioni: per esempio, il mattino mi chiedevano se preferivo il caffè o il caffelatte. Mi tenevano in una tenda, a volte mi portavano in un'altra dove c'era la cucina per farmi vedere la televisione. Qualche volta abbiamo anche giocato a carte».

Ieri in tribunale Nicoletta Rangoni Machiavelli non c'era ma sarà presente per deporre come parte lesa. Mi diceva suo padre: «Anch'io sarò in aula per deporre. I rapitori li ho incontrati due volte. C'è una situazione, così, come dire, strana, in Italia, con cose che vanno al di là di quanto hanno compiuto questi giovani».

Puntuale all'apertura della prima udienza, invece, Patrizia Bauer che pure, quando fu liberata, 97 giorni dopo il ratto, aveva dichiarato: «Li odio quelli che mi hanno preso. Li odio ma non mi auguro niente. Spero soltanto di non doverli neppure vedere in un'aula di tribunale. Voglio solo dimenticare».

Bologna. Patrizia Bauer accanto alla madre in attesa dell'inizio dell'udienza (Telefoto Ansa)

Non le è stato possibile e così ora dice: «Paura? Certo, si può immaginare. Uno ha paura anche di morire». E' vero, conferma, i banditi non si sono comportati come belve e qualcuno ha parlato di «sentimenti di umanità». Ma la ragazza puntualizza: «Se è umano darti da mangiare e da bere, non picchiarti, allora si sono comportati umanamente. Ma tutto questo è avvenuto all'interno di una situazione disumana».

Non fu maltrattata, le procurarono i libri che aveva elencato su un foglietto. Certo speravano quello che spera ogni farabutto: fare il colpo e sparire. Ma sono stati trovati la tenda, nella campagna toscana attorno a Piombino, e quell'elenco di libri.

In aula sono in nove imputati su undici, quattro son chiusi in gabbia, due non li hanno ancora presi. Non son sembrati, quando li catturarono, particolarmente organizzati, ma non per questo, si sottolineò, erano meno pericolosi. Del resto, dicevano alcuni inquirenti, è caratteristica dei briganti sardi riunirsi in gruppo per un colpo e subito dopo separarsi.

Il «capo» di questo manipolo, come lo indica l'accusa, sarebbe Attilio Cubeddu, 39 anni, di Arzana (Nuoro), già perseguito per il sequestro di Cristina Peruzzi, a Montepulciano in provincia di Siena. E di Arzana, un paese dell'Ogliastra, di 3443 abitanti, che in sardo significa nebbia, sono anche i presunti carcerieri Danilo Trudu e Bruno Ferrai, latitante.

Per difendersi gli imputati non sembrano aver molti argomenti e adottano una strategia unica: negare, negare finché è possibile e ammettere soltanto ciò che si ritiene poco significativo e comunque indiscutibile.

Teso, attento a non commettere errori, Trudu ha risposto alle contestazioni non senza profonda caratterizzata da una «s» molto fischiata: la stessa voce indicata dalle prigioniere. Ha ammesso di conoscere Cubeddu, di esser stato in contatto con lui, latitante nei giorni dei sequestri. «Lo facevo per spirito di amicizia e poi perché sapevo che c'era una taglia su di lui. Tentavo di farlo costituire, forse avrei potuto avere parte di quella taglia». Attilio Cubeddu sembra tenerci a interpretare il ruolo del capo. Dà risposte sprezzanti, gli hanno trovato 50 milioni e lui dice: «Dovevo riciclarli, mi sarebbe toccato il 40 per cento. Sapevo che era denaro sporco ma non ne conoscevo l'origine. Ho avuto le banconote da uno che non era sardo ma il nome non lo faccio; al mio paese chi ha parlato è morto». In una settimana anche questa brutta storia dovrebbe finire.

Vincenzo Tessandori

I gesuiti «Non accuse o disinteresse per i malati di aids»

ROMA — Nei confronti degli omosessuali colpiti da aids, il credente deve aver l'atteggiamento del samaritano che, imbattutosi in una persona malmenata e ferita, la soccorre senza cercar di sapere «quali siano le sue responsabilità in quell'incidente e a quale gruppo etnico o religioso appartenga».

Lo afferma il gesuita Giacomo Perico in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Civiltà cattolica». E' vero infatti che «il comportamento dell'omosessuale contrasta con le leggi morali». Ma, essendo questo soggetto in pericolo, il credente «ben lontano dal seguire e condividere atteggiamenti dal sapore di accusa e di rispettoso disinteresse, è chiamato a prestargli piuttosto il suo concreto contributo di servizio, ispirato dall'amore, indipendentemente dalle effettive responsabilità del soggetto».

Firenze, per i 4 imputati (politici e affaristi) 22 anni complessivi

Il pm chiede severe condanne per la tangente di villa Favard

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE — «Questo processo lascia per molti aspetti un sapore amaro in bocca. Leggi allucinanti per la loro ambiguità, che lasciano, anche per imprevidenza tecnica, varchi enormi per interpretazioni di comodo in conflitto con la filosofia della legge; amministrazioni distratte che approvano senza leggere; completa latitanza degli organi di controllo della legittimità; oscuri faccendieri in collusione con amministratori disonesti; uomini di potere estranei alle istituzioni che le condizionano dall'esterno e si servono di bandiere di partito per i loro personali interessi. Non è un bel quadro quello che esce da questo insieme».

Quando il pubblico ministero nel processo per lo scandalo di Villa Favard, Ubaldo Nannucci, ha pronunciato questo passo della sua requisitoria con le richieste per i cinque imputati, sul pubblico presente in aula è calato il silenzio.

Stava assistendo a un processo per l'ormai famosa tangente da mezzo miliardo o a un processo a un sistema politico amministrativo ormai degradato? No, non è un bel quadro quello che viene fuori dalle carte dell'inchiesta sull'acquisto della villa da parte del Comune di Firenze. Il dottor Nannucci ha tirato da sé le conclusioni, e il discredito parte dai cinque protagonisti e si spande per la città, su assessori, consiglieri, forze politiche.

Se l'ex assessore socialista al patrimonio del Comune Roberto Falugi, espulso dal partito, ha potuto brigare con il mediatore d'affari Giano Della Bella e il funzionario in pensione della Cassa di Risparmio Tullio Benelli, è anche per lo scarso controllo sugli atti di questo tipo. Ma la responsabilità penale, nonostante queste considerazioni, resta personale, così il dottor Nannucci ha chiesto pesanti condanne per chi ha incassato la tangente da mezzo miliardo.

Per l'ex assessore Falugi sono stati chiesti sei anni e otto mesi di reclusione e 10 milioni di multa per il reato di concussione e truffa aggravata ai danni del Comune. E' stata invece chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove per reato di falso ideologico. Per il mediatore Giano Della Bella è stata chiesta una pena di cinque anni e mezzo di reclusione e 8 milioni di multa, lo stesso per il bancario Benelli: entrambi sono accusati di concussione.

Per l'ex segretario amministrativo del psi toscano Giovanni Signori (sospeso dal partito e coinvolto anche nell'inchiesta sull'acquisto dell'albergo Nazionale e sull'attività delle sue società) la posizione si è un po' alleggerita rispetto alle conclusioni dell'inchiesta. Il pubblico ministero ha chiesto per lui la reclusione a quattro anni e otto mesi per il reato di ricettazione anziché per quello di concussione del quale era imputato.

In sostanza Signori avrebbe accettato 120 milioni dal Falugi per il partito, pur sapendo che venivano da una trattativa illecita, ma senza avere operato perché l'operazione-tangente andasse in porto.

L'altra assoluzione, per insufficienza di prove, è stata chiesta nei confronti di Piero Cecchi, il geometra del Comune che lavorava e tuttora lavora all'ufficio espropri, che era accusato di truffa aggravata in concorso con Falugi. Avrebbe infatti sbagliato la perizia sulla villa valutandola un miliardo e 140 milioni anziché 800. «Fu perché erroneamente sommai due volte la stessa cifra», si è difeso al processo il geometra. Pur con qualche diffidenza il magistrato gli ha creduto. Oggi la sentenza.

Francesco Matteini

ROMA — I quattrocento membri degli equipaggi degli aerei e degli elicotteri impegnati nel servizio antincendio riceveranno un milione in più al mese durante la stagione estiva.

L'ordinanza è stata firmata dal ministro della Protezione Civile Zamberletti.

In tutto il mondo un traffico illecito di animali

Volete comprare una giraffa? Costa «soltanto» 12 milioni

ROMA — La più «esclusiva» è l'otaria della California (quindici milioni e mezzo). Extra-lusso anche la giraffa dell'Uganda (quasi dodici milioni) e il rinoceronte bianco (8.400.000). Più abbordabili i prezzi su giaguari, tigri e gattopardi (dal milione e mezzo a 400.000 lire) mentre decisamente a prezzi stracciati sono il caimano dagli occhiali (290.000) e l'iguana (120.000), ancorché molto esotici.

Il listino prezzi dell'import-export d'animali selvatici tiene conto di tutte le borse: chiunque può portarsi a casa la sua belva, al posto del solito cane e gatto, spesso in barba agli accordi internazionali che dal 1973 regolano il traffico degli animali selvatici e che vanno sotto il nome di Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora in pericolo).

In Italia, nel 1984, sono stati sequestrati all'aeroporto di Fiumicino 80 pappagalli, 18 scimmie, 105 pelli di felino, 18 zanne di elefante, 43 chili d'oggetti d'avorio, 70 pelli e 7 borse di coccodrillo, 650 pelli e 187 articoli di serpente, 5 uccelli rapaci imbalsamati.

Una grossa fetta del bottino illegale è rappresentata dall'avorio: nel nostro Paese ne arrivano almeno 10 tonnellate l'anno, pari a circa 1000 elefanti uccisi.

L'esportazione annuale globale tocca le 1000 tonnellate, destinate soprattutto a Hong Kong, centro di smistamento e da qui in gran parte al Giappone.

Insieme ai prezzi, decuplicati in dieci anni sino a raggiungere i 80 dollari al chilo attuali, è aumentata la strage dei pachidermi: più di centomila esemplari l'anno caduti sotto il piombo dei bracconieri.

Agli interessi di questi ultimi (due zanne d'elefante spesso equivalgono ad anni di salario) si sommano quelli degli spedizionieri (che possono rivendere per un milione a un collezionista occidentale un serpente acquistato per poche lire): un business lucrativo, sostenuto da una domanda in continua ascesa.

I clienti sono molteplici: si va dal collezionista di professione al turista amante dei souvenirs al rifornitore di zoo ai margini della legge.

Secondo i protezionisti, se i ventun Paesi aderenti al Cites ne osservassero le regole, questo commercio sarebbe inesistente.

Gli italiani leggono poco ma i quotidiani nazionali sono pari a quelli inglesi

ROMA — In Italia si vendono pochi giornali, soprattutto quelli locali e i cosiddetti «popolari». Migliore la situazione per i quotidiani nazionali.

L'Italia è al 30° posto nella graduatoria della diffusione dei giornali nel mondo. Ma nell'analisi del Centro studi dell'Università Bocconi sulla diffusione dei quotidiani in Italia, realizzata per conto della Fieg, la comparazione sulle testate nazionali tra Italia, Francia e Gran Bretagna è abbastanza positiva per il nostro Paese.

I quotidiani nazionali (di Torino, Milano, Roma) raggiungono in Italia giornalmente i 2,2 milioni di copie, contro 1,3 milioni di Francia e 2,2 milioni di Gran Bretagna.

Molto forte invece il divario per le altre testate. Assimilando per l'Italia i quotidiani sportivi a quelli popolari, si ottengono i seguenti dati di diffusione: Italia 0,8 milioni di copie; Francia un milione; Gran Bretagna 12,7 milioni. Quotidiani locali: Italia 2,6 milioni di copie; Francia 7,7 milioni; Gran Bretagna 7,2 milioni.

Tra i dati raccolti, emerge il primato dei genovesi in Italia, con 200 copie di quotidiani vendute ogni mille abitanti (contro 26 di Ragusa, ultima in classifica, e 80 della media nazionale). Commenta Edoardo Sanguineti: «Genova è una città dove fortissima è l'attenzione verso i fatti e gli avvenimenti locali, tanto è vero che larghissima parte della diffusione dei quotidiani riguarda le testate cittadine».

Milano, presentata la «Aquaviva» con il nuovo jetsystem

Sulla lavatrice del Duemila guerra fra Candy e Zanussi

MILANO — Ci sarà o non ci sarà guerra tra Candy e Zanussi, i due gruppi leader nell'elettrodomestico? L'interrogativo si è affacciato ieri mattina quando l'amministratore delegato della Candy, Peppino Fumagalli, nel presentare alla stampa la nuova lavatrice «jetsystem» Aquaviva, ha tenuto a precisare che essa è fabbricata su un brevetto che risale nientemeno che al 1971.

Poiché, non più tardi di un mese fa la Zanussi ha presentato la nuova rivoluzionaria lavatrice a getto, nei tecnici della Candy è subentrato il sospetto che possa trattarsi di un caso di copiatura. Per la verità il padrone della Candy, sollecitato a rispondere su questo tema dai giornalisti, ha voluto mitigare i toni, asserendo che «spesso si arriva dallo stesso momento agli stessi risultati», ma l'ipotesi è rimasta sospesa nell'aria, anche perché fino ad ora i tecnici Candy non sono riusciti a mettere le mani sul prodotto della Zanussi. Nel tardo pomeriggio, comunque, la società di Pordenone ha rilasciato un breve comunicato, specificando che il «suo jetsystem» è autentico.

Comunque, il fatto non sembra aver influito granché sugli umori della famiglia Fumagalli, proprietaria della Candy, dal momento che il gruppo continua ad andare benissimo: nel 1985 il fatturato ha superato i 500 miliardi, un quarto dei quali costituito da vendite estere. L'utile è stato di cinque miliardi, i debiti sono inesistenti.

Benché abbia illustrato con un certo orgoglio le caratteristiche della nuova Aquaviva che, oltre a lavare con maggiore dolcezza (proprio a causa dei getti d'acqua), consente sensibili risparmi di energia, di detersivo e di tempo, Peppino Fumagalli ha ieri aggiunto che probabilmente il suo decollo sul mercato non sarà così immediato, dal momento che il costo è superiore di circa il 10-15% rispetto ai modelli già in vendita.

L'amministratore della Candy ha invece aggiunto che risultati sorprendenti la società ha ottenuto con il modello, presentato pochi mesi or sono, della lavatrice che «lava ed asciuga». Il suo successo è stato tale che, fino ad oggi, il mercato italiano ha assorbito l'intera produzione destinata ad arrivare entro l'anno a 60 mila pezzi.

v. s.

REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla formazione professionale

CSEA
Società Consortile per Azioni
DIVISIONE FORMAZIONE E RICERCA
Istituto per l'informatica e l'elettronica GIORGIO QUAZZA

si rivolgono a

GIOVANI LAUREATI

in

INFORMATICA - MATEMATICA - FISICA - INGEGNERIA ELETTRONICA
INGEGNERIA ELETTROTECNICA - INGEGNERIA MECCANICA
(o preparazione equivalente)
interessati ad entrare nel mondo del lavoro attraverso un

CORSO DI FORMAZIONE SULLE TECNICHE DI AUTOMAZIONE MANIFATTURIERA (CIM)

L'iniziativa, in collaborazione con la Digital Equipment S.p.A., Politecnico e Università di Torino, finalizzata all'occupazione, è destinata a giovani, di età inferiore ai 29 anni, attualmente non occupati, che intendano maturare la propria professionalità in un contesto in forte evoluzione, caratterizzato da un alto contenuto tecnologico.

Durante lo svolgimento del corso, che alternerà fasi di apprendimento teorico a momenti di stages in aziende, per una durata complessiva di circa 6 mesi, è prevista l'erogazione di una borsa di studio pari a Lit. 900.000 lorde/mensili.

Una commissione accerterà l'idoneità dei candidati attraverso una fase di selezione che prevede prove di gruppo e colloqui individuali, al termine della quale i candidati prescelti avranno accesso al corso che si svolgerà a Torino, presso le aule dell'Istituto G. Quazza.

Gli interessati potranno inviare domanda di ammissione, corredata di:
— curriculum vitae
— fotocopia autenticata del titolo di studio ed elenco esami universitari sostenuti
— certificato di iscrizione all'Ufficio di Collocamento

entro il 28 marzo 1986 a:

CSEA - Istituto Giorgio Quazza

Via Ventimiglia, 201 - 10127 TORINO

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di specializzazione secondo quanto previsto dalla Legge quadro del 21-12-78 n. 845 e dalla Legge Regionale del 25-2-80 n. 8, in base alle quali viene svolto il corso.

REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla
Formazione Professionale

CSEA
Società Consortile per Azioni
Divisione Formazione e Ricerca
Istituto per l'Informatica e
l'Elettronica GIORGIO QUAZZA

Torino, 28 febbraio 1986

GRANDE GRUPPO INDUSTRIALE
nel quadro di un programma di sviluppo del proprio Sistema Informativo Honeywell DP S7 - 8
ricerca

ANALISTA - PROGRAMMATORE/CE

Si richiede:
— buona conoscenza COBOL
— capacità di analizzare e sviluppare procedure
— capacità di provvedere alla manutenzione del Software esistente

Il candidato ideale di età tra i 23 e i 28 anni conosce il sistema GCOS7.TDS.
La posizione consente sviluppo di carriera e il trattamento economico tiene conto delle esperienze maturate.
Sede di lavoro: Casale Monferrato.
Inviare dettagliato curriculum a:
PUBLIKOMPASS 41 — TORINO

CONBIPEL
Ricerca per il proprio laboratorio di Torino

PELLICCIAIA

esperta riparazioni e trasformazioni di provata esperienza
Telefonare per appuntamento 011 596.226

Importante società commerciale facente parte di un gruppo multinazionale leader di settore, ricerca per il proprio centro di Torino - Filiale macchine per ingegneria civile

UN TECNICO VENDITORE

Sono richiesti diploma o laurea ad indirizzo attinente, esperienza almeno biennale nel settore, buona conoscenza lingua inglese, età massima 30-35 anni.
Condizioni economiche saranno commisurate alle reali capacità del candidato.
Scrivere: **PUBLIKOMPASS 7143 — 10100 TORINO**

Azienda chimica leader nel settore della detergenza ricerca

AGENTE

introdotto in lavanderie, ospedali e collettività in genere.
Si richiede: esperienza - effettiva capacità e serietà.
Si offre: assistenza tecnica e direzionale - provvigioni di sicuro interesse - minimo garantito.
Inviare curriculum vitae a **Casella PUBLIMAN n. 12 - 25100 BS**

La SOGEFI S.r.l. ricerca un giovane laureato interessato a svolgere, in un contesto fortemente innovativo, la professione di

CONSULENTE AZIENDALE

con particolare riferimento all'area del

CONTROLLO DI GESTIONE

Al candidato si richiede:
— Un ottimo curriculum scolastico, culminato con la Laurea in Economia e Commercio o Ingegneria.
— Esperienza almeno biennale, maturata presso aziende e/o società di consulenza, nell'area del controllo di gestione e/o della gestione finanziaria.
— Conoscenza delle tematiche organizzative, con particolare riferimento all'uso degli strumenti informatici.

Una forte motivazione per un'attività di tipo professionale, serietà e dinamismo, costituiscono prerequisiti indispensabili.
A chi ha i requisiti richiesti, sarà offerta un'opportunità di sicuro interesse, sia sotto il profilo economico che professionale.
Le persone interessate, alle quali assicuriamo una assoluta riservatezza, sono pregate di inviare un dettagliato curriculum a:
SOGEFI SRL
Corso Luigi Einaudi n. 30 - 10129 TORINO

SOGEFI CONSULENZA PER LA GESTIONE D'IMPRESA

Al fine di potenziare la propria rete di vendita ricerca:

Pos. A: Venditore Senior con esperienza almeno biennale nel settore periferiche per computer e/o componenti elettronici al quale affidare la gestione dei settori O.E.M. e Rivenditori.

Pos. B: Venditore Junior da affiancare a posizione A.
La conoscenza della lingua inglese e la disponibilità a spostamenti a livello regionale saranno titoli preferenziali.
Retribuzione adeguata a reali capacità ed esperienza.

ddp — Rispondere unicamente per lettera citando riferimenti A e B al seguente indirizzo:
D.D.P. S.r.l. DIGITAL DATA PRODUCTS
Corso Moncalieri 73 - 10133 TORINO

Organizzazione Commerciale operante sul Mercato Europeo da oltre 25 anni seleziona nelle province di
TO-AO-VC-NO-AT-AL-CN

N 1 RESPONSABILE
N 6 AGENTI

Si offre: Prodotto unico e senza concorrenza, lavoro continuativo, concorso spese, minimo garantito per il periodo di prova, ottime provvigioni, e la possibilità di carriera.
Telefonare ora ufficio allo 0125 252413/15. Chiedere del Rag. Trione.

RENAULT

cerca

ISTRUTTORE MECCANICA (rif. 5008151)

Si richiede:
— esperienza pratica pluriennale ed ottima formazione tecnica nel campo automobilistico
— titolo di studio: perito meccanico o equivalente
— disponibilità a viaggiare.

Sede di lavoro: **MESSINA.**
Inviare dettagliato curriculum a:
RENAULT ITALIA S.p.A. - Direzione del Personale
Via Tiburtina 1159 - ROMA
precisando il riferimento.

Primaria azienda farmaceutica internazionale con sede italiana a Milano ricerca:

INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO

per la zona di: **TORINO E PROVINCIA**

L'azienda è interessata ad entrare in contatto con candidati residenti a Torino, che abbiano preferibilmente maturato una precedente esperienza in analoga posizione e che posseggano una laurea in facoltà quali: farmacia, veterinaria, scienze biologiche e chimica.

E' previsto dall'assunzione l'inquadramento al 7° livello del CCNL del settore farmaceutico, a scelta auto in leasing o di proprietà, diarie, premi, il rimborso di tutte le spese ed un livello retributivo commisurato all'eventuale esperienza maturata.

Mentre assicuriamo la massima riservatezza, invitiamo gli interessati ad inviare un dettagliato curriculum, indicando possibilmente un recapito telefonico e citando sulla busta il riferimento MD 299 a:

iocap srl — **Via S. Maria Valle 2/A 20123 MILANO**

SCOTT

Leader nel mercato dei beni di largo consumo in carta con il marchio SCOTTEX, ricerca:

RESPONSABILE MANUTENZIONE MECCANICA DI STABILIMENTO

La posizione che riferisce al Responsabile Esercizio Impianti di Stabilimento è stata costituita per il potenziamento della struttura tecnica a seguito di un vasto programma di sviluppo innovativo dell'unità produttiva e dell'accresciuta complessità tecnologica degli impianti. La persona prescelta sarà direttamente responsabile della realizzazione di tutti gli interventi di manutenzione meccanica (programmati e di emergenza) organizzando e coordinando l'esecuzione dei lavori da parte del personale specializzato (circa 50 persone) e assicurando gli standards di efficienza del servizio.

L'inserimento nella posizione costituirà, per la persona individuata, un'opportunità per arricchire la propria professionalità in funzione anche di possibili evoluzioni verso posizioni di maggior complessità e rilevanza aziendale.

Il candidato ideale possiede un diploma di laurea in ingegneria meccanica o elettrotecnica o cultura equivalente, ed una esperienza di lavoro, di alcuni anni, nella programmazione ed organizzazione delle attività di manutenzione o realizzazione di impianti e macchinari.

La sede di lavoro è nei pressi della città di Saluzzo (CN): è necessaria la residenza in loco anche in relazione alle esigenze implicate dalla produzione di processo a ciclo continuo.

Le persone che ritengono di possedere i requisiti sopraindicati possono inviare il loro curriculum a:

SCOTT S.p.A.
Selezione del Personale
C.so Unione Sovietica, 121
10134 Torino

LA GRUPPO LEPETIT S.p.A.
che opera con successo su base multinazionale nell'ambito della Dow Chemical Company, presente in Italia con una sede centrale in Milano e diverse unità operative, desidera assumere un

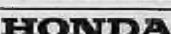
LAUREATO IN INGEGNERIA CHIMICA

per il proprio stabilimento chimico-farmaceutico di Garessio (CN).

Le persone che si desidera incontrare avranno un'età non superiore ai 30 anni, un buon curriculum universitario e, data la internazionalità del contesto in cui si opera, una buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Il candidato prescelto sarà inserito nell'ambito della produzione in qualità di Ingegnere di Processo e avrà la sicurezza di operare in un gruppo di prestigio, altamente qualificato e tecnologicamente all'avanguardia.

Le prospettive di sviluppo in termini professionali e retributivi sono sicuramente stimolanti.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico a:
GRUPPO LEPETIT S.p.A.
Direzione Stabilimento
12075 GARESSIO (CN)

RASAERBA, GENERATORI, MOTOZAPPE, MOTOPOMPE, SPAZZANEVE, FUORIBORDO

La divisione Power Products della Honda Italia SpA, nel programma di ampliamento della propria rete esterna mirato a fornire alla clientela una più capillare distribuzione ed assistenza sui propri prodotti, ricerca:

CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI di ZONA/PRODOTTO

per il PIEMONTE e relative province, LOMBARDIA Ovest, CAMPANIA e province e isole, CALABRIA e relative province, SICILIA.

SI RICHIEDE:
— comprovata esperienza commerciale sui prodotti trattati e comunque attinenti al settore;
— adeguata e consolidata organizzazione commerciale per la promozione, vendita e assistenza tecnica;
— qualificata immagine del/dei punti vendita;
buona solidità economico/finanziaria tale da garantire il naturale sviluppo delle attività;
— buona introduzione presso la potenziale clientela dei settori Giardinaggio, Agricoltura, Energia alternativa, ecc.

SI OFFRE:
— contratto di concessione in esclusiva per zona/prodotto a tempo indeterminato;
— assistenza nelle fasi di impostazione ed avvio delle attività con supporto organizzativo/promozionale ed addestrativo;
— sconto listino e premi al raggiungimento degli obiettivi di vendita;
— vasta gamma di prodotti per ogni singola categoria integralmente costruiti e garantiti dalla HONDA.

Per eventuali ulteriori informazioni telefonare al Direttore della Divisione Power Products, Dr. Daniele Giombini al N. 06/547.941.
Le Società/Persone interessate alla presente opportunità sono comunque pregate di inviare per espresso un sintetico e significativo curriculum della loro attività alla:
Divisione Power Products HONDA
Viale Kenia, 72 - 00144 ROMA

AZIENDA produttrice di beni di consumo di alta qualità, leader nel proprio settore, ricerca:

ASSISTENTE AL DIRETTORE FINANZIARIO

Il candidato ideale dovrà dimostrare adeguata conoscenza teorica ed applicata nelle seguenti aree:
— contabilità generale e bilancio;
— controllo di gestione, reporting e budget;
— problematica fiscale e societaria;
— rapporti con Banche e istituti finanziari;

dovrà essere dotato di forte personalità e di ottime capacità organizzativa, credere nella direzione per obiettivi.

L'Azienda è particolarmente interessata ad entrare in contatto con candidati che abbiano maturato un'esperienza di almeno tre anni in una primaria Società di revisione.

E' preferibile la laurea in Economia o titolo equivalente; l'età è compresa fra 27 e 32 anni.

Le prospettive di carriera all'interno di un'azienda dinamica, con un giovane management, sono di assoluto interesse, purché il candidato dimostri il puntuale raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La sede di lavoro è in Torino.

Inviare dettagliato curriculum a: **PUBLIKOMPASS 33 - 10100 TORINO.**

La **S.I.P.A.L. AREXONS** produttrice di articoli affermati e fortemente pubblicizzati quali, **Ferox, Shedo, Mirage, Svitol,** ricerca per divisione AUTO

AGENTE ESCLUSIVO MONOMANDATARIO
PER TORINO - AOSTA

SI RICHIEDE:
Età compresa fra i 22 e i 32 anni. Iscrizione al ruolo degli Agenti di Commercio. Automezzo proprio e recapito telefonico. Buon livello culturale; preferibilmente diploma di Scuola Media Superiore.

SI OFFRE:
Congruo portafoglio clienti. Corso teorico di addestramento alla vendita retribuito. Inserimento in Azienda gestita in chiave di marketing. Garanzia di un guadagno molto interessante.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae a

S.I.P.A.L. AREXONS S.p.A.
Via Carlo Poma, 41
20129 MILANO

AZIENDA DI SERVIZI

ricerca per il potenziamento della propria struttura E.D.P. in TORINO

ANALISTI (Rif. A)
SISTEMISTI (Rif. B)
ANALISTI/PROGRAMMATORI (Rif. C)

Si richiede:
per il Rif. A: esperienza pluriennale maturata preferibilmente nell'area amministrativa su elaboratori IBM
per il Rif. B: esperienza pluriennale su sistemi operativi IBM in ambiente MVS - CICS - DL1 - VTAM
per il Rif. C: conoscenza del linguaggio COBOL su applicazioni TP. e D.B.

L'inserimento avviene in un ambiente dinamico, professionalmente evoluto e in espansione. Inquadramento e retribuzione, correlate alle effettive capacità ed esperienze, saranno di sicuro interesse.

Le risposte, corredate di recapito telefonico e curriculum vitae, dovranno pervenire a:
PUBLIKOMPASS 18 - 10100 Torino

IMPRESA DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA

L'I.D.S. S.p.A., azienda operante da anni nel campo della distribuzione specializzata — settore abbigliamento ed articoli sportivi — nell'ambito degli attuali programmi di potenziamento della struttura organizzativa, ricerca per le proprie linee

giovani ambosessi in grado di ricoprire le seguenti posizioni:

- **STILISTA** sportwear uomo/donna (Rif. 301)
in grado di creare, coordinare e gestire una collezione fino a livello prototipo finale
- **BUYERS** (Rif. 302)
abbigliamento uomo/donna, giovane e sport
- **RESPONSABILI DI PUNTO VENDITA** (Rif. 303)
in grado di garantire la gestione di un negozio (immagine e servizio)
- abbigliamento giovane Ego • sport

I requisiti istituzionali richiesti per ogni posizione sono:
- età massima intorno ai 30 anni
- eventuali esperienze di settore solo se maturate in aziende modernamente organizzate
- naturale predisposizione ai rapporti interpersonali a tutti i livelli, dinamismo, elasticità mentale, tenacia, spirito di iniziativa, mentalità imprenditoriale
- è gradita la conoscenza della lingua inglese.

La sede di lavoro è Torino.
Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae, citando su busta e sul lettera il Rif. di specifico interesse:
I.D.S. S.p.A. - Via Egeo n° 18 - 10134 TORINO

SYSTEM HOUSE ricerca per ampliamento proprio organico:

VENDITORE
sistemi gestionali.

ANALISTA-PROGRAMMATORE
conoscenza COBOL-BASIC.

TECNICO
assistenza clienti conoscenza sistemi Olivetti BCS/L1, driver floppy Hard disk CDC, streaming tape apparecchiature trasmissione dati.
Zona di lavoro provincia di TORINO.
Contattare ns. ufficio 011 740.408 - 745.503.

Gli Agenti
GRUPPO LATINA ASSICURAZIONI
ricercano *per le zone di*

TORINO - ASTI - ALESSANDRIA - CUNEO NOVARA - VERCELLI - AOSTA

RESPONSABILI VENDITA

da inserire nei propri organici commerciali dopo corso di formazione
Si richiede: serietà, impegno, disponibilità
Si offre: fisso mensile portafoglio clienti interessanti prospettive future
inviare curriculum a:
PUBLIKOMPASS 21 — 10100 TORINO

DINERS CLUB D'ITALIA spa

Il DINERS CLUB D'ITALIA S.p.A. la prima Organizzazione emittente Carte di Credito, per il potenziamento della propria rete commerciale del Piemonte ricerca:

OPERATRICE TELEFONICA

con l'incarico di contattare le aziende ed organizzare gli appuntamenti per i collaboratori che operano in Piemonte.

Si richiede: età 20-25 anni;
diploma di scuola superiore;
esperienza di telesalling maturata presso aziende specializzate nella vendita di beni e/o servizi tramite appuntamento telefonico;
padronanza della lingua italiana.

Si offre: una retribuzione estremamente interessante composta da stipendio ed incentivi.

Sede di lavoro: Torino.
Si prega inviare un dettagliato curriculum a:
DINERS CLUB D'ITALIA S.p.A. - Piazza Cavour 25 00193 ROMA - Servizio del Personale (Rif. MT).

Lecco e Lodi aspirano a diventare autonome da Como e Milano

Sulle sponde dell'Adda dove si cercano rivincite

La nascita delle Province legata all'esigenza di creare un nuovo polo di sviluppo economico

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Uno stesso fiume — l'Adda — impone la storia, culla i sogni, giustifica le ambizioni delle due città lombarde che più fortemente e con maggiori probabilità di successo aspirano a diventare nuove sedi di provincia: Lecco e Lodi.

Ampio, maestoso, profondo, il fiume ha contribuito a dar vita prima alla metallurgia, poi alla meccanica, caratteristiche industriali di Lecco. La stessa fortuna dei Falck è nata in questa città. Navigabile, l'Adda è stata l'idrovia storica attraverso la quale la sabbia del lago e il ferro delle antichissime miniere della Valsassina sono potuti giungere a Milano, e poi lungo il Po fino all'Adriatico, contribuendo al progresso della piana padana.

Oggi ancora — sostiene l'ex sindaco di Lecco, Paolo Mauri — «il fiume potrebbe rappresentare il perno di un moderno sistema di comunicazioni, sfruttando la navigabilità dell'Adda, e raccordandolo al traforo dello Spluga, del quale si parla da un secolo, per collegare l'Europa centrale al mare».

L'industria

A Nord, a Lecco, il fiume significa dunque industria e trasporti. Poche decine di chilometri più a Sud, a Lodi, significa invece agricoltura e zootecnia. Le sue acque abbondanti hanno consentito ai benedettini e ai cistercensi di coltivare prati e campi a «marcita», il che permette anche otto raccolti di foraggio all'anno.

Che rapporti, che affinità possono avere la Lecco dell'industria pesante e la Lodi agricola con Como e Milano da cui oggi dipendono come province? Poco o nulla. Como è città tessile, di seta soprattutto; e Milano è quel frenetico coagulo di finanza e di commerci che si sa. Como è «troppo diversa» da Lecco, e Lodi si sente annegare nella gigantesca Milano. Sono città vicine geograficamente, ma lontane come mentalità e interessi; hanno vocazioni diverse, stili di vita profondamente differenti. Ma per staccarsi e pretendere autonomia provinciale ci sono anche altri motivi, tutto sommato più veri e più sentiti ancora.

Como e Lecco sorgono sui bordi di uno stesso lago, il Lario, che però tutti conoscono come «lago di Como». Persino Manzoni, gloria lecchese, scriveva — come tutti sanno a memoria — «quel ramo del lago di Como che scende a mezzogiorno...», dimenticando di chiamarlo «lago di Lecco». «Ma i laghi dividono chi sta su opposte sponde», sostengono i lecchesi, ricordando che il Lago Maggiore fa da confine tra Piemonte e Lombardia, quello di Garda è frontiera tra Lombardia e terre venete. «Perché proprio noi dobbiamo invece accettare la sovranità di Como che sta sull'altra sponda del lago?». Si cita anche Guido Piovene, che racconta della «mollezza apparente» che prevale nel paesaggio dal ramo comasco del lago, mentre «verso Lecco il fondo serio si rivela di più».

Tra le due città c'è una lunga rivalità. Lecco vanta di essere stata a capo di uno dei contadi del Milanese fin dall'epoca del Barbarossa; di essere stata riconosciuta capoluogo del dipartimento della montagna da Napoleone; ma di essere poi stata aggregata a Como nel 1815, con la restaurazione austriaca. «Fu una punizione forse per i lecchesi che avevano respinto le sollecitazioni della corte di Vienna a fornire mezzi per la guerra contro Bonaparte», si legge nella stessa proposta di legge che sostiene il diritto di Lecco a diventare provincia.

Anche i meriti di aver contribuito all'insurrezione delle Cinque Giornate non sono stati riconosciuti a Lecco, che sperava un premio alla nascita del Regno d'Italia. Così oggi la città sogna la rivalsa su Como. Ne dovrebbe nascere una provincia di trecentomila abitanti, una novantina di Comuni, quasi 13.500 imprese che danno lavoro diretto a circa centomila persone.

La storia

Anche la storia e la letteratura possono diventare, in città inquiete, ambiziose e un po' frustrate come queste, strumento di esaltazione e di giustificazione delle pretese amministrative. Se insistente a Lecco è il richiamo ai ricordi manzoniani (la faccia dell'Innominato è stampata sulla carta argentata dei cioccolatini locali; il Griso, don Abbondio e don Rodrigo sono diventati nomi di ristoranti; fra Cristoforo fa da etichetta a un «gran liquore», il Nibbio è diventato pizzeria e i Promessi Sposi sono insegna a un hotel e anche a una trattoria), scendendo a Lodi si moltiplicano i richiami a Fanfulla, uno dei tredici combattenti italiani della disfida di Barletta: c'è una galleria d'arte Fanfulla, una strada, e soprattutto Fanfulla è il nome della squadra di calcio locale, che purtroppo naviga in fondo classifica del girone B del campionato C 2. E sia a Lecco sia a Lodi si coltiva il culto di Federico Barbarossa, che diede dignità alla città del lago, e che a Lodi è addirittura riconosciuto come il fondatore, dopo le distruzioni subite dall'antica Laus romana.

Città agricola e residenziale, Lodi si sente lontana, lontanissima da Milano, anche se ne dista appena trenta chilometri, e se ogni giorno a decine di migliaia i lodigiani vanno a lavorare nella capitale lombarda. Vanno, ma a sera rientrano: Socrate Corvi, funzionario comunale e redattore del progetto di autonomia, dice che anche gli studenti che frequentano l'università ambrosiana ben difficilmente si fermano in pensioni o collegi la sera, ma sempre tornano a dormire a casa.

Il sindaco di Lodi, Andrea Cancellato, parla di «una bella città di campagna». E Oreste Lodigiani, personaggio politico in Regione, insiste sulla vocazione della sua città a «offrire ospitalità per il decentramento», sia urbano sia industriale di Milano. Sulla copertina del pieghevole stampato dalla «Famiglia Ludesana» per elencare storia, alberghi, ritrovi e ristoranti di Lodi, c'è una bella fotografia dell'Adda, che scorre lento, tra rive verdi e alberi fioriti. L'Adda ancora, insomma, per giustificare e spiegare le differenze. E per sperare che questa diversità faccia nascere finalmente la provincia di Lodi, che avrebbe 211.000 abitanti, una settantina di Comuni, e un capoluogo che ha ancora le piazze pavimentate con i ciottoli del fiume, la gente del contado che si trova a chiacchierare e a fare affari sotto i portici, discutendo di formaggi (il «Granone» lodigiano è meglio del «Grana padano» e del «Parmigiano-reggiano»?) e di mucche da latte e vitelli da ingrasso.

Sandro Doglio

Cede lentamente l'alta pressione al Nord, possibile qualche nevicata

Weekend insidiato dalle piogge

VENERDÌ — SABATO — DOMENICA

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · nebbioso · pioggia · neve · temporale · vento moder. · forte · temperatura · mare calmo · mosso · agitato · f. caldo · f. freddo · f. occluso

E' in pieno sviluppo un'azione di forza tra l'anticiclone continentale freddo ed una complessa depressione che ha invaso tutta l'Europa occidentale e il Nord Africa. Per ora ad avere la meglio è l'alta pressione, tantoché riesce a contenere l'avanzata dei sistemi nuvolosi che si vanno addensando ad Ovest della nostra penisola; la sua resistenza sarà però fiaccata da una lenta e progressiva invasione di correnti sciroccali. Il primo effetto sarà un graduale aumento della temperatura sino a superare gli stessi valori stagionali, ma dobbiamo aspettarci un deterioramento del tempo soprattutto sulle regioni settentrionali e centrali.

Per oggi si tratterà di annuvolamenti prevalentemente stratificati che dalla Sardegna e dal settore nord occidentale tenderanno ad invadere parzialmente il cielo delle regioni tirreniche. La possibilità che da questi possa scaturire qualche precipitazione è assai scarsa, tuttavia è possibile che tra la serata e la nottata si verifichi qualche sparuta spruzzata di neve sulle Alpi e sulla Val d'Aosta. Cesseranno i venti freddi da nord est e spireranno venti sciroccali con conseguente aumento della temperatura e dell'umidità dell'aria.

Nel corso della giornata di domani la nuvolosità tenderà ad intensificarsi e ad estendersi a gran parte delle regioni settentrionali ed a quelle centrali. Le piogge dovrebbero restare confinate al settore nord occidentale, alla Toscana ed alla Sardegna. Sul Piemonte e sulla Lombardia si presenteranno miste a neve ma di deboli intensità. La temperatura aumenterà ulteriormente sulle regioni centromeridionali e su quelle adriatiche. Si intensificheranno i venti da scirocco agitando i mari ad Ovest della penisola.

Per domenica tutte le regioni centrali e quelle settentrionali e la Sardegna presenteranno un cielo generalmente nuvoloso; le piogge dovrebbero spostarsi gradatamente verso le Venezie e le regioni centrali adriatiche mentre sui versanti occidentali subentreranno condizioni di variabilità con presenza anche di parziali e temporanee schiarite.

Sulle regioni meridionali continuerà a prevalere il cielo poco nuvoloso con temperature che tenderanno a superare i venti gradi anticipando così la primavera.

Col. Marcello Loffredi
Servizio Meteorologico dell'Aeronautica

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—5	5	L'Aquila	—4	3
Verona	—6	2	Roma Urbe	4	12
Trieste	—6	1	Roma Fium.	5	12
Venezia	—5	3	Campobasso	—3	0
Milano	—4	1	Bari	1	7
Torino	—3	—1	Napoli	2	11
Cuneo	—6	—4	Potenza	—5	0
Genova	0	4	S.M. Leuca	3	8
Bologna	—4	2	R. Calabria	10	13
Firenze	—3	6	Messina	10	12
Pisa	—1	9	Palermo	8	15
Falconara	1	5	Catania	8	16
Perugia	—4	1	Alghero	8	15
Pescara	0	8	Cagliari	8	15

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	—12	—1	sereno	Lisbona	11	18	nuvoloso
Atene	8	14	nuvoloso	Londra	—4	2	sereno
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	11	20	nuvoloso
Berlino	—17	—2	sereno	Madrid	2	[illegible]	nuvoloso
Bruxelles	—6	—3	sereno	Montreal	—11	—3	neve
Buenos Aires	20	30	sereno	Mosca	—17	—9	sereno
Copenaghen	—13	—5	sereno	New York	—4	0	sereno
Dublino	0	5	sereno	Parigi	7	6	nuvoloso
Francoforte	—12	—1	sereno	Pechino	—10	3	sereno
Gerusalemme	4	15	sereno	Rio de Janeiro	22	37	nuvoloso
Ginevra	—6	—2	nuvoloso	Sydney	19	24	sereno
Hong Kong	10	17	sereno	Tokyo	3	[illegible]	sereno
[illegible]	—4	0	nuvoloso	Varsavia	—20	—9	sereno
Il Cairo	11	[illegible]	sereno	Vienna	—13	—3	sereno

DIRETTORE DI STABILIMENTO

Il ruolo è istituito presso una Società facente parte di un gruppo privato torinese; con l'ottica di potenziare i quadri organizzativi l'Amministratore Delegato ci ha incaricati di prendere contatto con professionalmente adatte a ricoprire il ruolo di Direttore di Stabilimento. Riteniamo che la struttura aziendale e la tipologia dei prodotti richiedano provenienti da Aziende di medie dimensioni con produzione di grande serie, operanti con il supporto del C.E.D., abituati ad occuparsi dell'organizzazione della produzione (tempi - metodi - programmazione - costistica). Sono supervisionati reparti di fabbricazione, servizi tecnici collegati, del con organizzazioni sindacali.

Costituisce titolo preferenziale la provenienza dalla componentistica. Inquadramento e retribuzione non predeterminati, verranno concordati della effettiva esperienza acquisita.

Assicurando la preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum professionale, citando su il Rif. SP 10960, alla:

SOCIETA' DI CONSULENZA S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE

Importante Azienda piemontese operante nel settore della componentistica auto, nell'ambito potenziamento delle proprie strutture, di ricercare:

A) TECNICO DI LABORATORIO ELETTRONICO

Si richiedono:
- diploma di perito elettronico
- età compresa tra i 22 ed i 27 anni
- esperienza almeno nella progettazione di componenti logici e analogici.

La provenienza dal settore antifurti costituisce titolo preferenziale.

B) DISEGNATORE PROGETTISTA / AIUTO PROGETTISTA DI PRODOTTO

Si
- diploma perito elettromeccanico-elettronico
- età compresa tra i 25 ed i 30 anni
- pluriennale comprovata esperienza nella progettazione componenti elettromeccanici.

Si offrono retribuzione inquadramento di sicuro e comunque commisurati alla capacità ed esperienze maturate.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:

SIRTE ASSOCIATA 10129 TORINO CORSO EINAUDI, 55

Funzionario commerciale 50enne prossimo pensione trentennale esperienza commerciale, conduzione uomini

OFFRESI

anche part-time.

Scrivere Pubbliman 51/Z 10064 PINEROLO.

AZIENDA LEADER distributrice prodotti in esclusiva artigianato, gioielleria, argenteria, ricerca per Piemonte

Agente mono-pluricarta

con provata introduzione nel settore.

Inviare il proprio curriculum a: Pubbliman 23 - 15100 ALESSANDRIA

studiobase s.r.l.

CONSULENZA AZIENDALE - SELEZIONE - FORMAZIONE di Sbertoni dott. Mario & Partners

Sede 25124 BRESCIA

Prestigiosa gruppo leader duzione dei tessili ci ha incaricato di

CAPO AREA ESTERO RIF. CV/261

(settore tessile)

Si richiede:
- Significativa esperienza nella vendita e nella collaborazione alla gestione operativa/formazione della rete di — preferibilmente acquisita nel settore
- capacità organizzativa e di lavoro autonomo;
- scolarità di diploma superiore o di laurea con preferenza per l'indirizzo tecnico o amministrativo;
- padronanza di almeno due lingue tra il tedesco, il francese, l'inglese, e disponibilità a permanere fuori sede circa il del tempo di lavoro;
- età

Si offre:
- inserimento in ambiente caratterizzato da una consolidata gestione particolarmente attenta alle risorse umane;
- trattamento normativo ed economico, con rimborso spese a piè di lista, decisamente interessante (dirigenza esclusa);
- adeguato training e periodo di affiancamento.

La nostra veste professionale è garanzia di riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum-vitae indicando il più telefonico o contattare l'ing. Venturi presso di Brescia.

BRESCIA-ROMA-NOVARA

Importante industria operante nel settore della automazione industriale nell'ambito di un attento piano di potenziamento dell'area tecnica ci ha incaricati di ricercare

RESPONSABILE SOFTWARE CONTROLLI E SPERIMENTAZIONE

La posizione, che risponde direttamente al responsabile ricerca e sviluppo comporta la di un gruppo di collaboratori e interessano di controlli automatici e sperimentazione.

Per ricoprire con il ruolo si richiede:
- intorno ai anni
- laurea in ingegneria elettronica, meglio se integrata da indirizzo
- qualificata esperienza in settori con forte componente di controllo
- significative conoscenze di software per microprocessori
- gradite nozioni di hardware elettronico a carattere analogico
- di lavoro TORINO

Assicurando la massima riservatezza preghiamo le persone di inviare un dettagliato curriculum professionale citando su busta e su il Rif. SP 10959, alla:

SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Affermata Azienda commerciale con sede in Torino ricerca

ESPERTO/A CONTABILE

a cui affidare contabilità generale, IVA, bilancio, Enasarco e collaborazione, contabilità di magazzino e assistenza alla sistema di paghe e contributi.

Si richiede: esperienza pluriennale maturata in analoghe mansioni e conoscenza che si gestione su CED e età non superiore a 40 anni e massima serietà e riservatezza; referenze.

Si offre una posizione di sicuro interesse commisurata alle effettive capacità del candidato.

Inviare dettagliato curriculum, citando Rif. 143/86 a

SOCIETÀ DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AZIENDALE 10128 TORINO - VIA V. VELA, 35 - TEL. (011) 533.208

MODATRE' RAPPRESENTANZE ABBIGLIAMENTO C.so Dante 84 - TORINO ricerca

2 AMBOSESSI

a cui affidare importanti marchi (settore bambino - donna) per le regioni Piemonte e Liguria.

Si richiede età compresa tra i 25-30 anni e iscrizione al ruolo di agenti.

Tel. per appuntamento 011 657.908.

Azienda ricerca per la

RESPONSABILE MANUTENZIONE

Assicurando la massima riservatezza preghiamo le persone interessate di inviare un dettagliato curriculum professionale, citando su busta e su lettera il Rif. SP 10961, alla:

DI CONSULENZA E S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Azienda meccanica, operante a livello internazionale nel settore della meccanica di precisione

RICERCA

per l'inserimento nei propri organici con Contratto di Formazione e Lavoro patrocinato dal Fondo Sociale Europeo

GIOVANI INGEGNERI PERITI MECCANICI

in attesa di occupazione, di età non superiore ai 25 anni, militesenti o militassolti, da nelle seguenti attività:

A) razionalizzazione flussi produttivi e automatizzazione lavorazioni che;
B) programmazione Centri di Lavoro e torni a CN;
C) applicazione CAD per la progettazione di organi di trasmissione attrezzature;
D) Analisi Tempi e Metodi;
E) operatore alle macchine utensili tradizionali e a CN.

Per le posizioni A), B) e C) il contratto di Formazione e Lavoro oggetto prevede la possibilità di inserire giovani ingegneri in possesso dei requisiti più sopra indicati. Sede di lavoro: prima cintura di Torino. I Candidati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a:

PUBLIKOMPASS 11 — 10100 TORINO

Industria medie dimensioni collegata ad importante multinazionale cerca

RAGIONIERE

Età massima 25 anni, per l'inserimento nel contabilità generale. La conoscenza dell'inglese e dell'uso di elaboratori costituiranno titolo preferenziale. Inviare curriculum vitae a: Publikompass 7141 - 10100 Torino.

PRESTIGIOSA

operante nella produzione e vendita di prodotti e sistemi per uso diagnostico ricerca per la rete esterna di vendita della Italiana:

TECNICO COMMERCIALI

per il PIEMONTE.

I candidati i quali intendiamo contatto devono possedere i seguenti requisiti:
- Età anni.
- Laurea in discipline biologiche e/o farmacia e/o chimica; costituirà titolo preferenziale l'esperienza acquisita in laboratorio e/o aziende del settore moderatamente organizzate.

La Società offre:
- Inquadramento nel C.C.N.L.
- Rimborso spese a piè di lista.
- Auto aziendale.
- retribuzione ai livelli di mercato e comunque corrispondente esperienze maturate.
- Incentivi.

Inviare dettagliato curriculum, indicando recapito Publikompass — 10100 Torino.

SOI INFORMATICA ricerca per la Torino

Rif. 1 programmatori con esperienza lavorativa un nella posizione, di progettazione e programmazione su sistemi e 43XX con tecniche DB/DC.

Rif. 2 programmatori e programmatori per la linea Personal con esperienza PC e compatibili. E' gradita la conoscenza linguaggio C e sistema operativo UNIX;

Rif. 3 esperienza maturata in ambienti IBM di grandi dimensioni; sistemi operativi DOS - OS - MVS, prodotti DB/DC, SNA.

Assicurando la più rigorosa riservatezza preghiamo inviare dettagliato «curriculum» a:

INFORMATICA Via F.lli - 10121 TORINO

Affermata torinese utensili elevata tecnologia e impianti industriali

CERCA

PERITI MECCANICI

anni esportazione e/o deformazione per attività TECNICO COMMERCIALE Retribuzione dirigenziale.

Telefonare a 011/640.084.

Azienda torinese operante in posizione di proprio settore merceologico, nell'ottica di un programma di potenziamento del marketing, ricerca:

2 NEOLAUREATI/E IN

INGEGNERIA	(SI 10964)
MATEMATICA	(SI 10965)
FISICA	(SI 10966)
INFORMATICA	(SI 10967)

I requisiti richiesti sono:
- brillante curriculum scolastico ed universitario
- elevata votazione di laurea
- obblighi militari assolti
- disponibilità di lavoro di gruppo alla partecipazione a frequenti di aggiornamento.

Per la posizione si offre inserimento in un ambiente di lavoro dinamico e innovativo supportato da frequenti corsi di addestramento e

Costituisce titolo preferenziale la conoscenza più lingue straniere. Sede di lavoro: TORINO.

Le interessate potranno inviare un dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico, siglato su busta e su lettera il Rif. SI di specifico interesse alla:

SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Programmatore EDP

Gruppo Industriale Metalmeccanico nella prima cintura Ovest ricerca per il proprio

Programmatore IBM 36

La ricerca è orientata candidati di 25-30 anni abbiano maturato esperienze su calcolatori IBM medio piccoli e desiderosi di operare in un ambiente professionale.

Inquadramento e retribuzione saranno commisurati effettive esperienze e capacità.

Scrivere: Publikompass — TORINO.

leader in campo nazionale settore servizi ricerca:

AGENTI MONOMANDATARI AMBOSESSO

le province del Piemonte e della Liguria.

Si richiede:
- cultura medio superiore
- buona presenza
- età compresa tra 22-38 anni
- auto propria
- residenza in zona
- obblighi militari assolti.

Si offrono:
- corso di formazione teorico e pratico
- lavoro nella propria provincia di residenza
- costante assistenza parte dei funzionari della Società
- inquadramento Enasarco
- 1.000.000 mensili, rimborso spese, incentivi e provvigioni massimi livelli di

Telefonare per appuntamento selettivo allo 011 506.380.

LEADER DI SETTORE RICERCA per settore M Zona PIEMONTE

AGENTE PLURIMANDATARIO

veramente introdotto per sviluppo vendite:

- VELCRO
- CERNIERE

Dettagliare richieste scrivendo a:

PUBBLIMAN CASELLA 544/A - 37100 VERONA

UN LAVORO FACILE, SOLO QUANTO BASTI? NON HAI AMBIZIONI E CREDI POCO NEL DOMANI? NON TI PIACE UN PROFESSIONALITÀ?

HAI SBAGLIATO ANNUNCIO!!!

Noi CERCHIAMO uomini FORTI, PROFESSIONISTI predisposti al lavoro DURO, UMANO, APPASSIONANTE nella vendita dei Servizi, con età compresa tra i 32 e i 50 anni. Auto propria.

DIAMO una formazione completa sul campo con possibilità di carriera.

INSERIAMO in una Società a livello europeo.

OFFRIAMO retribuzione superiore che prevede inquadramento di 1° livello + incentivi + rimborsi.

Se non ti sei fermato alla prima parte dell'annuncio e sei interessato ad operare in una zona ben delimitata del PIEMONTE, telefona oggi, venerdì 28 febbraio dalle ore 9,00 alle ore 19,00 all'Hotel al (011 557.0171) chiedendo del sig.

EUROPEO EVOLUZIONE ECONOMICA S.p.A.

Società che si occupa di piani e di programmi di riorganizzazione aziendale. MILANO - BRUXELLES GINEVRA - BARCELLONA

C.E.D.E.C. S.p.A. - P.zza A. Carlotta 2 - 20123 MILANO

Affermata azienda torinese, per il potenziamento della propria area tecnico produttiva ci ha incaricati di ricercare

ESPERTI MANUTENTORI (SP 10962)

in possesso di una comprovata e significativa esperienza maturata in Aziende modernamente organizzate sotto il profilo tecnico interessandosi di manutenzione di macchine utensili.

GIOVANI PERITI MECCANICI (SP 10963)

In buon curriculum scolastico ed previsto adeguato periodo di formazione, ad essere inseriti nell'area macchine utensili convenzionali.

ambedue le posizioni è indispensabile un'età non superiore ai anni e disponibilità ad operare su turni.

Per la seconda posizione saranno privilegiati i candidati appartenenti alla categoria nelle liste di collocamento dell'ufficio di Torino.

Assicurando preghiamo le persone un dettagliato curriculum di recapito telefonico, citando e su lettera il Rif. di specifico interesse, alla:

SOCIETA' DI E S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

settore cosmetico, nel programma di ulteriore espansione della propria struttura commerciale, con il linea di largo consumo, cerca:

ISPETTORE PER IL PIEMONTE AGENTI

province libere (MONO O PLURIMANDATARI)

I cui desideriamo entrare in contatto, devono possedere qualificata esperienza nel settore profumerie e nel settore largo consumo (minimarket, etc.)

La è in grado di garantire un livello economico adeguato effettive esperienze e capacità dei candidati prescelti, nonché l'inserimento in una consolidata struttura in continua e costante evoluzione che consente importanti opportunità professionali anche nel termine.

Inviare per espresso curriculum vitae a: Postale 150 - 00040 POMEZIA (Roma) con specificato recapito telefonico.

poker

CERCHIAMO ANALISTI PROGRAMMATORI

Militesente, esperienza biennale su sistemi gestionali. Costituisce titolo preferenziale di sistemi H.P. e esperienza di lavoro su sistemi DBMS.

Telefonare o inviare curriculum a:

POKER s.r.l. - Corso U. Sovietica, 365 - (011) 610.334

HEWLETT PACKARD

Primaria Impresa cerca

GEOMETRA

per tecnico, con esperienza almeno decennale in progettazione culiva e direzione cantieri.

Scrivere referenziando a PUBLIKOMPASS 31 — 10100 TORINO

Un'importante società operante nel Centro Italia ci ha incaricato di ricercare un:

ASSISTENTE ALLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA FINANZIARIA

Il candidato ritenuto ideale ha circa 30 anni, è laureato in economia e commercio o titolo equivalente, ha acquisito esperienza nei diversi settori amministrativi quali budget, finanza, controllo gestione, contabilità, aspetti fiscali. E' richiesta la conoscenza della lingua inglese e/o francese per reporting con la casa madre.

La posizione prevede l'inserimento in un ambiente dinamico e professionalmente stimolante al massimo livello impiegatizio, in un gruppo leader in Italia nel suo settore, con una retribuzione di sicuro interesse integrata da benefits.

La ricerca sarà condotta con la massima riservatezza.

I candidati interessati potranno inviare un dettagliato curriculum professionale scrivendo a: ROBERTO OLMO & ASSOCIATI s.a.s. - Via Giusti 4 - 10121 Torino.

Roberto Olmo & Associati

COLLETTIVA RESPONSABILE COMMERCIALE DI (TORINO)

Una delle principali società prevalentemente nel Centro-Nord, intende potenziare la propria nell'area torinese con l'inserimento di una persona da orientare alla della clientela acquisita e potenziale (aziende, convivenze, comunità, ecc.).

Sono idonei candidati di in di una buona cultura generale e che maturato specifica nella o in svolgendo di tipo commerciale-promozionale.

sono commisurati alla professionalità

Le della Società sono da permettere un adeguato sviluppo professionale e retributivo.

Nessun nominativo verrà trasmesso all'Azienda senza esplicita autorizzazione del

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum professionale completo recapito telefonico, citando su e lettera il Rif. 40377, alla:

SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

océ

Siamo un'Azienda multinazionale, settore dei sistemi uffici.

Ricerchiamo, per nostra Divisione Commerciale,

funzionario di vendita

a cui affidare la gestione di un parco clienti, azienda di importanza nazionale, con prefissati obiettivi di vendita.

I candidati che incontrare hanno un'età orientativa intorno ai 30 anni; una qualificata esperienza, maturata in modernamente organizzate, vendita di beni e/o servizi destinati ad imprese; un diploma di scuola media superiore.

condizioni di inserimento prevedono la dipendenza diretta e un trattamento economico all'altro in la posizione offerta; inoltre la nostra svolge una sistematica attività di formazione professionale.

lavoro TORINO.

Inviare dettagliato curriculum per espresso indicando recapito e citando chiaramente anche sulla SI 2353 S

SI - 20129 MILANO - Plinio, 63 - Tel.

ORGA

Azienda Metalmeccanica di livello internazionale (con a Torino) ricerca

CAPO OFFICINA VERNICIATURA

La posizione comporta la gestione completa ed autonoma di una officina di oltre 100 dipendenti.

Sono considerati requisiti preferenziali:
- laurea indirizzo tecnico
- esperienza maturata (possibilmente in posizione analoga)
- predisposizione ai rapporti interpersonali, a tutti i
- motivazione operare nell'ambiente di officina (a stretto contatto con dipendenti e relative problematiche).

L'inquadramento ai massimi livelli impiegatizi ed una retribuzione commisurata effettive capacità rendono tale posizione di sicuro interesse.

I candidati pregati di inviare dettagliato curriculum alla Sede di Torino (indicando recapito telefonico ed, anche sulla busta, il Rif. SM/105).

SOCIETA' DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE SOGES

[illegible] & MONETE — Le previsioni [illegible] un rapporto della Commissione

In Europa è tornato l'ottimismo ma il grande boom sarà tedesco

Per gli sfratti i sindacati andranno da Craxi

[illegible] — I sindacati Cgil Cisl e [illegible] e quelli degli inquilini e assegnatari (Sunia, Sicet e Uniat) chiedono [illegible] incontro urgente [illegible] Craxi per l'emergenza sfratti. Nel corso di una riunione convocata per l'esame dell'emergenza abitativa e della politica della casa, le organizzazioni sindacali confederali e degli inquilini hanno deciso l'invio di una richiesta urgente di incontro con il presidente del Consiglio per l'esame delle decisioni che il governo intende adottare per fronteggiare la situazione creatasi con gli oltre 300.000 sfratti eseguibili in tutto il paese e per favorire una pronta definizione dei provvedimenti in discussione in Parlamento (equo canone, regime dei suoli, riforma dell'edilizia pubblica).

I sindacati [illegible] che [illegible] di indire una manifestazione nazionale di lotta a Roma per il giorno 12 marzo 1986. Le segreterie sindacali hanno deciso [illegible] proseguire, attraverso un apposito gruppo di lavoro, l'approfondimento [illegible] questioni [illegible] una nuova politica abitativa in Italia.

E' sospeso a Roma lo sciopero [illegible] treni

ROMA — E' stato sospeso lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Roma, indetto dalla Fisafs. Il sindacato ha infatti accolto la richiesta del presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, Ligato, «per la disponibilità mostrata dallo [illegible] di esaminare nella riunione già fissata per il giorno 4 marzo 1986 lo [illegible] problema delle piante organiche e della mobilità, problemi alla base della protesta». La Sfpa-Fisafs di Roma si riserva comunque «ogni libertà di azione all'indomani della riunione».

Un'Europa a dodici velocità

Ecco le previsioni della Commissione Cee per il 1986 espresse in aumento percentuale rispetto al 1985 (tra parentesi l'aumento registrato nell'85 sull'84).

Paese	Pil	Inflazione	Disoccupazione
BELGIO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DANIMARCA	3,1 (2,6)	1,2 (4,7)	7,6 (8,0)
GERMANIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GRECIA	—0,3 (1,8)	22,5 (19,5)	9,1 (8,2)
SPAGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FRANCIA	2,6 (1,1)	2,9 (5,8)	10,1 (10,1)
IRLANDA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ITALIA	2,8 (2,3)	5,7 (8,4)	13,8 (13,4)
LUSSEMBURGO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OLANDA	1,7 (2,2)	0,4 (2,3)	12,3 (13,1)
PORTOGALLO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GRAN BRETAGNA	2,4 (3,0)	4,3 (4,8)	11,8 (12,0)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Europa comunitaria è destinata, [illegible] 1986, a una crescita economica e a un rallentamento dell'inflazione più accentuati di quanto si fosse previsto. L'ottimismo, appena moderato da qualche punto interrogativo per quanto riguarda una riduzione non altrettanto marcata della disoccupazione, emana da uno studio reso noto ieri dalla Commissione Cee, e che formerà la base di discussione all'imminente Consiglio (10 marzo) dei ministri finanziari. L'indagine indica, rispetto [illegible] previsioni [illegible] pubblicate nell'ottobre scorso, il rilevante peso — per ora positivo — che hanno e avranno in Europa il [illegible] del dollaro e il [illegible] dei prezzi petroliferi.

Si è tenuto conto di un dollaro leggermente superiore ai valori attuali (pari cioè a 1,06 ecu, circa 1640 lire, il [illegible] per cento in meno rispetto alla media 1985) e di un barile di petrolio a 20 dollari (—26 per [illegible] rispetto all'85). Questi due elementi fanno sì che per la prima volta dal il costo globale delle importazioni [illegible] 3 per cento). [illegible] l'approvvigionamento petrolifero consentirà risparmi pari all'uno per cento [illegible] Pil (prodotto interno lordo). E ciò avrà una serie di riper[illegible] che si aggregano — accentuandola — a quella che era già un'esplicita ripresa dell'economia europea.

Viene accelerata [illegible] riduzione [illegible] dell'inflazione, che è ora prevista nella misura del 3,3 per cento — per la Cee a Dieci, contro il 4,4 negli Usa — anziché del 3,9 previsto quattro mesi fa o del 5,3 registrato l'anno scorso (per la Cee a Dodici si passa dal 5,8 al 4,0 per cento); si produce un' «effetto ricchezza» che [illegible] aumentare i consumi del 3,3 per cento (anziché del 2,7 previsto a ottobre o del 2 registrato nel 1985); si accelerano [illegible] investimenti, che dovrebbero essere del 4,5 per cento in termini reali e [illegible] 3,7 finora ipotizzato. Il [illegible] globale sulla crescita economica della Comunità, che nell'85 era stata [illegible] 2,3 per cento, indica un incoraggiante 2,8, contro [illegible] previsto a ottobre.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati sono nel complesso meno incoraggianti [illegible] per il resto della Comunità. La crescita [illegible] Pil, che avrà [illegible] punta [illegible] 3,7 in Germania, sarà del 2,9 (appena lo 0,1 per cento più della media comunitaria). L'inflazione, che toccherà minimi dello 0,4 per cento in Olanda e dello [illegible] in [illegible]nia, sarà da noi del 5,7 (contro il 9,4 dell'anno [illegible]so). I consumi, che per la Germania registrano un incremento del 4,6 per cento, avranno in Italia [illegible] spinta del 3 per cento.

Ma è soprattutto nel quadro [illegible] disoccupazione che l'Italia non riuscirà a trarre gli stessi benefici comunitari dalla favorevole congiuntura. Già a ottobre si era ritenuto che il tasso di disoccupazione, arrivato nell'85 a una punta dell'11,2 per cento (in una teorica Cee a Nove, l'unica con dati omogenei e compatibili), [illegible]bbe ridotto all'11,1. Ora si dice che sarà ancora più basso: 10,9 per cento, grazie anche al fatto che l'«effetto ricchezza» accrescerà dello 0,8 per cento il numero dei posti di lavoro. Ma [illegible] Italia, dove [illegible] la disoccupazione aveva toccato il 13,4 per cento, [illegible]lirà ancora: 13,8, indica l'analisi della Commissione [illegible]. Soltanto [illegible] Grecia (dall'8,2 al 9,1 per cento) avrà un peggiore andamento nel [illegible] lavoro.

L'effetto dollaro-petrolio si ripercuoterà anche [illegible] commercio mondiale. Il volume globale, dice l'esecutivo comunitario, aumenterà nel 1986 del 4,5 per cento: e sarà proprio l'Europa dei Dodici la maggiore animatrice.

Fabio Galvano

Rimborso liquidazioni oggi è l'ultimo giorno

ROMA — Scade oggi il termine per la presentazione delle domande dirette alla restituzione delle imposte pagate in più sulle liquidazioni erogate fra il 1° gennaio 1980 e il 30 settembre '85. Ecco i punti principali.

Chi deve presentare la domanda: la Cassazione ha stabilito che chi ha già fatto ricorso non deve fare altro, poiché la riliquidazione andrà fatta in sede di commissione tributaria. Il ministero [illegible] ha già detto che non [illegible] sarà alcun rim[illegible] senza la domanda. A scanso di equivoci, è perciò consigliabile compiere questo atto. [illegible]

Come presentare la domanda: va scritta sul modulo distribuito dalle intendenze di finanza e dagli uffici delle imposte e indirizzata in duplice copia (con raccomandata senza ricevuta di ritorno) alla intendenza di finanza territoriale.

Per chi ha presentato ricorso: [illegible] diritto alla riliquidazione ogni dipendente liquidato dopo il 1° gennaio '74 il cui ricorso alle commissioni tributarie sia tuttora pendente, e che abbia a [illegible] tempo regolarmente riportato tale [illegible] nei modelli 740.

Base imponibile: si calcola sottraendo dall'ammontare netto della somma erogata dal datore di lavoro 500 mila lire per ogni anno di servizio (370 mila lire per i rapporti cessati negli anni '80, 81, 82; 225 mila per quelli cessati nel '77, 78, 79; 1[illegible] mila per quelli cessati negli anni '74, 75, 76). Non sono calcola[illegible] gli anni di anzianità convenzionale. *(Agi)*

Terminato un primo sciopero, contrasti sul [illegible] dei partecipanti

Le pompe chiuse per altre 48 ore i benzinai non daranno preavvisi

Lunedì difficoltà nelle dogane per l'agitazione [illegible] dirigenti [illegible] pubblico impiego

[illegible] — La prossima volta lo sciopero dei benzinai, altre 48 ore, sarà veramente a sorpresa. Lo hanno preannunciato le due organizzazioni di categoria che hanno promosso questi primi due giorni di chiusura [illegible] pompe (terminati stamane alle 7) dopo l'incontro con il ministro [illegible] del Bilancio, Romita. Una prima assicurazione Fierica-Cisl e Faib-Confesercenti l'hanno però avuta: «*Il ministro — si legge in una nota — ha preso atto delle loro in[illegible] perché se ne possa tener conto nelle sedi opportune*».

Faib e Fierica mantengono comunque lo stato di agitazione «*contro l'ipotesi di liberalizzazione dei prezzi della benzina e di ristrutturazione selvaggia [illegible] settore*», forti anche di un bilancio di questo [illegible] primo sciopero che, a detta loro, [illegible] positivo. «*La partecipazione — affermano infatti in una nota — è stata massiccia, nonostante le solite ed inaccettabili pressioni e intimidazioni da parte di [illegible] cune aziende petrolifere. Le percentuali di adesione nell'area del Centro-Nord vanno dall'[illegible] (Milano, Torino, Savona) [illegible] 95% in tutta la Toscana, Emilia, Veneto; nel Sud la percentuale di chiusura è del 85% con chiusure al 90 in alcune grandi città quali Bari, Catanzaro, Brindisi*».

Nettamente contrastanti i dati dell'Unione Petrolifera, secondo [illegible] quale l'80 per cento delle pompe ieri è rimasto aperto.

PUBBLICO IMPIEGO — Uffici giudiziari, finanziari, [illegible] la motorizzazione ed in genere tutti i ministeri resteranno bloccati lunedì a causa dello sciopero dei direttivi e dirigenti [illegible] Stato, proclamato dalla Dirstat, il sindacato che raccoglie oltre l'80% della categoria. Lo sciopero fa seguito alle agitazioni già in atto consistenti [illegible] rifiuto delle prestazioni straordinarie, del fuori circuito, del fuori orario.

Questo tipo [illegible] sciopero «bianco» sta [illegible] disagi in particolare alle dogane: al valico italo-jugoslavo di Coccau (Tarvisio) nella tarda mattinata si è formata una coda [illegible] camion di un centinaio [illegible] metri. L'intasamento riguarda [illegible] il traffico in entrata per l'Italia, mentre è normale quello in uscita. A Modane non risulta [illegible] ora [illegible] astensione [illegible] lavoro straordinario, mentre un rallentamento delle operazioni di sdoganamento si ha invece [illegible] Valle d'Aosta, dove il personale direttivo della dogana ha aderito all'unanimità all'astensione.

NETTURBINI — Lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana previsto per oggi è stato revocato dopo la fi[illegible] del protocollo di intesa con la Federambiente che rinvia al 6 marzo l'avvio della nuova fase delle trattative, che dovrebbero concludersi entro venti giorni.

VAGONI LETTO — E' in corso dalla [illegible] uno sciopero [illegible] 24 [illegible] del personale della [illegible]cietà Vagoni Letto (vetture letto e ristorante) aderente ai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil. All'azione, attuata per protestare contro il blocco delle assunzioni nei settori dei vagoni letto e ristorante, non partecipano [illegible] aderenti alla Fisafs.

L'allarme dalla Banca d'Italia
Crescono i disoccupati tra i giovani e nel Sud

ROMA — Il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno e per i giovani in cerca del primo lavoro si è ulteriormente aggravato, anche se c'è stato qualche segnale di miglioramento nel settore industriale sia per l'occupazione, sia per il ricorso alla cassa integrazione guadagni. Il campanello di allarme è stato suonato nuovamente dalla [illegible] d'Italia [illegible] la presentazione [illegible] bollettino [illegible] elaborato dal [illegible] studi. Lo scorso anno, ha avvertito l'istituto di emissione, la crescita delle forze [illegible] lavoro (+190.000 unità solo nel secondo semestre) ha più che compensato quella della occupazione complessiva (+0,4% nell'intero anno, +75.000 unità nel secondo semestre, grazie soprattutto all'apporto dei servizi). [illegible] ha provocato [illegible] ulteriore peggioramento [illegible] tasso di disoccupazione, che è stato nell'anno del 10,6%, ma con la punta storica del 10,8% nel [illegible]ndo semestre (12,4% al lordo della cassa integrazione).

L'apporto maggiore all'occupazione è stato dato [illegible] settore servizi (+270.000 unità nell'anno), che ha compensato le riduzioni ancora verificatesi nell'industria e nell'agricoltura. Tuttavia, nel settore industriale sono stati anche registrati segnali di rallentamento della crisi, ha rilevato la Banca d'Italia, sia per quanto riguarda i posti di lavoro, sia [illegible] quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione. Ciò potrebbe significare, al [illegible] la dei [illegible] di congiuntura, che i vasti processi di ristrutturazione iniziati da tempo [illegible] «ormai in una fase di [illegible] realizzazione».

Ecco comunque la tabella [illegible] tassi di disoccupazione dal 1980 al 1985.

Tassi di disoccupazione per aree geografiche (valori percentuali)

Anni	Nord	[illegible]	Sud e Isole	Italia
1980	6,1	7,4	11,5	7,6
1981	6,1	8,3	12,2	8,4
1982	6,7	8,6	13,0	9,1
1983	7,7	9,1	13,8	9,9
1984	8,4	9,6	14,0	10,4
[illegible]	[illegible]	9,4	14,1	10,6
1° trim.	8,8	9,5	14,3	10,5
2° trim.	8,4	9,3	14,1	10,3

IP e DOMENICA IN

presentano

Promarco Ad.

Aut. Min. Conc. D.M. 4/288303

il più grande referendum mai realizzato in Italia per conoscere chi è il calciatore più amato di tutti i tempi.

Il [illegible] più [illegible]

Nell'anno dei mondiali di calcio, la IP Industria Italiana Petroli vuole farci conoscere, chi è il calciatore più amato dagli italiani. Per questo ha indetto il più avvincente referendum della storia del calcio: Campione Mio, che premierà con la Coppa d'Oro '86 il calciatore più amato di tutti i tempi, italiano o straniero.

La presentatrice più bella [illegible] [illegible] trasmissione più importante.

Campione Mio IP è un emozionante incontro di sport e spettacolo: dal 2 marzo, infatti, a Domenica In, Elisabetta Gardini presenterà una rubrica legata al referendum con ospiti, giochi a quiz e classifica settimanale dei calciatori più votati.

Il [illegible] più grande.

In ogni stazione di rifornimento IP, su tutte le strade d'Italia, potrai compilare una cartolina [illegible] dare il tuo voto, partecipando al ricchissimo concorso Campione Mio IP che mette in palio ogni settimana, dal 14 marzo al 24 aprile '86, viaggi ai mondiali del Messico per due persone, buoni carburante da un milione [illegible] come premio finale l'auto dei tuoi sogni per un valore fino a 200 milioni.

Vai alle stazioni di servizio [illegible] [illegible] chiedi la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] concorso Campione Mio IP.

Vota il tuo calciatore del cuore e imbuca [illegible] [illegible] nell'apposito raccoglitore.

Vota, vota [illegible] [illegible] ancora: solo [illegible] [illegible] vincere il tuo campione, e vincerai anche tu con Campione Mio. Fai il tifo per il tuo campione e alla IP la fortuna farà il tifo per te.

INDUSTRIA ITALIANA PETROLI

SPECIALE TRASPORTI

Necessario investire di più per fare il salto di qualità

Trasporto merci, un problema importante un Paese industrializzato il nostro, ma nella graduatoria internazionale l'Italia è al settimo posto con strutture e servizi che non sembrano adeguati ad una moderna società. I prodotti finiti, le materie prime e ogni altro genere di merce viaggiano da noi, infatti, a costi superiori rispetto a quelli degli altri Paesi europei.

L'intero mondo del trasporto nazionale fa capo a tre categorie di operatori: il settore pubblico con le Ferrovie dello Stato, le infrastrutture statali, i porti e gli aeroporti; Partecipazioni Statali che gestiscono le compagnie aeree e parte di quelle marittime; i privati presenti soprattutto nell'autotrasporto e talvolta nel comparto maritt

Trasporto su strada — Nel il traffico interno merci su gomma era del , mentre il 14% ha viaggiato via il 9% sulla rotaia e il 5% con altri mezzi compresi gli aerei. Il traffico internazionale è stato per le ferrovie di 30 mila tonnellate, su strada di 60 mila, via mare di 150 mila e con aerei 15 mila.

Questi dati dimostrano che il trasporto su gomma è il perno del sistema nazionale, perno però denuncia gravi carenze, squilibri e sviluppo caotico. La metà del parco veicoli un'età superiore a quella di tutti i Paesi europei che fra l'altro incentivano il rinnovamento. grandi infrastrutture viarie non sono più sufficienti per consentire una rapida mobilità, mentre sul piano burocratico si manifestano vistose strozzature.

Trasporti ferroviari — Il sistema può ntare su una rete di oltre 16 mila chilometri e su un parco carri di 132 mila unità. E' in sviluppo, tanto che per il 1985 il ministero dei Trasporti, pur non avendo ancora i dati complessivi, ritiene che abbiano viaggiato 59,6 milioni di tonnellate di merce di cui 13,7 per l'interno e 39,8 per l'estero. Tuttavia domanda è te sfatta perché l'azienda delle Ferrovie dello Stato continua a privilegiare il trasporto viaggiatori, penalizzando fortemente quello delle merci perdendo così una grossa fetta di mercato. Ciò è conseguenza soprattutto della mancanza di puntualità nelle consegne e dei costi che scoraggiano gli utenti. La FS da parte loro sono poi costrette, per mancanza mezzi di trazi ngere il 40% della richiesta giornaliera. Risultato. In Europa siamo al penultimo posto nella classifica del numero medio di nellate trasportate per chilometro di rete ferroviaria.

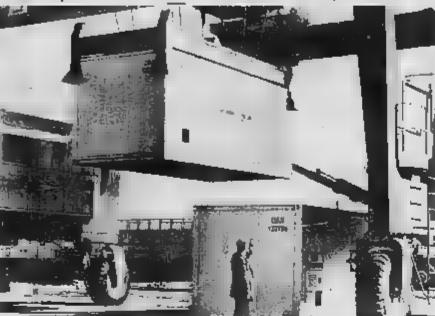
via mare — Per il nos Paese è essenziale. Il 70% delle nostre importazioni giunge infatti mare e la di che esportiamo raggiunge i mercati mondiali stessa via. i porti nazio in arre produttività è modesta, le to sono onerose. Secondo i dati del «Conto nazionale ministero dei Trasporti» nel 1983 c'è stata una flessione: 324.087 contro 339.361 precedente.

Trasporto aereo — L'Italia ha circa 250 spedizionieri aerei Iata e nei i noli complessivi superato i 500 questa formula di trasporto rappresenta solo l'1% del sistema contro il 6% degli Usa. E' un comunque in forte sviluppo: nel viaggiato 160.619 tonnellate di merce un aumento successivo, pari a 182.702 tonnellate.

Dice un rappresentante di una nota compagnia di trasporto aereo torinese: «E' un settore questo che deve essere necessariamente sviluppato per incrementare ulteriormente la nostra economia.

L'operatore afferma che i problemi da affrontare ogni giorno derivano da una cattiva politica di supporto all'esportazione, da una mancanza di organizzazione delle compagnie aeree nel trasporto (niente programmazione, continue variazione tariffe) e esasperata competitività aziende concorrenti per contendersi una piccola fetta di mercato. Aggiunge: «C'è la necessità grossi investimenti per da una conduzione a livello familiare a una direzione industriale dei trasporti merci».

In motorino attraversano la città per recapitare plichi urgenti

Fattorino sì, ma «volante»

C'è un piccolo esercito che si sposta giornalmente fra il traffico città. E' quello dei «fattorini volanti» che a bordo di potenti moto giapponesi o in sella a ciclomotori vanno a recapitare plichi, lettere e, se necessario, anche di fiori, chiavi o medicinali.

Fanno parte di organizzazioni per la consegna urgente «da persona a persona» che hanno nomi fantasiosi come Mototaxi, Motoexpress, Pony Express e si distinguono per loro coloratissime e la capacità di districarsi in mezzo al traffico nelle ore di punta. In genere studenti o giovani disoccupati che con quest attività riescono a guadagnare dalle 40 alle 50 mila lire il giorno, imposte incluse.

I «fattorini volanti» nati per rispondere alla necessità che le aziende e molti uffici hanno di far pervenire rapidamente ai clienti o ai loro corrispondenti commerciali documenti, piccoli colli e altri oggetti che attraverso i canali normali giungerebbero a destinazione con troppo ritardo. Così fretta si è trasformata per le agenzie servizi in affare centinaia di milioni, tanto che nel volgere di pochi mesi sulla del successo conseguito a Milano, Roma, Bologna e o hanno aperto uffici di recapito in tutte le altre e più importanti città d'Italia.

I perni dell'organizzazione che per molto l'immediatezza (tempo massimo per la consegna un'ora) sono le centrali telefoniche, i ponti radio collegati con i walkie talkie che ogni «fattorino» ha nella dalla sua giacca, puter per la gestione cliente e per la memorizzazione consegne per rispondere in caso di reclamo. Ma l'anima sono loro, i ragazzi assunti contratto di prestatori d'opera e pagati in a percentuali su ogni consegna, che varia a seconda dell'organizzazione a cui appartengono. Volendo dei conti guadagno, però, cir lire per ogni capito, cifra comprende le spese di usura del mezzo, la benzina e l'assicurazione.

Basta una testimonianza per comprendere di queste organizzazioni che fanno capo ai giovani e alle loro rombanti motociclette. quella di studente, fattorino nelle ore per guadagnare un po' di soldi non fa miliare: «In — dice — noi portiamo plichi e documenti a destinazione. I clienti sono sempre soddisfatti perché per loro è come se la città fosse diventata piccola. Io, come i miei pagni, diverto moltissimo».

infatti episodi curiosi. Continua: «Un collega ha fatto la spola fra un dentista e odontotecnico che doveva adattare una protesi, mentre il paziente se ne stava in attesa con la aperta, seduto sulla poltrona».

Tale è domanda vizio di rapida consegna che le agenzie lo ampliato estendendolo anche altre città. Per cui oggi ci sono organizzazioni che grazie alla telecopia sono in grado di portare a destinazione un messaggio a Roma o a Milano entro due ore, non importa se spedito da Catania o da Treviso. Per i plichi si servono invece di auto veloci o di corrieri urgenti.

Riguardo alle tariffe ci sono due formule di uso corrente: prezzo singolo o in abbonamento. In città il recapito (non importa se da una periferia all'altra) costa mediamente sulle 8000 lire (Iva compresa) mentre scende di un quarto all'abbonato che prenota per 50 consegne. L'importo comprende l'assicurazione sul plico e una serie di procedure per ufficializzare la consegna o il ritiro del documento. Ciò sempre per e tutelare il cliente in caso di contestazioni.

Le case automobilistiche al servizio di una clientela eterogenea

Forti, leggeri, per tutti i gusti

Quella del trasporto leggero è una fetta di mercato molto importante. A questa categoria, che comprende i veicoli con peso totale a terra inferiore a 35 quintali, appartengono molto diversi di vetture come furgoni, e cassone , combinati e pick-up.

Gli acquirenti di questi veicoli sono eterogenei dalle piccole alle grandi ditte, ai «padroncini», che li usano sui lenti percorsi cittadini o nei viaggi lunghi e veloci. Pure i prodotti trasportati sono molto diversi: la bancarella e le merci dell'ambulante, i pacchi del piccolo o grande corriere, vestiti o scarpe o valigie del rappresentante commercio; oppure i «prodotti» trasportati case ma persone, quando il veicolo, finestrato, è adibito a scuolabus o piccolo trasporto

Per rispondere alle esigenze di questa clientela tale fascia di mercato agiscono le maggiori case automobilistiche mondiali, Alfa Romeo, Bedford, Citroën, Fiat e Iveco, Ford, Jeep, Mercedes-Benz, Opel, Peugeot, Renault, Toyota, Volkswagen, Volvo.

A titolo curiosità diamo un'indicazione dei costi chilometrici d'esercizio, calcolati su uso di cinque anni categoria composta dai pick-up derivati da autovettura sia dai furgoni con allestimento «combi» per il trasporto promiscuo di merci e persone. entro il limite 35 quintali di p.t.t., peso totale a terra (fonte: Tuttotrasporti).

Incominciamo il più piccolo ed economico, che è il «Fiorino» pick-up. su strada, Iva esclusa, 9.848.000 lire, cilindrata 1300 cc Diesel, peso 13,70 quintali: si va da un costo chilometrico minimo lire 148,75 (per 200 mila chilometri in 5 anni) a un lire 301,20 per 50 mila chilometri in un quinquennio.

Il Volkswagen TL 35 D in versione giardinetta si colloca invece ai vertici della categoria per peso totale e spaziosità. motore cilindri di 2384 cc assicura — al cambio a 5 marce — un consumo di 6,8 litri di gasolio per 100 chilometri; il prezzo quisto, Iva esclusa, è di 23.285.000 lire, la portata 13,6 quintali. le percorrenze sopra ipotizzate abbiamo costi a chilometro che vanno da lire 274,35 a lire

Questo modello sta particol a cuore alla casa tedesca, che presenta in cinque modelli — TL 31-35-40/35-4 — e in otto versioni: furgone, furgone tetto rialzato, furgone vetrinato, furgone vetrinato tetto rialzato, giardinetta 7/8/9 posti varie dei sedili, camioncino, doppia cabina autotelaio. portata va)1 a 28 quintali e il volume utile 8 a 12 metri cubi; sono da 2400 cc Diesel (75 CV) e TurboDiesel CV). Con una scelta fra cinque rapporti al ponte, si hanno velocità da 105 a 124 chilometri orari e consumi di 10,8 chilometri per litro (Furgone TL31 Diesel).

Per esigenze particolari si può soltanto l'autotelaio, che servirà come base per le trasformazioni che si intendono fare: mercato, negozi .

Ovviamente, per i modelli di molte case ci sono anche versioni benzina, che essere utili per chi vende a un mercato molto vicino a casa o fa così pochi chilometri al giorno che non risparmierebbe acquistando con un motore Diesel.

Tuttavia, il vantaggio del minor prezzo d'acquisto contropartie la difficoltà a commercializzare veicolo perché non semplice trovare un altro acquirente con le stesse esigenze.

MERCATO Una voce fantasiosa ed una notizia concreta: l'asso danese [illegible] più in vendita

Per Maradona ecco 25 miliardi

Da Napoli la voce di un'offerta da capogiro

NAPOLI — Hanno offerto 25 miliardi al Napoli per Maradona. Naturalmente la risposta è stata negativa. «Spiacenti, ma Diego resterà in azzurro», hanno ribattuto i dirigenti partenopei che, grazie al calo del dollaro, hanno risparmiato oltre un miliardo dalla restante cifra dovuta al Barcellona. E pensare che solo qualche mese fa il club catalano rifiutò il saldo con pagamento leggermente ridotto.

Di quale società l'incredibile offerta? Pare sia la Sampdoria che vorrebbe Diegutto per la stagione '86-87. La risposta, come detto, è stata negativa. Offrebatto Maradona è entusiasta di Napoli: [illegible] ha promesso una [illegible] penserà alla scudetto ed io voglio far parte della formazione che darà a questa città il primo titolo della sua storia», dice.

Diego Maradona

Elkjaer resta a Verona

Contratto per un anno - «La parola data è quella che vale, non era solo la Roma a volermi» ha detto l'attaccante dopo la firma - Bagnoli soddisfatto: «Voglio giocatori contenti di restare con me» - Il difficile caso Galderisi

VERONA — La parola [illegible] è quella che vale. Così Elkjaer, sul quale il Verona aveva un'opzione (secondo alcuni era addirittura una bozza di rinnovo contratto), ha firmato per un altro anno. Non si conoscono le [illegible] dizioni economiche, certo è che [illegible] cordo è di reciproca soddisfazione.

«Mi è passato il mal di testa. Mi ca bene per un anno e nessuno mi ha tirato per i capelli perché firmassi» ha commentato l'attaccante. Infatti nei giorni scorsi Elkjaer è stato impegnato, più che ad allenarsi, ad ascoltare pareri legali, ad affrontare pranzi-trattative con il general manager Emiliano Mascetti e il presidente Chiampan, quindi in viaggi a Vicenza per ascoltare Sergio Campana [illegible] presidente dell'associazione calciatori.

Preben Elkjaer alla fine ha rispettato [illegible] il gusto di Briegel. Nessuno lo [illegible] va obbligato a firmare l'opzione. Il tedesco [illegible] detto: «La firma è mia e rispetto l'impegno indipendentemente dalla sua [illegible] ufficiale». Altrettanto ha fatto Elkjaer sia pure dopo molte titubanze. «Non c'era solo la Roma», sostiene il giocatore parlando delle [illegible] che lo stavano corteggiando con la collaborazione del suo procuratore Caliendo, il [illegible] mirava a sistemarlo [illegible] una squadra con obiettivi [illegible] con una remunerazione [illegible] più alta di quella che può offrirgli [illegible].

Offerte [illegible] e gloria, insomma, come era successo l'anno [illegible] a Fanna, Marangon e Garella, tutti partiti. Invece con la conferma di Tricella, [illegible] e dei due stranieri [illegible] il nuovo Verona è fatta con grande [illegible] di Bagnoli. [illegible] anche il general [illegible] ha respinto le offerte della Roma. [illegible] a lavorare nella società per la quale [illegible] già [illegible] molto.

«Io [illegible] soltanto — dice l'allenatore Bagnoli commentando il «sì» di Elkjaer — di avere a disposizione giocatori contenti di lavorare a Verona. Se rimane anche Elkjaer vuol dire che il Verona non è poi male. Spero che abbiano tutti lo spirito di rivalsa per l'anno prossimo».

«Sono convinto — sostiene il giocatore — che potremo [illegible] ancora molto avanti in Coppa Italia e comunque per la platea internazionale ho sempre i Mondiali in Messico». Insomma, il secondo giocatore d'Europa dopo Platini rimane al Verona convinto di poter fare ancora grandi cose.

Rimane ancora incerto il domani di Galderisi. La vicenda dell'attaccante assume ogni giorno aspetti più con[illegible]. Il giocatore, dato [illegible] Fiorentina [illegible] smentite [illegible] fornite), [illegible] ora chiesto al Verona di [illegible] per [illegible] tratto [illegible] però [illegible] giorni [illegible] a firmare.

Franco [illegible]

[illegible] primo allenatore il padre di Laudrup

Preben Larsen Elkjaer è nato a Vanloese, alla periferia di Copenaghen, l'11 settembre 1957.

Ha iniziato a giocare nelle squadre giovanili dell'F.B. di Copenaghen, curate dal padre di Laudrup.

Nell'autunno del '76 passa al Colonia, in Germania, dove si scontra con i rigidi sistemi dell'allenatore Weisweiler, che lo lascia fuori.

Due stagioni tormentate al Colonia (11 gol in 15 partite), quindi nel '78 va in Belgio nel Lokeren dove gioca nel campionati, 100 gol in 190 gare.

Il Verona lo ha assunto nell'estate del'84. Nell'anno (solare) del calcio '85 ha giocato 43 gare (36 nel Verona fra campionato e Coppe, 7 nella nazionale danese) realizzando 23 reti.

Protagonista nella Danimarca del campionato d'Europa 1984 e trascinatore della squadra al mondiale del Messico.

Uno sguardo nella crisi

Ma dov'è finita la bella Samp?

Dalle speranze di scudetto alle paure della B - Accuse a Bersellini e miliardi al vento

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — *Il mistero rimane, malgrado i tre gol al Vicenza, e abbiamo forti sospetti che la Samp dovrà aspettare la fine del campionato per capirci qualcosa visto che al momento, ci pare, nessuno è in grado di dare risposte ai problemi e di conseguenza porre rimedio alla situazione. Perché la Samp, così bella lo scorso anno, ha finora deluso i suoi tifosi? Come è possibile che i sogni di scudetto si siano trasformati tanto in fretta in angosce di retrocessione? Qual è, insomma, il [illegible] che scuote la squadra?*

«Spero [illegible] questa di[illegible] stagione [illegible] alla svelta», [illegible] esiliti, e dentro la frase [illegible] tutto, difficoltà di capire, [illegible], sfortuna e persino ancia [illegible] liberazione, a ben vedere, se [illegible] come si [illegible] l'allenatore a fine stagione lascerà la panchina. Il [illegible] che circola è quello [illegible] Boskov, che fu amato come [illegible] ed è apprezzato come tecnico, anche [illegible] i programmi [illegible] Mantovani, oggi, sono indecifrabili [illegible] il rendimento della sua Samp.

L'unico punto fermo, fra tanta delusione, [illegible] quello del [illegible] Mantovani, in [illegible] anni di presidenza, ha [illegible] fuori [illegible] quantina di miliardi, e chi ne raccoglie le confidenze assicura che [illegible] ancora stancato. Semmai il problema è di saperli spendere, i soldi, e non ci pare che la scorsa estate la [illegible] blucerchiata si sia mossa con giudizio sul mercato, anche se per la verità questo è [illegible] tanti punti in discussione: la materia, come dicevamo all'inizio, è talmente sfuggente che riesce difficile distribuire [illegible] e [illegible] gioni, separare con assoluta certezza i buoni dai cattivi.

Per molti, le colpe sono soprattutto di Bersellini, il quale è [illegible] di [illegible] saputo plasmare il [illegible] tecnico, di prim'ordine, messogli sul piatto da Paperone Mantovani. Costoro parlano di errori di formazione, di atteggiamento tattico troppo [illegible] dente, di [illegible] nelle scelte. Buttano [illegible] sul tecnico, insomma, al quale riconoscono comunque cieca dedizione al lavoro e immacolata serietà professionale. [illegible] dopo la prima partita di campionato, sconfitta a Firenze, [illegible] all'umiltà i suoi eroi, disse che dovevamo stare coi piedi per terra e pensare alla salvezza, [illegible] profetiche, che [illegible] se colto situazioni [illegible] pericolo, [illegible] allora, nell'atteggiamento mentale della squadra e nei rapporti fra i giocatori?

La società Samp, dall'esterno, si presenta [illegible] bella torre inviolabile. [illegible] esce e nessuno entra, Mantovani non [illegible] interviste, mai chiasso, mai polemiche. Corrono i [illegible] se arriva una multa [illegible] l'interessato. Ge[illegible] serietà, certo, [illegible] pure una leggera [illegible] arroganza che finisce per contagiare anche i giocatori, troppo coccolati e viziati: il che può aiutare a capire, per esempio, perché i giovani della Samp, destinati ogni stagione ad esplodere, rimangono invece a metà palo, non può essere che si ritengano per incoscia superbia già arrivati in cima? Per questo, anche, è difficile capire i problemi. A [illegible] avviso non c'è nulla che [illegible] male alla Samp, semplicemente c'è tutto che non va bene e non è un giochetto verbale: ogni giocatore, ogni reparto ha perso qualcosa, e la sottrazione fa 20 punti in classifica.

In questo clima bene si spiega la polemica su Bordon dopo la sconfitta di Bergamo. Quando non si conoscono i motivi profondi di una crisi, quando tutto è vago e impalpabile, la papera di un portiere è manna dal cielo, specie se arriva al 90' come un segno inequivocabile di persecutoria sfortuna. Permette finalmente di additare un responsabile in carne e ossa e di cucirsi attorno [illegible] che [illegible] fatta di uomini e non solo di contorta [illegible] icologia. Noi non crediamo che sia Bordon la rovina della Samp, e troviamo ingiusto che sia stato [illegible] di mezzo anche la Nazionale; siamo certi, fra tante incertezze, [illegible] non [illegible] questa la [illegible] strada per risolvere i guai.

Carlo Coscia

Bersellini è perplesso

CASO ROMA-DUNDEE Il comitato esecutivo ha deciso di aprire un'indagine affidandola a tre esperti

L'Uefa rispedisce Viola nella tempesta

Il presidente del calcio europeo Georges ha detto: «Non siamo bloccati [illegible] prescrizione [illegible] la federazione italiana» - [illegible] responsabilità del [illegible] e dell'arbitro Vautrot - Le prospettive

ROMA — Il «caso» Viola ritorna nell'occhio del ciclone. Il comitato [illegible] ha [illegible] di nominare una commissione di indagine sulla partita Roma-Dundee. L'annuncio è stato dato dal presidente Georges al termine dei lavori del comitato stesso.

Ha detto Georges: «*Sappiamo che la federazione italiana ha già effettuato un'indagine dettagliata, rimanendo [illegible] cata dal fatto che la vicenda era caduta in prescrizione. Ma per l'Uefa non esiste la prescrizione. Il comitato è venuto a con[illegible] di un episodio che va chiarito per non lasciare il minimo dubbio. Tuttavia [illegible] preme precisare che l'in[illegible] si svolse in piena regolarità: fu anche [illegible] criticato anche l'arbitraggio di Vautrot il quale, fra l'altro, annullò un gol alla Roma*».

Se l'Uefa considera regolari partita e direzione di gara, a chi verrebbero addossate eventuali colpe? «*Solo alla persona in questo caso*» ha risposto seccamente Georges. La «persona» in questione è facilmente individuabile nel presidente Viola che rischia una squalifica europea.

L'indagine è stata affidata a Freddy Muro e Antero De Silva Resende, presidenti delle federazioni svizzera e portoghese, e a Heinz Gerö, presidente onorario di quella austriaca. Ha commentato Georges: «*Si tratta di tre bravi giuristi che consegneranno il risultato delle loro indagini al comitato che [illegible] rà sulla [illegible]. Non rientra nei nostri poteri infliggere la pena di morte* — ha aggiunto scherzosamente —, *ma emanare provvedimenti punitivi che possono anche provocare il blocco della [illegible] sportiva. Non mi riferisco in particolare a Viola. E' un discorso di carattere generale*».

Non è [illegible] sufficiente l'inchiesta condotta dalla federazione [illegible]. Ha [illegible] Georges: «*Noi siamo stati costantemente informati da Sordillo e abbiamo lavorato insieme. Ma l'Uefa [illegible] bisogno di indagini condotte [illegible] persone neutrali come accadde tanti anni fa per un caso simile. La commissione di giuristi si riunirà al più presto, sono uomini che conoscono bene il calcio e il diritto. Faranno presto. Ma dal momento che è in corso pure un'in[illegible] penale, è chiaro che si dovrà aspettare la conclusione della magistratura*».

Il comitato si è occupato anche di altri importanti [illegible] menti. E' stato definitivamente deciso che sarà lo stadio di Siviglia ad ospitare la [illegible] di Coppa Campioni [illegible] gio), [illegible] quella di Coppa coppe (2 maggio) [illegible] a Lione.

[illegible] torneo europeo [illegible] modifiche: la commissione organizzatrice potrà far effettuare controlli antidoping se [illegible] opportuno. [illegible] quanto riguarda l'ammissione di Israele all'Uefa, Georges ha giustificato l'impossibilità di accogliere la [illegible] carattere geografico e di sicurezza.

[illegible] scottante della libera circolazione dei lavoratori [illegible] Cee, che chiama direttamente in causa la legittimità [illegible] frontiere [illegible] i calciatori stranieri. Ha [illegible] cluso Georges: «*Ci stiamo [illegible] tempo su questo problema, [illegible] che l'apertura [illegible] agli stranieri finirebbe per penalizzare i giocatori di uno [illegible]*».

Mario [illegible]

[illegible] nei guai [illegible] l'Uefa

Eriksson affronta l'emergenza

ROMA — Eriksson attende con impazienza l'arrivo di Bruno Conti dall'Olanda dove è andato a curare dal «mago» Richard Smith un tendine che da tempo non vuol mettere giudizio.

In [illegible] che il tecnico svedese [illegible] ardentemente [illegible] poter recuperare, per [illegible] contro l'Inter, il suo campione ed arginare così con un pezzo da novanta la valanga di forzate assenze che lo costringeranno a mettere in campo una formazione assolutamente inedita e rabberciata. Quattro titolari sono sicuramente irrecuperabili perché squalificati (Boniek, Bonetti, Pruzzo e Giannini) altri tre sono in serio dubbio: Conti per malanno tendineo, Righetti per una sciatalgia e [illegible] per contrattura e distorsione riportate domenica a Firenze.

Per avere notizie su Conti bisognerà attendere l'arrivo dall'Olanda; per quanto riguarda Righetti le possibilità di recupero sono quasi nulle; per Nela si è invece aperto uno spiraglio positivo.

Una prospettiva che fa tirare un sospiro di sollievo [illegible] Eriksson: privo [illegible] torri [illegible] opposte [illegible] praticate [illegible] gioco aereo, [illegible] Altobelli e Rummenigge, lo svedese rimedierebbe spostando al centro Nela e inserendo come terzino di fascia il giovane Lucci.

Scontata [illegible] con un altro giovane, il v[illegible] Desideri che sostituì brillantemente [illegible] Udine [illegible] posto [illegible] lo squalificato [illegible] Ancelotti. Un altro giovane, Tovalieri (21 anni compiuti martedì scorso) ed un veterano, Ciccio Graziani, sono invece in lizza per la sostituzione del capocannoniere Pruzzo.

g. b.

• TARDELLI, dopo la prodezza del gol-bis in Coppa Italia, rischia di saltare l'appuntamento. Ieri, con Selvaggi (distorsione ad un ginocchio rimediata mercoledì), non si è allenato in quanto [illegible] muscolare. Niente [illegible] più [illegible] Corso [illegible] tenga a riposo nel prossimo turno.

Il bianconero sta viaggiando, con otto reti subite in 22 partite, alla media di Albertosi

Tacconi ha un record storico tra le mani

Il portiere del Cagliari-scudetto [illegible] 11 gol in 30 giornate - Dice Stefano: «Non ci penso, voglio lo scudetto e la riconferma fino al 1990»

TORINO — *Stefano Tacconi, portiere-saracinesca. Solo otto palloni sono finiti alle sue spalle in 22 partite e rappresentano il [illegible] storico della Serie A, [illegible] campionati a [illegible] squadre, [illegible] uguaglio quello stabilito da Ricky Albertosi nel Cagliari-scudetto [illegible]. L'ex numero uno della [illegible] «messicana», nella stessa stagione, conquistò un altro record [illegible] prestigioso [illegible] appena 11 reti in 30 giornate. Tacconi ha la possibilità di migliorarlo:* [illegible]

[illegible] la faro — risponde —. I primati personali non m'interessano. Ricordate quello dell'imbattibilità? Tocco ferro. Inoltre [illegible] troppe [illegible] importanza per [illegible] a non incassare [illegible] tre o più reti: Albertosi può star tranquillo, è il primo posto in classifica che voglio mantenere [illegible] termine».

— *Dall'inizio del 1986, lei è stato battuto solo due volte, a Pisa e nel derby: qual è il suo segreto?*

«Il portiere è colpevole quando prende [illegible] e allora, scusate l'immodestia, un po' di merito è anche [illegible] e, soprattutto, merito dell'efficienza e dell'organizzazione della squadra. [illegible] ho [illegible] avuto occasione [illegible] precedenza. Il mutuo [illegible] la chiave. Un esempio: [illegible] si sacrificò in copertura e [illegible] il solo, ma in questa Juventus i sacrifici [illegible] compensati [illegible] risultati».

— *Bordon ha commesso qualche errore ma continua, tuttavia, a figurare fra i [illegible] portieri [illegible] andranno ai Mundial. Possibile che, per lei, [illegible] ci sia un posto?*

«Ho [illegible] detto che la [illegible] ha fornito gli [illegible] due occhi. Certe volte, la vista fa brutti scherzi. [illegible] drammatizzo, [illegible] malattia, [illegible] posso dire al signor Bearzot di portarmi in [illegible]. Anzi, più il c.t. è [illegible]. Lasciamolo [illegible] tutta tranquillità. Ha dei problemi, compreso il portiere».

— *Decisivo può essere il prossimo turno con la Roma, decimata dalle squalifiche, che ospita l'Inter e la Juventus che riceve l'Udinese?*

[illegible] sincero: non mi dispiace affatto che alla Roma manchino quattro [illegible]. Quella di [illegible] galvanizzata [illegible] l'assenza [illegible] i giallorossi dovranno [illegible] più coperti e [illegible] pareggio: se si butteranno all'attacco rischieranno di perdere. [illegible] forse compiere gli straordinari. Se, viceversa, battono l'Inter con [illegible] di emergenza, allora significa che [illegible] davvero forti. Resto dell'idea che il campionato si potrà chiudere dopo Juventus-Napoli e Verona-Roma, in [illegible] vantaggio [illegible] vigilia [illegible] tra [illegible] all'Olimpico dove [illegible] a tremare: e [illegible] potrebbe [illegible] un pareggio se avremo 5-6 punti in più come credo».

— *Qual è la differenza tra Juventus e* [illegible]

«La Roma è quella che, come mentalità, s'avvicina di più a noi, grazie ad [illegible] Juventus [illegible] un grosso collettivo e Platini. Loro hanno [illegible] trascinati da Boniek, ma [illegible] abbiamo amministrato bene il vantaggio. [illegible] potevamo [illegible] a otto punti, vincendo sempre».

— *Per la Juventus, [illegible] scontato con l'Udinese e il pensiero [illegible] a Barcellona, inconsciamente, potrà condizionare il [illegible] rendimento?*

«I friulani hanno bisogno di punti, e lo scudetto, [illegible] dice Trapattoni, si vince con i provinciali che sono più pericolosi perché lottano alla morte. La classifica non rispecchia il [illegible] valore dell'Udinese. [illegible] bene [illegible] Carnevale, [illegible] gliaferri, Barbadillo e [illegible] manni che [illegible] miei compagni nell'Avellino. Carnevale, [illegible] e [illegible] piede, andrà controllato con la [illegible] attenzione [illegible]. Ma dovremo essere [illegible] concentratissimi».

— *Al Nou Camp sarete privi di Serena squalificato...*

[illegible] Barcellona potrebbe non [illegible] Schuster. Ci [illegible] comunque. [illegible] e speriamo di strappare un pareggio con gol. [illegible] paura ma sappiamo [illegible] i catalani sono forti in tutti i reparti [illegible]

— *Quale sarà il futuro di Tacconi?*

«Il mio contratto scade nell'87 ma, a fine campionato, discuterò con la società. Se la Juventus è d'accordo, mi piacerebbe rinnovarlo fino al 1990. Sarei più tranquillo».

Bruno Bernardi

[illegible] in panchina?

TORINO — [illegible] l'Udinese, Trapattoni sta meditando di lasciare Manfredonia in panchina per non rischiare che un'ammonizione al centrocampista determini la squalifica di due giornate, in concomitanza con Juventus-Napoli e Roma-Juventus. Rientra Bonini e si profila la conferma di Pin, con Briaschi che, se non sarà in campo dall'inizio, verrà impiegato sicuramente nella ripresa visto che ieri è giunta dall'Uefa la conferma della squalifica a Serena per la partita di andata.

Intanto, Simotto è rientrato da Barcellona dove ha «spiato» i catalani con l'Atletico Madrid nella Coppa del re. «E' finita 0-0 ma il Barcellona meritava di vincere: è forte anche senza Schuster che, se non giocherà sabato con il Valladolid, non sarà in campo contro di noi. Archibald è recuperato», ha detto Simotto che domani sarà di nuovo a Barcellona.

[illegible] primato che [illegible] sedici anni

I [illegible] dei portieri sono sempre da celebrare [illegible] circospezione, in quanto l'imbattibilità è strettamente legata [illegible] della [illegible] che «p[illegible] i numeri» uno. E' comunque sempre interessante scovare [illegible] cifre al proposito. Cifre che indicano Albertosi come il portiere meno battuto in tutti i campionati a 16 squadre, 11 gol subiti nel torneo 1969-70.

Ebbene, il bianconero Tacconi è in corsa per tentare di battere o eguagliare quel record. Dopo 22 giornate ha subito 8 reti, [illegible] come [illegible] sedici [illegible] fa. In [illegible] a questo punto del torneo [illegible] riuscito a fare [illegible] migliore. Zoff, subì 9 gol nel 1977-78.

Prendendo in esame tutto il torneo, dopo il recordman Albertosi (11 reti) c'è il milanista [illegible] (12 gol nel [illegible] ma [illegible] partite, [illegible] Vecchi); seguono a quota 14 Zoff (Juve 1981-82) e Castellini-Cazzaniga (Torino 1976-77).

Blochin, guai [illegible] colonna vertebrale

CITTA' [illegible] — Il più noto (e bravo) attaccante della nazionale sovietica, Oleg Blochin, soffre di una lesione alla colonna vertebrale della quale i medici non conoscono ancora la gravità.

La notizia è stata data dal capo della delegazione della squadra dell'Urss, Alexander Godkin, al termine della tournée compiuta dalla squadra in Messico.

Il Torino recupera i suoi ammalati

Dossena e [illegible]

TORINO — Per la delicata [illegible] il Torino [illegible] i suoi titolari. Tornerà Zaccarelli al posto di Oravero, ci sarà Dossena, guarito dalla tracheite dei giorni [illegible] ci sarà, molto probabilmente, anche Schachner. Radice non si è ancora pronunciato sulla formazione ma l'austriaco ieri si è allenato a tempo pieno ed è quasi scontato il suo rientro a fianco di Comi (con Mariani in panchina).

«*Sto bene e mi sento pronto*», ripete Schachner. «*Voglio vederlo nei prossimi allenamenti* — replica il tecnico —. *Ma non ci sono preclusioni: se ha recuperato, lo man[illegible] in campo*».

Al Filadelfia, ieri pomeriggio, ha ripreso pure Francini, reduce da stiramento. In teoria potrebbe farcela, in realtà [illegible] intende rischiarlo. E inserirà Ezio Rossi come secondo marcatore, a fianco di Corradini. [illegible] dovrebbe [illegible] controllato [illegible]. Partenza per Napoli [illegible] pomeriggio.

La società granata, intanto, ha «preso le distanze» [illegible] volantino firmato da un [illegible] tifosi [illegible] «contesta» la designazione di Magni. «*Abbiamo piena fiducia nell'arbitro* — ha assicurato il segretario Bonetto — *e in chi lo ha designato*».

F. S.

Avellino, [illegible] dei [illegible] di Ivic

AVELLINO — I sostenitori di Ivic sono scesi in piazza. Un corteo di circa settecento tifosi, dopo avere attraversato le principali strade si è recato alla sede dell'Avellino scandendo slogan a favore del tecnico slavo e chiedendone l'immediata reintegrazione. Sotto accusa il presidente Graziano, gli altri dirigenti ed il ds Di Somma. Su di essi gli sportivi fanno ricadere la [illegible] che [illegible] portato all'accantonamento del tecnico slavo.

[illegible] precedenza, [illegible] muri erano apparse numerose scritte di protesta nei confronti del gruppo dirigente e di stima nei confronti del tecnico slavo. «Ivic, resta con noi», «Ivic sei [illegible] noi». Si trattava in [illegible] parte di [illegible]

G. P.

ESCORT
ESCLUSIVO
L'unica della sua categoria disponibile con il sistema di frenata antibloccaggio.
Ford
PER L'OCCASIONE I CONCESSIONARI FORD SONO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Il sindacato dei tessili apre un'aspra polemica

Valenza, l'area industriale soffocata da costi eccessivi

Il Comune accusato trascurare il problema e di applicare oneri di urbanizzazione elevati

VALENZA — *«L'operazione Ago ha visto il completo degli amministratori comunali precedenti ed attuali che hanno sottovalutato il problema assumendosi grosse responsabilità. Il loro operato è stato criticato nell'assemblea dei lavoratori della fabbrica di caschi».*

Ippolito Negro, segretario della Filtea, del tessili della Cgil, spara a zero Comune.

Dopo aver concluso l'accordo (mensa, indennità di trasporto, orario, ma soprattutto trentatré nil) la direzione dell'Ago, la nota industria di che in questi giorni sta tra- parte della produ- nei nuovi capannoni di Spinetta Marengo (si continuerà comunque a lavorare anche sede valenzana, almeno fino a settembre) il sindacato puntando zona industriale, l'area D4.

«Il caso Ago è stata un'occasione perduta, un segnale d'allarme. Sappiamo in città almeno un paio di calzaturifici, aveva chiesto tempo il permesso di ampliarsi, l'altro ha to negli ultimi mesi una quarantina di persone, che spostarsi D4 se condizioni fossero favorevoli. Cosa ha fatto, cosa fa il Comune?», Negro polemicamente.

La polemica è rim- ta in Consiglio comunale portata dai pci, all'opposizione ma fino all'84 impegnato nelle giunte di sinistra, con un'interrogazione sul trasferimento dell'Ago. Gli assessori Paolo Ghiotto e Giovanni Bosco hanno affermato che nell'84 la giunta di sinistra riuscita a strappare un sì a Amisano, titolare dell'industria, *«poi però le Amministrazioni di pentapartito non sono riuscite a concretizzare l'operazione».*

Le difficoltà politiche, l'instabilità quasi un anno, hanno giocato ruolo importante; ha sottolineato il vicesindaco Manenti (dc). *«abbiamo affrontato il problema secondo nostre possibilità, cercando di più oneri di urbanizzazione».* *«In realtà la ha sempre attenzione parte delle Amministrazioni comunali finora succedutesi»*, ha rincarato il sindaco socialista Bacciqaluppi.

Si è così arrivati al nodo centrale: sistema di quattro aree attrezzate (orafa, artigiana, servizi e industriale) che varo, nel 1976, era fra i più avanzati in Piemonte, che seguito ha finito per perdere terreno. Tutti i 16 lotti D4, ad esempio, erano stati già opzionati prima ancora della realizzazione. Oggi però ce sono solo 4 occupati, a causa di oneri di urbanizzazione fra i più della provincia.

Bosco ha difeso la politica delle aree con qualche ritocco. *«La polemica sugli oneri di urbanizzazione non dà frutti»*, sostiene. Invece pare che sia proprio una loro riduzione scelta dalla giunta.

Piero Bottino

Il pittore offre sessanta litografie ad Acqui

Le rose di Morlotti destinate al Duomo

Il ricavato vendita sarà devoluto alla ristrutturazione

ACQUI TERME — *Le rose pittore Ennio Morlotti aiutare i restauri del Duomo della città termale, pregevole chiesa romanica struita del vescovo San Guido, patrono della città, e nel Il pittore, infatti, grazie all'interessamento del Lions Club acquese, ha offerto un'incisione originale rappresentante alcune rose — è il fiore preferito dall'artista —. L'incisione all'acquaforte è stato stampata con il torchio di Franco Masoero nella stamperia Borgo Po a Torino carta Moulin du Pompier, con applicazione carta color giallo oro come fondino.*

Il numero delle incisioni, numerate, è limitato; appena che verranno vendute attraverso Lions Club e la Bottega d'arte di Repetto & Massucco (che ha offerto la propria collaborazione realizzare il «servizio» deciso dal Lions Club). Il ricavato sarà interamente devoluto per i lavori di Cattedrale San Guido.

Il gesto di Ennio Morlotti è conseguenza di un'amicizia personale il lion acquese Mario Garbarino ma anche dell'attaccamento che l'artista — in città, nel '77, enorme venne organizzata una mostra antologica — nutre per Acqui. Proprio manifesto di Morlotti soggetto rappresentato da rose) venne tra l'altro scelto per una campubblicitaria delle cure termali acquesi.

Il Duomo, insigne opera architettonica, necessita di urgenti e improcrastinabili interventi di conservazione e di restauro, il cui costo è valutato in molte centinaia milioni. Una che parrocchiali non avrebbero mai consentito di affrontare.

Sorse così il gruppo degli «Amici Duomo» aperto sottoscrizione i cui dimostrati veramente incoraggianti: tutto lascia prevedere di poter quanto prima affrontare i lavori più urgenti — il rifacimento tetto — poi proseguire l'intera ristrutturazione. Grosso, tamente, sarà contributo che deriverà dalla della litografia di Ennio Morlotti.

f. m.

Non ci saranno rincari di tariffe

Servizio nettezza urbana è affidato ad azienda dal Comune di Serravalle

SERRAVALLE SCRIVIA — *Si inizia domani la nuova gestione servizio raccolta trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani che l'Amministrazione comunale ha affidato Saspi, una privata specializzata in questo settore.*

La decisione di privatizzare la raccolta dei rifiuti solidi urbani si è resa necessaria per diversi motivi. di tutto, dopo lunghi anni di servizio, automezzi non erano ormai più idonei e la loro sostituzione sarebbe costata decine e decine milioni. nei limiti di pianta organica che prevede solo 42 dipendenti e che non è permesso ampliare. Il personale ora a disposizione sarà impiegato in altri servizi

I dipendenti comunali finora utilizzati come netturbini saranno infatti destinati ad altri incarichi dell'Ufficio tecnico comunale, e la pulizia degli uffici del Comune, della pretura, degli impianti sportivi e per il servizio di affissione, appaltati a privati.

«Abbiamo gestione della nettezza urbana alla Saspi perché questa ditta già da un decennio svolge un analogo incarico per il Comune di Novi. Questa soluzione ci permetterà di garantire maggiore funzionalità e qualità dei vari servizi; già da mesi abbiamo avviato infatti Centro meccanografico il reparto amministrativo, per l'anagrafe e per lo stato civile», dice Ezio Allegri, assessore al Personale.

Saspi, che primo gennaio ha ottenuto lo stesso appalto anche a Stazzano Scrivia, si è inoltre impegnata assumere il personale necessario per l'attività esclusi- tra i disoccupati del posto.

Già stati collocati lungo le strade del paese una settantina di sonetti rifiuti (ed altri cinquanta installati nei prossimi mesi) alcune «campane» per la raccolta vetro.

«Invitiamo i cittadini a rivolgersi all'Ufficio tecnico co- per suggerimenti e chiarimenti sul nuovo servizio che non provocherà alcun aumento del per la urbana a carico della popolazione», conclude Ezio Allegri.

W. gi.

Al Comunale spettacolo dedicato allievi della

Teatro della Tosse Genova nell'«Opera buffa» per studenti

Alla Sala Ferrero il terzo incontro sulle lezioni-concerto

ALESSANDRIA — Prosa e musica per gli studenti: domattina alle 10 al «Comunale» per scuole medie il Teatro della Tosse Genova presenta, nell'ambito della rassegna «Ciliegie... uno spettacolo tira l'altro», organizzata dal Certes, Centro teatro-scuola della Regione, lo spettacolo «Opera buffa». rappresentazione sull'opera '700 e spiegata ragazzi un fra d'orchestra appassionato opere buffe e soprattutto ammiratore di Gioacchino Rossini, più grande fra gli autori genere musicale, e compagnia di cantanti specializzati opere buffe, lo spunto, curioso e divertente, da cui prende via lo spettacolo. «Opera » è un invito alla riscoperta del divertimento musicale e intellettuale insieme, rivolto giovani. Una proposta che insieme musica, teatro e didattica.

Contemporaneamente, 10, in Ferrero, terzo incontro del corso monografico dedicato clarinetto e comprendente quattro lezioni-co le quali si ha di fare un excursus storico-musicale dello strumento. L'iniziativa è degli assessorati comunali alla Pubblica istruzione e Ambiente, nel quadro «Proposte per la scuola».

L'incontro di domattina darà la possibilità di ascoltare clarinetto nell'ambito della musica cameristica con brani in duo con violino e viola e in trio con violino e pianoforte, quali i «Contrasti» di Bela Bartok, «L'Histoire du soldat» di Igor Strawinski e «Kegelstat trio K. 498» di Wolfang Mozart. Esecutori alessandrini Bianchi (violino e viola), Alberto Serrapiglio (clarinetto), Pietro Varrone (pianoforte).

e. c.

PANORAMA ALESSANDRINO

Varzi — L'ex partigiano Piero Boveri è stato confermato presidente della sezione Anpi. Segretario è Arcangelo Gatti; nel comitato direttivo Paolo Braghieri, Bormani, Pietro Bravi, Nando Ragaglia e Giancarlo Cremaschi.

Alessandria — Un di reclusione ciascuno a Salvatore e Teresa Passantino, di 41 e anni, via Rivolta 44. Li il tribunale per furto: erano accusati di aver sottratto all'Amag 50 metri cubi di gas per un valore 15.300 lire.

Varzi — Questa sera alle 21 la Compagnia dialettale Broniese «F. Mezzadra» presenta al Teatro Italia la commedia: «Un pò prun a cavàl ed l'asu». Il ricavato sarà devoluto in favore della Croce Rossa varzese.

Vignale Monferrato — Mario Canuti, 38 anni, Vignale, è stato condannato dal tribunale a un mese reclusione e mezzo di multa. Aveva emesso quattro assegni (25 milioni complessivi) privi di copertura.

Conferenza pcl a Novi

NOVI LIGURE — Oggi, domani e domenica si la conferenza per la zona del Novese. vista XVII congresso nazionale. La manifestazione, in programma alla sala dell'albergo Amedeo vicolo Cravenna, aperta questa sera relazione del segretario di zona Rocco Mullère. **(l. a.)**

Auto moda per serata benefica

CASALE MONFERRATO — Con inizio alle 21 di oggi, alla Canottieri Lungopò, serata benefica organizzata dalla sezione femminile del sottocomitato casalese della Croce Rossa Italiana. presentata nuova della Fiat, la «Croma». Poi ci sarà una sfilata di moda: abbigliamento, Canepa e Spinoglio pellicce, Sacco gioielli e orologi, Simona & Daniela costumi da bagno e Guandalini accessori. **(r. s.)**

ECCELLENZA - La capolista continua la corsa verso la C2

Il Casale fa poker all'Acqui

Una partita esaltante per i nerostellati - Catroppa segna due volte e si installa al primo posto della classifica cannonieri - Le altre reti di Spallanzani e di Scarrone

CASALE — Con un poker gol (4-0) il capolista Casale è aggiudicato derby l'Acqui, recupero del campionato di Eccellenza. una pressione dei padroni di casa non corrisposta una adeguata volontà reazione parte termale. Dopo primo di Catroppa al 32', il Casale dilagato e ora graduatoria, con una partita da recuperare, ha sei lunghezze di vantaggio sull'Imperia. Roberto Catroppa, autore di doppietta, guida invece da solo la classifica dei cannonieri (11 reti).

La cronaca. L'incontro inizia all'insegna nervosi termali, Pali» con l'obiettivo pareggio, attuano un gioco duro, spigoloso, così l'arbitro ammonisce Franzi, Alme, Manalli e nerostellato Pe-

Raggiunto da pallonata all'occhio destro, il libero Del Favero al 30' è sostituito da Ponti. minuto dopo, su punizione indiretta dal limite, capitan Scarrone rete senza che altri tocchino la sfera e il direttore gara annulla.

Al il Casale e vantaggio: Perotti dalla sinistra traversa centro dove Catroppa di testa anticipa e mette sacco. Il raddoppio al 37': dopo uno scambio Segoni-Melchiori la sfera è a Catroppa che Spallanzani: bolide e gol.

Nella ripresa l'Acqui cerca di accorciare le distanze: 50' punizione Paganelli sfiora montante alla destra Biato. Al 55' il portiere spedisce alto, ma si fa perdonare al siglando il 3-0 con un diagonale. Contro Acqui rassegnato il Casale dilaga: al 78', per fallo subito da Segoni, Scarrone batte la punizione servendo Catroppa che, a centro stoppa di petto e infila.

g. d.

Casale: Biato, Luxoro, Spallanzani, Melchiori, Perotti, Favero Ponti, Beta, Caputo, Catroppa, Scarrone (77' Giorcelli), Segoni.

Acqui: Giovani, Alberti, Paganelli, Merlo, Miroglio, Alme, Mobilio, Manalli, Boveri, Belletti (68' Susenna).

Arbitro: Marchesi.

Reti: a Catroppa, 37' Spallanzani, 66' Scarrone.

Roberto Catroppa, Fermo Spallanzani, Paolo Scarrone

Pallacanestro

Le ragaz del «Noè» vincono titolo

ALESSANDRIA — *Dopo il del Liceo «Peano» di Tortona campo maschile, state le ragazze dell'Istituto tecnico «Noè» di Valenza a cogliere il titolo di campionesse provinciali basket, nel torneo studentesco.*

In finale le valenzane hanno avuto ragione «Magistrali» di Alessandria per 57-49.

Indubbiamente è squadra battere ormai un paio d'anni, quella del, preparata da Nicola Manfredi (coach della Fortitudo Valenza, serie C femminile) e lo scorso anno approdata al quarto turno eliminatorio. formazione, in pratica una «mista» fra Alessandria Basket (serie B) e Fortitudo Valenza, è composta da: Angeleri, Assini, Bortolato, Bossio, Galliona, Longhin, Todesco, Varbello, Visconti, Zanella.

sera, in serie maschile, c'è un big-match al Palasport di Scrivia fra il secondo in classifica, e una due capolista, il Livorno (è appaiata Rapallo). «E' un campionato all'insegna dell'equilibrio; loro hanno solo due punti di vantaggio ed il discorso promozione è ancora apertissimo. Contro il Livorno timori reverenziali; tecnicamente superiori possiamo batterli contando grinta e sull'aiuto del pubblico», *dice mister Eugenio Bigliari. Rientrano Viale e Fettuccia: si prevede il tutto esaurito.*

Invece nel campionato Promozione maschile il big-match quinta giornata di ritorno è in programma domenica mattina a Novi, fra i novesi ed i valenzani del Blee, due formazioni attualmente al posto. La capolista Borghetto Casale, *invece, domani sera affronta il derby con Il Junior; mentre il Fancot San Salvatore, anche lui secondo, domani scende sul terreno del Golden Asti. Completano il quadro:* Selezione Uno Casale-Lai Ovada; Castellazzo-Asota Asti e Vogue Oltrepo-Kappa Acqui.

Nel campionato Promozione ligure

Ovada batte Taggese con due gol su rigore

OVADA — *Con due rigori l'Ovadamobili ha battuto la Taggese sul campo neutro Genova Borzoli (2-0). Era recupero campionato di Promozione ligure; dovuto giocarsi a Ovada ma il campo «Geirino» è inagibile per Gli ovadesi hanno dominato per tutta la partita ma non sono riusciti ad a segno*

L'Ovadamobili ha iniziato subito a forzare il ritmo e dopo un paio di azioni sfruttate a dovere e una punizione Benciuenga che portiere della Taggese ha salvato con uno splendido tuffo, al 36' è pervenuto al rigore. Grassi è stato falciato in area e Benciuenga ha trasformato dagli undici metri. si hanno continuato a premere anche nella seconda parte gara e all'81' Silvestro, subentrato nel frattempo a Macciò, ha per- fetto cross su Canepa. palla però è stata con mano un difensore della Taggese e l'arbitro Mirri non ha avuto esitazioni nell'assegnare il secondo calcio di rigore. Lo stesso Silvestro ha realizzato.

Con i punti conquistati contro Taggese, l'Ovadamobili si inserisce in posizione di classifica più tranquilla, in affrontare domenica la trasferta Cen-. Per i ragazzi allenati mister Favara è stato un brillante rientro in campo.

Ovadamobili: *Imperiale, Pace, Zanelli, Petrangelo, Cattica I, II, Maccio (69' Silvestro), Barlettone, Benciuenga, Grassi.*

Taggese: *Misori, Cristian, Musioli, Rivera, Semeria, Cosentino I, Cosentino II, Aldiego, Giordano, Patricelli, Colabito.*

Arbitro: *Mirri di Savona.*

Marcatori: *36' Benciuenga; 81' Silvestro.*

r. bo.

TENNISTAVOLO - Prossimi incontri

E' ancora D'Agnano il vero protagonista

ALESSANDRIA — Una vittoria, sconfitte per le squadre alessandrine di tennis tavolo, nell'ultimo turno dei campionati serie B2 e C.

In B2 il Alessandria nulla potuto contro capolista Pro Novara (5-3): per la verità i pongisti alessandrini erano un po' demotivati dopo aver acquisito la matica salvezza, comunque hanno giocato una buona gara, soprattutto Stoppa e Rangone, mentre ha ancora una volta Conliero.

il TT Alessandria sarà di nuovo di scena palestra di via Gentilini un altro avversario morbuttuco, il ST Genova, terzo in graduatoria.

Bellissima prova, invece, in serie C Don Stornini Alessandria battuto per 5-3 l'Arci 30 Giugno Genova, avvicinandolo in classifica.

E' stato il capitano Giuseppe D'Agnano, una delle «bandiere» storiche del pongismo provinciale, a trascinare volta i suoi compagni vittoria.

Invece Crimea Novi perso malamente la possibilità agganciare addirittura la capolista, Libertas Genova, che ha superato 5-3 i novesi ora è sempre più solo al comando.

Eppure Crimea ha giocato fino pari sullo stesso piano degli avversari: Alice battuti bene, giornata «no» invece per il capitano Luciano Antonini.

Domani Crimea ospiterà l'Alassio, con in posto, il Don nella tana della capolista.

Infine in serie D2 l'Ovada ha battuto in trasferta e raggiunto al l'Acqui: la ora si vivace.

p. b.

Verdetto negativo per la società estromessa [illegible] giochi americani

Casinò, il Tar respinge il ricorso della Saiset

Psdi e Nuova Sinistra chiedono [illegible] dimissioni [illegible] Martin - L'inchiesta della Regione

AOSTA — Il tribunale amministrativo regionale di Aosta ha respinto il ricorso presentato dalla Saiset contro la revoca della convenzione per i giochi americani [illegible] scorse [illegible] dal Consiglio regionale che affidò [illegible] «tavoli» alla Sisar, una «consorella» della Sitav, società concessionaria del casinò. Il Tar ha accolto tutte le tesi della Regione e [illegible] delle controdeduzioni esposte dai legali della Saiset sono [illegible] ritenute inammissibili.

Già lo scorso giugno il collegio [illegible] avvocati [illegible] Masi, Chamonal, Giovannini e Vegezzi (sindaci [illegible]) [illegible] sostenuto l'illegittimità [illegible] revoca, perché basata [illegible] i legali su documenti derivanti da un atto contrario alla legge, [illegible] la violazione del segreto istruttorio. Rollandin replicò: «La revoca è una decisione politica dalla quale non si torna indietro».

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il presidente del Tar Claudio Merenda e il relatore Mario Arosio sono usciti dalla camera di consiglio sciogliendo le ultime riserve. Il ricorso della Saiset è stato respinto su tutta la linea con [illegible] che supera la cinquanta pagine e che si potrà esaminare soltanto fra qualche giorno. La Saiset, pur non avendolo ancora dichiarato ufficialmente, ricorrerà certamente in [illegible] al Consiglio di Stato.

Il tribunale [illegible] prima volta il caso nell'ottobre dell'85 [illegible] senza pronunciarsi, ordinando un supplemento d'istruttoria alla Regione. La decisione di ieri cade proprio in un momento difficile per i vertici politici [illegible], momento caratterizzato dalla citazione [illegible] Corte dei conti per l'ex presidente della giunta Andrione e per Ramera, Chabod e Martin, gli assessori alle Finanze che hanno ricoperto la carica dal '78 ad oggi.

Sulla vicenda sembrava [illegible] il silenzio dell'attesa, quando sono giunte le prese di posizione di due forze di opposizione: il psdi e [illegible] sinistra. Entrambe hanno chiesto formalmente [illegible] dimissioni dell'attuale responsabile delle Finanze, l'autonomista progressista Maurice [illegible]

Il socialdemocratico [illegible] può [illegible] sotto [illegible] la responsabilità dell'assessore, che invece [illegible] giustificarsi con argomentazioni poco convincenti [illegible] rassegnare le dimissioni per non essere stato in grado di evitare fatti che hanno arrecato notevoli danni finanziari alla Regione».

Severa anche la reazione di nuova [illegible] «Sono pesanti [illegible] difensive di Martin, [illegible] e Ramera». Pesante l'attacco [illegible]: «Martin dimentica che la sua predisposizione del bilancio fu tanto accurata da mantenere totalmente all'oscuro il Consiglio di quell'accordo Andrione-Masi (di cui egli era stato informato) sulla trattenuta del 25 per cento degli introiti del casinò spettanti alla Regione».

Informato delle rich[illegible] avanzate da psdi e nuova sinistra Maurice Martin non si è scomposto: «Personalmente non ritengo di dovermi dimettere. Vedremo che cosa dirà la maggioranza». Se ne riparlerà nel Consiglio di mercoledì e giovedì della prossima settimana, ma l'impressione è che la posizione di Martin non sia in pericolo: partiti e movimenti che sostengono [illegible] giunta sarebbero pronti a riconfermargli la fiducia.

Ieri si è registrata anche la reazione del democristiano Valerio Benefort, presidente della [illegible] d'inchiesta sul [illegible] chiamata in [illegible] direttore generale della Sitav Pietro Conca. «Soltanto la magistratura, sia in fase istruttoria sia in quella processuale, ha gli strumenti per fare piena luce sull'intera vicenda casinò», ha premesso Benefort.

«La commissione d'indagine da me presieduta aveva il compito di accertare i fatti [illegible] sede amministrativa e lo ha svolto presentando tre relazioni. La documentazione poteva essere più o meno dettagliata, ma nel caso [illegible] citazione della Corte [illegible] conti, [illegible] erano in possesso degli atti esistenti e necessari a co[illegible] il problema fino in fondo. Non [illegible] mo mai inteso colpevolizzare nessuno e tanto meno si è andati alla ricerca [illegible] capri espiatori».

Dario Crestodina

Previsioni meteo [illegible] il week-end

Tempo instabile

AOSTA — Le previsioni del tempo elaborate dalla stazione meteorologica regionale dell'aeroporto di Aosta non indicano per il fine settimana sostanziali camb[illegible] rispetto ai giorni scorsi. La si[illegible] rimane [illegible] caratterizzata da un alto grado di instabilità, con alternarsi di schiarite e annuvolamenti portatori di precipitazioni di modesta entità. «In circostanze come queste le previsioni con alto livello di precisione non possono superare le 12-24 ore», dicono gli esperti.

Ieri la situazione meteorologica era caratterizzata da una vasta area di alta pressione sul Nord Europa (penisola scandinava) e da una bassa pressione sulla Spagna, con una differenza di oltre 40 millibar. E' avvenuto così l'inserimento di correnti di aria fredda da Est e da Nord-Est nella Pianura Padana e poi verso le Alpi, quindi anche in Valle.

L'aria, salendo lungo i costoni delle montagne, si è riscal[illegible] e ha provocato la tipica nuvolosità locale, che ieri ha interessato tutta la regione, provocando anche modeste nevicate. La nuvolosità, quando si manifesta a carattere locale, è spesso in Valle più intensa alle quote medie e medio-alte. Sopra i 2000-2500 metri vi possono essere ampi squarci di [illegible]

b. bas.

Stasera il Congresso regionale

Gli emendamenti alle tesi nazionali nelle sezioni pci

NOSTRO SERVIZIO

CHATILLON — [illegible] apre questa [illegible] 20 a Châtillon il [illegible] del [illegible] e domenica, [illegible] le 18. I 134 delegati presenti dovranno eleggere il Comitato e la [illegible] regionali di controllo, ultimo atto per definire gli [illegible] che serviranno a guidare il partito nei prossimi [illegible] anni. E' annunciato l'in[illegible] nei quadri dirigenti [illegible] giovani e di nuove figure professionali; i componenti del [illegible] e della Commissione regionali [illegible] sare dai 60 attuali a 30 o 45.

Ai delegati (scelti dalle 30 sezioni disseminate sul territorio) sarà anche proposta la ricostituzione [illegible] Comitato direttivo (organo intermedio ristretto) sospeso nell'84, che dovrebbe permettere di ovviare alle difficoltà incontrate [illegible] ultimi due anni da una segreteria giudicata troppo ampia [illegible] persone) che non è riuscita a garantire [illegible] puntuale e efficace coordinamento esecutivo».

Per [illegible] pomeriggio sono previste la discussione e l'approvazione [illegible] tesi nazionali. Sugli emendamenti si [illegible] per ora soltanto [illegible] tanza del dibattito nelle sezioni. Quello dei «filosovietici» [illegible] a Cappelloni è stato votato soltanto [illegible] due sezioni: approvato a Châtillon: 40 [illegible] voti invece [illegible] «Elter». [illegible] L'emendamento di Ingrao per un giudizio più severo sul sindacato è stato [illegible] quattro sezioni e approvato in due, a Châtillon e alla «Elter» di [illegible] Quello della Castellina, che inasprisce [illegible] valutazione sulla politica degli Stati Uniti, è andato in votazione in tre sezioni: è [illegible] approvato a Châtillon e [illegible] ottenuto tra il [illegible] e il 40 per cento dei suffragi [illegible] sezioni «Elter» e «Ravenni» [illegible] Aosta. [illegible] del congresso, infine, i giovani comunisti valdostani cominceranno la raccolta di firme per il ritiro [illegible] truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Questa sera alle 20.30 relazione del segretario Alder Tonino, saluto degli invitati e nomina delle commissioni di lavoro. Domani [illegible] generale e riunione delle commissioni.

Domenica approvazione del documento regionale, intervento conclusivo di Germano Marri, membro [illegible] Comitato centrale del pci, e approvazione di [illegible] ordini del giorno e elezione dei [illegible] dirigenti.

[illegible] cr.

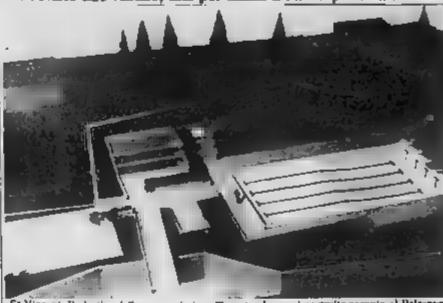
Dibattito tv [illegible] francese

AOSTA — Dopo le prove generali del vernissage di mercoledì, proseguono oggi le emissioni della terza rete te[illegible] in lingua francese. Questa sera alle ore 19,30 su Rai 3 «Jour de débat», la trasmissione diretta da Maria Luisa Di Loreto e condotta in studio da Cathy Paillet e Alain Veyret, si occuperà del ruolo della francofonia e della lingua francese nel mondo [illegible]

(l. b.)

Il Consiglio comunale ha approvato il progetto

St-Vincent costruirà la piscina all'aperto

Previste due vasche, una per [illegible] e l'altra per i bambini

St-Vincent. Il plastico della nuova piscina all'aperto che verrà costruita accanto al Palasport

SAINT-VINCENT — Il palazzetto dello sport di Saint-Vincent disporrà di [illegible] piscine all'aperto, una per bambini e l'altra per [illegible], con un ampio solarium. Ver[illegible] costruite a fianco dell'attuale struttura al coperto e usufruiranno degli impianti di riscaldamento, di filtro e sistema [illegible] riciclaggio dell'acqua esistenti per l'attuale piscina. Anche l'ingresso, gli spogliatoi e, almeno per [illegible] il [illegible] saranno [illegible] della palestra e [illegible]

La [illegible] struttura destinata [illegible] sport e al tempo libero [illegible] progettata dall'architetto Ald[illegible] Lorenzetti di Aosta e approvata dal Consiglio comunale di Saint-Vincent. [illegible] presentare il [illegible] impianto, l'assessore al Turismo ha sottolineato la sostanziale differenza di utilizzo degli impianti: la piscina al coperto servirà soprattutto per lo sport e la scuola, quella all'aperto dovrà svolgere la funzione di richiamo turistico (solarium, relax, elioterapia) [illegible] avendo [illegible] caratteristiche di [illegible] regolamentare struttura adatta allo sport.

Il progetto di massima [illegible] vede [illegible] locale-ristoro, [illegible] si potrà accedere sia [illegible] piscine sia [illegible] spazio verde pubblico a sud del [illegible] municipale (ex campo di tiro a volo), e due scivoli in acqua (acquasplash) ormai [illegible] di [illegible] Tuttavia per adesso queste opere sono escluse dal piano per man[illegible] di mezzi finanziari.

I dati essenziali dell'opera (i lavori saranno [illegible] in appalto) sono i seguenti: la piscina per gli adulti sarà di 25 metri per 12,5 con profondità variabile da metri 1,80 a 1,20; la piscina per bambini sarà di metri 10 per 4 con profondità di 60 centimetri; la spesa globale prevista è di 441 milioni.

r. d.

Il Sinquadri dal ministro per la Cogne

AOSTA — Una delegazione [illegible] Sinquadri Deltasider-Cogne (Sergio Chenoz, Pietro Pa[illegible] e Benedetto Gua[illegible]) accompagnata dal consigliere regionale Ennio Pedrini, è stata ricevuta dal ministro Altissimo.

Il Sinquadri ha [illegible] presente le preoccupazioni sue e di tutti i lavoratori per i provvedimenti «di giorno in giorno più pesanti», afferma un comunicato, nel riassetto dello stabilimento. Al ministro è stato chiesto che «le dimensioni dell'acciaieria aostana siano definite, rese note a tempi brevi e ragionevolmente rispettate», e si eviti il «continuo e ingiustificato ricorso [illegible] cassa integrazione».

Il Sovrintendente ai Beni culturali sulla proposta di legge del psi

Turismo, chi valuta gli esperti?

AOSTA — La costituzione [illegible] autonoma regionale [illegible] Archeologico di Aosta e dell'intera Valle oggetto di una proposta di legge del psi offre lo spunto per sollecitare un dibattito sui modi di «sfruttamento [illegible] la Valle.

Il Sovrintendente regionale alle Belle Arti, Domenico Prola, ha ritenuto prematuro esprimere [illegible] giudizio sulla proposta di legge del psi, ma ha comunque accettato di fare al riguardo alcune considerazioni.

Dice Prola: «La prima con[illegible] riguarda proprio la figura del Sovrintendente, che ritengo ormai superata (le leggi che istituiscono questo ruolo sono del 1939) poiché le [illegible] riconosciuti [illegible] privilegi, come [illegible] possibilità di esprimere un parere in [illegible] vincolante. Non [illegible] trincerarmi dietro certi privilegi, ma non vorrei nemmeno che la creazione di un organismo, il cui scopo è la valorizzazione e lo sfruttamento del patrimonio artistico regionale, rendesse più difficoltoso il nostro lavoro».

Le perplessità del Sovrintendente [illegible] Beni culturali nascono dal fatto che il progetto del psi prevede l'istituzione di un comitato [illegible]-scientifico formato dal Sovrintendente stesso, dal responsabile del Servizio archeologia della regione, [illegible] dirigente del Servizio urbanistica del Comune di Aosta e da cinque esperti di urbanistica, scenografia, sociologia, diritto e scienze economiche, nominati dalla Regione.

Aggiunge Prola: «Con quali criteri potrebbero essere [illegible] segnati questi incarichi? Quali strumenti avrebbe la Regione per valutare la professionalità, ad esempio, di un esperto in scenografia? Non [illegible] potesse trattarsi [illegible] un giovane che ha magari presentato un paio di bozzetti per un manifesto».

Beatrice Mosca

Una mostra di Bertozzi

AOSTA — Nei locali della saletta d'Arte di via Xavier de Maistre a Aosta espone fino ai primi di marzo Riccardo Bertozzi.

In [illegible] pannelli dai vivaci colori realizzati con tecniche particolari e l'impiego di polvere di [illegible] e vernici

Conferenza s[illegible] pacifisti

[illegible] Questa [illegible] 21 secondo incontro con il professor Ermis Segatti di Torino nel salone parrocchiale di Santo Stefano a Aosta. Tema della conferenza: «Movimenti pacifisti all'Ovest».

La serie di incontri si concluderà venerdì 7 marzo, sempre nel salone di S[illegible] Stefano alle 21, con «La Bib[illegible] e la pace», di [illegible] Arrigo Miglio, sacerdote di Ivrea.

Le co[illegible] dalla parrocchia aostana, sono cominciate venerdì scorso con il primo intervento di don Ermis Segatti dal titolo «Movimenti pacifisti all'Est»; l'appuntamento di questa sera ne è dunque la naturale continuazione.

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI IN VALLE D'AOSTA

Cinema

AOSTA

CORSO: Space vampires, regia di Tobe Hooper, con S. Railsback, M. May, P. Firth (Usa, 1985) — Missione spaziale ritorna sulla Terra portando con sé i corpi di tre alieni, che si rivelano vampiri portatori di micidiali malattie. Fanta-horror film. Orario: 20; 22.

GIACOSA: riposo.

ITALIA: Commando, regia di Mark Lester, con Schwarzenegger, R. D. Chong, V. Wells (Usa 1985) — Ex commando ritiratosi a vita privata viene costretto a riprendere le armi da un gruppo di terroristi che gli ha rapito la figlia. Orario: 18; 20; 22.

SPLENDOR: Film luce rossa. Viet. min. 18. Orario: 18; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: filmati di acrobazie sciistiche sulla neve. Ore 18, Commando, regia di Mark Lester, con A. Schwarzenegger, R. D. Chong (Usa, 1985) — Ex commando contro terroristi che gli hanno rapito la figlia. Orario: [illegible]

VERRES

IDEAL: riposo.

• Un concerto ad Aosta — Domani alle ore 20,45 nel salone del Cral Cogne, in corso battaglione Aosta, si svolgerà una serata con Guitar man, che si esibirà in un concerto dal titolo «Un'orchestra un solo uomo». L'ingresso è libero.

Il taccuino

MERCATI

Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Sarre, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnad.

BENZINAI

Servizio notturno
Aosta: «Tamoil» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.

Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «IP» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in [illegible]

SOCCORSO ACI

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765.027.
Brusson: S.S. [illegible], tel. (0125) 300.156.
Châtillon: via Chanoux 160, tel. (0166) 61.607.
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco [illegible] (0165) 89.100.
Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.
Saint-Pierre: Regione Prelle (0165) 93.068.
Valtournenche: fraz. Cieu (0166) 92.181.
Verrès: S.S. 26 [illegible] Cumeu (0125) 92.91.62.

«La Stampa» - [illegible]

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.345.
Musumeci Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.661.

Farmacie

Aosta: Detragiache in piazza [illegible] roux (chiusura [illegible] chiamate urgenti).

Televisioni

[illegible]
19,10 Tg3 regionale
19,30 Jour de débat. «L'évolution de la langue française», realizzazione di M. Luisa Di Loreto

TVA
18 — Taccuino della sera
18,30 Le specialiste: Maria Giuseppina Croce parla su: La moda della sposa
19,30 Notiziario regionale
20 — Sport guid
20,40 Il [illegible]
22 — Notiziario regionale

ANTENNE 2
15 — Hotel
15,20 C'est encore mieux l'après-midi
18 — Ma sorcière bien-aimée
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr 3
19,40 Le [illegible]
20 — Le journal
20,35 Un seul être vous manque
22,55 Le Lys brisé (film)

TV SUISSE ROMANDE
14 — La Rose des Vents
15,20 Monsieur Folichon
16 — Vespérales
16,20 Dis-moi ce que tu lis...
17,15 Corps accord
17,50 Téléjournal
18,10 L'or des autres
18,15 Dodu Dodo
18,30 Téléjournal
20,45 Le Juge (film)

Radio

RADIO [illegible]
12,10 Voix de la Vallée
14 — Tra monti e campi, a cura di Maria Luisa Di Loreto
14,30 Voix de la Vallée

RADIO VALLE D'AOSTA PRIMA [illegible]
7,20 Notiziario
8,[illegible] Città Obiettivo [illegible]
9 — Liscio in libertà
10 — Gran mattina
12 — Notiziario regionale
13 — Pomeriggio continentale
14 — Rompe di lavoro
17,[illegible] Top disco
[illegible] Lo specialista
21 — Serata continentale
23 — Notturno

SECONDA [illegible]
9 — [illegible]
9,05 Oroscopo
10,30 N[illegible]
15 — Pomeriggio giovane
15,15 Chesterfield sport
16,10 Dee Jay Time
17,10 On air
18,05 Notturno

[illegible] REPORTER
7,45 Disco flash
9,32 [illegible] auguri
10,24 Disco flash
11 — Self-service
14,05 Aosta vende musica
16,02 R.R. momenti d'amore
17,40 U.K. Action
18 — Spettacoli-informazione

RADIO MONTE [illegible]
7,30 Buongiorno, con Michele
10 — Italia in musica
15 — [illegible]
20,30 Sconsigliamoci
22,30 Notturno

[illegible] GAMMA
8,15 Notiziario flash
9 — Disco Gamma
10,30 Casa mia
11,30 Le ricette del giorno
18 — Gamma news
18,10 Notiziario flash
18,20 A getto continuo

RADIO MONTE [illegible]
7 — Gran mattino
8 — Buongiorno
9,30 Soft music
10 — Gran mattino
11 — Discoverglie
13 — Soft music
[illegible] — Stereomusica

TOP ITALIA RADIO
7 — Oroscopo
8 — Le pagine di oggi
11 — Supercicle
14,30 Simone Ruggeri
16 — Discoteca Hit
16,45 Tir news

Stasera dibattito sul programma dell'Associazione

La parola è agli ecologisti

AOSTA — Il programma dell'Associazione ecologica Valle [illegible] Ambiente [illegible] dibattuto questa sera alle 21 nel salone delle manifestazioni di Palazzo regionale. «Ci presentiamo al pubblico», dice il segretario Vincenzo Governale.

Durante la serata verranno proiettate diapositive di animali e natura di Paolo Fioratti, che sarà presente all'incontro. Fioratti oltre a essere uno dei migliori fotografi mondiali dell'ambiente, è coeditore della rivista «Oasis» [illegible] stampata dall'azienda Musumeci di Quart. La serie di diapositive è una [illegible] di servizi fotografici in parte già editi dalla rivista.

Valle d'Aosta Ambiente si propone di «intervenire e di impegnarsi per un maggior rispetto della natura e della qualità della vita nella nostra regione», dice ancora Governale. L'associazione ha sede a Aosta, al numero 10 di via Montagnayes dove prima era l'Aova (Associazione ornitologica della Valle d'Aosta); è nata all'inizio di quest'anno e conta già parecchi soci.

I temi che intende trattare sono molti, ma per ora ne ha isolati alcuni «che riteniamo [illegible] urgenti e su cui vogliamo [illegible] al più presto»: fra questi la regolamentazione sulle strade interpoderali (una rete considerata dai naturalisti «troppo estesa») e la costruzione dell'autostrada. Sin dalla sua costituzione Valle d'Aosta Ambiente ha espresso un parere negativo sulla nuova arteria di traffico internazionale che collegherà Aosta al traforo del Monte Bianco. «Pagheremmo un prezzo ecologico troppo alto», sottolinea Governale.

g. mar.

ECONOMICI

I commenti e la classifica delle squadre all'arrivo della tappa di Courmayeur

«Quei panzer son duri da battere» dicono i valdostani del Raid Blanc

I tedeschi sono in testa, i «cormaiorenz» al quarto posto, mentre Cervinia è risalita al settimo - Cambiamenti per il maltempo

COURMAYEUR — Preceduto domenica sera a Les Arcs da una violenta bufera, il primo «Raid Blanc» fin dal prologo a lunedì ha un incredibile e inoltre sino a mercoledì è stato favorito dal bel tempo; si è aggiunto quindi al fascino della corsa lo spettacolo delle più belle montagne d'Europa, attraverso le quali si snoda il percorso tracciato dagli organizzatori.

Avventura, spettacolo e fatica sono gli ingredienti di questa competizione, che piace anche agli spettatori lungo le piste di sci e nelle strade dei centri attraversati dagli atleti. Gli uomini della «Thierry Sabine Organisation» non potevano sperare in nulla di meglio. Per adesso il tempo ha favorito le squadre formate in prevalenza da forti sciatori, mentre chi va bene in montagna e le guide alpine hanno dovuto gareggiare soprattutto in difesa, le gambe rese pesanti dalla fatica di impegnative discese, inconsuete per loro.

Soddisfatti i tedeschi del centro di Oberstdorf: Kaiser, Hoelz, Schicke tutti forti sci guidati dal diecesista Franz Vogler ...

La squadra di Courmayeur è ancora al completo e può battersi per la vittoria contro i tedeschi

Coppa ... ha corso spesso da protagonista) hanno sorpreso tutti e dopo la seconda tappa, che ha portato il «Raid Blanc» a Courmayeur (con tre prove speciali e 4500 metri di dislivello) sono sempre più saldamente in testa ... davanti ai francesi di La Toussuire-le-Courbier, guidati da Jean-Noël Augert e alla squadra dell'Argentière, che è riuscita a ... d'un soffio la formazione di Courmayeur.

Dopo i francesi di Aix Bonasche, al settimo posto si è la squadra di Cervinia, continuando nella sua incredibile rimonta: in due ... è risalita dal 18° al 7° posto.

All'arrivo di Courmayeur sette squadre si trovano nella condizione di Breuil-Cervinia per la perdita di un elemento, affaticato o infortunato, comprese le formazioni italiane dell'alta Val Seriana, di Viola San Grée, mentre quella di Piancavallo si è addirittura ridotta a tre componenti. Il cammino ... per proseguire.

Mercoledì pomeriggio poco dopo le ... sono arrivati ai piedi della pista di Toula a La Palud i cinque tedeschi di Oberstdorf portando a termine la terza e ... prova speciale della giornata. Poco dopo a brevi intervalli l'una dall'altra giungevano le squadre di Folgarida Marilleva, La Toussuire-le-Courbier, Argentière e infine ... Truchet, Debenedetti e Palmet non sembrano troppo stanchi. L'addetto stampa delle guide valdostane Pietro Giglio massaggiandosi una gamba ... lamentava: «Non ... riesce a smaltire ... lattico accumulato», mentre Giuseppe Perrod, ... anni, ... suo ... ottimo Mezzalama, mormorava: «Queste discese spaccano le ..., dimostrando di gradire assai ... più le ...». Poi aggiungeva: «E' competizione ... respiro. Sono favoriti i giovani che hanno un recupero più rapido». Sull'esperienza compiuta al ... Blanc ... diceva: «Il Mezzalama è una gara diversa, più difficile, in cui si soffre insieme legati sempre alla stessa cordata e ... ho un ... bellissimo perché l'ho corso ... mio fratello. ... anche questo raid è stupendo, una vera maratona massacrante d'alta quota. Poche volte si è legati e ognuno corre e soffre da solo, e si svolge in uno scenario bellissimo».

Poco dopo giungeva anche la squadra di Breuil-Cervinia ... Meynet, Perron e Vallet) scatenata come sempre. Marco Barmasse ha guardato i tedeschi che, tolti gli sci, casco e zaino sembravano ... riposati, e ha borbottato ...: «Quei panzer ormai ... li prende più nessuno».

Sembrava divertito al raid Patrick Chapuis, giornalista ... quotidiano sportivo francese, «L'Equipe», ciclista ... sciatore, che appariva per ... con ... Neveu, quattro ... vincitore della Parigi-Dakar, corre per la cittadina di Flaine. Leo Garin, presidente dell'Azienda di soggiorno di Courmayeur, si adoperava per mettere a loro agio gli ospiti, mentre i tecnici dell'Olivetti cercavano i cronometristi per la complessa operazione del tempi e delle penalità. Gli atleti, elegantissimi nelle loro multicolori divise di gara, tentavano di ristorarsi nei pochi ... vicini (si è sentita la mancanza di un punto di ristoro, come quelli confortevoli delle competizioni di gran fondo). C'era una grande animazione e la stanchezza ... presto il posto all'allegria.

Poi tutti ... sui minibus dell'organizzazione e partiti per la Valgrisenche. Gli organizzatori all'ultimo ... sono ritornati sulla decisione di far dormire i partecipanti al ... Blanc negli igloo preparati con blocchi di ghiaccio. Tutti gli atleti ... andati a riposare in rustiche baite. La ... con il continuo forsennato spostarsi a piedi, in sci (salita e discesa), con mezzi ... diversi (in pullman, elicottero) è già abbastanza dura.

Ieri il maltempo ha impedito il trasferimento in elicottero al Colle della Galisia ... cui gli atleti sono ... trasportati in ... a Courmayeur dove si è svolta una prova speciale a Entrèves. Da qui ... autobus la carovana è stata spostata a La Thuile, quindi ... nardo, dove le squadre si ... date battaglia nella discesa sino a Les Arcs. Oggi nella cittadina francese ... sputa la prova finale di ... metro lanciato.

La ... ha ... il Cremona

AOSTA — La Gagliardi basket ha sconfitto, nell'incontro di recupero disputato mercoledì sera alla palestra del Quartiere Dora di Aosta, il Cremona per 81 a 71 (primo tempo 43 a 29 per gli aostani).

Gli ospiti, secondi nella classifica generale del campionato di C1 con 33 punti (guida il Carrara con 36), sono stati dominati dai gialloneri di Frezini e, salvo nelle fasi iniziali dell'incontro, sono stati i ragazzi di capitan Roberto ... a ... gioco. (c. g.)

Courmayeur. I quattro componenti della squadra di Breuil-Cervinia all'arrivo della tappa (telefoto)

I due allenatori soddisfatti del risultato nel recupero di ieri

Tra Maros e Biellese (0 a 0) ha vinto la paura di perdere

SAINT-VINCENT — Nel calcio vi sono spesso circostanze nelle quali basta poco per essere soddisfatti anche di uno 0-0 come quello di ieri a Saint-Vincent tra il Maros e la Biellese, nel recupero della terza di ritorno del campionato interregionale. Due squadre con ormai poche ambizioni e qualche timore di scivolare in zona pericolosa della ... hanno ... no «con ... nato» una partita con due soli autentici tiri in porta e un secondo tempo giocato di corsa, forse soltanto per combattere il ... polare.

Così alla fine nessuno ha avuto l'ardire di parlare di bella partita, però tutti hanno riconosciuto che il punto è importante. Ha detto il mister del Maros Giorgio Pula: «Buona la nostra prova, visto che eravamo fermi da più di un mese. Il pareggio è positivo, ci consente di muovere la classifica e di restare tranquilli. Credo che non fosse possibile sottovalutare la forza della Biellese, ... ha adottato un atteggiamento tattico prudente». Per Sergio Calligaris la ... del ... si è soprattutto espressa sul piano psicologico: «Venivamo dalla sconfitta casalinga con il Casale ... non ha fatto bene al nostro morale, eppure siamo riusciti a ... subito, su un terreno difficile e in un periodo di parziale inattività».

I commenti ... dei due allenatori fanno obbligatoriamente da premessa a un incontro che alla cronaca ... regalato ... Pula, ricordando i «titoli» della Biellese e lo 0-2 subito all'andata al Lamarmora, ha tenuto in panchina Orsini per rinforzare il centrocampo con Coppo, com'era prevedibile. Calligaris, privo dell'influenzato Siagotti, ha dato fiducia a Orlando, sostituito da Cavagnetto soltanto a un minuto dal fischio di chiusura.

Mentre Duò prendeva in consegna l'amico Cusano, il centrocampo dei bianconeri, dove apparivano spenti De Fraia e Vogliotti, veniva preso d'infilata dalla velocità dei vari Pezzilli, Signetto e Monteforte. La prima mezz'ora era così a vantaggio ... droni di ... Marchese doveva distendersi sulla sinistra per deviare una punizione di Pezzilli e al 15' finiva di poco alta una girata di Zoppo su un ... basso di Cusano. Il primo impegno di Fessia giungeva al 20', quando una punizione di Saporito lo costringeva ad alzare il pallone oltre la traversa.

Valerio Coppo

Al 27' era il palo a salvare la ... da un bello schiacciato di ... di Coppo corretta da Cusano. Lo scampato pericolo scuoteva gli ospiti che al 35' andavano vicinissimi al gol in contropiede. L'ultimo passaggio liberava Orlando solo davanti al portiere, ... Fessia era bravo a stopparglì in uscita la conclusione a colpo sicuro; la situazione veniva poi definitivamente sbrogliata da Muzzi.

Lo 0-0 era nell'aria e la ripresa ... in pieno l'impressione trattenuta al termine dei primi 45 minuti. E' sufficiente pensare che l'unico episodio ... di nota avveniva al 52', quando Cusano era costretto a bordo campo per infortunio. Il centravanti ... ancora otto minuti, ma poi lasciava il posto a Miriello. Per lui si teme la distorsione al ginocchio destro. Dal 52' si arrivava stancamente all'85', quando Pari toglieva dalla testa di Zoppo l'ultimo pallone insidioso. Maros-Biellese finiva lì, ... un ... d'angolo ... mito, con uno 0-0 senza sapore.

Dario Crestodina

Saint-Vincent: Fessia, Muzio, Mirisola, Brucato, Saccavino, Signetto, Zoppo, Pezzilli, Cusano (60' Miriello), Monteforte, Coppo.

Biellese: Marchese, Fioravanti, Pari, Scaramuzzi, Capone, Duò, Orlando (89' Cavagnetto), Vogliotti, Martini, De Fraia, Saporito (70' Dal Molin).

Arbitro: Piccinini.

Gressoney, campionati juniores

In palio nel fondo il titolo nazionale

Gaudenzio Godioz

GRESSONEY ST. JEAN — Sui tracciati della pista Unterland e della pista Oberland cominciano domani mattina a Gressoney-Saint-Jean i campionati italiani juniores, maschili e femminili, di fondo. Il programma prevede per domani (con inizio alle 9,30) la prova femminile sui 15 chilometri e quella maschile sui 10 chilometri mentre domenica le ragazze gareggeranno, sempre in una prova individuale, sui 5 chilometri e i maschi disputeranno la staffetta 4 per 10 chilometri.

I colori valdostani saranno difesi, con particolare possibilità di inserimento nelle parti alte delle classifiche, dai seguenti atleti. Femminile: Gabriella Carrel, Lea Cavagnet, Rosella Brulard, Bruna Cavagnet; maschile: Gaudenzio Godioz, Leonardo Pollis, ... Laurent, Daniele Ollier, Albino Gerard, Marino Orellier, Fausto Ramella, Fabio Ghisoli.

Nel settore maschile le speranze valdostane per un buon piazzamento sono riposte su Leonardo Pollis e sull'azzurro Gaudenzio Godioz, ma sarà difficile avvicinarsi al podio, che dovrebbe invece essere un discorso «privato» tra i quattro azzurri che hanno di recente figurato in maniera perfetta ai campionati mondiali juniores di Lake Placid: Paolo Riva (Esercito), Silvio Fauner (Camosci), Albino Fattore (Carabinieri), Ugo Bartor (Carabinieri).

... gressonaro Leonardo Pollis ... presumibilmente con Andrea Dal Fabbro e Elio Ferigo per la quinta posizione. Buone cose potrà fare nella gara individuale anche l'altro gressonaro Franco Laurent, ... staffetta 4 per 10 chilometri, che vede gran favorito il Comitato Carnico Giuliano, potrebbe consentire alla Valle d'Aosta di inserirsi nel piazzamento per ottenere una medaglia. L'ultimo titolo «juniores» vinto da un valdostano fu quello di Marco Albarello nel 1980.

Nel settore femminile Gabriella Carrel può puntare alla conquista di una medaglia d'oro, ultima occasione per la fondista dello Sci Club Pallère di vincere ... titolo tricolore giovanile ... nella prossima stagione la Carrel passerà tra le «seniores». Avversaria temibile per la nostra rappresentante sarà la lucchese Elena Desderi.

Da seguire anche le prove di Lucia Bianchetti e Maria Ester Danasse. Nessuna fondista valdostana ha mai vinto un titolo italiano juniores, ... possibilità di piazzamento anche per Lea Cavagnet. c. g.

Ottimi piazzamenti dei valdostani ai campionati

Vigili urbani (e del fuoco) bravissimi anche sugli sci

AOSTA — Si sono disputati a Trento i campionati italiani di fondo individuale ... urbani vinti ... lombardo Mario Rossi, di Ponte in Legno, già dominatore delle edizioni 1977 e 1978. La gara si è svolta su un anello di 10 chilometri ed è stata ... trentottenne ... Val Camonica, che ha inflitto un distacco di 2'18" al varesoz Romeo Furiani campione italiano uscente.

La grossa sorpresa della giornata è giunta però da tre vigili di Aymavilles, tutti inclusi nell'ultimo gruppo di merito non avendo ... punteggi in questa rassegna, i quali con le loro prestazioni hanno letteralmente sconvolto la classifica dei migliori.

Al terzo posto si è infatti ... Guido Vullien, che ha così strappato la medaglia d'argento al vicentino Mario ... Toffani, quinto è terminato Sandro Bastos (molto conosciuto dagli sportivi valdostani perché è il centravanti della squadra di calcio dell'Aymavilles), e ottavo si è piazzato Arturo Genthier.

Molto bravi anche i Vigili del fuoco valdostani, che hanno disputato in Val di Fiemme e di Fassa i campionati italiani di sci alpino e nordico riservati a questa speciale categoria. ... combinata ha vinto la medaglia d'oro Piero Jordan, che si è imposto nella categoria C (nati dal ... al ...).

La gara di fondo è stata vinta da Maurilio De Zolt, ma i vigili del fuoco valdostani sono stati bravissimi e hanno conquistato la medaglia di bronzo con Gilberto Guala, ... preceduto nell'ordine i ... Giuseppe Gontier e Edy Guala. ... diverse categorie vi sono stati altri ... piazzamenti: fondo gruppo B (nati dal 1946 al '55) quarto Alidoro Berard; categoria A (nati dal 1916 al 1945), quinto posto ... Giovanni Guala.

Ancora nella combinata, dopo l'oro di Piero Jordan, c'è il bronzo ottenuto da Edy Jordan e il quinto posto di Edy ... Nella classifica complessiva per «comandi», i vigili del fuoco di Aosta sono giunti secondi assoluti, alle spalle della rappresentativa di Belluno, che ha potuto contare sull'apporto dei loro atleti migliori, il pluricampione italiano Maurilio De Zolt. Sono stati le rappresentative che hanno partecipato alla rassegna tricolore. c. g.

Abitanti del [illegible] attendono invano la discussione [illegible] caso

Cariche dell'Asp e area Saclà hanno rallentato il Consiglio

Polemica sui rappresentanti della minoranza (prima erano due, ora soltanto il comunista Avataneo) - Canestri (psi): «Voto solo per disciplina di partito»

ASTI — Mercoledì sera la seduta [illegible] Consiglio [illegible] salone degli specchi di palazzo Ottolenghi è stata seguita da decine di «sgomberati» del casermone. Alcune famiglie hanno inscenato una breve manifestazione di protesta nell'atrio del palazzo. Sono stati anche affissi manifesti polemici e distribuiti volantini.

Ma i consiglieri non hanno discusso della spinosa vicenda. La seduta si è dilungata [illegible] nomine dei consigli di amministrazione dell'Azienda Servizi Pubblici (nettezza urbana e trasporti) e su [illegible] pratica urbanistica: la variante e il [illegible] spostamento di una [illegible] area sulla quale è insediata l'industria conserviera Saclà. Era da una decina di anni che questa azienda chiedeva di poter accentrare i propri magazzini oggi sparsi in varie [illegible] città e anche in provincia.

L'assessore all'Urbanistica, Gianpiero Vigna, ha esposto [illegible] linee principali della variante affermando che la Saclà «intende ampliare gli impianti sia per razionalizzare l'organizzazione della produzione sia per creare condizioni [illegible] lavoro adeguate alle esigenze di sicurezza e igiene. L'azienda è già proprietaria di parte delle aree poste in grosso modo fra il torrente Borbore ed il casello autostradale Asti-Ovest. Il Comune — ha detto Vigna — ritiene non solo possibile ma doveroso la considerazione delle esigenze produttive».

La variante, che interessa circa 100 mila metri quadrati [illegible] terreno prevede, oltre [illegible] nuovi insediamenti industriali, anche [illegible] parcheggio, una nuova strada per agevolare il traffico che oggi gravita su piazza Amendola e corso Don [illegible]. Giorgio [illegible] (pci) ha [illegible] che la pratica ha avuto un lungo travaglio in seno alla commissione consiliare urbanistica. Franco Mogliotti (psdi) ha sottolineato l'importanza dell'intervento urbanistico [illegible] che [illegible] ecologico in [illegible] lungo un tratto del Borbore sono previsti percorsi pedonali e ciclabili. Giovanni Maggiorotto (dc) ha commentato: «Finalmente nel settore urbanistico si registra qualche cosa di concreto, la variante permetterà [illegible] insediamenti produttivi e speriamo posti di [illegible] in più».

E' poi seguita la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Azienda Servizi Pubblici che è stata dibattuta a lungo provocando una grossa polemica tra maggioranza e opposizione. Presidente è stato eletto il professor Giuseppe Favrin (psdi), componenti: Paolo Mento e Angelo Alzi (psi); Franco Palmisano e Giovanni Spandonaro (dc); Carlo Perotti (pli); Renzo Nebiolo (psdi) e Carlo Gillardi (pri); Francesco Avataneo (pci).

Il comunista Giorgio Giordano ha chiesto la riconferma di Alzi «che ha ben operato»; Antonio Passone (pci) ha [illegible] «Perché le minoranze hanno un solo rappresentante?». Il missino Antonio Baudo ha sostenuto che l'Asp è un [illegible] «mangiasoldi». [illegible] nei confronti della gestione dell'Azienda [illegible] il [illegible] Luigi Florio.

Molto polemico l'intervento di [illegible] (psi): «Per disciplina di partito partecipo a questa votazione ma [illegible] la minoranza è stata bistrattata perché prima aveva due rappresentanti in seno all'Asp e inoltre l'intero consiglio era stato votato all'unanimità. Questa volta non c'è proporzionale tra minoranza e maggioranza». Luciano Nattino (pci): «E' un atto grave nei [illegible] confronti e ce lo ricorderemo».

E' ancora Giordano ad intervenire affermando: «Sull'Asp non c'è stata neppure una relazione da parte della giunta se non un'affermazione generica del sindaco».

Prima della chiusura della seduta, Enrico Bestente (dp) e Enzo Di Pasquale (pci) [illegible] che la giunta, questa sera venerdì, riferisca sulla situazione delle famiglie allontanate dal casermone e che sono ospitate negli spogliatoi [illegible] alcune palestre.

Questa sera il Consiglio [illegible] affronterà anche la discussione sulla variante al piano regolatore per lo spostamento [illegible] stabilimento Avir.

Vittorio Marchiaio

Lunga serie di ricorsi amministrativi

Il braccio di ferro [illegible] un veterinario e l'[illegible] 69 di Nizza

Un posto assegnato in organico e poi «scomparso»

NIZZA — Un esposto della procura della Repubblica di Acqui Terme (competente per territorio) è stato presentato da un veterinario nicese, [illegible] si ritiene «danneggiato dal comportamento dilatorio» dell'amministrazione [illegible] 69. Nell'esposto si chiede alla magistratura di verificare l'[illegible] «omissione di atti d'ufficio» da parte dei componenti del comitato di gestione dell'Usl.

La vicenda ha origine addirittura dieci anni fa e riguarda la mancata [illegible] Stefano Dazia, 71 anni, veterinario, [illegible] libero professionista, noto anche come pittore (ha vinto premi in vari concorsi). [illegible] Tribunale amministrativo e al Consiglio di Stato non sono bastati al Dazia per vedersi riconosciuti, dall'unità sanitaria, i propri [illegible]

Spiega lo stesso veterinario: «Nel 1976 e fino al 31 gennaio del 77 sostituii, come veterinario interinale, il [illegible] della condotta di Nizza. Improvvisamente il primo febbraio di quell'anno, senza alcun preavviso, fui sostituito da un altro collega. Di qui iniziò la mia odissea».

Dopo vane proteste e attese, nel 1980 (nel frattempo la competenza sulle condotte veterinarie era passata all'Usl) Dazia presentò un primo ricorso al Tar, vincendolo e un successivo nell'81, in cui gli veniva riconosciuto il diritto di continuare l'attività come veterinario condotto di Nizza. In seguito a questa seconda [illegible] in attesa del giudizio [illegible] Consiglio di Stato, e di dare incarico al veterinario referente, dr. Banchini di coprire anche la condotta di Nizza.

Aggiunge Dazia: «Anche il Consiglio di Stato mi diede ragione e [illegible] che l'Usl [illegible] ottemperasse [illegible] sentenza, la prefettura [illegible] deliberazione dell'ottobre scorso disponeva per la mia assunzione, con decorrenza dal maggio del 1979. Disposizione che a tutt'oggi non è ancora stata eseguita».

All'Usl spiegano che l'assunzione di Dazia è attualmente impossibile, poiché già nel 1984 il comitato di gestione deliberò di trasformare il posto di veterinario condotto (che per la legge ora si chiamano «collaboratori veterinari») in quello di veterinario capo servizio, per cui non [illegible] sterebbe più il posto in organico. Inoltre, non avendo prestato servizio in [illegible] questi anni, Dazia [illegible] perso ogni diritto.

La complicata vicenda è ora all'attenzione della magistratura ordinaria.

f. la.

Colto da raptus ha accoltellato la madre

Perizia psichiatrica per il giovane feritore

La donna migliora - Il figlio in carcere è ancora in stato confusionale

Mauro Tuzzolino

ASTI — Verrà sottoposto a perizia psichiatrica Mauro Tuzzolino, il giovane di 21 anni che mercoledì sera, colto da un raptus, ha ferito la madre, Vincenza Mortellaro, con due coltellate all'addome. La donna sta migliorando: ha subito all'ospedale di Asti un intervento chirurgico per rimarginare le ferite provocate dalla lama. Oggi potrebbe venire sciolta la prognosi.

Il figlio è invece rinchiuso nelle carceri di via Testa a disposizione degli inquirenti. Pallido, di corporatura minuta, [illegible] meno degli anni che ha. E' tuttora in uno [illegible] stato confusionale, parla [illegible] fatica, ha vuoti di memoria.

Sulla dinamica del fatto [illegible] inquirenti mantengono [illegible] ora uno stretto riserbo. Sembra comunque confermata la tesi secondo cui il giovane sia stato colto da raptus durante una futile discussione con la madre che lo rimproverava di stare troppo con la televisione accesa.

La triste vicenda è avvenuta nel piccolo alloggio della famiglia Tuzzolino (il padre Ignazio, è operaio alla Nuova Elettroasti), in via Natta 23, dietro la Cattedrale.

Una vecchia casa dove i Tuzzolino sono venuti ad abitare dopo essere emigrati anni fa dalla provincia di Agrigento.

E' bastato l'alterco con la madre per far scattare il giovane: afferrato un coltello da cucina, il ragazzo ha colpito con violenza la madre, poi senza prestarle soccorso è fuggito. Pare che, per una malformazione congenita, il giovane soffra sin dalla più tenera età di disturbi nervosi. Una personalità inquieta, facilmente alterabile, di carattere chiuso. Terminati gli studi di terza media aveva cercato un lavoro, trovando solo brevi occupazioni in qualche [illegible].

La polizia lo ha trovato un'ora dopo mentre girovagava per la città, in preda a un visibile [illegible] confusionale.

f. c.

Ente Fiera a Canelli?

CANELLI — La «Mostra delle attività economiche», la tradizionale manifestazione commerciale di settembre, che raggiungerà quest'anno la nona edizione, sarà organizzata da un Ente Fiera?

L'ipotesi potrebbe presto trovare pratica attuazione: l'amministrazione comunale ha infatti avviato le pratiche per arrivare alla costituzione di un Ente preposto all'organizzazione della fiera settembrina, finora allestita, e negli ultimi anni non senza qualche problema, da Adess Canej, il sodalizio spontaneo che «inventò» la manifestazione nove anni fa.

«Il discorso è appena avviato: abbiamo appena presentato la domanda di autorizzazione in Regione. E' una strada su cui intendiamo proseguire, contattando e coinvolgendo, nei prossimi giorni, organizzazioni, enti e quant'altri sarà possibile interessare», spiega l'assessore al Turismo, Oscar Bielli che, come componente di Adess Canej, fu tra gli ideatori della fiera settembrina.

Roberto Marmo, attualmente consigliere provinciale, è stato pure tra i promotori della manifestazione: «Dopo otto anni è necessario far fare alla Mostra un salto di qualità, senza con questo sminuire tutto il lavoro svolto sinora. Canelli ha un grosso potenziale commerciale al quale dobbiamo fornire un'adeguata vetrina. [illegible] Ente [illegible] ra dovrebbe poter rispondere a queste esigenze».

Dopo le prime edizioni in crescendo, la Mostra aveva dovuto subire qualche battuta d'arresto: in particolare l'edizione del 1984, quando Adess Canej delegò l'organizzazione a una ditta specializzata.

Sostiene Adriano Salvi, di Adess Canej: «Vediamo bene [illegible] proposta dell'Ente Fiera. Per noi il compito organizzativo diventava sempre più gravoso, con il crescere della manifestazione stessa, anche se abbiamo sempre e comunque assicurato il nostro contributo fattivo. E' una decisione che bisognerà comunque ponderare bene».

Il limite della manifestazione, sottolineato dagli stessi organizzatori, è la mancanza [illegible] un'identità precisa che la distinguesse [illegible] altre: ultimamente si era puntato su una caratterizzazione enologico-gastronomica, con una più marcata presenza di [illegible] ancora riuscire a dare alla fiera una specializzazione settoriale.

La recente nascita di una nuova associazione, la Pro Loco, poi, viene ad accrescere il potenziale organizzativo.

f. la.

Nizza di «Cerot», Madonna, Settime e Monale neopromosse

La [illegible] serie B di tamburello preoccupa le quattro astigiane

ASTI — La squadra del Madonna dell'Olmetto si presenterà regolarmente [illegible] stri di partenza del campionato di tamburello di serie B, nonostante il «caso» di Sandro Ferrero. Il giocatore infatti dopo [illegible] accordato con la società per [illegible] fra i «cadetti», si è visto costretto a fare marcia indietro. Giocherà ad Asti in serie [illegible] l'ex Edilconsat, ora [illegible] rizzata dall'Iveco.

I dirigenti astigiani infatti sono proprietari del cartellino del giocatore cinaglieso e in virtù di questo fatto hanno bloccato l'operazione.

Ferrero con una certa «leggerezza» [illegible] era messo a disposizione dell'Olmetto, che non appena saputo di aver perso l'atleta, [illegible] protesta [illegible] deciso [illegible] torneo. Angelo Ferrando, ex [illegible] dell'Edilconsat ed ora nei quadri dirigenziali [illegible] Madonna dell'Olmetto, ammette: «A caldo l'intenzione era questa, poi abbiamo proceduto ugualmente all'iscrizione. Adesso però senza Ferrero abbiamo qualche problema di formazione da risolvere. Saremo costretti ad arrangiarci».

L'Olmetto è una delle quattro formazioni astigiane [illegible] nel calendario è stato reso noto ieri. Ci saranno anche il [illegible] e due neopromosse, il Settime e il Monale. Il quadro delle compagini iscritte è completato da tre alessandrine (Francavilla, Ovada e Capriata) e cinque lombarde. Quattro di queste sono della provincia di Bergamo (Brembatese, Cerro Bottanuco, Carvico e il T[illegible]) [illegible] provincia di Brescia, il [illegible] Il campionato passa in questo modo da una configurazione regionale, in vigore sino [illegible] scorso anno, [illegible] una interregionale, con ben 12 squadre per girone, forse troppe per un torneo cadetto.

Afferma «Cerot» Marello, capitano del Nizza per il [illegible] anno consecutivo: «Effettivamente il difetto di questo torneo sta proprio nella [illegible]. Non vanno poi dimenticati i problemi legati alle distanze che le squadre devono coprire per affrontare certe trasferte. Questo discorso [illegible] soprattutto per le società astigiane che finanziariamente non hanno certo le [illegible] quelle lombarde».

Il campionato prenderà il via il 6 aprile e ad eccezione di una pausa di due domeniche ad agosto, proseguirà sino al 31 agosto. In totale ventidue giornate.

f. c.

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: Nove settimane e ½ (commedia), di A. Lyne, con M. [illegible], K. Basinger.
POLITEAMA: Rocky IV (avventura), con S. Stallone, D. Lundgren.
RITZ: Piramide di paura (giallo), di B. Levinson, con N. Rowe, S. Ward.
SPLENDOR: Il gioco del falco (avventura).
DON BOSCO: Cineforum: Witness, Il testimone (drammatico), di P. Weir, [illegible] Fonti inizio ore 21.

CANELLI

BALBO: Tutta colpa del Paradiso (commedia), di F. Nuti, con O. Muti, F. Nuti.

NIZZA

AURORA: Sensitive Justice.
LUX: La donna esplosiva (commedia), con K. Le Broc.
[illegible] Silverado (avventura). Proiezione in dolby stereo
VERDI: Una spina nel cuore (commedia), di A. Lattuada, con A. Delon, S. Ouvr.

[illegible] DAMIANO

[illegible]: Cineforum: [illegible] gio in India (avventura), di D. [illegible] J. Davis, P. Ashcroft.

[illegible]

Asti: diurna: San Lazzaro, corso Casale 180; notturna: Santa Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Saccò, via Alfieri 15.
Moncalvo: Arduzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Merli, via Carlo Alberto 44.

GUARDIA [illegible]

Centralino [illegible] 353.658, Nizza 721.971; Canelli 832.525; [illegible] Rocca d'Arazzo 608.160; [illegible] 928.444; Montechiaro 408.168; [illegible] Costigliole [illegible] Villafranca 933.544; Cocconato 485.056; Montemagno 63.283; Castelnuovo Don Bosco [illegible]: Villanova 94.556.

TELEFONI UTILI

[illegible] Verde Asti 53.346; [illegible] Croce Rossa (autoambulanze) Asti 217.983; Canelli 834.222, Costigliole 966.778, Moncalvo 91.281, Montegrosso 953.175, San Damiano 975.910, Villafranca 933.777/933.081, Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.556 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21.22.22; Vigili urbani capoluogo 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.505; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; Informazioni autobus Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - [illegible]. Ufficio Pubblicità Asti Pubblimpresa [illegible]

Celebre commedia [illegible] Pirandello stasera [illegible] Moncalvo

Quando Ugo Pagliai è l'uomo e Paola Gassman «la virtù»

Paola Gassman e Ugo Pagliai insieme recitano Pirandello

MONCALVO — Quarto appuntamento questa sera (venerdì), alle 21, al «Comunale», con la rassegna teatrale d'inverno. [illegible] scena questa volta «L'uomo, la bestia, la virtù» di Luigi Pirandello, una delle più classiche commedie del teatro italiano. In scena Ugo Pagliai e Paola Gassman affiancati da Gianfranco Barra e altri giovani attori. La regia è di Luigi Squarzina.

La disponibilità dei biglietti (12.500 primi posti; 10 mila i secondi) è ridotta, molti posti sono infatti già stati assegnati agli abbonati. Le ultime disponibilità saranno vendute alla biglietteria del teatro.

La rassegna proseguirà giovedì 6 marzo con «Italia Film Torino», una produzione dello «Stabile» torinese, con la regia di Giancarlo Sepe e la partecipazione di Luciano Salce nel ruolo di Giovanni Pastrone, il regista astigiano che agli inizi del secolo fu tra i pionieri della cinematografia italiana. Il cartellone moncalvese si concluderà domenica 23 marzo, con «I misteri di Pietroburgo» (una rielaborazione da Dostoevskij di Vittorio Gassman e Ferardo Guerrieri) nella quale era impegnato anche il [illegible] attore Adolfo Celi, recentemente scomparso.

La compagnia, che ha sostituito l'attore, [illegible] impegni della tournée.

r. a.

Appuntamenti

- Alle 21, [illegible] Biblioteca [illegible] Astense, [illegible] tamento con [illegible] per sopravvivere» dedicato ai temi [illegible] e [illegible] sviluppo. Oggi, [illegible] sta [illegible] relatore [illegible] presente il professor Francesco Calogero, docente di Fisica teorica all'Università di Roma e membro del consiglio direttivo dell'Istituto Internazionale di ricerche per la pace di Stoccolma. Il tema del dibattito è: «Accordi e trattative per il controllo degli armamenti: è possibile il disarmo?».
- Uno dei più popolari ed apprezzati cantanti della discomusic, Mike Francis, terrà questa sera un concerto nella discoteca «Crazy» di Vigliano. Francis è [illegible] in particolare per le esibizioni in coppia con Amij Stewart. Il concerto, organizzato da Radio Vega Canelli, s'inizierà alle 21. Costo del biglietto 12.000 lire.
- [illegible] la serie [illegible] sull'agriturismo, questa sera alle 21 a San Marzanotto, nel centro civico, il dottor Ermanno Briola parlerà sul tema: «Analisi delle risorse e delle prospettive di utilizzazione del territorio».

Primo Nebiolo e Paolo Valenti oggi al «Vercelli»

ASTI — Un tema di attualità («Violenza e clima agonistico esasperato in alcune discipline sportive») ed uno di carattere più generale («Analisi e confronto tra l'organizzazione [illegible] degli [illegible] Uniti ed i paesi dell'Est europeo»): questi gli argomenti che il presidente della Federazione italiana di [illegible] leggera, Primo Nebiolo, il giornalista Paolo Valenti, conduttore della rubrica televisiva «90° minuto», e il medico sportivo Eugenio Broccardo saranno chiamati a discutere oggi, venerdì, alle ore 9, nell'Aula Magna del Liceo scientifico «Francesco Vercelli» in una tavola rotonda organizzata dagli allievi. (f. c.)

Alla gara amatoriale mancherà però il canellese Brignolo

Ciclocross [illegible] a Canelli per i [illegible] piemontesi

CANELLI — I migliori specialisti del ciclocross amatoriale piemontese si troveranno domenica [illegible] a [illegible] la disputa della prova finale del campionato piemontese della spec[illegible].

La [illegible] organizzata [illegible] «Pedale [illegible] Calandrino-Sipa», [illegible] società ciclistica di casa nelle cui file [illegible] Luciano Brignolo, attualmente in testa alla classifica del campionato, e che sarà però il grande assente della gara.

Brignolo, infatti, è stato «appiedato» da una forte influenza che non gli ha permesso di allenarsi. Molto difficilmente sarà in pista domenica. «Per noi è una grave perdita, un vero colpo di sfortuna. Eravamo fiduciosi nella vittoria finale di Luciano e per questo avevamo chiesto di poter [illegible] proprio l'ultima gara, quella che lo avrebbe consacrato campione. [illegible] questo punto, le [illegible] Albiero, [illegible] e vincere nella propria categoria, [illegible] 'gentlemen'», commenta Nani Ponti, dirigente [illegible] società ciclistica azzurra.

Il pedale Canellese quest'anno [illegible] già ottenuto un importante [illegible] sempre con Brignolo che, in coppia con Guzzon, ha vinto il campionato regionale di ciclo-podismo.

La gara di domenica si svolgerà su un tracciato cittadino: la partenza è fissata per le 10 da via Montale: i concorrenti proseguiranno in via Robino, via Ungaretti e via Saracco. E' previsto l'attraversamento di alcuni tratti sterrati e ancora coperti di neve.

Tra gli iscritti è annunciata la presenza di Viaslo, De [illegible] Dolino, considerati candidati alla vittoria finale, e di due stranieri, il francese Angot e il tedesco Klein.

f. la.

Da oggi [illegible] stand alla Fiera Internazionale di Nizza

Le terme del Cuneese invitano anche il pubblico d'Oltralpe

[illegible] turistiche di tutto riguardo - [illegible] caratteristiche terapeutiche per ogni località - Garessio, Lurisia, Valdieri e Vinadio

CUNEO — Da oggi fino al 10 marzo le terme della «Granda» si [illegible] sulla Costa Azzurra, nel «Palais des expositions» di Nizza, in «Parc Au[illegible]», dove si svolge la Fiera Internazionale. In un padiglione dell'importante [illegible] plesso fieristico francese, infatti, la Camera di Commercio di Cuneo ha allestito una mostra promozionale del termalismo cuneese, intitolata «Ubi thermae, ibi salus: les Thermes de Coni».

«Da anni siamo presenti, con le nostre attività promozionali, alla Fiera Internazionale di Nizza, una delle più importanti rassegne fieristiche del Sud della Francia — dice il presidente della Camera di Commercio, Giacomo Oddero — che si è rivelata una prestigiosa vetrina e un efficace mezzo di comunicazione per un vasto pubblico internazionale, con oltre 120 mila visitatori. Lo scorso anno vi abbiamo presentato un'immagine globale degli sport invernali e di tutte le stazioni sciistiche della Granda: una presenza che, a parere degli operatori della neve, ha dato concreti risultati».

[illegible] a mantenere una presenza di «buon vicinato», la partecipazione [illegible] Fiera di Nizza [illegible] che di illustrare, di volta in volta, gli aspetti dei vari settori e delle multiformi attività economiche della provincia di Cuneo, tenendo [illegible]

Le terme di Valdieri sono molto frequentate anche dai [illegible] per le loro ottime strutture

presenti la considerazione e l'interesse dei vicini francesi per tutto quanto concerne la «Granda».

Nei quaranta metri quadrati dello stand cuneese sono reclamizzate le caratteristiche delle terme della provincia (Garessio, Lurisia, Valdieri e [illegible]) le loro proprietà terapeutiche e le cure che vi si svolgono.

Garessio, in un'ampia conca dell'Alta [illegible] Tanaro, [illegible] da [illegible] di [illegible] gni, ha la sorgente delle celebri acque che scaturisce dal Colle di San Bernardo. Le [illegible] termali [illegible] soprattutto [illegible] per la cura di calcolosi renali e vescicali e della gotta e delle dispepsie.

La stazione climatica di Lurisia, nei pressi di Roccaforte Mondovì, in una zona boschiva a 750 metri di altitudine, oltre a offrire molti richiami come [illegible] di villeggiatura, [illegible] zioni terapeutiche delle sue acque termali soprattutto per malattie allergiche della cute e dell'apparato respiratorio e del ricambio, curabili con bagni, aerosol e trattamenti fisioterapici.

La notorietà delle acque salutari delle Terme di Valdieri viene [illegible] risalire [illegible] al 1500; le «Terme di Casa Reale» sono a 1375 metri di altitudine, circondate da un ambiente naturale di alta montagna tra i più suggestivi. Le acque, che sgorgano a temperatura tra i 22 ed i [illegible] gradi, sono indicate (con applicazioni in grotte, con alghe, fanghi e bagni solforosi) per cure mediche di otorinolaringoiatria e dermatologia.

Il centro termale di Bagni di Vinadio consente, con [illegible] gni, muffe, [illegible] fumarole, di curare malattie degli apparati respiratorio e digerente [illegible] nonché di artropatie e nevralgie.

Giorgio Ravaei

Difficoltà nei due importanti centri per la crisi delle amministrazioni

Nuove elezioni a Peveragno

Fallito il [illegible] in extremis di evitare le dimissioni di undici consiglieri

PEVERAGNO — Entro luglio dovranno essere convocate le elezioni per rinnovare il Consiglio comunale che è stato sciolto mercoledì sera. I tentativi di risolvere la crisi, di costituire una nuova maggioranza per evitare il commissariamento e il ricorso anticipato alle urne sono falliti.

[illegible] Consiglio comunale di mercoledì, dopo una serie di polemici interventi, 9 consiglieri dell'ex maggioranza e due di minoranza hanno confermato di volersi dimettere. In segno di protesta contro questa decisione i tre consiglieri di minoranza del gruppo di Ugo Boccacci hanno lasciato l'aula: i 17 presenti hanno preso atto delle dimissioni e il sindaco Luigi Massa ha sciolto il Consiglio.

Il prefetto di Cuneo, Felice Borgi, nei prossimi giorni dovrà nominare un commissario.

[illegible] amministrative di maggio dello scorso anno si presentarono 3 liste: vinse quella capeggiata dal sindaco pedi Luigi Massa che ottenne 10 consiglieri; 2 andarono alla lista di Ugo Boccacci, socialista, presidente della Comunità [illegible] Gesso, Vermenagna e [illegible] due alla lista guidata da Teresio Dalmasso.

A innescare le polemiche è la richiesta di [illegible] chiarare ineleggibile [illegible] Franco Ricci, assessore dc, [illegible] nella lista di maggioranza. Con sentenze di primo e secondo grado i tribunali di Cuneo e Torino dichiararono ineleggibile Ricci «per incompatibilità tra il lavoro di titolare di farmacia convenzionata con l'Ussl e quello di pubblico amministratore».

Al posto di Ricci [illegible] nominato un consigliere del gruppo di Boccacci e il sindaco (cambiando l'ordine del giorno di un Consiglio già fissato) rese immediatamente esecutiva la [illegible] del tribunale. Di qui le polemiche. In un documento 9 su 15 consiglieri della maggioranza accusarono il sindaco di «eccesso di potere», di «comportamento persecutorio nei confronti di Gian Franco Ricci» e in segno di protesta, un mese fa, presentarono le loro «irrevocabili dimissioni». Ai nove [illegible] dell'ex maggioranza si aggiunsero i due della [illegible] di [illegible] Dalmasso.

Gianni Martini

E il sindaco di Borgo non vuole dimettersi

Angelo Beltramo resta in carica [illegible] l'assessore Pepino (sono entrambi dc) - Altri 4 [illegible] già «lasciato» - I nuovi accordi

[illegible] ZO — «Prima di rassegnare le dimissioni vogliamo che sia fatta chiarezza, chiediamo che la nuova maggioranza precisi quali programmi vuole portare avanti, come intende affrontare i grandi temi sul tappeto: tutto questo perché abbiamo il fondato sospetto che due mesi di trattative siano serviti soltanto per la distribuzione delle poltrone e che di programmi si sia discusso ben poco». E' quanto chiede Angelo Beltramo, democristiano, sindaco di Borgo San Dalmazzo dall'inizio della legislatura, alla nuova maggioranza che preme per l'avvicendamento a palazzo civico.

Beltramo, insieme con l'assessore Ezio Pepino, anch'egli democristiano, è l'unico componente della giunta quadripartita dc-psi-psdi-pri a [illegible] avere ancora rassegnato le dimissioni. I consiglieri liberali, comunisti e socialdemocratici (che, insieme con due dei tre rappresentanti [illegible] hanno raggiunto l'accordo per la costituzione di una giunta di programma, che potrà contare anche sull'appoggio esterno dei repubblicani) affermano che [illegible] scelta sta paralizzando l'attività amministrativa del Comune.

Ma Beltramo respinge quest'accusa: «Non è vero che Borgo sta vivendo un momento di stasi amministrativa: grazie anche al senso di responsabilità degli [illegible] dimissionari (i socialisti Maurizio Zamporogna e Sebastiano Forneris, il repubblicano Franco Lausen e il socialdemocratico Mario Perola, ndr) l'ordinaria amministrazione va avanti senza intoppi, si lavora con puntualità».

Tuttavia, per superare la situazione d'impasse che questi lamentano incapace di affrontare i grandi temi (dal problema della mensa a quello della casa di riposo), [illegible] consiglieri della nuova maggioranza hanno invitato il sindaco a convocare il Consiglio comunale per discutere un ordine del giorno con cinque argomenti, tra i quali la presa d'atto delle dimissioni dei cinque assessori e la votazione di una mozione sulla situazione amministrativa di Borgo.

Ma né questa [illegible] né una precedente lettera in cui i 17 consiglieri invitavano esplicitamente il sindaco a dimettersi facendo affidamento «sulla sua sensibilità», sono sufficienti per convincere Beltramo a rinunciare al mandato di primo cittadino. «Il senso di [illegible] che ci deriva dal dover rappresentare quasi duemila elettori ci impone di chiarire se quello raggiunto è soltanto un accordo di potere, come presumiamo, oppure se dietro c'è anche un programma concreto. E siamo decisi ad andare fino in fondo, cioè anche a un eventuale commissariamento del Comune».

La polemica dunque continua: intanto per questa sera la democrazia cristiana ha organizzato, nella sala consiliare di via Aurora, un incontro-dibattito con la popolazione per discutere la situazione politico-amministrativa del Comune.

Pier Paolo Luciano

Rinviato a giudizio per una vicenda di assenze non giustificate

Bra, respinte le dimissioni di Bergesio

BRA — Con il voto [illegible] tario [illegible] gruppi di minoranza, il consiglio [illegible] le ha respinte le [illegible] del socialista Giuseppe Bergesio, che aveva manifestato l'intenzione di allontanarsi dalle riunioni perché rinviato a giudizio per truffa per una vicenda di assenze non giustificate dal posto di lavoro (è funzionario della Cassa di Risparmio di Bra). Del caso si era discusso in una riunione precedente in seduta segreta, ma [illegible] le dimissioni fossero all'ordine del giorno.

Un'altra proposta che ha suscitato polemiche in consiglio riguarda il progetto della fognatura di Pollenzo, che sarà ancora affidato allo Studio Cavaliero. La delibera che lo prevede, e che in precedenza era stata bocciata per un voto e scrutinio segreto, è [illegible] riproposta in consiglio comunale e si è votata a maggioranza senza che stavolta [illegible] «franchi tiratori».

La giunta peraltro ha ribadito l'impegno di attenersi in futuro al principio della rotazione tra i professionisti locali.

g. n.

Soccorso anti-valanga simulato

Scatta per ottanta l'«allarme bianco»

FRABOSA SOTTANA — Nella notte di sabato 1° marzo e per tutta domenica 80 volontari del Soccorso Alpino del monregalese si eserciteranno nella ricerca di persone travolte da valanghe. Pacifico Gaudiano, addetto stampa del Soccorso Alpino, spiega: «Lo scopo di questa esercitazione è di verificare l'efficienza e la rapidità degli interventi di soccorso. Le operazioni saranno dirette da Facci Ciusto, aspirante Guida Alpina di Mondovì».

In settimana gli 80 volontari del Soccorso delle stazioni di Mondovì, Chiusa Pesio, Garessio e [illegible] squadra di [illegible] riceveranno una lettera di «pre-allarme» perché non si allontanino da casa per le giornate di domani e domenica. Nel pomeriggio di domani scatterà l'esercitazione: tramite telefono e radio (ad ho'ch non [illegible] [illegible] stato [illegible] per una valanga «che ha travolto degli sciatori in regione Mondolè, sopra Artesina».

I volontari dovranno raggiungere il campo base ad Artesina e durante la notte inizieranno le operazioni di r[illegible] persone, che poco prima si saranno nascoste a varie profondità [illegible] neve. I volontari dovranno rintracciare [illegible] «scomparsi», soccorrerli, trasportarli al campo base.

Domenica interverranno anche le unità cinofile del Monregalese, alcuni cani addestrati alla ricerca di persone. Gino Ghiazza del Soccorso Alpino [illegible] spiega: «Utilizzeremo anche i cercapersone elettronici. Sono piccoli congegni che ogni sciatore che va nella neve fresca dovrebbe avere con sé. In caso di slavine o valanghe questo apparecchio emette, per alcune ore, un segnale acustico continuo che può essere indispensabile ai soccorritori per rintracciare la persona travolta».

Esercitazioni simili [illegible] fatte ogni anno dai volontari del [illegible] Alpino di Mondovì e si sono [illegible] molto utili.

g. m.

Appuntamenti nella Granda

CUNEO — «L'apartheid» è l'argomento della prima conferenza di un corso di cultura [illegible] degli istituti di secondo grado organizzato [illegible] Sioi e dal Club [illegible] di Cuneo. L'appuntamento è per le 17 di oggi [illegible] salone della Provincia, corso Nizza 21. Relatori Alfonso Bellando [illegible] Sioi e Ngandu Mukendi.

CUNEO — Si conclude questo [illegible] chiesa di San Francesco, con un reportage [illegible] raid Venaria-Pechino di Beppe Tenti «Marco Polo Expedition», il ciclo di proiezioni «Le serate del[illegible]» organizzato dal Comune e dalla Promo Cuneo in [illegible] collaborazione con il campionato europeo di ski bob.

[illegible] — Appuntamento per i motociclisti stasera al Crazy Boy: con [illegible] alle 21 si tiene la tredicesima festa della moto organizzata dal Team [illegible] Oil di Costigliole Saluzzo.

BEINETTE — Questa sera, ore 21, [illegible] discoteca «King's of Kings» il gruppo «La morbida Macchina» [illegible] «Bye bye party». L'ingresso costa 5 mila lire.

BORGO SAN DALMAZZO — «Crisi amministrativa o manovre di potere? Quale [illegible] per Borgo San Dalmazzo?»: è il tema di un incontro-dibattito con il pubblico organizzato per questa sera (ore 20,30) nella sala consiliare di via Aurora dalla democrazia cristiana.

CARRU' — «Un viaggio in Canada» è il tema delle diapositive [illegible] proiettate nella sala della biblioteca e saranno presentate da Francesco Filippi.

MONDOVI' — Si chiudono oggi le iscrizioni (costo 2 mila lire) per il secondo torneo cittadino [illegible] di «Risiko» (gioco di guerra simulata) che vengono raccolte al bar Alfieri di corso Italia. Il torneo [illegible] lunedì 3 marzo alle 20 nei locali dell'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore in via Risorgimento 20.

VILLANOVA [illegible] — Alle 20,15 è in [illegible] il Consiglio comunale con nove argomenti all'ordine del giorno, [illegible] cui l'istituzione della Tosap, [illegible] tasse sui servizi.

[illegible] — Questa sera «45 veglionissimo enotecnici» al club «L'altro mondo» con la partecipazione della cantante Marcella Bella e dei comici Teo Teocoli e Massimo Boldi. La veglia della scuola enologica è uno degli appuntamenti più frequentati del mondo studentesco albese.

ALBA — Congresso della sezione albese del pci oggi e domani a Alba. I lavori iniziano questa sera, ore 20,30, nel salone di via Gossano 16 con la [illegible] introduttiva, cui farà seguito l'apertura del dibattito.

MANGO — Questa sera (ore [illegible]) nella frazione [illegible] Donato di Mango lo scrittore Franco Piccinelli e il consigliere regionale Mario Fracchia presentano il [illegible] «[illegible] porto per l'America. [illegible] emigrati piemontesi» [illegible] da Donato Bosca. Con i proventi [illegible] libro si finanzierà il viaggio di tre argentini discendenti di emigranti langaroli.

ALBA — Questa sera (ore 21) di Moretta per «Teatrogiovani» la compagnia «Granbadò» presenta «Recita». Prezzo [illegible] biglietto 5 mila lire.

[illegible] — Questa sera alle 20,30, organizzato dalla biblioteca civica, si terrà nel salone parrocchiale un incontro-[illegible] sul [illegible] «Cancro: prevenzione e diagnosi». Ne parleranno i medici Enrico Gastaldi, Carlo Vesco, Andrea Scanavini, Mario Bertani.

ALBA — Questa sera (ore 21) nei locali della Famija Albeisa per il corso di fotografia promosso dal gruppo fotografico albese si [illegible] l'argomento «Composizione e aspetti estetici».

[illegible] — La [illegible] organizzato [illegible] questa [illegible] alle 21, nei locali del Movimento, un incontro con la comunità saluzzese «Cenacolo» che si occupa di accoglienza e [illegible] dei [illegible] pendenti.

FOSSANO — Il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, sarà questa sera alle 20,30 nella [illegible] per parlare [illegible] «La responsabilità dei cattolici di fronte ai problemi giovanili». L'incontro è stato organizzato dal centro diocesano di pastorale giovanile, quale [illegible] nell'ambito dell'anno dedicato ai giovani.

Chiesta una «consultazione democratica» tra gli abitanti

Anche gli scouts contrari all'autostrada Cuneo-Asti

SALUZZO — Una «consultazione democratica» di tutti gli abitanti [illegible] provincia sulla questione del collegamento stradale [illegible] Borgo San Dalmazzo e Asti, via Cuneo-Fossano-Alba, è stato chiesto con una lettera aperta dei responsabili dei Gruppi scout dell'Agesci [illegible]

La polemica sulla scelta fra [illegible] e superstrada, dunque, coinvolge sempre di più i cittadini: da una parte c'è chi chiede la costruzione di una nuova, costosissima, autostrada, [illegible] al [illegible] basterebbe [illegible] l'attuale [illegible] con la realizzazione di una «superstrada» (senza pedaggi, dunque), che peraltro è già prevista [illegible] nel piano regionale dei trasporti che nei progetti dell'Anas e del Cipe. Il comitato [illegible] per la programmazione [illegible]

Inoltre l'Anas ha stanziato 90 miliardi per la sistemazione di alcune strade che rientrerebbero nel [illegible] della «superstrada» auspicata soprattutto dai movimenti ecologisti.

Fra questi c'è appunto l'Agesci che si è mobilitata soprattutto per denunciare il danno irreparabile che comporterebbe la costruzione di un tratto dell'autostrada nell'alveo del fiume Stura, previsto per il [illegible] Cuneo-Cherasco.

Dicono gli scout: «Le [illegible] forti perplessità derivano innanzitutto [illegible] considerare che le valutazioni pubblicate a favore e a svantaggio dei singoli percorsi alternativi, non concernono affatto le ripercussioni di impatto ambientale».

Motivi ecologici, dunque, ma [illegible] economici [illegible] la perdita di una [illegible] fascia di terreno agricolo fertile. Inoltre «non si comprende come possa coesistere una struttura di questo tipo con il parco fluviale che dovrebbe venire realizzato [illegible] zona, così come previsto dal Comune di Fossano, che tante speranze [illegible] tra la popolazione».

Gli scout, comunque, si augurano che «il progetto di autostrada, nell'alveo dello Stura, possa incontrare difficoltà legislative in relazione al decreto del ministro Galasso che impone il vincolo paesistico anche sui fiumi e le relative ripe [illegible] il vincolo, proprio per il parco fluviale, imposto ai Comuni di Castelletto Stura e [illegible] stesso decreto».

Concludendo i responsabili dell'Agesci scrivono: «In definitiva potrebbe essere [illegible] alternativa e funzionale l'utilizzazione di arterie stradali già esistenti, evitando così di impiegare [illegible] fertile. E' auspicabile quindi [illegible] la [illegible] organizzino forme di [illegible] democratiche su un tema di così rilevante interesse e [illegible] per le popolazioni della [illegible] provincia». [illegible] proprio un referendum per decidere su autostrada e super[illegible] [illegible] suo isolamento il [illegible]

Alberto Gedda

Distribuito l'annuario con i dati statistici della diocesi

Mondovì, oltre metà dei sacerdoti ha già oltrepassato i sessant'anni

[illegible] — Verrà distribuito nei prossimi giorni «l'Annuario [illegible]» un volume che raccoglie una serie di dati statistici sulla diocesi di Mondovì, una delle più grandi d'Italia con 83 comuni, 130 mila abitanti, 2100 chilometri quadrati di territorio.

Uno dei dati più significativi è la carenza di nuove vocazioni: su 281 sacerdoti della diocesi 155 hanno più di 60 anni mentre i giovani, con meno di 30 anni, sono solo 3.

Della diocesi di Mondovì fanno parte 69 comuni della provincia di Cuneo e 12 della provincia di Savona. Le parrocchie riconosciute anche civilmente sono 191. Le chiese sono moltissime se riferite agli abitanti; complessivamente 830; una ogni 156 abitanti; i santuari sono 14.

L'Annuario riporta anche le date di nascita dei 281 sacerdoti della diocesi. Il più anziano è un cebano, don Giuseppe Parola nato nel 1887, che ha 99 anni; altri due sacerdoti sono nati nel secolo scorso: Agostino Briatore, 1892, e Bartolomeo Michelotti del 1898. Un altro anziano prete, Eugenio Cillario, è deceduto pochi giorni fa.

I sacerdoti del Monregalese che hanno più di 80 anni sono complessivamente 16; 66 hanno tra i 70 e gli 80 anni; 73 hanno più di 60 e meno di 70 anni.

I giovani sono pochissimi: solo tre hanno meno di 30 anni e uno di questi, Gian Paolo Laugero, è stato mandato in una parrocchia a Roma.

g. m.

PROMOZIONE — Riprende il torneo dopo un mese di sosta

Per Borgo, Oleggio e Suno subito trasferte insidiose

I rossoblù [illegible] Castelletto, i sunesi [illegible] Carisio e gli oleggesi [illegible] Cerano

NOVARA — Dopo oltre un mese di forzato riposo tornano in campo domenica le protagoniste del campionato di Promozione per la disputa della seconda giornata [illegible] ritorno. Restano invece fermi tutti gli [illegible] tornei. Prima e Seconda categoria riprenderanno fra due settimane e cioè [illegible] 16 [illegible]: quando, almeno così si spera, i terreni di gioco saranno finalmente liberi dalla neve che ancora adesso li copre.

Il programma di Promozione propone alla ripresa delle «ostilità» trasferte non facili alle tre protagoniste della corsa all'Interregionale. Non sono escluse pertanto, [illegible] prese e «movimenti» nell'alta classifica.

CASTELLETTO (18)-BORGOMANERO (26). I ticinesi dopo avere affrontato ieri il Novara, continuano nella serie [illegible] prestigio ospitando [illegible] capolista. Tutti sognano di infliggere [illegible] prima sconfitta ai rossoblù di Bacchin e anche i castellettesi certamente un pensierino al risultato clamoroso lo fanno. L'impresa, però, non è facile, ma vincere non sarà agevole neanche ai primi della classe.

CARISIO (16)-SUNO (25). Anche per il Suno, che insegue il «Borgo» [illegible] un punto di ritardo, la trasferta [illegible] delle più facili. La «matricola» Carisio è squadra in grado di farsi rispettare. I [illegible]coneri, però, non possono concedersi distrazioni e punteranno al successo pieno.

CERANO (9)-OLEGGIO [illegible] necessità per l'Oleggio, anch'esso ad un punto dal Borgomanero e quindi nella condizione di dovere vincere a tutti i costi. A Cerano gli arancioni di Amadeo troveranno però un clima rovente: i locali sono con l'acqua alla gola e un'altra sconfitta potrebbe condannarli.

BORGOSESIA (15) - TRECATE ([illegible]). Il [illegible] è ancora troppo vicino alla zona retrocessione e vorrà allontanarsene battendo i giovani biancorossi. Ma questi ultimi non si ritengono [illegible] titti in partenza.

MEZZOMERICO (18) - VERBANIA (8). La gloriosa squadra ospite ha già un piede in Prima Categoria. Il «Mezzo» è intenzionato a darle il colpo di grazia.

STRESA (11)-GRIGNASCO (16). Mister Gori, allena[illegible] dei locali, sa che anche un punto potrebbe risultare d'oro contro il difficile avversario di domenica. Giocherà quindi all'insegna [illegible] pru[illegible] ma [illegible] trascurare l'attacco.

INDY GRAVELLONA (18)-COSSATESE (12). La formazione locale non ha fino ad ora esaltato i suoi sostenitori. Con 15 punti all'attivo occupa una posizione di centro classifica che non soddisfa. Vorrà dedicare il ritorno alla ripresa e potrebbe cominciare a farne le spese [illegible] squadra di Cossato.

GATTINARA (14)-VILLADOSSOLA (12). Malgrado i cambi di allenatori, questo Gattinara continua ad andare male. Neanche l'ombra della squadra dell'anno scorso, protagonista della lotta al vertice. Della particolare situazione conta di approfittare il «pericolante» Villadossola.

m. s.

Lequio (del Borgomanero) segna una delle tre reti nell'incontro Piemonte-Lombardia

Torneo di basket

La Fulgor Omegna contro Bra

BORGOMANERO — [illegible] gioca in casa a Novara e a Invorio, mentre omegnesi e borgomaneresi vanno in trasferta. Nella sesta giornata del ritorno, nel girone piemontese del campionato di serie D di Basket, la partita più attesa è certamente quella fra la Fulgor e l'Abet, in programma sul campo di Bra.

L'Abet-Bra è seconda in classifica, e si sta giocando l'ammissione alla categoria superiore con l'Arimo Novara: un eventuale successo degli omegnesi sul parquet braidese, potrebbe permettere alla squadra novarese di occupare da sola domenica sera la posizione d'onore, e di mettere così una seria ipoteca sul successo finale.

Sarà proprio la Fulgor dell'ex novarese Rattazzi a dare una mano all'Arimo nella scalata verso la promozione? Nell'andata, del resto, gli omegnesi avevano già vinto per 88 a 80.

L'Arimo Novara, da parte sua, non dovrebbe avere un compito difficile sul suo campo con la penultima classificata Ginnastica Tortona, [illegible] nell'andata aveva tuttavia vinto per un punto (82 a 81). Per l'Invorio, ultimo classificato, la partita interna con il Campidonico potrebbe costituire [illegible] per una vittoria dell'orgoglio.

(f. s.)

Centocinquanta atleti partecipano al quarto trofeo «Peppo Pacini»

Coppa Italia sulle nevi di Domobianca con il supergigante maschile e femminile

DOMODOSSOLA — [illegible] il Supergigante maschile e femminile si è inaugurato ieri sulle nevi di Domobianca il «4°» Trofeo Peppo [illegible]», gara di Coppa Italia maschile e prova del circuito «Nazionale Qualificazione» femminile. Sono presenti centocinquanta atleti, praticamente quasi tutte le «speranze» dello [illegible] alpino nazionale, appartenenti alle più affermate Società sportive del settore. E' il più importante appuntamento dello sport bianco nell'Alto Novarese.

La manifestazione è stata organizzata dagli Sci Club Goga di Casale Corte Cerro, Lusentino ed Agonistico Valdossola di Domodossola. La competizione, che prevede nell'ordine supergigante, speciale e slalom gigante si svolgerà sulla parte alta della pista «Selva grande» e si concluderà domani. Fra i grandi favoriti all'Alpe Lusentino, in corsa per la vittoria finale c'è Giulio Tomasset, 21 anni, di Ponte [illegible] Legno, portacolori del Gruppo Sportivo Carabinieri, settimo classificato in discesa libera ai recenti Campionati italiani assoluti di Cortina d'Ampezzo e vincitore del supergigante nel «Pacini» della scorsa edizione.

Fra i concorrenti più temibili figura l'ossolano Giuseppe Neri, 20 anni, di Masera, del G.S. Fiamme Gialle, campione mondiale in carica della categoria [illegible] per il secondo anno consecutivo, [illegible] alloro che ha conquistato a Saalbach, in Austria. Sulle nevi di casa cercherà di guadagnare punti preziosi che gli consentano di inserirsi fra gli azzurri per la prossima stagione.

Altre «promesse» di sicuro avvenire in lotta per il podio: Karl Brunner, 22 anni, [illegible] Vipiteno, ex componente della squadra nazionale «C», che gareggia per le «Fiamme Oro» e sempre classificato fra i primi dieci in competizioni internazionali Fis; il di[illegible] Alberto Nencetti, 21 anni, di Cecina, che ha già vinto due «libere» di Coppa Italia in Val Gardena; Riccardo Foppa, 25 anni, G. S. Carabinieri, ex squadra azzurra di Coppa del Mondo; Riccardo Furli e Luca Pesando, torinese, titolo [illegible] assoluto nella «combinata» '85. Fra gli atleti locali si segnalano: Davide Claisen, Gianluca Debò, Fabio Jacchini, Massimo Maranoli, [illegible] Tombaccini e Paolo Pettinaroli.

In campo femminile si annuncia un'agguerrita pattuglia di atlete locali, guidate [illegible] Valentini di Bognanco, componente della squadra nazionale giovanile di discesa; Claudia Bionda, di Macugnaga; Monica Gajar[illegible], [illegible] Como; Sabrina Sabetta [illegible] Santa Maria Maggiore e [illegible] Pezzoni [illegible] Crodo.

Pietro Banacchio

Spettacoli e [illegible]

NOVARA

ASTRA: Super labbra di giovani vogliose.
COCCIA: 9 settimane e ½.
ELDORADO: Rocky IV.
FARAGGIANA: Invasion USA.
VITTORIA: Ammazzavampiri.
VIP: Tangos.
S. CUORE: Passaggio in India.

ARONA

MODERNO: Terminator.
ROMA: Il sole a mezzanotte.
S. CARLO: La storia infinita.

BORGOMANERO

MODERNO: Chorus line.
NUOVO: Rocky IV.

DOMODOSSOLA

CORSO: Commando.
CINEURO: Senza scrupoli.

OMEGNA

SOCIALE: Sex in the shop.

TRECATE

VITTORIA: Amici miei atto III.

VERBANIA

APOLLO: Giochi carnali in libertà.
ARISTON: Sotto il vestito niente.
VIP: Silverado.
SOCIALE (Intra): Senza scrupoli.
SOCIALE (Pallanza): Il tenente dei carabinieri.

[illegible]

ARLECCHINO: Rocky IV.
ASTORIA: Troppo forte.
CAGNONI: Sole e mezzanotte.
MARCONI: 9 settimane e ½.

TURNO FARMACIE

NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Vannentin, piazza delle Erbe 5; dalle 8,45 alle 20,15: Negri, corso Risorgimento 36.

TURNO DISTRIBUTORI

Esso, corso Milano; Ip, corso Trieste; Api, [illegible] Total, corso della Vittoria, Agip, corso Risorgimento; Agip e Ip, corso Vercelli, Fina, viale Kennedy; Ip, via Monterosa; Esso, Agognate; Metil, corso XXIII Marzo; Api e Agip, viale Giulio Cesare; Gas-auto, via Sforzesca.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 82222; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) [illegible]41; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0323) 77606; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) [illegible] Domodossola (0324) [illegible]1; Gravellona (0323) 642121.

PRONTO [illegible]

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) [illegible] Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) [illegible]00; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Trecate [illegible] 74222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 456565; Vigili [illegible] 456262, Soccorso [illegible] 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33261; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28758; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21755.

LA STAMPA

[illegible] di corrispondenza Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 - 36.391; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

ADESSO LA CASA INFORMATICA NON E' PIU' UN SOGNO IMPOSSIBILE

Il «maggiordomo elettronico» dà la sveglia e prepara il caffè

Il superuomo di casa è già in funzione. E' appena stato impostato il programma che ha messo in attività il forno elettrico

La [illegible] «informatica» [illegible] è più un sogno impossibile. Grazie agli elettrodomestici «intelligenti» e a qualche accessorio neppure troppo costoso si può già oggi disporre di un'abitazione «servizievole» e, in parte almeno, autosufficiente.

La «rivoluzione» si è iniziata con il boom degli home e personal computer. Molti li hanno comprati più per moda che per altro, accorgendosi ben presto che le loro potenzialità erano notevoli, ma le cose utili che si potevano effettivamente fare in casa con quegli aggeggi erano pochine: qualche piccolo archivio, qualche programmino didattico e tanti videogiochi. Da solo, senza collegamenti ad altre apparecchiature, il computer era un po' come un cervello efficiente ma privo di corpo. Pian piano, però, le possibilità di «dialogo» con altre macchine stanno aumentando.

Si fanno anche in Italia i primi passi verso la creazione di reti di comunicazione informatiche (già di uso comune negli Stati Uniti, in Francia e in Gran [illegible] E fra non molto sarà possibile fare tutta una serie di cose senza muoversi di casa: operazioni bancarie, prenotazioni di viaggi, consultazioni di banche dati o di schedari di [illegible] di altri Paesi. Un primo passo verso la realizzazione di una delle potenzialità della casa informatica: riuscire a sbrigare affari, lavoro, studio e acquisti senza muoversi di [illegible] collegando il proprio computer a quello dell'ufficio, della banca, e così via.

Una cucchiaiata di «chips»: ognuno comprende 1500 circuiti

Ma i progressi maggiori si sono registrati in cucina e, in generale, nella sfera d'azione delle casalinghe. Grazie a un microprocessore e a qualche circuito integrato gli elettrodomestici stanno diventando sempre più «intelligenti». Qualche esempio? Ci sono forni [illegible] con schede-ricetta. Si introduce la scheda, si informa il «cervello» del forno sulla quantità di cibo inserito e lui controlla per conto suo temperatura e tempi di cottura. Per lavare le stoviglie di tutti i giorni ci sono i lavelli a ultrasuoni: si riempie d'acqua calda una delle due vaschette, vi si immerge un cestello [illegible] stoviglie sporche e un [illegible] detersivo, [illegible] il pulsante. E in cinque minuti particolari vibrazioni staccano [illegible] lo sporco [illegible] piatti, pentole e [illegible]. [illegible] risciacquare. Ci [illegible] addirittura le [illegible] parlanti (la prima, presentata nell'83, è «Mister Candy»): sanno distinguere con un «occhio» elettronico i diversi tessuti, avvisano se il carico è eccessivo, misurano il giusto livello e la temperatura dell'acqua, la sua torbidità. Si accorgono se qualche distratto ha ficcato il classico calzino [illegible] nel bucato [illegible]

[illegible] passo successivo è già stato fatto. [illegible] poche centinaia di migliaia di lire si può acquistare un «maggiordomo elettronico». Non è un robot che scorrazza per casa, ma una scatoletta che, collegata a un normale home computer, magari lo stesso che si usa per i videogiochi, sa coordinare il lavoro di tutti gli elettrodomestici. Da Hermes (nato nell'84) ad Ariston (presentato un anno dopo), questi domestici al silicio sono completamente autonomi, anche in caso di black-out: gli accumulatori di emergenza gli permettono di funzionare per tre ore senza corrente.

Grazie a loro la casa si trasforma. Provvedono a far suonare la sveglia, e intanto, accendono tostapane, caffettiera, boiler e riscaldamento. Collegati ai «risponditori» della Sip possono rispondere al telefono, annotare messaggi, rintracciare i padroni di casa col «teledrin». Quando nell'appartamento non c'è nessuno abbassano la temperatura del riscaldamento, spengono le luci dimenticate [illegible] le piante, danno da mangiare ai pesci rossi, sorvegliano l'impianto antifurto. Sanno avviare il videoregistratore, [illegible] d'aria. Possono «impedire» al televisore di accendersi prima di una certa ora (per evitare che i bambini, lasciati soli in casa, si distraggano dai compiti). Con un segnale elettronico mettono in funzione il forno all'ora stabilita, in modo che, tornando a casa, ci si trovi il pasto bell'e pronto. Basta solo fare gli opportuni collegamenti. E [illegible] che il «maggiordomo» non si guasti, perché in questo caso il sogno della casa elettronica può trasformarsi in incubo.

Dario Corradino

Equivoci e interpretazioni fasulle condizionano ancora l'approccio degli utenti

Sul pianeta computer con qualche timore riverenziale

ARONA — *«Una cosa [illegible] chiarire subito: non confondiamo un computer professionale [illegible] quelli che si [illegible] ad'a casa per giocare».* Lo afferma il [illegible] Roberto Barra della [illegible] Pe[illegible] di Borgomanero, concessionaria della IBM.

In realtà, nessuno si sognerebbe di pretendere [illegible] una [illegible] la pre[illegible] una [illegible] uno; ep[illegible] questo equivoco sui computers, generatosi nel grosso pubblico verso la fine [illegible] Anni Settanta, è duro a morire anche fra coloro che magari si vantano di conoscere tutto o quasi di [illegible].

La differenza è [illegible] le, e [illegible] soltanto nel prezzo; una conformazione [illegible] un personal (vale a dire l'elaboratore vero e proprio, dotato di almeno due dischi di memoria di massa, il video a media o alta risoluzione, tastiera e stampante) costa mediamente dai cinque milioni in su.

[illegible] dunque ben lontani dalle poche centinaia di migliaia di lire che si spendono per una tastierina da collegare poi a un semplice televisore e la cui memoria di massa (che del computer è un elemento fondamentale) è costituita da un comune registratore a cassette.

Ed è un equivoco che con[illegible] ad alimentare ancora [illegible] non poche [illegible] in quell'utenza potenziale per la quale il personal, quello vero, dovrebbe e potrebbe essere [illegible] macchina ad alta produttività. Il fenomeno è comunque diffuso, e così anche nel Novarese, specie [illegible] dei medi utenti; [illegible] Barra, [illegible] provincia di Novara «la scelta non è ancora avvenuta».

Opinione del resto condivisa anche da altri operatori del settore; anche alla CTS di Crusinallo parlano [illegible] stesso [illegible] timore che tutto il personale di un'azienda possa indiscriminatamente accedere a dati [illegible].

Ma è più suggestione [illegible] realtà: vi [illegible] sicurezza (ogni operatore ha una sua parola chiave per accedere all'informazione, e ogni parola chiave consente l'accesso soltanto a determinati settori della [illegible]: una sorta di «libertà vigilata») [illegible] garantiscono [illegible] assoluta segretezza.

Da questa prima considerazione ne deriva un'altra non meno importante: non [illegible] resistenza vi è [illegible] parte di alcuni quadri direttivi a consentire che il personale di concetto o con mansioni puramente esecutive, acquisisca un maggior potere nell'ambito del lavoro in forza di una più approfondita conoscenza dei dettagli aziendali.

In altri termini, si ridisegnano gli organici con uno stravolgimento delle gerarchie tradizionali. Ed è questo, secondo Barra, un altro degli elementi che, soprattutto sul piano psicologico, vengono affrontati con le maggiori cautele.

Non è tutto: alla Nuova Elettronica di Domodossola si parla [illegible] tanto [illegible] diffi[illegible] quanto piuttosto [illegible] timore reverenziale da parte di coloro che affrontano l'eventualità di dotarsi di un [illegible]: si pensa, in altre parole, che esso [illegible] una macchina complicata, difficile da usare, e che quindi comporti tempi lunghi per l'apprendimento, [illegible] pri[illegible] una persona che dell'eventuale personale. Niente di più falso: è assai più difficile imparare a guidare un'auto, eppure lo fanno tutti o quasi.

Ed oltretutto è quasi impossibile commettervi errori catastrofici; nel più disgraziato dei casi il rischio è [illegible] perdere [illegible]to si è immesso in memoria, ma una volta acquisita una certa pratica anche questa eventualità è molto remota: le procedure operative divengono talmente meccaniche (mai, ad esempio, togliere un dischetto quando la spia è accesa!) [illegible] un errore diventa [illegible] impossibile: è un po' [illegible] girare il volante in prossimità di una curva.

E del resto, è anche nelle istruzioni [illegible] l'uso [illegible] macchina che gli [illegible] settore puntano per differenziarsi gli uni dagli altri. Corsi propedeutici di informatica anche [illegible] se ne tengono moltissimi, di [illegible] tipo: soprattutto sul programmi disponibili, attraverso i quali è davvero possibile [illegible] tutto. [illegible] il cosiddetto [illegible] (il computer vero e proprio con le sue periferiche è invece denominato hardware).

Mario Bonazzi

Il personal computer può anche aiutare ad agevolare i compiti di scuola

Una partita a scacchi o a dama

Quando l'avversario è [illegible] «duro» [illegible] silicio

ARONA — Giocare con il personal computer? Perché no? Non sono pochi a farlo anche se non tutti sono disposti ad ammetterlo. E' solo questione di intendersi: certo non i soliti giochini che si trovano anche nei bar, quelli che presuppongono niente più che un'abilità manuale e soprattutto prontezza di riflessi. Ci sono giochi che girano sul personal con i qu[illegible] volentieri si confrontano anche le persone attempate e, al di là dell'età, gli uomini d'affari, i dirigenti; proprio persone che mai si direbbe.

[illegible] i giochi di strategia. [illegible] la [illegible] esige un certo ragionamento, ponderatezza e riflessione. Ve ne sono, predisposti su dischetti, proprio per personal professionali, come gli scacchi, ad esempio.

Giocare a scacchi contro un computer (ma sarebbe meglio dire contro un programma), o a dama o a backgammon, è un'esperienza unica. La macchina consente di impegnarsi a vari livelli di difficoltà, permette la scelta del colore delle pedine; si possono scambiare le posizioni durante una partita, talché sarà la macchina stessa a rivelare quali mosse si sarebbero potute o dovute fare.

Ma è anche un'esperienza in certo modo frustrante: il computer non ha un volto sul quale spiare una qualsivoglia reazione umana, e soprattutto lasciate ogni speranza che esso compia una mossa falsa: [illegible] limiti [illegible] programma, la macchina non sbaglia mai.

m. b.

ADESSO LA CASA INFORMATICA NON E' PIU' UN SOGNO IMPOSS[illegible]

Il «maggiordomo elettronico» dà la sveglia e prepara il caffè

Il maggiordomo di casa è già in funzione. E' appena stato impostato il programma che ha messo in attività il forno elettrico

[illegible] «informatica» non è più un sogno impossibile. Grazie agli elettrodomestici «intelligenti» e a qualche [illegible]cessario neppure troppo costoso si può già oggi disporre di un'abitazione [illegible]le» e, in parte almeno, autosufficiente.

La «rivoluzione» si è iniziata con il boom degli home e personal computer, [illegible] li hanno comprati più per moda che per altro, accorgendosi ben presto che le loro potenzialità erano notevoli, ma le cose utili che si potevano effettivamente fare in casa con quegli aggeggi erano pochine: qualche piccolo archivio, qualche programmino didattico e tanti videogiochi. Da solo, senza collegamenti ad altre apparecchiature, il computer era un po' [illegible] ma privo di corpo. Pian piano, però, le possibilità di «dialogo» [illegible] aumentando.

Si [illegible] anche in Italia i primi passi verso la creazione di reti di comunicazione informatiche (già di uso comune [illegible] Stati Uniti, in Francia [illegible] Bretagna). E fra non molto sarà possibile fare tutta una serie di cose senza muoversi [illegible] casa: operazioni bancarie, prenotazioni di viaggi, consultazioni di banche dati o di schedari di biblioteche [illegible] di altri Paesi. Un primo passo verso la realizzazione di una delle potenzialità della [illegible] informatica: riuscire a sbrigare affari, lavoro, studio e acquisti senza muoversi di casa, collegando il proprio computer a quello dell'ufficio, della banca, e così via.

Una cucchiaiata di «chips»: ognuno comprende 1500 circuiti

[illegible] i progressi maggiori si [illegible] registrati in cucina e, in generale, nella sfera d'azione delle casalinghe. Grazie a un microprocessore o a qualche circuito integrato gli elettro[illegible] sempre più «intelligenti». Qualche esempio? Ci sono forni programmabili con schede-ricetta. Si introduce la scheda, si informa il «cervello» del [illegible] quantità di cibo inserito e lui controlla per conto suo temperatura e tempi di cottura. Per lavare le stoviglie di tutti i giorni ci sono i lavelli a ultrasuoni: si riempie d'acqua calda una delle [illegible], vi si immerge [illegible] con le stoviglie sporche e un po' di [illegible]. Si preme il pulsante. E [illegible] cinque [illegible] particolari vibrazioni staccano [illegible] molecola di [illegible] da piatti, pentole e posate. [illegible] risciacquare. [illegible] addirittura le lavatrici parlanti (la prima, presentata nell'85, è [illegible]) sanno distinguere con un «occhio» elettronico i diversi tessuti, avvisano se il carico è [illegible]vo, misurano il giusto livello e la temperatura dell'acqua, la sua torbidità. Si accorgono se qualche distratto ha ficcato [illegible] calze blu nel bucato [illegible].

Il [illegible] successivo è [illegible] stato fatto. Con poche centinaia di migliaia di lire si può acquistare un «maggiordomo elettronico». Non è un robot che scarrozza per casa, ma una scatoletta che, collegata a un normale home computer, magari lo stesso che si usa per i videogiochi, sa coordinare il lavoro di tutti gli elettrodomestici. Da Hermes (nato nell'84) ad Ariston (presentato un anno dopo), questi domestici [illegible] silicio sono [illegible]pletamente autonomi, anche in caso di black-out: gli accumulatori di emergenza gli [illegible]ono di funzionare per tre ore senza corrente.

Grazie a loro la casa si trasforma. [illegible] a far suonare la sveglia, e intanto, accendono tostapane, caffettiera, boiler e riscaldamento. Collegati ai «risponditori» della Sip possono rispondere al telefono, [illegible] saggi, rintracciare i padroni di casa col «teledrin». Quando nell'appartamento non c'è nessuno abbassano la temperatura del riscaldamento, spengono le luci dimenticate accese, annaffiano le piante, [illegible] mangiare ai pesci rossi, sorvegliano l'impianto antifurto. Sanno [illegible] il videoregistratore, il condizionatore d'aria. Possono «impedire» al televisore di accen[illegible] prima di una certa ora (per evitare che i bambini, lasciati soli in casa, si distraggano dai compiti). Con un segnale elettronico mettono in funzione il forno all'ora stabilita, in modo che, tornando a casa, ci si trovi il pasto bell'e pronto. Basta solo fare gli opportuni collegamenti. E [illegible] che il «maggiordomo» [illegible] si guasti, perché in [illegible] caso il sogno della casa elettronica può trasformarsi in incubo.

Dario Corradino

Equivoci [illegible] interpretazioni fasulle condizionano ancora l'approccio degli utenti

Sul pianeta computer con qualche timore riverenziale

ARONA — «[illegible] è [illegible] *subito: non confondiamo un computer professionale con quelli che si usano a casa per giocare*». Lo afferma il dottor Roberto Barra della Spazio [illegible] di Borgomanero, concessionaria della IBM.

In realtà, nessuno [illegible] sognerebbe di pretendere da [illegible] media [illegible] prestazioni [illegible] una Formula Uno; eppure, questo equivoco sul computers, generatosi nel grosso pubblico verso la fine degli Anni Settanta, è duro a morire anche fra coloro che magari si vantano di conoscere tutto o quasi di informatica.

La differenza è sostanziale, e non soltanto nel [illegible] una conformazione base di [illegible] personal (vale a dire l'elaboratore [illegible] e proprio, dotato [illegible] almeno due dischi di memoria di massa, il video a media o alta risoluzione, tastiera e stampante) costa mediamente dai cinque milioni in su.

Siamo dunque ben lontani [illegible] poche centinaia [illegible] migliaia di lire che si spendono per una tastierina da collegare poi a un semplice televisore e [illegible] cui memoria [illegible] (che del computer è un elemento fondamentale) è costituita da un [illegible] registratore a cassetto.

Ed è un equivoco che [illegible] certo [illegible] alimentare [illegible] non poche diffidenze anche [illegible] quell'utenza potenziale per [illegible] quale il personal, quello [illegible] dovrebbe [illegible] essere una macchina [illegible] produttività. [illegible] fenomeno [illegible] comunque [illegible] e così anche [illegible] Novarese, specie nell'ambito [illegible] utenti; secondo Barra, in provincia di Novara «*la svolta non è ancora avvenuta*».

Opinione [illegible] resto condivisa anche [illegible] altri operatori del settore: [illegible] alla CTS di Crusinallo parlano di resi[illegible] ge[illegible] timore che [illegible] il personale di un'azienda [illegible] indiscriminatamente accedere a dati riservati.

Ma è più suggestione che realtà: vi sono sistemi [illegible] sicurezza (ogni operatore ha una [illegible] parola chiave per accedere all'informazione, e ogni parola chiave consente l'accesso soltanto a determinati settori della memoria: una sorta di «libertà vigilata») che garantiscono la più assoluta segretezza.

Da questa prima considerazione ne deriva un'altra [illegible] importante: non poca resistenza vi è anche da parte di alcuni quadri direttivi a consentire che il personale di concetto o con mansioni puramente esecutive, acquisisca un maggior potere nell'ambito del lavoro in forza di una più approfondita conoscenza dei dettagli aziendali.

In altri termini, si ridisegnano gli organici con uno stravolgimento delle [illegible]chie tradizionali. Ed è questo, secondo Barra, un altro degli elementi che, soprattutto sul [illegible] psicologico, vengono affrontati [illegible] le maggiori [illegible]ele.

Non è tutto: [illegible] Nuova Elettronica di Domodossola [illegible] parla [illegible] tanto di diffidenza, quanto piuttosto di timore reverenziale da parte di coloro che affrontano l'eventualità [illegible] dotarsi di un elaboratore. [illegible] in altre parole, che [illegible] sia [illegible] macchina complicata, difficile [illegible] usare, e che quindi comporti tempi lunghi per l'apprendimento, [illegible] in prima [illegible] che dell'eventuale personale. Niente [illegible] più falso: è assai più difficile imparare a guidare un'auto, eppure lo fanno tutti o quasi.

Ed oltretutto è quasi impossibile [illegible] errori catastrofici: [illegible] disgraziato dei casi il rischio è [illegible] perdere quanto si è immesso [illegible] memoria, ma una volta acquisita una certa pratica anche questa eventualità è molto remota: le procedure operative divengono talmente «meccaniche» (mai, ad esempio, togliere un [illegible] quando la spia è accesa!) [illegible] errore diventa quasi impossibile: è un po' come girare il volante in prossimità di una [illegible].

E del resto, è anche nelle istruzioni [illegible] l'uso [illegible] macchina che gli operatori [illegible] settore puntano per di[illegible] gli uni [illegible] Corsi propedeutici [illegible] informatica [illegible] se ne tengono [illegible] ogni tipo: soprattutto sui [illegible] disponibili, attraverso i quali è davvero possibile fare tutto. Sono il cosiddetto software (il computer vero e proprio con le sue periferiche è invece denominato hardware).

Mario Bonassi

Il personal computer può anche aiutare ad agevolare i compiti di scuola

Una partita a scacchi o a dama

[illegible] l'avversario è un «duro» [illegible] silicio

ARONA — Giocare con il personal computer? Perché no? Non sono pochi a farlo anche se non tutti sono disposti ad ammetterlo. E' solo questione di intendersi: [illegible] non i soliti giochini che si trovano anche nei bar, quelli che presuppongono niente più che un'abilità manuale e [illegible]rattutto prontezza di riflessi. Ci sono giochi che girano [illegible] personal con i [illegible] volentieri si confrontano anche le persone attempate e, al [illegible] là dell'età, gli [illegible] d'affari, i dirigenti; proprio persone che mai si direbbe.

Sono i giochi di strategia, quelli la cui soluzione esige un certo ragionamento, ponderatezza e riflessione. Ve ne sono, predisposti su dischetti, proprio [illegible] professionali, come [illegible] scacchi, [illegible] esempio.

Giocare a scacchi contro un computer (ma [illegible]re contro un programma), o a dama o a backgammon, è un'esperienza unica. La macchina consente di impegnarsi a vari livelli di difficoltà, permette la scelta del colore delle pedine, si possono [illegible] le posizioni durante una partita, talché sarà la macchina stessa a rivelare quali mosse si sarebbero potute o dovute fare.

Ma è anche un'esperienza in certo [illegible]: il computer non ha un volto sul quale spiare una qualsivoglia reazione umana, e soprattutto lasciate ogni speranza [illegible] esso compia una mossa falsa; sia pure nei limiti del programma, la macchina non sbaglia mai.

m. b.

Pareri diversi sul censimento delle fabbriche «ad alto rischio»

Nessuna Seveso in provincia il rischio vero è l'inquinamento

I giudizi di industriali e sindacalisti - Improbabili gravi disastri ecologici

VERCELLI — Con una sola industria compresa nell'elenco delle «aziende ad alto rischio», la provincia di Vercelli sembra essere un'«isola felice» in una regione purtroppo ricca di esempi di stabilimenti pericolosi per la popolazione. La situazione pare poi ancor più rosea se si considera che quell'unica fabbrica classificata «ad alto rischio», la Zincocelere di Cavaglià, sembra essere capitata nell'elenco quasi per sbaglio, visto che la lavorazione dei circuiti stampati non è certo un'attività dietro la quale si può nascondere lo spettro di una nuova Seveso.

Molti, a cominciare dai «verdi» e dagli industriali, hanno però contestato il censimento organizzato dal ministro della Sanità, Costante Degan, che avrebbe dovuto stabilire quali sono le imprese italiane che comportano «rischi rilevanti per la popolazione». Basato sull'«autodenuncia», non obbligatoria, avrebbe ottenuto poche risposte (poco più di novemila in tutt'Italia), e — secondo gli ecologisti — sarebbe stato snobbato soprattutto dalle imprese che hanno le lavorazioni più pericolose. Le organizzazioni degli industriali, invece, hanno fatto notare che le aziende che hanno scelto la strada della trasparenza e hanno risposto sono state messe tutte nello stesso calderone, anche quelle che non hanno bisogno di particolari «piani di emergenza» in caso di incidente, perchè non hanno lavorazioni pericolose.

Ma, al di là dei dati del censimento Degan, davvero non esistono in provincia di Vercelli industrie che possono, all'improvviso, trasformarsi in «bombe ecologiche»? Abbiamo girato la domanda a sindacalisti e rappresentanti degli industriali vercellesi, biellesi e valsesiani. Questo il loro parere.

Franco Coralli (segretario della Cgil di Vercelli): *«Nel Vercellese più di un'azienda tratta sostanze pericolose. Nessuna però, secondo me, comporta problemi rilevanti per la popolazione, al punto da dover essere compresa nell'elenco delle fabbriche ad alto rischio. Diverso invece il discorso per quanto riguarda l'inquinamento o i problemi di salute "interni" che possono derivare da certe lavorazioni».*

'Carlo Trivi (funzionario dell'Associazione industriale di Vercelli e Valsesia): *«Il censimento delle aziende ad "alto rischio" avrebbe dovuto essere collegato alla lavorazione di sostanze particolarmente tossiche o pericolose, propria, di solito, delle aziende chimiche o petrolifere. Nel Vercellese non esistono però situazioni di questo tipo. E anche per quanto riguarda l'inquinamento, che è un discorso da non confondere con l'obiettivo del "censimento", le nostre aziende rispettano le norme in tema di scarichi e depurazione».*

Giuseppe Vezzaga (segretario della Cisl di Borgosesia): *«In Valsesia non ci sono fabbriche che presentano rischi esterni di un certo peso, tranne quelli (limitati) legati alla presenza di cisterne o grandi caldaie in impianti che si trovano nell'abitato. Questo, però, non significa che non vi siano pericoli di altro tipo, legati all'ambiente di lavoro e agli scarichi».*

Paolo Simionato (funzionario dell'Unione industriali di Biella): *«Circa l'80 per cento delle aziende biellesi appartiene al settore tessile, con lavorazioni quindi che, in base alla tabella indicata dal ministro Degan, non comportano rischi rilevanti per la popolazione. L'inquinamento? E' un problema diverso, ma anche in questo caso direi che le imprese nostre associate sono paragonabili a tutte le altre».*

Renzo Giardino (segretario della Cgil di Biella): *«Spesso la pericolosità di una lavorazione si scopre "a valle", quando è tardi. Nel Biellese non ci saranno aziende che presentano i rischi precisati dal ministro della Sanità, ma esistono certamente problemi di inquinamento, anche da rumore, soltanto in parte risolti con riconversioni produttive o cambi di attrezzature».*

d. co.

Valgono fino al 31 marzo i vecchi biglietti del bus

VERCELLI — C'è tempo fino al 31 marzo per utilizzare i vecchi biglietti del bus. *Lo precisa l'Ufficio trasporti del Comune. Alcuni pensionati avevano chiesto il cambio dei biglietti acquistati prima dell'aumento con i nuovi o, almeno, la possibilità di utilizzarli ancora dopo il 28 febbraio, data stabilita in un primo tempo per consentire di adoperarli tutti.*

Spiegano all'Ufficio trasporti: «L'aumento del biglietto del bus, portato a 600 lire, è stato adottato d'urgenza dal Comune il 4 febbraio scorso in base ad un decreto legge che ha imposto il ritocco delle tariffe. Il giorno successivo abbiamo fatto affiggere manifesti in città per avvertire gli utenti che sino al 28 febbraio avrebbero potuto utilizzare i vecchi biglietti. Ci siamo resi conto, però, che molte persone, soprattutto pensionati, non sarebbero riuscite ad esaurirli in tempo utile».

Ieri, dopo una rapida consultazione con l'Azienda trasporti che gestisce il servizio del bus in città, l'assessore Carlo Ranghino ha deciso di concedere la proroga. d. ca.

Oggi scade l'amministrazione controllata

Il futuro della Satil in mano ai creditori

La situazione nell'azienda trinese - Incontro decisivo il 7 marzo

TRINO — *Quale futuro per la Satil? E' la domanda che si pongono in questi giorni i sindacati ed i dipendenti dell'azienda che lavora legno e gomma.*

Oggi scadono i due anni di amministrazione controllata che i giudici del tribunale di Vercelli avevano concesso il 1° marzo del 1984. Durante questo periodo l'azienda ha lavorato a personale ridotto: 15 operai in segheria, 41 nel settore gomma. Altri 40 lavoratori sono in cassa integrazione speciale dal novembre di tre anni fa.

Una parola decisiva sulla vicenda potrà probabilmente essere detta venerdì 7 marzo, quando si incontreranno i titolari della Satil ed i creditori. Anche se il piano non è stato totalmente rispettato, i proprietari della Satil intendono continuare l'attività: «Deve essere chiaro che da parte nostra esiste la precisa volontà di continuare la produzione. In questi due anni abbiamo compiuto tutti gli sforzi possibili per uscire dalla crisi. Vogliamo ricominciare, ma ci occorre il consenso dei creditori».

Alla Satil è in preparazione un piano di rilancio produttivo da presentare alla riunione della prossima settimana. Secondo questo disegno, la lavorazione dovrebbe continuare mantenendo gli attuali livelli di occupazione. La cassa integrazione sta per ottenere una nuova proroga fino a novembre. Se il mercato lo permetterà, si potrà far tornare a lavorare una parte del personale cassintegrato.

Insieme alla conclusione della vicenda Satil, a Trino si attende la fine di un'altra crisi che si trascina da tempo: quella della Tcr.

Ormai da due mesi sono aperte le trattative per la vendita dello stabilimento chimico di corso Marconi dal gruppo Nitar ad un industriale torinese, ma non si è ancora giunti ad una conclusione, mentre i 50 operai, attualmente in cassa integrazione, attendono di conoscere il loro destino. E. E.

Slitta a marzo il processo sul caso Oppezzo

VERCELLI — E' stato rinviato al 20 marzo il processo per la disgrazia accaduta a Stroppiana durante il carnevale dell'81, e che costò la vita a Valerio Oppezzo, 17 anni, travolto da un carro allegorico. Tre gli imputati di omicidio colposo: Michelino Ghiaio, 54 anni, Giuseppe Ghiaio, 49 anni e Giovanni Barbonaglia, 51.

Nello stesso giorno si svolgerà il processo per un altro tragico carnevale, quello del 1985: a Vercelli, durante la sfilata, Vincenzina Incorvaia, 27 anni, fu vittima del crollo di un balcone. (d. ca.)

Trino, assolto il casalese accusato di furto

TRINO — L'artigiano Giuseppe Ciulla, 34 anni, residente a Casale Monferrato in via Bellini 15, è stato processato ieri mattina in pretura e assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto aggravato e sostituzione di persona.

Il Ciulla era stato arrestato martedì sera dai carabinieri, che gli avevano contestato l'accusa di essere il «ladro delle pensioni», cioè l'uomo sui 30-35 anni, statura piccola e occhi grigi, che nei giorni scorsi con uno stratagemma aveva derubati due pensionati della zona. (g. g.)

Nucleare, i partiti prendono posizione

E a Crescentino coro di proteste per la centrale

Serie di accuse all'Enel, alla Provincia e alla Regione - I principali interventi

CRESCENTINO — In una riunione dedicata alla nuova centrale elettronucleare di Leri-Cavour, i rappresentanti di tutte le forze politiche crescentinesi hanno protestato per lo scarso coinvolgimento dei Comuni dell'area Po 1 da parte della Regione e dell'Enel.

Ha sostenuto il sindaco Giovanni Franco Bonesso: *«Io e gli altri sindaci della Po 1 abbiamo chiesto alla Regione un incontro per parlare del problema, ma non siamo stati convocati. Solo Trino, pur con qualche difficoltà, è stato ricevuto. Ci sembra inoltre che la Provincia di Vercelli voglia frapporsi tra la Regione e i Comuni. Purtroppo si crede che il Consorzio della Po 1 sia stato costituito solo per ottenere contributi. Prima di ciò vi sono invece altre cose, come le informazioni e la definizione del territorio interessato».*

Ha quindi sottolineato il vicesindaco Roberto Ravarino: *«L'Enel deve dare le informazioni che aveva promesso. Ritengo inoltre che un ruolo egemone della Provincia sarebbe penalizzante per i Comuni del Consorzio».*

Il consigliere comunale socialista Giovanni Mosca ha poi ricordato che *«un anno fa l'Enel ha fornito una serie di dati che poi ha modificato. Prima si parlava di duemila dipendenti, adesso di 4700. Inoltre non possiamo fidarci delle informazioni dell'Enel sulle torri di raffreddamento, dato che non ci sono ancora riscontri per impianti di questo tipo in zone umide come il Vercellese».*

E' quindi intervenuto il capogruppo del pcdi, Fiorenzo Tasso: *«Il Comune di Crescentino deve anche battersi perchè si facciano indagini di tipo sanitario. Non è giusto, inoltre, che sia solo Trino a dialogare con l'Enel».*

Il capogruppo della dc, Luigino Tavano, ha quindi chiesto: *«Che cosa ha fatto la giunta di Crescentino dal gennaio dell'anno scorso, data della decisione del Consiglio regionale? Siamo l'unica amministrazione che non ha partecipato al ricorso dei Comuni della Po 1 al Tar».*

Ha replicato il sindaco: *«Lo scorso anno la maggioranza disse di no alla centrale. Il ricorso è stato però un atto inutile e forse pericoloso: anche se darà esito positivo, non potrà fermare la costruzione della centrale».* l. p.

E' il lascito di una zia di Giuseppina Merigio, vedova del generale Tomba

Vercelli. Giuseppina Merigio consegna l'assegno da 100 milioni al presidente della Lega antitumori, professor Mario Pietro Giordano

Dona un'eredità di cento milioni alla Lega provinciale anti-tumori

VERCELLI — *Pur abituati ad ottenere contributi e finanziamenti di vario genere, ieri mattina i responsabili della sezione vercellese della Lega per la lotta contro i tumori non credevano ai propri occhi: una signora ha «staccato» un assegno di 100 milioni a favore dell'associazione.*

La benefattrice si chiama Giuseppina Merigio, vedova del generale Federico Tomba e figlia del direttore sportivo della Pro Vercelli ai tempi dei due ultimi scudetti.

Ha detto la signora Merigio al presidente: «Vi consegno questi cento milioni rispettando la volontà di mia zia, morta l'estate scorsa». *La zia della signora, Maria Merigio, un'antiquaria che aveva il negozio in corso Libertà, aveva disposto che l'eredità passasse alla nipote con l'impegno che ne destinasse una parte alla «Lega».*

Consegnando l'assegno al presidente della sezione, professor Mario Pietro Giordano, e al presidente onorario Marcello Prestinari, la signora Merigio ha detto: «Sono sola, quando me ne andrò buona parte dei miei averi passerà alla vostra associazione».

Dice il presidente della «Lega»: «Siamo commossi per questo gesto che si commenta da solo. Ora dovremo destinare questa cifra. Ovviamente, prima di decidere dovremo riunire il consiglio, convocare i soci. Ma posso anticipare sin d'ora che, su suggerimento dei nostri fiduciari, questi cento milioni potrebbero aprire una sottoscrizione per dotare finalmente Vercelli della Tac, l'apparecchiatura per la tomografia assiale computerizzata, che può salvare molte vite umane». e. d. m.

CORSA CAMPESTRE - Gara provinciale

«Esercito-scuola» ecco le classifiche

VERCELLI — Sono state 18 le scuole medie superiori e inferiori della provincia che hanno partecipato alla fase provinciale del 17° concorso «Esercito-scuola», un «cross» che si è svolto alla caserma «Scalise». Hanno inviato studenti alla gara istituti di Vercelli, Trivero, Coggiola, Brusnengo, Serravalle Sesia, Varallo, Crescentino, Cigliano, Pralungo, Livorno Ferraris, Biella, Tollegno, Santhià, Strona e Quarona.

Alla manifestazione (una gara di corsa campestre) hanno presenziato il comandante della divisione «Centauro», colonnello Ermidio Pieressa, gli assessori Carlo Roberti e Angelo Fragonara, il presidente dell'associazione artiglieri in congedo Guido De Marchi e altre autorità militari.

La competizione era stata coordinata dal tenente colonnello Oreste Bargero.

Questi i vincitori, divisi per categoria. **Ragazze:** 1ª Samantha Pozzato, 2ª Battistina Bollea, 3ª Marina Lana. **Ragazzi:** 1° Stefano Gheller, 2° Maurizio Albertini, 3° Gianluca Ferraris.

Cadette: 1ª Michela Albertini, 2ª Barbara Lora Ronco, 3ª Donatella Massarotto. **Cadetti:** 1° Mauro Riva, 2° Angelo Catalano, 3° Antonio Adragna.

Allieve: 1ª Anita Marchisotti, 2ª Geraldina Valla, 3ª Giuseppina Bonfiglio. **Allievi:** 1° Massimo Cappio, 2° Roberto De Curti, 3° Federico Gremmo. f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: Nove settimane e mezzo.
PRINCIPE: Sono un fenomeno paranormale.
VIOTTI: Commando.

GATTINARA

ITALIA: Film vietato ai minori.

FARMACIE

Vercelli: Bonzano, via Restano 69.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.053; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.865.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Garibaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062.

ECONOMICI

CEDESI market 150 mq con laboratorio 5 tabelle merceologiche. Prezzo reale valore. Attività cinquantennale. Telefonare 0161 65.137.

Molte le curiosità, alcune sui prodotti vercellesi

La storia dei vini di 3 regioni in un libro del Federagrario

GATTINARA — *«Tutti i vini di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta»* è il titolo di una pubblicazione edita dall'Istituto Federale di Credito Agrario. Nel volume è ricostruita la storia di ogni vino in ampie schede, ricche di spunti di interesse, di valore scientifico, di curiosità.

Dalla pubblicazione emerge che nel Vercellese vi è un quinto vino Doc spesso dimenticato che si affianca ai noti Gattinara, Lessona, Bramaterra ed Erbaluce: è il Caluso Passito, che si produce nel Canavese e in quattro località della provincia (Moncrivello, Roppolo, Viverone e Zimone). Il vitigno è lo stesso dell'Erbaluce più una piccola percentuale di Bonarda; il colore va dal giallo oro all'ambrato scuro; il profumo è delicato, etereo; la gradazione intorno ai 13,5 gradi. Va servito a temperatura di 18-20 gradi a piccole dosi, con dessert secco, oppure fuori pasto senza accostamenti gastronomici. Per legge va invecchiato cinque anni, compreso l'anno della vendemmia.

La pubblicazione fa «chiarezza» anche in ordine allo Spanna, vino nobile che spesso si ritiene sinonimo di Gattinara Doc. Viene classificato tra i *«vini rari»* come, ad esempio, il Pelaverga, il Novello, il Ruchè, il Proia, ecc. Dice l'autore del libro, Elio Archimede: *«La tradizione vuole che il nome di "Spanna" derivi dall'antico metodo di coltivazione del vitigno Nebbiolo che ne prevedeva la potatura corta, appunto lunga una "spanna"».*

Affermazione poco verosimile è quella invece secondo la quale lo *«Spanna»* — o *«Spana»* od anche *«Spagna»* — sarebbe stato introdotto verso la fine del Cinquecento dalla penisola iberica, dal cardinale Mercurino Arborio di Gattinara. Ancora meno verosimile è la citazione che il vitigno sarebbe stato importato, sempre dal cardinale Mercurino, dalla Borgogna. E' più probabile invece che *«Spanna»* sia corruzione dialettale di antiche espressioni latine, *«Spionia»* e *«Spinea»*, ricordate da Plinio come riferisce lo storico Pietro Torriano. Adatto a un lungo invecchiamento, lo Spanna ha una gradazione variante tra i 12 e 13 gradi. w. m.

Il documento, firmato ieri mattina, interessa mille dipendenti

Accordo Api-sindacati «Siglato l'integrativo»

Le trattative erano iniziate a gennaio - Otto i punti più importanti - Il premio di produzione

BIELLA — La svolta è storica: per la prima volta è stato siglato il contratto integrativo tra l'associazione dei piccoli e medi imprenditori ed i sindacati biellesi dei lavoratori metalmeccanici.

L'accordo è stato sottoscritto ieri mattina alle 11 nella sede dell'Api di via Oberdan: a firmare il documento sono stati Renzo Gattoni, Pier Francesco Nicolo, Mario Ravetto e Giuseppe Scolari in rappresentanza degli industriali ed i sindacalisti Corrado Bogliettì, Giancarlo Lorenzi e Enrico Trabaldo della Cisl, Walter Gazzabin e Brunello Livorno della Cgil, Giorgio Carrer e Pier Carlo Forro della Uil.

Ecco, in sintesi, i principali termini dell'accordo che avrà durata triennale.

Straordinario. Si stabilisce che si può utilizzare l'orario straordinario fino a compensare le normali potenzialità produttive della fabbrica. Imprenditori e sindacati si sono dichiarati favorevoli all'utilizzo eventuale delle ex festività come giornate di lavoro.

Flessibilità. L'azienda è tenuta a comunicare ai dipendenti le variazioni con almeno una settimana di anticipo. Inoltre il recupero deve avvenire nell'arco massimo di dodici mesi dal periodo di punta.

Mobilità interna. E' concessa la possibilità, anche a carattere temporaneo, di modificare sia la destinazione degli addetti alle macchine di produzione sia i turni di assegnazione.

Malattia. Come nel contratto integrativo tessile due sono i punti da rispettare. Il lavoratore deve comunicare all'azienda ogni assenza giustificata con almeno 24 ore di anticipo, fatti salvi i casi di eventi riguardanti malattie o infortuni non sul lavoro accaduti il medesimo giorno.

Inoltre i dipendenti delle piccole e medie imprese devono confermare il rientro in azienda dopo una assenza giustificata per qualsiasi motivo il giorno precedente.

Formazione professionale. L'integrativo biellese fa riferimento al documento interconfederale in materia di occupazione giovanile sottoscritto il 7 novembre 1985 tra la Confapi e le organizzazioni nazionali di categoria. L'intesa prevede la corresponsione del minimo tabellare e della contingenza per tutto il periodo di formazione agli operai assunti in età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Premio di produzione. Non si discosta molto da quello stabilito nell'integrativo dell'Unione industriale. I dipendenti di 1ª e 2ª categoria riceveranno 250 lire per ogni ora di effettiva presenza in fabbrica.

Per le altre fasce il premio è stato così quantificato: 3ª categoria: 395 lire, 4ª: 475, 5ª: 585, 6ª e 7ª: 565.

Contratti di solidarietà. Le aziende iscritte all'Associazione delle piccole e medie industrie si impegnano ad utilizzare questo strumento in caso di crisi. Inoltre l'Api si è dichiarata disponibile a costituire un fondo a livello locale qualora non venga creato in campo nazionale.

Cassa integrazione. E' prevista la rotazione dei dipendenti ogni volta che si farà ricorso alla cassa integrazione.

L'integrativo stipulato ieri mattina interessa un migliaio di dipendenti e un'ottantina di fabbriche, molte delle quali, come sostengono i sindacati, *«non hanno nulla da invidiare per fatturato e strutture a quelle aderenti all'Unione»*.

Le trattative tra le delegazioni degli imprenditori e delle organizzazioni di categoria erano iniziate a gennaio. L'accordo (è stato fissato come data d'inizio il 1° febbraio) è stato raggiunto senza far ricorso a scioperi o manifestazioni di protesta.

Roberto Eynard

Benzinai in sciopero solo in città

BIELLA — Sciopero dei benzinai del doppio volto nel Biellese: ad un'alta adesione degli addetti cittadini ha fatto riscontro la quasi totale apertura delle pompe negli altri centri del Comprensorio.

I disagi maggiori si sono registrati ieri anche se molti automobilisti previdenti avevano fatto il pieno martedì in previsione della chiusura. L'altro giorno le stazioni di servizio sono state prese d'assalto ed in alcuni momenti ai posti di rifornimento si sono formate lunghe code.

Dopo l'incontro per le cinque nuove province

«Un passo in avanti verso l'autonomia»

Franco Bielli: «Ci attende però ancora una lunga battaglia»

Franco Bielli — Luigi Squillario

BIELLA — Per la «Lega del cinque» (Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini) si è chiuso un ciclo e contemporaneamente se ne è aperto un altro. Mercoledì a Roma, nella sede dell'Anci, l'associazione nazionale Comuni d'Italia, è stata sottoscritta la proposta di legge per la costituzione delle nuove Province.

Il documento è stato siglato dai dirigenti nazionali democristiani, liberali, socialisti e comunisti ed ha avuto l'adesione del gruppo socialdemocratico, assente all'incontro. Ad apporre per primo la firma è stato Guido Bodrato, vicesegretario nazionale della democrazia cristiana.

Contrario alla proposta si è dichiarato il pri che ha giudicato la proposta «un passo *per sostenere le richieste localistiche sempre riemergenti e un forte contributo all'indebolimento delle autonomie locali*».

La delegazione biellese che ha presenziato alla riunione romana era formata dal sindaco Luigi Squillario, dal Commissario del Comprensorio Franco Bielli, dagli assessori provinciali Renzo Cantono e Natale Picco, dal vicepresidente delle Province piemontesi Elvo Tempia, dai parlamentari Gianfranco Astori e Wilmer Ronzani, dai consiglieri regionali Luigi Petrini ed Ezio Acotto, dai segretari provinciali della dc Carlo Rossi e del pci Giuseppe Nicolo.

Dice Franco Bielli: *«La riunione romana doveva essere un momento importante sulla strada dell'autonomia e lo è stato. Volevamo che una volta per tutte le carte fossero scoperte. Dopo questa riunione sappiamo che ci attende ancora una lunga battaglia, ma siamo più che mai convinti che quanto stiamo facendo è di primaria importanza per la nostra zona»*.

Aggiunge il commissario del Comprensorio: *«Ci siamo accorti che anche tra le forze politiche vi sono degli esponenti che non hanno ancora compreso che cosa l'autonomia significhi per Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini. La costituzione in provincia per questi territorio non è un fatto di prestigio e non è legato all'antico concetto di un organismo senza grande autorità. Nell'ambito della riforma sarà un ente intermedio con grossi poteri di programmazione territoriale e sociale. Se non saremo riconosciuti continueremo a rimanere emarginati. Gli esempi a questo proposito, anche in tempi recenti, non mancano»*.

Su un altro punto la delegazione biellese, al ritorno dall'assemblea di Roma, è chiara: *«Storicamente è quasi un trentennio che si prospetta l'ipotesi di diventare Provincia. Se con Lecco, Lodi, Prato e Rimini è stata formata una cordata unica il motivo non va ricercato in un sogno di autonomia a tutti i costi. Ed egualmente non è teso ad affossare le speranze di autonomia di altre località. Semplicemente queste cinque realtà sono avanti anni-luce rispetto alle altre zone, avendo raggiunto da tempo le condizioni richieste per essere Province»*.

Sul piano pratico la prossima mossa sarà quella di far firmare il progetto di legge ai 180 parlamentari delle aree interessate *«in modo da poterlo presentare a Camera e Senato il più presto possibile»*. L'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento prima delle elezioni amministrative del 1990. **r. eyn.**

Il titolare: «Non so proprio che fare»

Rubati in due anni filati per 600 milioni alla «Montebianco»

Ieri due dipendenti sono stati arrestati

BIELLA — Notte movimentata alla filatura Montebianco di Luciano Acquadro. In quello che è considerato uno dei complessi industriali più importanti del Biellese, da tempo sparisce del materiale.

Dice il titolare: *«In due anni mi avranno rubato a dir poco 600 milioni di filati e non c'è verso di venirne a capo»*. L'imprenditore si era rivolto all'Istituto di Vigilanza Notturna, e in questi ultimi giorni all'interno della fabbrica operavano alcune guardie private. Le indagini hanno portato a individuare uno sgabuzzino vicino all'ingresso della ditta, in via Pollone, dove era stato abbandonato un carrello con del filato per un valore di circa un milione. Accanto c'era un tavolo con dei sacchi di plastica.

Un brigadiere dell'istituto, Pietro Mina, l'altro pomeriggio si è appostato nello sgabuzzino, e dopo ore di attesa ha sorpreso un dipendente della Montebianco che si era introdotto nel locale. L'uomo è stato portato al commissariato, e ieri mattina è comparso in stato di arresto davanti al pretore Di Ruggiero. Ascoltate tutte le testimonianze e vagliati i fatti, il magistrato ha prosciolto il dipendente (difeso dall'avvocato Roberto Gatti) non essendo emerse le prove che fosse entrato nello sgabuzzino per rubare.

Ma la cosa non è finita lì, perché subito dopo il pretore ha dovuto occuparsi di altri due dipendenti della Montebianco, sorpresi ieri mattina alle 5,30 dal custode della fabbrica, Gioachino Defabiani, mentre caricavano su un'auto dei pacchi di sacchi di plastica per il trasporto delle rocche di filati.

Il furto questa volta c'era, i due lo hanno ammesso in aula, ma non sono sembrati collegati ai furti dei filati. Così, confermato l'arresto, il pretore li ha processati immediatamente, condannandoli a 15 giorni di reclusione con i doppi benefici di legge. Il mistero su chi ha rubato 600 milioni di filati quindi continua.

Una pattuglia della Vigilanza Notturna, invece, è riuscita a sventare un furto a Salussola, nell'azienda agricola Moscona, di proprietà dei fratelli Liprandi. Le guardie notando un uomo fuggire attraverso i campi dopo aver abbandonato un furgone, si sono insospettite. E a ragione in quanto, dopo un rapido controllo, nel veicolo è stata ritrovata una mucca rubata poco prima, insieme a un toro dalla cascina dei Liprandi. Il toro è stato ritrovato poco distante. **m. al.**

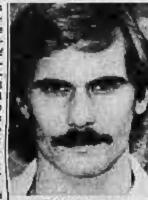
Si è chiuso a reti inviolate l'incontro di recupero disputato ieri a Saint-Vincent

Maros-Biellese: vince la paura

I due allenatori soddisfatti del risultato - I bianconeri sono ormai finiti nel marasma del centroclassifica

Fulvio Scaramuzzi

SAINT-VINCENT — Nel calcio vi sono spesso circostanze nelle quali basta poco per essere soddisfatti anche di uno 0-0 come quello di ieri a Saint-Vincent tra il Maros e la Biellese, nel recupero della terza di ritorno del campionato interregionale. Due squadre con ormai poche ambizioni e qualche timore di scivolare in zone pericolose della classifica hanno «confezionato» una partita con due soli autentici tiri in porta e un secondo tempo giocato di corsa, forse soltanto per combattere il freddo polare.

Così alla fine nessuno ha avuto l'ardire di parlare di bella partita, però tutti hanno riconosciuto che il punto è importante. Ha detto il mister del Maros Giorgio Pula: *«Buona la nostra prova, visto che eravamo fermi da più di un mese. Il pareggio è positivo, ci consente di muovere la classifica e di restare tranquilli. Credo che non fosse possibile sottovalutare la forza della Biellese, ecco perché ho adottato un atteggiamento tattico prudente»*. Per Sergio Calligaris la forza dei suoi si è soprattutto espressa sul piano psicologico: *«Venivamo dalla sconfitta casalinga con il Casale che non ha fatto bene al nostro morale, eppure siamo riusciti a reagire subito, su un terreno difficile e in un periodo di parziale inattività»*.

I commenti finali dei due allenatori fanno obbligatoriamente da premessa a un incontro che alla cronaca ha regalato poco. Pula, ricordando i «titoli» della Biellese e lo 0-2 subito all'andata al Lamarmora, ha tenuto in panchina Orsini per rinfoltire il centrocampo con Coppo, com'era prevedibile. Calligaris, privo dell'influenzato Biagetti, ha dato fiducia a Orlando, sostituito da Cavagnetto soltanto a un minuto dal fischio di chiusura.

Mentre Duò prendeva in consegna l'amico Cusano, il centrocampo dei bianconeri, dove apparivano spenti De Fraia e Vogliotti, veniva preso d'infilata dalla velocità dei vari Pezzilli, Signetto e Monteforte. La prima mezz'ora era così a vantaggio dei padroni di casa. Al 10' Marchese doveva distendersi sulla sinistra per deviare una punizione di Pezzilli e al 15' finiva di poco alta una girata di Zoppo su un traversone basso di Cusano. Il primo impegno di Pessia giungeva al 20', quando una punizione di Saporito lo costringeva ad alzare il pallone oltre la traversa.

Al 32' era il palo a salvare la Biellese da una bella schiacciata di testa di Coppo corretta da Cusano. Lo scampato pericolo scuoteva gli ospiti che al 35' andavano vicinissimi al gol in contropiede. L'ultimo passaggio liberava Orlando solo davanti al portiere, ma Pessia era bravo a stopparglì in uscita la conclusione a colpo sicuro; la situazione veniva poi definitivamente sbrogliata da Muzio.

Lo 0-0 era nell'aria e la ripresa confermava in pieno l'impressione trattenuta al termine dei primi 45 minuti. E' sufficiente pensare che l'unico episodio degno di nota avveniva al 62', quando Cusano era costretto a bordo campo per infortunio. Il centravanti bianconcelèste resisteva ancora otto minuti, ma poi lasciava il posto a Miriello.

Dario Crestodina

Saint-Vincent: Pessia, Muzio, Mirisola, Brucato, Saccavino, Signetto, Zoppo, Pezzilli, Cusano (60' Miriello), Monteforte, Coppo.

Biellese: Marchese, Fioreso, Pari, Scaramuzzi, Capozucca, Duò, Orlando (89' Cavagnetto), Vogliotti, Martini, De Fraia, Saporito (70' Dal Molin).

Arbitro: Piccinini.

LA PLASTICA - SPECIALE — Com'è cambiato il modo di lavorare

Dal settore tessile alla nautica

Sono molte le aziende biellesi che dal granulo di polietilene creano decine di oggetti che servono per tutte le industrie

Esplosioni e minacce ma poi arrivò il Nobel

La storia di Giulio Natta, inventore del moplen e del meraklon

IMPERIA — Aveva undici anni quando, con un rudimentale esperimento compiuto sulle scale della casa materna, a Ceriana, aveva fatto esplodere una miscela di potassio e zolfo. C'era stato panico, si erano rotti i vetri delle finestre e il padre, Francesco, che lo avrebbe voluto magistrato come lui, si era infuriato. Non è stato l'unico segno della precocità di Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963, per una scoperta sulle materie plastiche.

Sempre a Ceriana, qualche tempo dopo, trattando degli alcoli aveva involontariamente creato un etere, che ha l'effetto di un anestetico. E a farne le spese, erano stati proprio i genitori: da un fiasco mal chiuso, si erano sprigionate esalazioni, che i due coniugi avevano respirato nel sonno, cadendo in una specie di catalessi. Ma questa volta, al risveglio, papà Natta aveva riso divertito, e aveva deciso di non ostacolare il destino del figlio.

A raccontare questi aneddoti, indicativi della predisposizione che già da bambino Giulio aveva per la chimica, è il professor Giovanni Lotti, direttore della fondazione Nobel di Sanremo. Li ha attinti dalla lettura del diario giovanile dello scienziato, ricevuto dal figlio Giuseppe: da esso, emerge anche una poesia, scritta a 12 anni d'età, e dedicata alla «sua» Porto Maurizio.

Qui, a Ca' Miradore, a mezza costa tra il Parasio e la Chiesa dei Cavalieri di Malta a Borgo Marina, Giulio Natta era nato nel 1903, da una famiglia originaria di Bestagno. A Imperia, c'è ancora chi lo ricorda fanciullo, fiero d'un cappello da bersagliere, che amava portare calcato sul capo, mentre, gioioso e volitivo, si impegnava a vincere i semplici giochi di un tempo.

Era stata l'astronomia, e non la chimica, però, la sua prima passione. Ma presto aveva cambiato interessi. A soli 15 anni, già frequentava l'Università. A 21, si era laureato in ingegneria chimica al Politecnico di Milano, dove, per 35 anni, dal '38 al '73, sarebbe rimasto a dirigere l'Istituto di chimica industriale. Durante questo periodo, aveva insegnato anche alle Università di Pavia, Roma e Torino.

A Milano, Natta rimase volentieri: aveva l'appoggio della Montecatini, che contribuiva alle ricerche con 400 milioni l'anno (l'Università ne metteva a disposizione soltanto un paio). «Ho voglia di lavorare, non di fare la caccia alle cattedre», amava ripetere lo scienziato. Nacque così una scuola di chimica macromolecolare, che si impose nel mondo. Meritati riconoscimenti da parte di accademie e università, anche straniere, precedettero il Nobel.

Natta è stato il decimo italiano a ricevere il prestigioso premio, che gli fu assegnato per la scoperta del polipropilene isotattico, compiuta elaborando gli studi del tedesco Ziegler. Questa sostanza è all'origine dei materiali plastici oggi d'uso quotidiano: fonde a soli 180° e può essere trasformata in materia plastica (moplen) o in filato sintetico (meraklon). L'alto punto di fusione significa che la si può usare senza danno per contenere liquidi bollenti.

Alla sua terra, Natta è rimasto legato fino alla morte, avvenuta il 2 maggio del '79 a Bergamo, dove si era trasferito. Tornava a Sanremo e Ceriana per saltuari periodi di riposo. Molto discreto e silenzioso, era negli ultimi tempi un po' amareggiato dal morbo di Parkinson, che lo aveva colpito dopo i cinquant'anni. Ma non se ne era mai lamentato, ed anzi si sforzava di tenere sempre la mente allenata, compilando le parole incrociate.

Stefano Delfino

Milano, dicembre 1966. Giulio Natta, premio Nobel per la chimica, illustra le sue ultime scoperte

BIELLA — L'industria tessile che da secoli domina l'economia del Biellese ha favorito il nascere anche di una miriade di altre attività indotte. Tra queste, l'industria plastica ha un ruolo importante.

Dal granulo di polietilene escono fuori decine di oggetti che servono all'industria tessile per i più svariati impieghi: dalle cinghie di trasmissione, manicotti, ingranaggi vari per le macchine, a scatole e sacchetti per confezionare i prodotti finiti, ai tubetti per avvolgere i filati. Ad esempio le filature per aguglieria hanno bisogno di decine di migliaia di contenitori per i gomitoli di lana. E la plastica, trasparente, serve egregiamente per valorizzare e proteggere allo stesso tempo, i preziosi filati.

A Chiavazza fin dal 1925 esiste una piccola fabbrica che ha sempre prodotto accessori per le macchine tessili. Dal 1950 è stata rilevata da Dino Buratti e sotto la sigla «Salca» produce cavi, corde e trecce in poliamide, poliestere e altre fibre sintetiche.

Dice Buratti: *«La ditta è nata per produrre quelle corde di trasmissione che trovano i più svariati impieghi nelle macchine nelle varie fasi della lavorazione tessile. Quindi tintorie, filature, pettinature, carderie sono sempre state nostri buoni clienti. Ma con l'evolversi della tecnologia, si sono aperti anche altri orizzonti e ora prodotti per l'industria tessile rappresentano solo il 30 per cento del nostro fatturato. Siamo entrati invece nel mercato della nautica, della pesca sportiva e anche dell'alpinismo. Le nostre corde vanno bene per legare una fiocina ad fucile subacqueo ma anche per scalare l'Everest».*

Alla Fatplast di Andorno, invece, producono sacchetti di plastica. Dice la titolare Maria Antonietta Barazzotto: *«Siamo in attività dal '70 e ci siamo specializzati nel fabbricare sacchetti di due tipi: per l'industria e per il commercio alimentare. Alle fabbriche servono grossi sacchi per contenere rocche, pezze e matasse. Nel settore alimentare servono, ad esempio, sacchi per proteggere durante il trasporto una coscia di vitello. Questi ultimi devono avere la caratteristica di essere assolutamente atossici, cosa non difficile da ottenere essendo il granulo di polietilene allo stato vergine innocuo».*

Dal 1990 i sacchetti di plastica dovranno essere degradabili e questo fatto porterà forse ad una rivoluzione in questa branca dell'industria plastica. Dice ancora la signora Barazzotto: *«Se rivoluzione ci sarà, sarà in chi produce la materia prima, non in chi, come noi, la trasforma. Aspettiamo senza patemi questa scadenza».*

Alla Daisy di Ponderano, di Giuseppe e Sandro Demargherita, si producono molte di quelle scatole trasparenti in plastica che servono per confezionare i prodotti dell'industria tessile. Dice Giuseppe Demargherita: *«Ci siamo però anche specializzati nel fabbricare qualsiasi oggetti o ingranaggio su disegno del cliente. Nel caso di un ingranaggio, ad esempio, costruiamo prima uno stampo in acciaio dal quale, fondendo la plastica, ricaviamo tutti i pezzi che vogliamo».*

Anche alla Barrac di Caresanablot sono attrezzati per «stampare» dei pezzi in plastica. Dice il titolare Piero Acquadro: *«E' un tipo di lavorazione che ha bisogno di macchinari abbastanza sofisticati che sono in continua evoluzione. E uno dei problemi di noi che operiamo in questo settore è proprio quello di cercare di restare aggiornati. L'altro è legato al prezzo della materia prima. Essendo un prodotto derivato dal petrolio, è quindi legato al valore del dollaro, in questi anni abbiamo avuto una grossa fluttuazione. Adesso avremmo bisogno di un lungo periodo di stabilità».*

Maurizio Alfisi

Azienda specializzata nella produzione dei sacchetti di plastica

CINEMA E TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Piramide di paura.
MAZZINI: Nove settimane e mezzo.
ODEON: Rocky IV.
SOCIALE: Il sole a mezzanotte.

BORGOSESIA

LUX: non pervenuto.
SOCIALE: Target, scuola omicidi.

CANDELO

VERDI: Another time, another place.

COGGIOLA

ITALIA: L'anno del dragone.
ENNIO: Sapore di zia.
RADAR: I due criminali più pazzi del mondo.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Nights ... (Notti in libertà).

FRAY

EXCELSIOR: La messa è finita.

SERRAVALLE

CORSO: Senza scrupoli.

VARALLO

SOTTORIVA: Franco reale.

LA STAMPA

Ufficio di Biella, via Repubblica 39, tel. 26.161/9-24.279.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Gambarova, via Italia 61, tel. 22.590; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Cerrione.
Usl 48 - Valdengo: Mongilardi, via Roma 92, tel. 68.06.44; Masserano, Vallemosso, Coggiola.
Usl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268. Varallo: Anselmetti, corso Umberto 26, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Orari feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.25.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.65.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive.

ARREDAMENTO - SPECIALE L'importanza dell'immagine

Un nuovo «look» per i negozi

Anche a Biella ed a Vercelli le vetrine firmate da architetti e designers ripropongono il gusto del «rétro». Molto legno, moquette, e anche marmi, stucchi, ottone e cristalli. In alcuni settori la scelta dei mobili è stata condizionata dalle nuove norme su sanità e igiene. Nei locali dedicati ai giovani prevalgono materiali «poveri».

Furono i commercianti inglesi i primi ad intuire come l'immagine potesse compiere l'importante ruolo di reclamizzare i loro prodotti: affidarono così alla veste grafica della carta d'imballaggio il compito di diffondere tra gli acquirenti il nome ed il marchio del venditore: l'«industria dell'immagine» aveva fatto il primo passo. Ma a compiere il successivo furono i bottegai. Nel primo Ottocento il commercio rientra negli spazi privati: scompare l'attività di vendita sulla porta; si fa strada l'esigenza di una struttura che sia ingresso, spazio per esposizione, richiamo per il pubblico. La bottega, antenata dei moderni empori, aveva preso forma.

Da allora la ricerca di un «abito» di prestigio per il negozio non ha avuto sosta e, come per la casa, l'arredamento degli spazi di vendita ha subito profonde trasformazioni legate alla moda ed all'evoluzione del costume. La vetrina «firmata» dall'architetto di grido ha dei precedenti illustri: per tutti «Baratti & Milano» di Torino, progettato da Giulio Casanova.

In piena era tecnologica il gusto del «retrò» sta contagiando di nuovo gli arredatori. Dopo la ventata di modernità degli Anni 70, sulle vie tornano ad affacciarsi vetrine che ripropongono materiali naturali, in primo piano il legno. In molte panetterie («Il fornaio» a Vercelli, e l'ex Jeantet di via Italia, a Biella) questo materiale è l'elemento dominante e l'accostamento tra il legno degli scaffali, il vimini dei cesti ed il cotto dei pavimenti è di sicuro effetto. Legno, questa volta laccato, per i negozi di abbigliamento elegante: va per la maggiore il bianco nelle sue varie sfumature. L'intramontabile moquette, dai toni grigi.

In tema di negozi di vestiario, gli architetti dell'Ottocento fanno ancora scuola: c'è chi punta su marmi e stucchi, passatoie e ottoni alle maniglie, cristalli e divanetti per ricreare atmosfere ovattate d'un tempo. Questa scelta l'ha adottata l'arredatore di un noto negozio vercellese che ha aperto i battenti in via Verdi. Chi, invece, ha la fortuna di aver ancora gli arredi originali, fa leva sull'olio di lino e sulle cere per far risplendere i monoblocchi delle vetrine e le insegne dorate.

Ne è esempio la pasticceria «Taverna & Tarnuzzer», sotto i portici di piazza Cavour, o quelle di corso Umberto, a Varallo. Tra il nuovo e l'antico la via di mezzo, imposta soprattutto dalle recenti norme di igiene: la pasticceria «Bianchi», di Biella, ha conservato l'impronta originale, adattandola però alle moderne esigenze.

Chi ha dovuto far i conti con il legislatore sono stati soprattutto i macellai: i banconi di marmo rosso di Verona hanno lasciato posto ai banchi-frigorifero e sono spariti i ceppi di legno, i ganci, i coltelli e le mannaie. Fa osservare Fernando Lombardi, direttore dell'Ascom di Vercelli: «Il rispetto delle norme di igiene ha sacrificato un elemento singolare delle vecchie macellerie: la testa del manzo o dell'agnello che si ritrovava come fregio sui pavimenti, sulle insegne e sulle cornici, come altorilievo sui frontoni dei banchi e delle casse». Analoghe trasformazioni le hanno subite le gastronomie: qualche richiamo al legno l'ha mantenuto in città «Alpina» e il vecchio stile, seppur con i dovuti adattamenti, l'hanno rispettato le biellesi «Vegis» e «Ghiringhelli». In molti casi è il nome, consolidato negli anni e non l'arredo all'ultima moda a costituire il biglietto da visita del negozio: due esempi sono «Cenotti», pellicciaio in città, e «Meraviglia» abbigliamento per signora a Biella.

Al passo con i tempi, per ovvie ragioni, gli empori di abbigliamento per giovani e giovanissimi. Spiega Amedeo Corio, che ha firmato l'ambientazione di importanti negozi in città: «In questo caso l'uso intelligente di materiali poveri può dare ottimi risultati. Il truciolato verniciato o le strutture in ferro sono tra i materiali di maggior successo, a costi contenuti. Il fattore economico, in questo genere di progettazioni, è elemento determinante: i negozi di moda per giovani hanno vita breve e devono potersi rinnovare di frequente. Un impianto costoso, di conseguenza, è sconsigliabile. Discorso opposto per le boutiques, o per le pelliccerie, non legate al ritmo incalzante della moda: un arredamento classico, curato nei materiali e nei dettagli è la scelta migliore».

In tema di arredamento dei negozi, alla provincia è dedicato un capitolo nella storia dei materiali usati dagli architetti: dalle cave biellesi sono stati estratti le pietre e i marmi utilizzati nell'Ottocento per la decorazione di molti negozi e che ancor oggi sfidano il tempo e le mode.

Daniele Cabras

Bar e alberghi, fra il fascino della tradizione e la «tentazione» del moderno

Obiettivo: un ambiente confortevole

La scelta dell'arredamento per un locale pubblico è fondamentale. Moderno o tradizionale, lussuoso o raccolto, allegro o serioso, lo stile prescelto è un biglietto da visita che salta subito all'occhio dei clienti e, insieme, una «cornice» in cui inserire i servizi che si intendono proporre.

Per i bar e gli alberghi vercellesi, biellesi e valsesiani l'attenzione al «look» è un fatto tradizionale. Gli esempi si sprecano, in ogni angolo della provincia. All'albergo Rosetta di Scopello le cameriere hanno sempre lavorato indossando i costumi tradizionali della Valsesia. A Vercelli, nella pasticceria-bar Taverna & Tarnuzzer si può prendere l'aperitivo in una saletta che ha conservato arredi e «spirito» di un secolo fa. E quando, nell'Ottocento, i biellesi inventarono le «cure idroterapiche», a Oropa Bagni il dottor Maggia realizzò uno stabilimento dotato di tutti i comfort, compreso un servizio telegrafico aperto ventiquattr'ore su ventiquattro, che di notte restava collegato con quello di Torino (perché l'ufficio di Biella chiudeva).

Certo, sono spariti i «caffè con chanteuses», e nelle stanze dei locali che un tempo andavano per la maggiore uno hanno trovato posto banche, negozi e uffici. A Biella una banca si è insediata nel palazzo del vecchio «Testa Grigia», che un secolo fa era il più lussuoso albergo della città. E anche a Vercelli un istituto di credito ha soppiantato il bar Cristallo, ex Mazzini, famoso negli Anni Trenta per il suo dehors-tabarin, che faceva concorrenza a quello del caffè Cavour (ora al suo posto c'è una farmacia), dove si esibì anche Ettore Petrolini, in una poco fortunata tournée piemontese.

Ma la storia non ha cancellato del tutto la tradizione. Ci sono alberghi e caffè che hanno conservato il loro antico «look», che è anche il loro fascino. L'hotel Guglielmina di Alagna continuerà sempre a vantare, come fiore all'occhiello, l'ospitalità concessa ai più importanti nomi della nobiltà italiana d'inizio secolo. Il «Tre Re» di Borgosesia, che presto sarà ristrutturato completamente, è una collezione di tradizioni e ricordi, come l'«Italia» di Varallo.

Più degli alberghi, però, sono i caffè (e soprattutto quelli che fanno anche o soprattutto pasticceria) a voler conservare un legame col passato, con la propria storia. A Biella ricordiamo il «Ferrua» e il «Bianchi», a Vercelli il «Taverna» e il «Follis», in Valsesia (ma di tradizione più recente) il «Gran Bretagna» di Borgosesia e il «Roma» di Varallo.

Marmi, legno, dorature, specchi ricreano atmosfere d'altri tempi, anche se al banco e sui tavolini non si servono più i bicchieri di Madera, le gazzose con la biglia, la birra in «chop», il rosolio o il vecchio «bicerin»: latte, caffè e cioccolata molto caldi e in bicchieri separati, da combinare a piacimento.

Altri tempi, altri gusti. Anche in fatto di «look». Ora i locali che vanno per la maggiore scelgono di solito un arredamento moderno, funzionale, molto luminoso e confortevole. E anche gli alberghi badano soprattutto al comfort e alla tranquillità, con una particolare attenzione alle norme sanitarie e di prevenzione antincendio.

d. co.